• Anno 114 Numero 181 •

• Giovedì 21 Agosto 1980 •

A PAGINA 4

MEDIO ORIENTE

La lettera di Begin a Sadat conferma i gelidi rapporti tra Egitto ed Israele

di Giorgio Romano

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIE: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32; Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 400 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 7104); consegna decentrata alla posta anno L. 88.000; consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 140.000 - Copie arretrate L. 800; Estero: Austria sc. 10; Belgio fr. 22; Danimarca kr. 4,50; Francia fr. 3,50; Germania D.M. 1,40; Grecia dr. 26; Inghilterra p. 35; Jugoslavia din. 20; Olanda fl. 1,80; Portogallo esc. 38; Spagna pts. 55; Svizzera frs 1,30; Svizzera Ticino frs. 1,20 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32, 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 658 965; 20122 Milano, via G. Negri 8/10, tel. 85.96; Roma, via Quattro Fontane 16, tel. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 23, tel. 592.560; Bologna, via Rizzoli 38, tel. 228 626; Bolzano, via Portici 30/A, tel. 23.335; Padova, piazza De Gasperi 41, tel. 650 944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 65.063 - Tariffe: modulo mm 42×45; per testo, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 162.000 (194.400) per modulo. Commerciali L. 150.000 (180.000) - Istituzionale L. 175.000 (210.000); Ricerche personale, il venerdì, L. 162.000 (194.400) - Finanziari e legali L. 175.000 (210.000) - Necrologie L. 2400 per parola (Famiglia L. 1700) - Echi L. 4400 la linea - Economici vedi le rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 9

LIRA

Secondo la Banca d'Italia la nostra moneta conserva larghi margini di manovra all'interno dello Sme

Crescono la tensione e l'ansia in Polonia, malgrado l'autocontrollo di autorità e scioperanti

Danzica: gli operai rifiutano singoli accordi «Il governo venga a trattare con il Comitato»

Varsavia continua a definire «antisocialisti» gli organismi di base, che si sono sostituiti al sindacato ufficiale ormai screditato - Almeno 260 le aziende occupate: l'agitazione si è estesa alle acciaierie di Nowa Huta, città modello del regime - Si diffonde tra la popolazione la psicosi dell'accaparramento di generi alimentari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA — Le due parti nella disputa che scuote la Polonia sembrano irremovibili: finora il governo non è riuscito nel suo tentativo di isolare il «comitato comune» degli scioperanti a Danzica e di avviare trattative con le singole aziende; d'altra parte un numero crescente di lavoratori aderisce all'agitazione, che coinvolge ormai più di 260 fabbriche e 120 mila persone. E' una guerra psicologica nella quale entrambi i contendenti temporeggiano. Le autorità sperano che prima o poi gli operai si stanchino, in una sfida di potenza e di resistenza, col governo che continua nel suo tentativo d'indebolimento dei lavoratori in sciopero.

I lavoratori in agitazione affermano che resisteranno al tentativo del governo di allentare la loro coesione col rifiuto di incontrare il «comitato comune», cercando invece di raggiungere accordi con le singole aziende. Intanto gli scioperi hanno raggiunto Stettino, il secondo porto del Paese, dove quasi 40 aziende, fra le quali gli importanti cantieri «Warsky», hanno a loro volta istituito un «comitato comune».

La popolazione ha dato il via all'incetta dei generi alimentari, e le vendite nei negozi sono state di otto volte superiori al normale. Le autorità della città trasmettono continui appelli alla radio, spiegando che non c'è alcun motivo di lasciarsi prendere dal panico in quanto sono stati garantiti sufficienti rifornimenti.

Quest'episodio illustra la psicosi che si sta diffondendo fra la popolazione. Eppure in tutte le città coinvolte nell'agitazione il clima è calmo, gli scioperi sono ordinati e tenuti sotto controllo, e gli scioperanti stessi stanno dando prova di un senso di responsabilità piuttosto eccezionale per il temperamento polacco.

Secondo informazioni ufficiali la commissione governativa incaricata di trattare con gli scioperanti di Danzica ha già avuto colloqui con i rappresentanti di 17 aziende. Un «comitato comune» è stato istituito anche nella città di Elblag, dove numerose aziende sono in sciopero, sul modello di quello formato ai cantieri «Lenin» di Danzica.

Più a Sud, nel centro siderurgico di Nowa Huta presso Cracovia, sette dei tredici reparti che compongono le acciaierie «Lenin» hanno interrotto il lavoro. Fonti governative, tuttavia, hanno affermato che il lavoro è ripreso dopo poche ore; fonti dissidenti sostengono invece che l'agitazione non è ancora finita. In una miniera di carbone presso Katowice, in Slesia, lo sciopero è durato due giorni ed è stato apparentemente risolto. Questi avvenimenti indicano, in ogni caso, che la situazione è molto fragile persino nella regione modello della Polonia, che è l'orgoglio del regime di Gierek.

Il governo ha recisamente rifiutato di trattare con il «comitato comune». Ha anche rifiutato di discutere qualsiasi richiesta politica, e si comporta come se gli scioperi fossero dovuti unicamente a una rivendicazione salariale. Ha anche affermato che i «comitati comuni» sono da considerare «anti-socialisti». Ne ha dato conferma Jan Szydlak, presidente del comitato centrale dei sindacati. Egli ha precisato che i sindacati ufficiali adotteranno riforme per concedere maggiori poteri ai lavoratori e daranno una maggior voce agli operai con alte qualità professionali e autorità morale. Di fatto i sindacati ufficiali hanno completamente perso credibilità durante gli scioperi. Ieri circa 300 delegati che si riuniscono quotidianamente per consultazioni con il «comitato comune» di Danzica hanno rinunciato per protesta alla loro tessera sindacale.

Non c'è tuttavia alcuna indicazione che il governo intenda fare uso della forza contro gli operai in agitazione. Osservatori occidentali rilevano che non ci sono segnali di movimenti di truppe. Sono in programma, fra breve, manovre militari nella zona del Baltico; ma si tratta di una decisione già presa tempo fa. In ogni caso, in base all'accordo di Helsinki, la Nato era stata avvertita.

Dessa Trevisan

La città è solidale con i suoi cantieri

DANZICA — Il «comitato comune» non comincerà i negoziati con la commissione governativa presieduta dal viceprimo ministro Tadeusz Pyka fino a quando questa non si sarà recata ai cantieri navali «Lenin», dove risiede in permanenza il comitato: questa la risposta dell'organismo rappresentativo degli operai delle fabbriche in sciopero alla decisione del governo di non riconoscerlo ufficialmente.

I servizi pubblici, eccetto i treni e gli aerei, hanno cessato di funzionare completamente a Danzica. Fiumane di gente, costretta a spostarsi a piedi, affollano i marciapiedi. Non vi sono tuttavia gesti di nervosismo; c'è invece comprensione e solidarietà della città per gli operai in sciopero.

Intanto la polizia, seppure con discrezione e gradualità, si va rafforzando. Sono pochi gli incroci stradali non presidiati e si infittiscono i posti di blocco per controllare le auto che entrano e escono dalla città.

All'interno dei cantieri navali «Lenin» c'è ottimismo e non si scorgono, dopo 7 giorni di sciopero, segni di stanchezza. La volontà di tutti, anzi, è di contribuire in qualche modo all'organizzazione dello sciopero. Nella sala delle conferenze del cantiere si può assistere al via vai di delegazioni di operai che portano proposte al tavolo della presidenza. Inoltre ogni delegazione porta le istanze discusse nelle assemblee di fabbrica.

La funzione del «comitato» sta assumendo sempre più le caratteristiche di arbitro e giudice nei problemi che sorgono nelle singole imprese. Un caso che ha dovuto risolvere è stato quello di alcuni operai dei cantieri navali militari, i quali hanno detto di trovarsi in difficoltà perché nella loro impresa lavorano molti tecnici sovietici. E' stato deciso che era sufficiente la loro adesione allo sciopero, senza che per questo si astenessero dal lavoro.

Un altro caso risolto dal comitato comune è stato quello di una delegazione di donne che lavorano in una fabbrica per la produzione di carne in scatola. Le donne, dopo aver dichiarato di aderire alla causa dello sciopero, hanno detto di non potere produrre la carne in scatola a causa della mancanza di alcuni prodotti fabbricati da un altro stabilimento attualmente in sciopero. Dopo aver sollevato il problema del rischio derivante dalla scarsità di prodotti alimentari sul mercato della città, le donne hanno chiesto al comitato di intervenire. Il «comitato comune» ha subito ordinato agli operai della fabbrica in sciopero di consegnare tutto ciò che era necessario.

La perfetta organizzazione evita per il momento problemi di approvvigionamento agli operai in sciopero.

e. st.

Danzica. Operai in sciopero pregano all'interno dei cantieri navali Lenin (Tel. Associated Press)

Il Papa: pregate per la mia patria

CITTA' DEL VATICANO — **Primo intervento di Papa Wojtyla sulla situazione in Polonia. Ieri sera, al termine dell'udienza generale, Giovanni Paolo II si è rivolto in polacco a 300 connazionali presenti in Piazza San Pietro, che in precedenza erano stati applauditi dalla folla.**

«A proposito delle notizie che giungono dalla Polonia — ha detto il Papa — vorrei leggere davanti a voi due preghiere: la prima che si recita nella messa della festa della Madonna Regina della Polonia, il 3 maggio; la seconda che si recita nella messa della festa della Madonna di Czestochowa il 26 agosto». Le due preghiere chiedono a Dio, per intercessione della Madonna, che «la Chiesa goda sempre della libertà e la patria della pace»; «la liberazione del popolo da ogni male e la sua difesa da ogni pericolo».

«Queste due preghiere — ha commentato il Papa sempre in polacco — dimostrano per se stesse quanto noi, qui a Roma, siamo uniti con i nostri connazionali in Polonia, con la Chiesa che è in Polonia e con i suoi problemi e quanto noi per essi intercediamo presso Dio».

Al termine, Papa Wojtyla ha cantato un inno che si usa ripetere nei momenti più solenni e patriottici: «Dio che per tanti secoli hai avuto la Polonia sotto la tua protezione, dinanzi ai tuoi altari ti preghiamo; benedici o Signore la patria libera». In italiano, prima di recitare il padrenostro conclusivo, ha aggiunto: «E adesso preghiamo per tutte queste intenzioni e anche per un'altra intenzione: per la mia patria, la Polonia».

A 12 anni da Praga con il fiato sospeso

Le notizie che giungono dalla Polonia sono di quelle che fanno restare con il fiato sospeso, anche se in apparenza parlano di rivendicazioni tranquille e ordinate, di cose per noi banalissime come scioperi, proteste, delegazioni inviate a conferire con le autorità e piattaforme rivendicative.

Cominciarono, se ricordo bene, i netturbini di Varsavia, un mese e mezzo fa, a scioperare contro il rincaro della carne; poi li seguirono conducenti d'autobus e i tranvieri. Più tardi il malcontento si manifestò in centinaia di aziende e il governo si mostrò morbido, concedendo i soliti effimeri aumenti salariali. Ma nell'ultima settimana la crisi s'è fatta acuta, perché la protesta non muove più dagli operatori del terziario, umili propaggini della burocrazia di Stato, ed è dilagata invece nelle città industriali del Baltico, in Pomerania, soprattutto nei cantieri dei vecchi porti anseatici un tempo germanizzati, a Danzica, a Gdynia, a Stettino.

Per una serie di scompensi ed errori forse inevitabili, l'industrializzazione forzata e rapida mette in crisi l'agricoltura e assorbe enormi capitali, di cui la Polonia non poteva disporre. Il suo debito con l'estero supera i venti miliardi di dollari e si prevede che nell'81 il totale delle esportazioni nazionali non basterà più a coprire nemmeno la quota degli interessi. Di qui una crisi economica acuta, aggravata da rovinose inondazioni che hanno distrutto un terzo dei raccolti. La sola politica che il governo è in grado di applicare è la repressione dei consumi, il rincaro dei generi di prima necessità accompagnato dal blocco dei salari. Il solo programma realistico, per chi è indebitato sino al collo e povero di risorse, è quello di cercare di produrre di più, tirare la cinghia e aspettare tempi migliori.

Ma non è facile trovar consensi e rassegnazione quando si offrono prospettive del genere, e tanto meno lo è quando già si sono chiesti duri sacrifici prolungati e la programmazione socialista suscita nella gente comune due idee difficili da sradicare: la prima, è che ci siano state manchevolezze e inettitudini; cioè che basti cambiare i piloti perché la nave si metta a filare con il vento in poppa. La seconda, che la volontà umana sia onnipotente e che basti volere la prosperità per ottenerla.

Di qui l'insorgere di questi scioperi duri, unanimi, segnati da una ferma compostezza, in cui la maturità della protesta democratica si intreccia con doverose preoccupazioni di cautela, perché non si ripeta a Varsavia ciò che avvenne a Praga dodici anni or sono. Eguale moderazione, per non inasprire la tensione interna, ma soprattutto per non attizzare allarmi esterni, sembra ispirare fino ad oggi la condotta del governo, che si è dichiarato disponibile per concessioni economiche, ma non per quelle politiche, pur presenti nella «piattaforma del Baltico» presentata dai lavoratori. Questa comprende interventi sul costo della vita, quasi una sorta di scala mobile, e rivendicazioni di diritti civili di comunicazione, espressione, stampa, istituzione di sindacati liberi, legalizzazione del diritto di sciopero. Al di là dell'esasperazione per il carovita emerge così l'aspirazione verso una società socialista meno autoritaria.

Luigi Firpo

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Intervista a Giovanni Spadolini, segretario del pri

«Offriamo un'intesa ai comunisti su banche e industria pubblica»

«Il tripartito è indubbiamente la formula più a sinistra per poter governare il Paese»

ROMA — Senatore Spadolini, alla Camera è cominciata la discussione sui decreti economici: che cosa accadrà se il pci o gli altri partiti di opposizione insisteranno nel contestarli fino all'ostruzionismo? *«I provvedimenti economici sono stati migliorati al Senato. L'apporto comunista è stato, notevole. Non c'è stato ostruzionismo nel pci a Palazzo Madama; non vedo come possa esserci a Montecitorio. Se qualcun altro lo minaccia, la maggioranza ha una via precisa e obbligata davanti a sé: ricorre al voto di fiducia».*

Sarebbe la seconda volta in meno di un mese! Spadolini: *«Le misure adottate hanno consentito alla lira di resistere ai rinnovati attacchi della speculazione; hanno alleggerito la situazione delle aziende; hanno offerto i primi e perfettibili strumenti per affrontare una nuova fase della lotta all'inflazione, in accordo con i sindacati. Tutte le democrazie industriali moderne non possono prescindere da un minimo di patto sociale. Che cosa cercano i lavoratori polacchi?».*

Lei è appena tornato dall'Est. Qual è l'incognita più grave di una crisi come quella polacca, che si va sempre più politicizzando? *«L'incognita più grave è quella di un intervento sovietico in Polonia, proprio nel momento in cui l'equilibrio complessivo tra i due blocchi è tutto spostato a danno dell'Occidente (e me lo ha confermato la serie di incontri che ho avuto in Romania). E' un'ipotesi estrema, contro la quale sta lavorando il senso di responsabilità e di misura di tutti i polacchi, degli scioperanti non meno che del gruppo dirigente».*

Qual è il suo giudizio sulla presa di posizione del pci? *«L'articolo di Reichlin mi è sembrato di grande equilibrio. Questa non è materia di strumentalizzazioni o di piccole speculazioni. Il dramma polacco di questo dopoguerra ha radici complesse, cui non sono certo estranee le responsabilità occidentali. C'è uno sforzo costante, quasi eroico, per difendere una propria identità nazionale, una propria peculiare immagine. All'inizio degli Anni Settanta, il patriottismo di Gomulka non bastò più: ci volle la nuova linea di Gierek. Oggi essa stessa è contestata. Il cancelliere Schmidt ha individuato la sola via da seguire, da parte dell'Europa Occidentale, che è quella di realizzare un aiuto massiccio, sul piano economico, a favore della Polonia: un'economia chiusa e collettivista che cerca di aprirsi. Ma l'interrogativo più grosso è un altro: può, una società industriale tendenzialmente avanzata, essere contenuta nelle maglie del collettivismo? La risposta degli scioperi polacchi sembra inequivocabile. Non basta più il dilemma sulla terza via. I fatti di Polonia trascendono ogni accademia. E costituiscono un motivo di riflessione drammatico per tutta la sinistra europea».*

Tornando in Italia ha trovato il tripartito in una bufera di polemiche: la stanchezza di Cossiga, la polemica

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Decreti: contatti dc-psi in vista della fiducia

ROMA — Le prospettive per l'approvazione in tempo utile dei decreti economici da parte della Camera si fanno ogni giorno più evanescenti; la discussione prosegue in commissione ma il muro di emendamenti (250 missini, 150 radicali, una sessantina comunisti oltre a quelli di demoproletari, socialdemocratici e liberali) appare difficilmente valicabile. Per questo si fa sempre più concreta l'ipotesi del voto di fiducia.

In vista della possibilità che si debba arrivare al voto di fiducia i partiti di governo si stanno muovendo alla ricerca di una strategia comune. Ieri si sono incontrati il capogruppo dc della Camera Gerardo Bianco e quello socialista Silvano Labriola.

(A pagina 2 servizio di Emilio Pucci).

SOMMARIO	
Interno	2, 6, 7
Estero	4
Interno-Estero	5
Economia-Lavoro	8, 9
Cronaca di Torino e provincia	10, 11
Spettacoli	12, 13
Sport	14, 15

A Riad, in Arabia Saudita

Aereo in fiamme mentre atterra trecento vittime

RIAD — Sciagura aerea in Arabia Saudita, sulla pista dell'aeroporto della capitale Riad. Un jet Tristar delle Aviolinee nazionali saudiane ha preso fuoco mentre era in volo: il pilota è riuscito, con una manovra arrischiata ma perfetta, ad atterrare. Le fiamme hanno però invaso la carlinga prima che i portelli di emergenza potessero venire aperti, provocando la morte delle 300 persone che si trovavano a bordo (45 donne, 35 bambini, 204 uomini e 16 membri dell'equipaggio).

Il volo si era iniziato a Karachi, in Pakistan, diretto a Gedda, in Arabia Saudita. L'incendio si è sviluppato poco dopo il decollo da Riad, dove l'aereo aveva fatto scalo. Il comandante ha comunicato via radio che a bordo era scoppiato un incendio mentre si trovava a 60 miglia da Riad. Poco dopo la torre di controllo ha perso il contatto radio, ma lo ha ripristinato non appena l'aereo in fiamme ha toccato terra sulla pista dell'aeroporto. Il pilota è riuscito a portare il jet su una vecchia pista parallela a quella principale.

Mentre ambulanze, autopompe, macchine dei servizi di soccorso si precipitavano a sirene spiegate verso l'aereo in fiamme, il pilota ha annunciato via radio che stava cercando di mettere in salvo i passeggeri attraverso i portelli di emergenza.

Subito dopo dopo la torre di controllo ha perso nuovamente il contatto radio e i soccorritori non sono stati in grado di forzare i portelli di uscita, mentre all'interno le fiamme hanno invaso tutti i comparti, dalla prua alla coda.

Un portavoce della compagnia aerea saudita ha detto che una ventina di persone in lista d'attesa hanno cercato fino all'ultimo di ottenere un posto a bordo dell'aereo senza riuscirci.

La più grave sciagura che abbia coinvolto un solo aereo avvenne nel marzo 1974 sulla foresta di Ermenonville, vicino a Parigi, quando un DC 10 delle linee aeree turche precipitò dopo aver perso il portello posteriore causando la morte delle 346 persone che si trovavano a bordo. Nel maggio 1979 un DC 10 della American Airlines precipitò sull'aeroporto di Chicago dopo aver perso un motore: 273 persone persero la vita. Nella storia dell'aviazione civile il più grave disastro resta quello avvenuto all'aeroporto di Tenerife, nelle Isole Canarie, nel 1977 quando due Boeing 747 si scontrarono a terra provocando la morte di 583 persone.

Il governo saudita ha nominato una commissione d'in-

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Arrestato ieri il dissidente Jacek Kuron

VARSAVIA — Jacek Kuron, leader del comitato di autodifesa sociale ed esponente di primo piano del dissenso polacco, è stato arrestato ieri sera dalla polizia nel suo appartamento di Varsavia. Con Kuron sono state fermate altre quattordici persone, tutti suoi collaboratori.

(A pag. 2 l'ultimo scritto di Kuron)

È morto il padre della piccola ebrea di Amsterdam

L'ultimo testimone di Anna Frank

E' morto Otto Frank, padre di Anna, la ragazzina ebrea scomparsa in un Lager nazista, ma lasciando un diario che è una delle voci più vive e più drammatiche della guerra, che ha scosso la coscienza di milioni di persone in tutto il mondo. Il signor Frank è morto la scorsa notte a Basilea a avena 91 anni. Di lui si era detto: è un uomo sopravvissuto alle persecuzioni, ma parlarne gli costa fatica e dolore, poiché ha perduto più di quanto si possa guadagnare con il semplice fatto di vivere o di sopravvivere.

I Frank erano tedeschi emigrati in Olanda, ad Amsterdam, per sfuggire ai nazisti. Poi i tedeschi arrivarono in Olanda e le SS andarono di casa in casa a cercare ebrei. Otto Frank, la moglie e le due figlie si nascosero in una soffitta, in Prinsengracht 263, con altri quattro ebrei. Vi rimasero ventisei mesi, con speranze e timori, fiducia e disperazione. Il 4 agosto 1944 la feld-polizei li scovò per una delazione. Gli uomini furono mandati al campo di Auschwitz, le donne in quello di Kattwitz. Anna che aveva quindici anni e la sorella Margot che ne aveva diciassette al campo di Bergen Belsen.

Soltanto Otto Frank scampò. Ritornò ad Amsterdam, risalì nella soffitta che per due anni aveva custodito il segreto degli otto ebrei e della loro speranza di vivere. La polizia tedesca si era appropriata di tutto, ma non si era accorta, o non aveva dato importanza a un quaderno, il diario di Anna, che degli inquilini di Prinsegracht 263 recuperarono e diedero al padre.

Solo, nella soffitta spogliata di tutto ma piena di fantasmi e di memorie, Otto Frank, con al collo la buffa sciarpa di lana che Anna gli aveva fatto con avanzi di lana durante la segregazione, aprì il quaderno a caso: «Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno la pace, la serenità».

Il signor Frank voleva tenere gelosamente per sé quel diario. Poi, alle date 4 e 11 aprile 1944 lesse: «Voglio sopravvivere alla mia morte» e «Voglio lavorare nel mondo e per gli uomini». Capì allora che doveva pubblicare il diario per esaudire il desiderio della figlia.

Otto Frank cercò di ritrovare il suo vecchio mondo e la sua gente, ma troppi mancavano, scomparsi nei Lager. Dopo qualche anno sposò la signora Fritzi, che aveva perso nei «campi» il marito e il figlio.

Molti andarono dal signor Frank per chiedergli un autografo su una copia del Diario, ma rifiutò sempre: «Non devono dispiacersi. Mi sono regolato allo stesso modo con il signor Churchill e con la vedova del presidente Roosevelt». Trasformò in museo e luogo di pellegrinaggio la soffitta in Prinsengracht. Destinò i diritti d'autore del Diario a istituzioni di beneficenza e associazioni culturali. Fu animatore della «Fondazione Anna Frank» che lotta contro la discriminazione, il fascismo e l'oppressione.

Aveva pubblicato il Diario interpretando il desiderio di Anna, però evitava di parlare di se stesso, dei suoi sentimenti e ricordi e della figlia. Ma si capiva che Anna gli era sempre presente. Un giorno, davanti alla bellezza di un lago alpino, lo sentirono dire: «Sarebbe piaciuto ad Anna». Un'altra volta, che qualcuno parlava dell'avvento di Hitler e di quel suo discorso: «Datemi quattro anni di tempo...», il signor Frank disse: «Oh, in un punto del suo diario Anna non ha avuto ragione. Gli uomini non sono buoni, e non si può credere in essi». Ma subito sembrò pentirsi dello sfogo.

Luciano Curino

Dopo l'incontro del presidente dell'Alfa Romeo a Tokyo

La Nissan accetta il rinvio italiano

Nemmeno la scadenza del 15 settembre viene considerata ultimativa

TOKYO — La Nissan ha accettato la data del 15 settembre fissata dal governo italiano per la decisione finale sulla possibilità di realizzare l'accordo con l'Alfa Romeo. Esso prevede, in linea di massima, la costruzione da parte dell'Alfa di 60 mila vetture all'anno con carrozzeria Nissan importata dal Giappone e meccanica Alfasud.

Il sì della Nissan si è avuto durante l'incontro di ieri a Tokyo fra il presidente dell'azienda italiana Ettore Massacesi e il presidente della Casa giapponese Takashi Ishihara. I due presidenti si sono già accordati per indire — dopo il verdetto del governo italiano — due conferenze stampa che si svolgeranno contemporaneamente, in Italia e in Giappone, nel corso delle quali saranno spiegati tutti i dettagli dell'operazione tecnico-commerciale.

Il motivo del viaggio di Massacesi a Tokyo è stato spiegato dallo stesso presidente dell'Alfa quando ha detto ai giornalisti di essere venuto nella capitale giapponese *«per comunicare alla Nissan la decisione del governo italiano, guardandoci a quattr'occhi, cosa che è ben diversa dal comunicare attraverso un telex».*

Nell'incontro di ieri sono stati inoltre affrontati particolari marginali, quali, ad esempio, il numero dei tecnici Nissan che saranno inviati in Italia, sia sul luogo di produzione, sia in alcune città (si è parlato di Roma o di Napoli) per coordinare le operazioni del progetto. Gli è stato detto anche, da parte della Nissan, che nel caso di un ulteriore rinvio della decisione del governo italiano, *«siamo disposti ad aspettare, dopo aver studiato la situazione».* Insomma, la Nissan è più che mai decisa ad entrare sul mercato italiano attraverso l'accordo di coproduzione con l'Alfa Romeo.

Questa determinazione dei giapponesi e il fatto che già ieri, in incontri allargati, si sia entrati in particolari che vanno molto al di là dei termini generali dell'accordo, erano dovuti, con ogni probabilità, ad una telefonata concessa ieri. E cioè che il ministro italiano delle Partecipazioni Statali, De Michelis, ha chiesto all'Alfa Romeo, attraverso l'Iri, l'approvazione della Nissan al rinvio della scadenza, facendo sapere alla casa giapponese che *«non esiste alcun ostacolo alla conclusione dell'accordo che verrà, in ultima analisi, approvato dal governo».*

(Servizio a pag. 8)

TESTIMONIANZE E COMMENTI SULLA DRAMMATICA CRISI IN POLONIA

Gli avvenimenti polacchi analizzati da Jacek Kuron

Appello di un leader del Kor «Prima di tutto autogestione»

Il fondatore del Comitato di autodifesa sociale accusa il governo di Varsavia: «La ragione dell'ondata di scioperi è il fallimento della politica economica» «La collera dei lavoratori aumenterà» - «L'Unione Sovietica non interverrà»

«L'economia della Polonia è in decomposizione. Solo un immenso sforzo collettivo accompagnato da profonde riforme potrà salvarla. L'aumento del prezzo della carne ha dato il via al movimento di questi giorni; ma la ragione vera dell'ondata di scioperi è il fallimento economico e la mancanza di fiducia della gente nel potere». *E' la diagnosi di Jacek Kuron, uno dei fondatori del Kor (il Comitato di autodifesa sociale) in un articolo scritto per Le Monde alcuni giorni prima dell'occupazione dei cantieri navali di Danzica.*

Jacek Kuron

Anche le previsioni sono cupe. «In autunno, quando l'inflazione avrà divorato gli aumenti concessi agli operai e le promesse di migliorare i rifornimenti di carne non saranno state mantenute, gli scioperi si intensificheranno. Aumenterà la collera degli operai, aumenterà la loro sfiducia nel potere. Il governo potrebbe diventare ancora più impotente: una delle due parti, allora, potrebbe perdere la pazienza».

Kuron accusa il potere di debolezza: non si è accorto, sostiene, o si è accorto troppo tardi, delle condizioni nelle quali ha ridotto l'economia del Paese; quando ha capito quel che stava accadendo, ha lanciato un programma d'austerità, la cui realizzazione avrebbe dovuto permettere almeno di restituire i prestiti ai Paesi occidentali per ottenerne di nuovi. Ma la prevista diminuzione delle importazioni — nota Kuron — avrebbe provocato la caduta della produzione, l'aumento dei prezzi, nuovi licenziamenti, il blocco dei salari. La verità, scrive Kuron, leader del Kor, è che non sono possibili, nella situazione attuale, miglioramenti di sorta; anzi il peggioramento delle condizioni di vita appare inevitabile. Inoltre «nessuno ritiene più il potere in grado di svolgere le sue funzioni. Gli stessi governanti ne sembrano consapevoli: lo testimoniano i [illegible] ricorsi a un intervento sovietico».

L'incapacità d'imporre l'ordine», l'«indecisione», *mostrata dal governo, inoltre, allarma i quadri intermedi; nel tentativo di accontentarli, e forse soltanto per tenerli buoni, la direzione politica potrebbe* «perdere la testa». *La rivolta, in questo caso, diverrebbe inevitabile».* «Per questo Paese, sarebbe un'altra tragedia».

Troppe volte, scrive Kuron, il governo ha tradito la fiducia dei cittadini, promettendo riforme e miglioramenti che non sono mai venuti: per questo, forse, ora teme che libertà di dibattito e di organizzazione «risveglierebbero forze impossibili da controllare». *Difficilmente, dunque, il potere correrà il* «rischio della democratizzazione».

Sarà la gente, si augura il fondatore del Kor, a risolvere la crisi. Il compito dell'opposizione è appunto quello di dare il via e sostenere le richieste della popolazione. «E' nostro dovere aiutare gli operai ad organizzarsi in sindacati indipendenti e in commissioni interne».

Certo, bisogna tener conto del «rischio sovietico»: «Ma è legittimo supporre che l'Urss non si avventurerà in un intervento militare finché i polacchi non mostreranno di voler rovesciare il potere». *Per questo, conclude Kuron, è necessario muoversi con cautela.* «Il nostro scopo deve essere una società organizzata democraticamente, con associazioni professionali o cooperative autogestite». e. st.

Notizia (smentita) dall'intervento di truppe Urss

BONN — L'agenzia di stampa della Germania Federale *Dpa* ha annunciato che radioamatori di Berlino Ovest hanno captato un messaggio di un radioamatore polacco di Stettino secondo il quale truppe sovietiche sarebbero entrate in Polonia ieri mattina alle 6. Il messaggio è stato ripetuto tre volte, accompagnato dal codice internazionale d'emergenza, «*Mayday*».

A Varsavia, un caporedattore dell'agenzia ufficiale *Interpress* ha definito la notizia «una menzogna». Non ha però escluso che «*manovre militari*» siano in corso in alcune regioni del Paese. Il portavoce ha precisato che la smentita proviene direttamente dal Comitato di partito di Danzica, ed è stata successivamente confermata dalle «*autorità competenti al più alto livello*» a Varsavia.

A Washington anche il Pentagono ha smentito la notizia. Un alto funzionario del Dipartimento della Difesa ha detto che «*nessun movimento inabituale di truppe è stato registrato*».

Danzica. Assemblea di operai in sciopero nei cantieri navali Lenin (Telefoto Associated Press)

Gli interventi dei delegati riuniti nei cantieri Lenin

Tra gli operai di Danzica che danno scacco al potere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DANZICA — Gli operai in sciopero danno scacco al potere. Dappertutto. A Stettino, dove non è riuscito il tentativo di decentrare l'agitazione e il primo ministro ha dovuto incontrarsi in fretta e furia con i rappresentanti delle direzioni dei cantieri navali. A Danzica, dove il tentativo di dividere i lavoratori è fallito. Danno scacco al vertice dello Stato: a Gierek, che non è riuscito a riportare la calma nel Paese con il suo discorso televisivo; e all'apparato del partito, che inizia a mostrare le prime crepe.

Nei cantieri gli operai sorridono: è martedì sera, si sta svolgendo la riunione del «comitato comune» di sciopero. La giornata è stata dura, ma il bilancio è positivo. Lech Walesa, il «capo», presenta i delegati delle varie fabbriche: tutti giovani, qualcuno poco più che adolescente. Uno si limita a dire che «va tutto bene» e lascia il posto a un compagno. Un altro descrive la fuga del suo direttore dopo la lettura delle rivendicazioni operaie: il poveretto è scappato tanto in fretta che cadendo si è quasi rotto le costole.

Un terzo racconta di Tadeusz Pyka, il vice primo ministro arrivato a Danzica lunedì pomeriggio per esaminare la situazione. Nella notte ha preso parte a una riunione del partito insieme a Stanislaw Kania, segretario del Comitato centrale, responsabile dell'esercito e della polizia. Poi si è messo al lavoro. Una telefonata al direttore, agli scioperanti, al segretario del sindacato ufficiale: «*Vi aspettiamo alla prefettura*». Difficile rifiutare il dialogo. Difficile soprattutto negli stabilimenti in cui la situazione è incerta. Ma impossibile tradire la «causa comune», spiacevole obbedire all'invito di Pyka e andare, insieme al direttore e ai sindacalisti «ufficiali», in prefettura, in «terreno nemico», davanti ad alti papaveri che potrebbero essere i nonni degli operai più giovani.

Qualcuno, perciò, ha risposto invitando a rivolgersi al comitato di sciopero; qualcun altro è andato: ma quando gli è stato chiesto di riprendere il lavoro, ha risposto che il problema doveva ancora essere esaminato dalla base. b. g.

Oggi assemblea degli studenti di Danzica

DANZICA — Con particolare entusiasmo sono stati accolti ieri nei cantieri «Lenin» un rappresentante dell'unione dei giovani scrittori della regione di Danzica e un delegato della scuola politecnica. «*La nostra lotta* — ha detto quest'ultimo — *è anche la nostra, né può essere altrimenti. Domani organizzeremo al politecnico una riunione di massa*».

La Cisl propone anche una sottoscrizione

Delegazione sindacale italiana in visita agli operai polacchi?

ROMA — Dalle prese di posizione e dalle espressioni di solidarietà puramente verbali, il mondo politico e sindacale italiano cerca, attraverso una ricerca non facile di strumenti adeguati, di portare il proprio appoggio alle rivendicazioni degli operai di Danzica in sciopero. La crisi polacca ha già fornito nuovi spunti al «confronto» fra partito socialista e comunista; un confronto che il presidente dei deputati del pci, Alessandro Natta ritiene, in un articolo su *Rinascita*, «indispensabile».

L'esponente comunista non parla della Polonia; ribatte invece l'accusa, ripetuta ancora ieri sul *Popolo* da Flaminio Piccoli al pci, di aver abbandonato l'esperienza della solidarietà nazionale per ragioni ideologiche: «*Se quest'esperienza non è andata avanti, non è stato perché il pci ha improvvisamente deciso per [illegible] o calcoli di parte di porre il rigido dilemma al governo o all'opposizione*». La responsabilità va invece alle «*resistenze, ai rifiuti, in particolare da parte della dc, e dalla sua coerente e logica espressione politica della linea di solidarietà*».

Piccoli perciò può risparmiarsi di sollecitare una collaborazione dal pci all'opposizione, risponde Natta al cauto messaggio lanciato ieri dal segretario dc: «*Non l'avrà*». E subito dopo il discorso si sposta sui socialisti: «*Riteniamo si debbano battere le posizioni della destra democristiana, altrimenti, sia consentito dirlo con schiettezza ai compagni socialisti, ci pare diventi ben arduo assicurare la governabilità*». Il tipo di politica fatta dal governo a partecipazione socialista comporta «*un chiarimento indispensabile fra i due partiti*». Non siamo a una normale ripresa dell'attività politica e parlamentare, ricorda Natta, che elenca poi alcuni punti sui quali è necessario un confronto con il psi, e che possono essere riassunti in uno solo: «*Valutare se l'unità della sinistra costituisce il cardine di una politica e di uno schieramento progressista e riformatore*».

A parte l'intervento di Natta, un passo significativo nella ricerca di dialogo con l'altro grande partito della sinistra, l'attenzione dei politici è ancora monopolizzata dai fatti di Polonia; in particolare da ciò che può essere fatto per spingere la crisi verso un esito non drammatico. Martedì Pannella aveva proposto a Lama, Benvenuto e Carniti di recarsi a Danzica. Ieri la Cisl ha proposto a Uil e Cgil di inviare una delegazione unitaria in Polonia, per esprimere «*forme di solidarietà concreta*». Sull'attuazione della proposta pesano dubbi non indifferenti: la Uil ha già accettato, probabilmente lo farà anche la Cgil, ma bisogna risolvere il problema dei visti d'ingresso. Sempre dalla Cisl parte l'iniziativa di una sottoscrizione fra i lavoratori da inviare poi ai colleghi polacchi.

Dal mondo politico, e in particolare dall'area laico-socialista, partono numerose proposte di appoggio. Labriola, capogruppo psi alla Camera, invita il comitato centrale comunista a lanciare «*un appello al comitato centrale del partito fratello di Varsavia per la libertà di organizzazione sindacale e per il diritto di sciopero*», nonché a promuovere una raccolta di firme fra intellettuali e uomini di cultura. Il governo invece dovrebbe «*incoraggiare la Cee a decidere misure cospicue di intervento in direzione di aiuti verso la Polonia*».

Fortuna (psi) sollecita un intervento diplomatico «*teso a sollecitare il rispetto dei principi fondamentali di libertà, giustizia e non interferenza negli affari interni di un altro Paese*»; Puletti, vice segretario del psdi, lancia l'idea di avviare con la Polonia «*un rapporto economico non dissimile da quello che la Cee ha stabilito con la Jugoslavia*».

Pannella e altri parlamentari radicali hanno chiesto la convocazione della Commissione esteri del Parlamento italiano e di quello europeo. I fatti di Polonia sono stati esaminati anche dal direttivo del gruppo dc di Montecitorio, il cui presidente, Bianco, ha sottolineato la necessità di un intervento economico Cee a favore di Varsavia.

Infine la radio Vaticana ha rotto ieri il silenzio osservato finora sulla situazione polacca. L'emittente pontificia ha diffuso ampi brani del discorso tenuto domenica scorsa dal primate di Polonia.

Marco Tosatti

Il card. Wyszynski «Non si può essere indifferenti»

VARSAVIA — «Non si può restare indifferenti di fronte a ciò che preoccupa il mondo operaio, che comincia ad avanzare "postulati" per i diritti che gli spettano: diritti sociali, morali, economici e culturali». Ha dichiarato il primate di Polonia, cardinale Stefan Wyszynski, nell'omelia pronunciata domenica scorsa di fronte a circa 150 mila fedeli.

Salterà il vertice Schmidt-Honecker?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Informazioni attribuite ai servizi segreti del governo tedesco — secondo le quali l'Armata Rossa starebbe concentrando truppe lungo il confine con la Polonia — sono state smentite ieri dal ministro della Difesa Hans Apel. Durante una conferenza stampa convocata per illustrare il ripristino delle decorazioni nell'esercito tedesco (tra cui la «croce di ferro»), il ministro ha risposto con un secco «no» alla domanda se fosse a conoscenza di concentramenti di truppe sovietiche. Apel ha aggiunto che nella Germania comunista sono in corso manovre militari anticipate (erano previste fra il 7 e il 17 settembre) alle quali partecipano circa 40 mila uomini. In rispetto agli accordi di Helsinki, il governo della Ddr «*ci ha informati, ma non invitati*».

Sul delicato tema delle agitazioni in Polonia e sulle sue connessioni politiche, il governo di Bonn continua a non esprimersi. Il portavoce Armin Gruenewald ha detto ieri, al termine di un consiglio dei ministri: «*Abbiamo adottato il riserbo per non offrire ad altri il pretesto che ci intromettiamo negli affari interni di un altro Paese. Per quanto ciò possa sembrare insolito, il governo lo fa nell'interesse della causa in sé*». In quanto alla dichiarazione di solidarietà con gli insorti polacchi fatta dal presidente del sindacato dei metalmeccanici, Eugen Loderer, il governo «*non la considera un errore*», cioè la approva ma non la condivide.

Alla straordinaria prudenza del governo fa da contrappunto tutta una serie di dichiarazioni di uomini politici dei diversi partiti, tuttavia anch'esse improntate alla moderazione. A meno di 50 giorni dalle elezioni politiche del 5 ottobre, la Polonia non è un tema di disputa elettorale, anche l'opposizione sembra cosciente delle reazioni che dichiarazioni esplosive potrebbero avere nell'Europa Orientale. Soltanto il candidato Cancelliere dell'opposizione, Franz Josef Strauss, dice di avere informazioni secondo le quali la Germania comunista e la Cecoslovacchia avrebbero fatto pressioni sui dirigenti di Varsavia affinché intervengano con decisione, e, nel ricordare che giusto dodici anni fa (il 21 agosto 1968) le truppe sovietiche occuparono la Cecoslovacchia, fa paralleli tra la situazione di allora a Praga e quella attuale a Varsavia.

«*Il rituale occidentale nei confronti dell'oppressione sovietica è sempre lo stesso* — ammonisce Strauss —. *Consiste di indignazione, di richieste di sanzioni, di moniti contro super-reazioni, di allentamento della compattezza occidentale, di preoccupazioni per la "cosiddetta politica di distensione", di rinuncia alle sanzioni e, alla fine, di ritorno all'ordine del giorno*». Strauss chiede anche che i crediti per 1,2 miliardi di marchi (circa 580 miliardi di lire) promessi alla Polonia vengano concessi soltanto se il governo di Varsavia accoglierà le richieste degli scioperanti. Ma su questo punto Bonn è sorda, dopo che il Cancelliere Helmut Schmidt si è personalmente impegnato per la concessione del credito. Il portavoce Gruenewald dice soltanto: «*Si tratta di un prestito di banche, non siamo a conoscenza di un suo rinvio*».

Non è neppure a conoscenza del governo di Bonn quanto da un paio di giorni si sussurra a proposito di un possibile rinvio della visita che il Cancelliere ha in programma per la settimana prossima al capo di Stato e di partito della Ddr Erich Honecker. Gruenewald, che ancora lunedì mattina credeva all'arrivo di Edward Gierek il giorno dopo ad Amburgo (annullato prima di mezzogiorno) ha detto ieri che «*non vi è alcun indizio che il programma del Cancelliere debba mutare*».

Tutto dipenderà, si dice in ambienti vicini alla Cancelleria, dagli sviluppi della situazione in Polonia. Sembra infatti improbabile che Honecker possa essere disposto ad accogliere Schmidt (e a fare concessioni) se la tensione dovesse accentuarsi ai suoi confini orientali, e a permettere che il Cancelliere di Bonn vada a Guestrow e a Rostock a mescolarsi tra gli abitanti delle due città, con il rischio di esplosioni spontanee di simpatia per l'ospite equivalenti a dimostrazioni di protesta contro il regime della Ddr.

Tito Sansa

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

L'indulgenza d'agosto lascia scivolare, fra una tragedia e l'altra, alcune di quelle notizie bizzarre o un po' sceme che erano un tempo caratteristiche del vuoto d'estate, e che ora sembrano arrivare da un altro mondo. Per esempio: eletto e premiato il «tordo nazionale»; indetto il premio giornalistico «Bulbosa d'argento», allo scopo di diffondere la conoscenza e l'amore per le bulbose, fiori relativamente ancora poco noti; una statua della Madonna lacrima sangue in Sicilia; è molto di moda in Francia far le vacanze in aerostato; fuga sentimentale scambiata per rapimento a Genova; a Milano come a New York, gran successo, dopo il freesbe e lo skate-board, della voga dei pattini a rotelle...

Da Bologna, invece, per diciassette giorni silenzio sulle indagini per la strage alla stazione. La conferenza-stampa (prima quotidiana, poi bisettimanale) degli inquirenti è parsa ideata per tener buoni i giornalisti con un rituale ufficiale molto più che per informarli: per diciassette giorni le indagini sono state a un punto delicato, assai delicato, delicatissimo; le piste son risultate sempre difficili, e tutte seguite con la medesima attenzione; i nomi sempre avventati e gli inquisiti sempre ricercati per altri reati. La conclusione, sempre uguale: non scocciate, fate silenzio, lasciateci lavorare, non pretendete notizie.

Atteggiamento magari giustificato e giustissimo, ma la novità è un'altra: per la prima volta, simili esortazioni degli inquirenti sono state rispettate; non soltanto la Tv, tutti o quasi hanno rinunciato a prendere iniziative e a cercar notizie altrove, hanno obbedito e pazientato. Atteggiamento magari giustificato e giustissimo: sempre che non sia il debutto d'un amaro stile nuovo nei rapporti fra autorità e informazione.

Amaro stile nuovo?

Maggiordomo

Altro giro, altro festival. Se al Lido di Venezia si finisce col cinema l'8 settembre (brutta data), il 9 si comincia a Cattolica con il Giallo e il Mistero (in cinema, tv, editoria): presentazione di mai visti film polizieschi anche dell'Europa orientale, convegno sull'itinerario dal libro al film e sul caso Raymond Chandler, proiezione di otto film tratti da romanzi di Chandler con Philip Marlowe protagonista. Alla fine, si annuncia la preziosità di Delitto per delitto: diretto nel 1950 dal maestro Hitchcock, ricavato da un libro della maestra Patricia Hihgsmith, sceneggiato dal maestro Chandler.

Tutto benissimo: ma possibile che il giallo romanzesco e cinematografico interessi ancora lettori come quelli italiani, circondati nella realtà da delitti, stragi e morti continui? Possibile, garantisce Oreste del Buono, direttore dei Gialli Mondadori: «In America gli assassinii, pubblici e privati, sono sempre stati quotidiani: eppure la grande scuola e la grande popolarità del giallo è nata lì». *Allora la realtà non c'entra?* «C'entra perché i romanzi polizieschi aiutano spesso a conoscerla descrivendo ambienti reali, accumulando dettagli di vita quotidiana. Non c'entra con la riuscita né coi successi dei gialli: quello dipende soltanto da come un libro o un film è ideato e fatto».

Tra realtà e romanzo le differenze restano nette, dice. Il giallo è un meccanismo montato per interessare, ma non spaventa perché fornisce sempre, alla fine, la soluzione del mistero e il colpevole. «Invece dei misteri della realtà italiana, per esempio, l'unica cosa che sai è che non saprai». *Nei gialli, è regola dei buoni autori che il colpevole non debba mai essere il troppo facile maggiordomo:* «Invece nei polizieschi della realtà italiana, anche nei crimini senza cadaveri come il caso Lockheed, il colpevole, quando raramente lo si trova, risulta sempre il maggiordomo».

Sud

Dove finisce il meridionalismo della sinistra: a Castellammare di Stabia, un supermarket si chiama «La Rinascita del Mezzogiorno». Ma l'artigianato meridionale ci colpisce ancora, con trovate che si distinguono subito nella selva misteriosa degli oggetti-regalo industriali venduti soprattutto lungo le autostrade campane: per esempio le pistole assemblate nel Western Cow Boy Gun Set, la minibambola Juana, il centrino ricamato a macchina con l'imperiosa asserzione «Dio c'è», la lampada Globe Trotter, l'esotico macinapepe barocco Moulin à Poivre, la spiritosa targa Nettezza Urbana da attaccare alle auto altrui per definirle immondezzai e «giocare così un gustoso tiro agli amici».

L'artigianato meridionale presenta invece, insieme a nuove e più ingegnose versioni di Cristi crocefissi su conchiglie completi di Madonne addolorate in piccolo scoglio (lire cinquemila), una interessante variante delle già classiche mattonelle di ceramica «L'uomo è come il treno» oppure «La donna è come l'Africa»: il barometro coniugale. Al centro, la scritta «Oggi mia moglie è», e l'ago indicatore orientabile sui diversi stati d'animo femminili previsti dal quadrante verde: Gelosa, Bisbetica, Pettegola, Nervosa. I mood positivi ipotizzati per la moglie sono soltanto due, e corrispondono alle uniche virtù che alcuni uomini apprezzano nelle donne: Paziente e Carina.

A dodici anni da Praga

(Segue dalla 1ª pagina)

una oscura sete di libertà.

Questi uomini, che lottano per una più piena dignità, non possono non raccogliere ogni nostra commossa simpatia, anche se par di vederli ancora una volta, come nelle tragiche giornate del '39, caricare a cavallo i carri armati con le punte delle lance.

Perché di concessioni economiche *reali* il governo non è in grado di farne, e se le farà, saranno subito divorate dall'inflazione. Pochi mesi fa già dovette tamponare le falle più gravi con un miliardo di dollari prestati dall'Urss, e un prestito anche più consistente sta per ricevere ora da Bonn.

Quanto alle concessioni politiche, la Polonia è la più grande nazione europea del blocco dell'Est, una posizione chiave. Mosca può tollerare che dai cantieri di Danzica (che portano il nome emblematico di «Lenin») inizi un altro disgelo? Gierek sa che una sua mossa falsa può provocare l'invasione: fino a quando riuscirà a rinviare l'occupazione militare delle fabbriche, il licenziamento dei sindacalisti, l'incarcerazione dei capi?

Quale prezzo dovrà pagare questa gente dura e seria, dimessa e coraggiosa, che con straordinaria compattezza e disciplina propone un'ipotesi di autogoverno operaio, cioè di autentica socialdemocrazia? Basterà una cinquantina di morti (e il silenzio umiliato) come a Poznàn nel giugno del '56, a Danzica nel dicembre del '70?

Ma l'istinto di conservazione ci induce a proporci una diversa domanda: quale è il margine di tolleranza che il Cremlino giudica irriducibile e quale sommovimento mondiale un gesto di forza potrebbe scatenare? La primavera di Praga era stata soprattutto un movimento intellettuale, un'aspirazione ad un comunismo dal volto umano; l'estate di Danzica, all'ombra delle bandiere bianco-rosse della nazione polacca, esprime un movimento di massa, una protesta operaia al di sopra di ogni sospetto di corruzione capitalistica. Forse proprio questo può renderla intollerabile.

Non stupisca l'estrema cautela delle cancellerie, da Washington a Bonn, la prudenza laconica dei comunisti occidentali come della Sede Apostolica e del suo polacco pastore. E' come se il mondo intero trattenesse il fiato. Ancora una volta, nessuno è disposto a morire per Danzica.

Luigi Firpo

«Offriamo un accordo ai comunisti»

(Segue dalla 1ª pagina)

Formica-Rognoni, gli attacchi delle opposizioni. A settembre ci sarà questa verifica? «*Croce avrebbe risposto: la verifica è inseparabile dai governi democratici. Ogni giorno un governo verifica, nei fatti, nelle iniziative concrete, la propria maggioranza*». «*Il problema è un altro* — vuol precisare il leader repubblicano — *con immensa fatica, tra febbraio e marzo, è stata individuata una formula di maggioranza democratica autonoma e autosufficiente, ma nell'ambito della solidarietà nazionale, in una linea che non fosse di rottura con l'emergenza. E' una maggioranza, in cui determinante è il ruolo dei due più antichi partiti della sinistra italiana, socialisti e repubblicani. C'è qualcuno che ha individuato una via migliore, naturalmente accettabile dai socialisti, un partito che ha per lui complessi problemi di equilibrio coi comunisti, da 60 anni? Le analisi non servono a niente. Per ora la governabilità dell'attuale legislatura è affidata a questa formula, che appare in ogni caso quella più a sinistra possibile, nelle attuali condizioni interne e internazionali. Se si tratta di rinvigorirla, siamo tutti disponibili*».

La dura polemica sul terrorismo, dopo la strage di Bologna, ha definitivamente allontanato la possibilità di una ripresa della politica di solidarietà nazionale? «*Guai se le forze democratiche si dividessero sul terreno della lotta all'eversione* — dichiara Spadolini —. *E' il pericolo che ho già denunciato quando fu scelta la via, a mio giudizio sbagliata, del referendum pro o contro Cossiga-Donat Cattin; è il pericolo che ho denunciato una seconda volta rispetto alle prime reazioni alla strage di Bologna. La solidarietà nazionale può non essere una formula di governo, ma è certamente un modo, irrinunciabile, di intendere le istituzioni: in un Paese come l'Italia*». Vuol essere più preciso? «*Il ruolo di maggioranza o di opposizione non può incidere sull'assunzione di dirette responsabilità in questa materia. In tal senso la battaglia contro il terrorismo non può rientrare neanche nella verifica, non è materia di verifiche. Quanto allo smantellamento dei servizi segreti, chi è senza peccato...*».

Fra le segreterie dc e pci lo scontro è però molto duro. Lei ha visto l'on. Giorgio Napolitano in Romania prima di ripartire. Quali sono a suo giudizio i veri umori del pci? E' possibile recuperare una soluzione, almeno di buoni rapporti, con questo partito? «*Non solo è possibile, è indispensabile* — precisa il segretario repubblicano —. *Ci sono molti punti in cui si può raggiungere un nuovo rapporto con l'opposizione comunista. Ponte di politica istituzionale, di governo delle istituzioni. Perché non pensare — per esempio — a una nuova legge sulle nomine bancarie? C'è la crisi della magistratura; c'è la crisi della scuola; c'è la crisi dell'editoria. C'è, gravissima, la crisi delle partecipazioni statali. Come pensare ad una maggioranza chiusa in se stessa, su queste materie? E il discorso non sarebbe diverso se il tripartito si allargasse*».

Pli e psdi premono per l'allargamento? «*Quando fu formato il tripartito, fummo dipinti come i fautori del compromesso storico. Io ebbi decine di caricature in questo senso, nei giornali amici del pli o del psdi. Mi domando: fummo o non fummo i servi del compromesso storico? Almeno ci fosse un minimo di autocritica... ma non ne vedo i segni*».

Questo tanto famoso e temuto «autunno» è ormai alle porte. Si parla di recessione. L'Italia da Paese in difficoltà diventerà il Paese del crack a ripetizione? «*Ci vorranno molti sacrifici per superare l'autunno* — dice Spadolini —. *E non basterà allargare l'intervento dello Stato "pigliatutto", dello Stato "assistenziale": così si è fatto troppo finora. Il crack rimane crack anche se è trasferito sulla comunità*».

Luca Giurato

Provvedimenti per gli ufficiali e la carriera

ROMA — Il ministro della Difesa Lagorio ha predisposto uno schema di disegno di legge che riguarda lo stato di servizio degli ufficiali.

Con questo provvedimento a tutti gli ufficiali è garantita la possibilità di compiere una predeterminata «carriera minima», mentre l'accesso ai gradi «dirigenziali» può avvenire solo mediante l'avanzamento «a scelta».

Aereo in fiamme

(Segue dalla 1ª pagina)

chiesta. Secondo Mesturino, primo ufficiale di Jumbo «Alitalia» e direttore della commissione tecnica dell'Anpac, l'associazione dei piloti italiani, ha dichiarato che con tutta probabilità quando l'aereo saudita è atterrato, passeggeri e personale di cabina erano già tutti morti per il fumo e le fiamme e non hanno capito di essere intrappolati. I piloti hanno potuto resistere di più e sono riusciti ad atterrare perché hanno indossato le maschere d'ossigeno, che hanno un'alimentazione autonoma, e sono stati protetti dalla porta chiusa della cabina. Il fatto che non si siano salvati neppure i piloti, che hanno un'apertura sul tetto della cabina e corde per calarsi a terra, dimostra l'eccezionale violenza dell'incendio, che potrebbe essere stato alimentato anche da un serbatoio centrale di carburante.

Molto probabilmente, secondo Mesturino, l'incendio si è sviluppato nella stiva del Tristar fra i bagagli o le merci e quando è arrivato nella cabina passeggeri aveva tali proporzioni da non poter essere domato con gli estintori di bordo, che servono solo per i piccoli focolai. L'aereo ha dovuto poi impiegare non meno di 12-15 minuti per percorrere gli 80 km fra il punto in cui è stato dato l'allarme e l'aeroporto di Riad e il fuoco ha avuto tempo di divampare violentemente.

Secondo le norme internazionali, l'arredamento interno degli aerei deve bruciare senza fiamma e senza sviluppare gas tossici; ma è bastato il fumo e la lunga esposizione alle fiamme provenienti dalla stiva per provocare la morte di chi era nella cabina passeggeri. Ciò, afferma Mesturino, spiega perché nessuno sia riuscito dall'interno ad aprire le porte. L'alta temperatura ha evidentemente deformato le porte bloccandole e impedendo l'apertura anche dall'esterno.

D'altra parte, nota il direttore della commissione tecnica Anpac, se anche le porte si fossero aperte [illegible] automaticamente gli scivoli, questi avrebbero preso fuoco: gonfiati d'aria sarebbero esplosi. I superstiti alle fiamme e all'asfissia avrebbero dovuto lanciarsi da oltre quattro metri e mezzo di altezza.

RIFLESSIONI DI UN METAFISICO

Io e la morte

Senza la necessità di associarlo a *morte*, avrei certo risparmiato al lettore la vista del pronome indecente che in questo titolo mi designa. Ma la morte segue l'Io, non lo precede nel suo volo di pollastro; lo spia per piombargli sopra quando il tempo è esaurito; credo la mia immodestia giustificata. Un'altra ragione è l'uscita in questi giorni nelle Edizioni dell'Apocalisse (anche gli editori stanno lavorando per lei, e la folle moltiplicazione dei libri è già pioggia di fuoco) di una raccolta d'interviste, intitolata precisamente *Io e la Morte*, e nel conciliabolo mi trovo anch'io, e fornisco sulla morte alcune risposte che non ne disturberanno l'azione rigeneratrice e l'attività benefica in questo mondo e negli altri. Valga l'annuncio, senza trombetta angelica.

Il testo di quella mia intervista non mi piace troppo. Mi sembra di aver divagato, e di essere stato indotto a farlo dall'intento dell'interlocutore di considerare non tanto l'Io in questione — me, proprio me, mortale — quanto, dell'Io che sono, la proiezione pensante, la vanità infilosofata di astratto, il giudizio sul mondo, questo mondo che è il mio agonizzante riflesso, la forma del mio conoscere destinata, con quella del mio corpo, alla distruzione. Desiderio inconscio o premeditato di coprire, con morti più vaghe, l'appassionante sconcezza della morte individuale, pregio del titolo.

★★

La massima di La Rochefoucauld — «Il sole e la morte non si possono guardare fisso» — non è tra le infallibili del duca. Esistono occhi, qua e là, di beduini e di astronomi, in grado di fissare il sole senza bisogno di schermi; e la morte, la propria dico, si può imparare benissimo a fissarla a mente nuda. Marco Aurelio governava il suo impero senza levare mai gli occhi da lei, e neppure la morte di Roma, molto più dolorosa per un romano, lo spaventava. Per il *sannyasin*, l'asceta indiano, che ha soppresso *shankara* (cioè la futilità dell'Io, il *moi haïssable* di Pascal) e si è distaccato da tutto, la morte è un oggetto inerte, una testa di drago recisa con un formidabile colpo del potere mentale esercitato bene, costantemente. Non è fuggendola con gli occhi, ma *fija la mirada en la morada de la Esfinge*, diceva il bravo Unamuno, che riusciremo ad allontanarla.

C'è un'età ideale per morire, la giovinezza. A quelli che gli dei amano, non resta che morire vecchi. Io, ormai, ho cinquantatré anni: mi sembra di aver vissuto molto, ma la sete non è esaurita nè domata. Sovente, però, mi nauseano l'eccesso del ripetuto e il predominio naturale del cretino, e allora vorrei che lo scontro con l'Enigma non tardasse troppo. Settant'anni mi sembrano un traguardo estremo: vivere di più è un'usurpazione, se non c'è la necessità di una missione storica. Io avrò certo esaurito prima il mio compito. Ancora qualche bella scena di lotta con l'angelo della conoscenza, poi la fiera finisca, in frantumi l'ultima lampadina, una scopa, il silenzio.

Per poter guardare la morte fuori del pericolo di patirla, c'è da superare prima di tutto la fortissima difficoltà di crederla possibile. E' una possibilità che estendiamo volentieri a chiunque non sia Io — comprendendo nell'Io gli esseri che amiamo o meglio, da cui siamo amati, e il cui amore ci butta di continuo ossigeno nelle trachee invisibili, turando la bocca della morte — ma per l'Io, ubriaco del suo sforzo di esistere, la ragionevole morte è un'assurdità. Capito finalmente che posso morire, anzi lo posso domani, stanotte, tra un minuto (ed è difficilissimo superare l'incredulità pensando *tra un minuto*, già il successivo incalza e ci fa trionfare della morte per caso non venuta) si può cominciare l'esercizio di fissare senza orrore il sole nero della propria morte.

Non sono tanatofilo nè tanatofobo. Le dichiarazioni di amore sviscerato per la vita che, ogni volta sia toccata la morte personale, rimbombano sui giornali e attraverso i canali dello spazio devastati dalle nostre scemenze, mi sembrano segni di stravolgimento mentale, grida non di innamorati della vita ma di pazzi, di posseduti da demoni che gli soffiano nei denti una ripugnante idolatria della durata. E mi fa orrore che sia dato sulla voce al malato che, giustamente vorrebbe parlare della propria morte come di cosa vicina. Qui si conosco-no i veri amici: dalla capacità di reggere con noi, guardandoci morire, una conversazione sulla morte che spia noi e loro, nella stessa stanza. E se un malato mi dice morrò presto, ho schifo di contraddirlo. Non gli direi: non è vero, neppure sapessi con certezza che per il momento potrà cavarsela. Sarebbe negargli la dignità umana.

Ma la morte è un pensiero duro, per la presenza di tre immagini, tre tarocchi che l'accompagnano. Spaventano la malattia finale e la possibile causa violenta; la decomposizione del corpo, col duplice orrore che tanto sia il seppellimento in una buca municipale che il bruciamento in una legale fornace; il rischio di dover subire autopsia. Un vecchio terrore ci ha quasi del tutto lasciati: quello del seppellimento prematuro e del risveglio nella tomba. La morte apparente non è più un incubo diffuso perché la propaganda medica (la più forte nel mondo d'oggi, addirittura superiore a quella dei partiti comunisti) ci ha persuasi della bontà e del rigore assoluto dei suoi strumenti di verifica. Preferisco non essere troppo fiducioso, a costo di una paura in più. Perciò raccomando a chi avrà cura del mio corpo di lasciarlo in pace tre giorni interi, e di osservare con oggettività quel che succede, mormorandogli ogni tanto qualche affettuosa parola. La cosa giusta sarebbe di attendere sempre la comparsa della macchia verde addominale.

Inumazione o cremazione? Avevo una giovanile simpatia per l'Ente Morale che sostituisce da noi il fuoco dei zoroastriani. Però l'iscrizione non l'ho mai fatta: essere da morto un Giordano Bruno non è troppo eroico e c'è come una bieca furia di tecnicismo arido, da noi, in questo rito dissacrato. Cremare mi ricorda il Cremlino: i cremlinocrati sono cremati; neppure in questo li vorrei imitare. E poi, le probabilità di morire per mano del fuoco, tra le fiamme del mondo che crolla o sotto la bocca di una pistola o sporcati da un anonimo sputo al napalm, sono troppo aumentate per tutti noi, figli dell'uomo, perché mi dia refrigerio il pensiero della mia cremazione pacifica, in un giorno di pioggia e di alberi che sgocciolano, mentre si leva nell'aria incerta il fumo del cimitero.

Nella terra avendo visto scendere tanti senza che protestassero, accetterò la sorte più comune, purché non mi infilino una giacca (odio le giacche) e una cravatta non mi ferisca la gola. Prego tenere lontani dai miei piedi i *zapatos para los muertos*, e i rosari della Ditta e altri segni di croce dalle mie mani. Un lenzuolino bianco, di vero cotone, sarà un bel guanto per le mie ossa nude. Nessun prete sull'orizzonte; ma del primo versetto del salmo quarantadue, in ebraico ben scandito, non pronunciato in modo infame (essendoci tre suoni di *dyn*, chi pronunciasse questo spirito aspro come fosse una *nune*, uso di pessime sinagoghe, mi costringerebbe a risuscitare per deplorarlo) ho fin da adesso una grande sete. E' il famoso attacco: *Come la cerva...* (Il massoretico ha *cervo*, però dite la cerva). Chiedo scusa ai due milioni di atei che mi leggono, ma io ho la fissazione rovente di Dio.

Quanto al pudore delle autopsie, mi metto dalla parte del cadavere, che è un parteggiare dei meno interessati. Oh morti, io vi conosco! E i vostri Mani, mentre vi frugano, sguazzano nella pena! E di aperture obbligatorie di corpi spenti se ne fanno veramente troppe, e sono tutte violenze, senza consolazione religiosa, consumate su carni indifese. E' però un altro utile esercizio, pensare a questa avventura estrema del corpo, e che il suo strazio potrà servire, forse, alla verità e alla giustizia. Ma, veramente, è utile alla Giustizia che l'anatomista, deposti i mirabili strumenti, disinfettate le morbide mani, scriva di me: «Ieri sera, aveva mangiato due mele cotte»?

Della malattia mortale ho paura, la temo troppo lunga o troppo breve. Un'estensione ai mortali comuni del *come alla Tito* (episodio da scrivere tra le cronache più nere della medicina) è in vista: dunque, Santa Eutanasia, proteggici tu. In specialissimo modo temo le malattie che turano, che occludono, che impediscono... Accidenti, non sono poche! Queste fatico molto a guardarle fisso... Perfino certi strumenti urologici comunissimi ho poco voglia di nominarli... Potrei anagrammarne uno: *Ererètec*, così ne faccio un Dio azteco... Buon Dio azteco, possa tu stare lontano dalla casa della mia urna! Scàmpala dagli incendi, Santa Barbara, quando non potrà più accendersi.

Il pensiero di una superiore giustizia e di un principio teologico del piacere rendono più tollerabile la malattia. Se è un piacere di Dio che io patisca, patirò con piacere: godi, Signore! Se è un'espiazione karmica in vita o uno degli interventi riparatori, sempre infallibili, di Némesis, può essere che questo guaio mi scampi da altri peggiori, laggiù nel buio, in altre irrealtà possibili. Se la Vergine di Luce, la Pistis Sofia, ha bisogno dei miei visceri per stanarsi dalle tenebre, allora anche *ererètec* può essermi dolce. E sempre sarò felice di soffrire chiunque si sentirà *espiatore* delle grandi colpe umane nel proprio soffrire. Perciò la morte improvvisa e la violenta non sono augurabili. L'omicida non è colpevole tanto di aver spento una vita (questo basta ai giudici umani) quanto di aver fermato un possibile viaggio di riscatto, di aver sfregiato il mistero della vittima, crimine di cui è certo scritta una pena molto grave, in codici inaccessibili.

Tuttavia, non ho obbiezioni fondamentali contro il suicidio, a patto che non sia prematuro. Quello del giovane imperatore Ottone, in Tacito, è sublime. Il saggio di David Hume sul suicidio è utilissimo anche per i cristiani. Sono da deplorare i suicidi teatrali, i macchinosi, i suicidi dei maniaci... Eviterò il mio, potendo, perché non ho la vocazione. Certo, coi passi sulle scale di impressionanti polizie politiche, correrei alla pistola, e vorrei avercela nel cassetto grassa di colpi, ma quanto dispiacere, dover sparpagliare di materia cerebrale tanti bei libri amati, i libri che l'hanno nutrita... E anche qui potrebbe fermarmi il pensiero che, sottraendomi a quegli orribili passi, eviterei forse una necessaria e fruttuosa espiazione. Vengono tutti questi dubbi, quando si ha il verme metafisico.

Cercare di sottrarsi alla morte con qualsiasi mezzo è ignobile, questo ci ha insegnato Platone, insieme a tutti quel che l'umanità ha accumulato di buoni esempi. E l'avventura umana al di là del punto del trapasso resta un foglio bianco, sul quale una mano (giusta? ingiusta? tenera? spietata?) traccerà sicuramente qualcosa.

Guido Ceronetti

Un «arredo» originale

Basilea. Questa grande cerniera lampo è l'attrazione architettonica della nuova stazione delle Ferrovie federali svizzere

ORMAI È QUASI UNA FUGA DAI MAGGIORI CENTRI

Sconfitto dalla depressione il «mito» della grande città

Le dieci più popolose città italiane sono passate da un aumento di 428 mila persone negli anni '58-'60, ad una diminuzione ('77-'79) di 110 mila - Crescono ancora i comuni delle «cinture»

La gente abbandona le grandi città devastate e cariche di violenza. Torino perde più di diecimila cittadini ogni anno, Milano poco meno. Il fenomeno non è soltanto italiano. In America, tra il 1970 e il 1977, la popolazione delle città era aumentata con ritmo decrescente (una media del 4 per cento, contro ben più alte percentuali degli anni precedenti) e nelle cinque maggiori era addirittura diminuita del 5 per cento. In Italia, già un'indagine delle Casse di Risparmio Lombarde aveva segnalato l'anno scorso che Milano calava e crescevano Bergamo, Varese, Como, Brescia e i Comuni intermedi, con meno di 50 mila abitanti. Ora un'indagine dell'Istituto di demografia dell'Università di Roma ha esteso l'inchiesta alle dieci maggiori città italiane: Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Catania.

Una soltanto continua a crescere: Firenze. Ma con incrementi sempre più ridotti. Tutte le altre si spopolano: «Non solo — dice il direttore dell'Istituto, Antonio Golini — le grandi città del Sud, che non hanno mai avuto capacità socio-economica di attirare grandi flussi migratori, ma anche i maggiori Comuni industriali del Nord». Complessivamente, le dieci città sono passate da un aumento di 428 mila persone negli anni '58-'60 a una perdita di 110 mila nel 1977-'79.

Così come aveva avuto il più alto tasso di immigrazione negli Anni 60, Torino ha ora il primato di questa fuga. Dopo aver toccato nel 1974 la punta massima con un milione e duecentomila abitanti, ne aveva alla fine del '79 un milione 160 mila: 40 mila di meno. Ha perso per emigrazione 12 mila 100 abitanti nel '76; 11.325 nel '77; 10.460 nel '78; 12.141 nel '79. Solo in parte questa emorragia è stata compensata dall'aumento naturale, con l'eccedenza dei nati sui morti: la perdita netta si aggira sulle diecimila persone l'anno.

Il Mezzogiorno

Una dettagliata rilevazione statistica e alcune inchieste a livello universitario, confluite nel «Progetto Torino», permettono nella nostra città un'analisi più approfondita del fenomeno. E' negativo il saldo migratorio con tutte le regioni italiane del Nord e del Centro: partono più persone di quante ne arrivino. Alcuni esempi significativi: dal Veneto, che fornì in passato fitte schiere di immigrati, nel 1979 sono arrivati 319 nuovi cittadini. Ma 735 ne sono ripartiti. Emilia: 228 contro 572, Marche: 90 contro 205, Umbria: 31 contro 203, Abruzzi: 208 contro 332.

Restano positivi i saldi con le regioni meridionali, ma calando di anno in anno. Significativo il caso delle Puglie, che hanno dato in passato il più forte contingente di immigrazione (oggi la più alta quota di torinesi nati altrove appartiene appunto a questa regione, con una percentuale del 7,49): nel 1979, sono arrivati in città 2623 pugliesi, ma ne sono partiti 2281. Per la Calabria, il saldo è di 1989 contro 1505, per la Sicilia di 2940 contro 2557. Da anni ormai il saldo con la Sardegna (che fu tra le zone predilette di reclutamento migratorio) è negativo: partono più sardi di quanti ne arrivino.

E' soltanto dunque nelle regioni più povere che torna ancora il conto dell'avventura migratoria, che il cammino della speranza ne conserva ancora qualche barlume. E la circostanza è confermata da un'analisi del fenomeno all'interno della città: praticamente tutti i quartieri torinesi si spopolano, in proporzione diretta con l'agiatezza degli abitanti. Si abbandonano cioè soprattutto i quartieri eleganti, ma perdono cittadini anche i quartieri operai. L'unico che aumenti è il quartiere del centro, dove si mescolano opposti aspetti di degradazione e di rinascita. Nuovi cittadini entrano negli edifici riqualificati del vecchio centro, ma continua la prima sosta degli immigrati più poveri nei «letti caldi» tra via Barbaroux e la stazione di Porta Nuova.

Lascia la città, dunque, chi può. Il rifiuto del caos urbano è, per così dire, un lusso. Che dipende, secondo Antonio Golini, da cause ben precise. In primo luogo di natura economica. Piccole e medie aziende vanno nascendo dovunque nel Paese. Tra il 1970 e il 1977, nel periodo sussultorio di crescente crisi economica che ha colpito l'Italia, la situazione è cambiata in modo meno negativo per il Sud che per il Nord e le indagini della Confindustria sulle prospettive italiane per il biennio '78-'79 autorizzavano l'ipotesi che ci fosse un piccolo «boom» nascosto nel Mezzogiorno. Il cui reddito, del resto, era pari al 52 per cento di quello del Centro Nord nel 1970, ma nel 1977 era salito al 55 per cento: le distanze si erano accorciate.

Ora è finito il tempo della grande fabbrica che aveva fatto la fortuna economica del Nord, è nata l'economia sommersa, si diffonde il lavoro a domicilio. La stessa Fiat appalta una parte delle operazioni del ciclo produttivo ad aziende minori: «Oggi — dice Golini — non costruirebbe più Mirafiori». Non è più necessario intraprendere il viaggio verso la città ed accamparsi sotto le ciminiere dei grandi stabilimenti, si trovano lavoro e possibilità di promozione sociale al paese, tra le mura di casa.

Consumismo

Parallelamente, la grande città ha perduto il suo fascino, il monopolio delle vetrine scintillanti, delle occasioni di vita mondana e culturale che costituivano il multiforme tessuto della civiltà urbana. La grande mobilità di merci e persone ha diffuso un po' dovunque i discutibili paradisi del consumo, a Pinerolo, Rimini o Frascati si trovano gli stessi prodotti e agli stessi prezzi di Torino, Bologna o Roma. Si proiettano gli stessi film di prima visione, si danno gli stessi concerti, sono caduti molti tabù e sono arrivati anche in provincia il «night» e lo «strip-tease».

Ma, soprattutto, nella piccola città è più facile trovare una casa, un letto in ospedale, un posto a scuola per i figli, è raro trovarsi l'abitazione svaligiata e si può passeggiare tranquilli nelle notti d'estate; si sa con precisione per chi votare alle elezioni comunali o per i consigli scolastici, perché si conoscono tutti i candidati. Mentre nelle grandi città ci sono ospedali e scuole sovraffollati, la paralisi del traffico, l'aumento della criminalità, la paura ad uscire di notte e la frammentazione anonima, impersonale, della vita sociale.

Per questo, mentre le metropoli si spopolano, cresce la forza di attrazione dei comuni minori, tra i diecimila e i centomila abitanti, che tra il 1974 e il 1978 hanno visto crescere la loro popolazione, ha rilevato Golini, con un aumento medio annuo tra lo 0,9 e l'1,49 per cento: «L'augurio è che si sappiano attrezzare urbanisticamente in modo da non subire lo stesso scempio delle grandi città».

Giorgio Martinat

DALLE MEMORIE DI RETZ ALLA «CERTOSA DI PARMA»

Un cardinale di cappa e spada fu l'eroe nascosto di Stendhal

Tra le tante allusioni, gli indovinelli, gli alibi, le crittografie di cui Stendhal si è servito per praticare il culto del suo egotismo, il rebus forse più impenetrabile resta consegnato ad una annotazione in margine ad una copia della *Certosa di Parma*: «*The 3 September 1838 I had the idea of the Char*». La difficoltà, che non consiste nel decifrare il modesto inglese e le trasparenti abbreviazioni che lo scrittore utilizzava nel suo gergo più privato, sta nell'identificare la misteriosa idea balenata in maniera tanto perentoria da trasformare un progetto di «*romanzetto*» sul Farnese che doveva avere il respiro di una delle «*Chroniques italiennes*» nell'opera somma che, dopo quell'intuizione, poche settimane di febbrile redazione basteranno a portare a compimento.

In nessun altro caso insomma l'esegesi «beylista» — fatta di curiosità erudita e di culto esclusivo e compiaciuto per tutte le grandezze e tutte le miserie dello scrittore — si allea altrettanto intimamente all'inappagata ambizione di far luce nel misterioso processo della creazione letteraria, di scoprire il segreto della genesi di un capolavoro, di individuare, carica di tutta la sua energia vitale, la cellula primaria di un complesso organismo.

Per *La Certosa di Parma*, in particolare, forse perché era apparsa subito intrisa di insolita «verità», la caccia ai modelli era iniziata con i primi lettori e lo stesso Balzac aveva creduto di riconoscere il Metternich nel conte Mosca e la principessa di Belgiojoso nella Sanseverina. Stendhal, si sa, gli aveva risposto evasivamente, citando come fonte ispiratrice la pittura del Correggio: poi, tra le tante supposizioni, aveva finito per prevalere quella che indicava nell'anonima *Origine della famiglia Farnese* il modello rielaborato e modernizzato dal romanziere francese.

Ora Luigi Magnani, uno dei rari studiosi italiani che sappiano muoversi con identica perizia tra le opere letterarie, figurative e musicali e che, alla confluenza di questi suoi molteplici interessi, non poteva non incontrarsi con Stendhal, avanza con suggestive argomentazioni una nuova congettura: l'idea nuova, l'illuminazione di quel 3 settembre 1838, consiste nell'«*avere Stendhal riconosciuto nella giovinezza ardente di Jean-François de Gondi, cardinale de Retz, un'affinità elettiva con il suo personaggio cui farà rivivere alcuni episodi di quella vita avventurosa e seguire una stessa sorte, che conduce entrambi nella solitudine della certosa*». Nell'individuazione di questo prototipo illustre di Fabrizio del Dongo starebbe dunque il segreto dell'incontenibile levitazione subita dal «*romanzetto*» del Farnese, la precisa intuizione di quel grande quadro storico animato da intrighi e passioni in cui far finalmente convergere gli ardori ed i sogni nutriti per tutta una vita.

Con la finezza che gli si conosce e con sempre più consumata e vigile dottrina, Magnani costruisce attorno alla sua congettura un convincente processo indiziario, così come fa, in un altro capitolo del volume che raccoglie le significative testimonianze della sua lunga fedeltà stendhaliana (*L'idea della Chartreuse*, ed. Einaudi), quando scopre in Beaumarchais una «*insospettata*» fonte non soltanto dei tentativi teatrali del giovane Beyle, ma anche dell'estetica drammatica che professerà nel famoso *pamphlet* su *Racine e Shakespeare* — che solo ora appare in integrale edizione italiana per le ineccepibili cure di Massimo Colesanti (ed. Sellerio) — e perfino dell'enigmatica Madame de Rênal de *Il Rosso e il Nero*.

Sarebbe un errore però, sulla scia del titolo ad effetto sotto cui si raccolgono, indicare in queste «scoperte» l'originalità e il significato dei saggi stendhaliani di Magnani: ben altrimenti memorabili — anche se meno appariscenti perché laboriosamente distillate da una conoscenza veramente esaustiva del suo autore — sono le pagine sul fondamentale e privilegiato rapporto che Stendhal ha intrattenuto con la musica, le puntuali rilevazioni di certe forme intime e segrete in cui si è rifugiata la sua inattesa religiosità e soprattutto l'esteso capitolo in cui il saggista elucida e coordina in organica estetica le sparse e contraddittorie «*idee sull'arte*» che, da geniale dilettante, lo scrittore ha incessantemente rielaborato.

D'altra parte, con misurata, accattivante saggezza, è lo stesso critico ad attenuare la risonanza di quelle scoperte, sia velandole di tutte le necessarie cautele metodologiche, sia inserendole, non più che frammenti di un ben più articolato disegno, in una sua meditata concezione letteraria: così, nel rivelare un'eco del *Werther* in Julien Sorel, nel rintracciare un testo di Beaumarchais «*tra gli scomparti della voluminosa valigia letteraria*» che Stendhal si portava in Italia fin dal suo primo viaggio, nel rintracciare certi lineamenti del cardinale de Retz nella spavalda fisionomia di Fabrizio del Dongo, Magnani si premura di sottolineare che «*in un'opera di poesia le fonti seguono l'ispirazione e non la precedono, rappresentano una fase ulteriore non la prima e determinante del processo creativo, costituiscono un materiale che viene scelto in dipendenza e conformità a quanto stato precedentemente ideato*», che insomma, anche nella genesi dell'opera letteraria, pascalianamente, l'idea che si cerca è quella che inconsapevolmente si era già trovata.

Giovanni Bogliolo

Stendhal in una caricatura di Levine

Schiera bruna

Si potrebbe scegliere un percorso più assurdo?
In corso San Martino c'è un formicaio
A mezzo metro dai binari del tram,
E proprio sulla battuta della rotaia
Si dipana una lunga schiera bruna.
S'ammusa l'una con l'altra formica
Forse a spiar lor via e lor fortuna.
Insomma, queste stupide sorelle
Ostinate lunatiche operose
Hanno scavato la loro città nella nostra,
Tracciato il loro binario sul nostro,
E vi corrono senza sospetto
Infaticabili dietro i loro tenui commerci
Senza curarsi di
Non lo voglio scrivere.
Non voglio scrivere di questa schiera,
Non voglio scrivere di nessuna schiera bruna.

Primo Levi

LA LINGUA CHE PARLIAMO

Quel «Kossiga» scritto sui muri

Tutto, a quanto pare, cominciò col titolo di un romanzo di Kafka, *Amerika*, scritto col *k*, normale in tedesco, ma mantenuto nella traduzione americana. Poi ci fu il film di Costa Gavras, *L'Amerikano*, del 1973, che parlava di un agente della Cia in un paese sudamericano. Ma, intanto, l'uso di un *k* per un *c* in cognomi di persona a scopo offensivo o denigratorio si era grandemente sviluppato e fu un luogo comune della contestazione. Nello sfondo, sono da vedere i molti *k* del *Ku Klux Klan*, la famosa organizzazione segreta americana.

Questo *k* per *c* figurava in iscrizioni sui muri ed in Italia chi ne ha fatto particolarmente le spese è stato Cossiga. Il cui nome abbiamo visto scritto col *k* quando era ministro dell'Interno, mentre ora mi pare che la moda sia alquanto diminuita. I contestatori, delusi, si può essere certi, dal fatto che Kissinger non poteva subire un trattamento simile, scrissero le due s del suo nome come comparivano nelle divise naziste. Quanto a Nixon, la x fu rappresentata a forma di svastica.

Si può, dunque, insultare anche con una particolare grafia così come, all'opposto, si intese, con le iniziali maiuscole, onorare, distinguendoli, i nomi di persona, i cognomi, estendendo l'uso ai nomi di città, di luogo, di enti, di libri o di giornali ecc., senza contare, in omaggio alla perspicuità, l'inizio di periodo.

Una fortunata circostanza della grafia egiziana, che usava circondare i nomi di persone con una linea elissoidale, permise allo Champollion di fare il primo e decisivo passo verso la decifrazione dell'alfabeto geroglifico.

Del resto, l'atteggiamento verso le maiuscole, al di fuori della volontà di onorare o di denigrare, è un segno che qualche volta caratterizza gli scrittori. Il Manzoni fu ripreso da un suo amico ed estimatore, un sacerdote, perché scriveva *re* e *papa*, quando non si riferissero ad un preciso personaggio, con la minuscola; Gabriele d'Annunzio (chi potrebbe dubitarne?) abbondava moltissimo di maiuscole, mentre Guido Gozzano arrivò a scrivere, in una particolare circostanza il suo nome *guidogozzano*.

C'è, dunque, un capitolo della scienza dei segni (o semiologia) che riguarda le lettere dell'alfabeto, così come ce ne sono altri che riguardano i diversi comportamenti umani, come la moda, il saluto, il modo di stare a tavola o di cucinare. La segnaletica nei suoi vari aspetti, ecc. A proposito di quest'ultima, ingigantita a dismisura negli ultimi tempi, sarà il caso di ricordare che una guida d'Italia del 1932 conteneva solo due segni non propriamente linguistici: l'asterisco, per indicare una cosa interessante, e la croce per indicare l'anno di morte di un personaggio, mentre oggi una guida ne contiene più di centocinquanta.

Si pensi alla valigia per indicare il deposito bagagli, alla sigaretta sbarrata per ammonire a non fumare, ecc. Tutto questo è dovuto al sempre maggior incontro di persone di varie nazionalità, di turisti di tutto il mondo e di tutte le lingue.

Pare quasi che si stia facendo un cammino a ritroso. La scrittura moderna, che Galileo chiamò «sigillo di tutte le ammirande invenzioni umane» perché consente di comunicare con qualsiasi altra persona, anche distante nel tempo e nello spazio e di parlare a quelli che non sono ancora nati, è frutto di una evoluzione che partì da segni pittografici, formati, cioè, da figurine per ricordare certi avvenimenti, poi ideografici, o segni che rappresentano direttamente le singole parole, per arrivare ai segni alfabetici, come i nostri che, se anche non obbediscono all'ideale di rappresentare ogni suono con un solo segno, sono tuttavia partiti da questa esigenza.

Se l'uomo ha estratto dagli ideogrammi gli elementi per gli alfabeti moderni perché non riusciva ad esprimere graficamente tutti i suoi concetti, è difficile che la sua mente si impoverisca al punto da voler ritornare ai pittogrammi. Si tratta perciò di vedere nella moltiplicazione dei segni non propriamente linguistici la volontà di facilitare, per altre finalità e conoscenza, una comprensione immediata.

Tristano Bolelli

OSSERVATORIO

I «mass-media» spingono Carter

Carter, visto da Levine

A una settimana dal congresso del partito democratico il presidente Carter ha colmato in tutto o in parte lo svantaggio accusato nei confronti di Reagan nei sondaggi d'opinione. Agli inizi di agosto, gli si attribuivano meno del 30 per cento dei suffragi, contro il 50 per cento circa del candidato repubblicano. Oggi, stando alla celebre *Gallup poll*, il presidente e l'ex governatore della California sono quasi pari, 38 e 39 per cento rispettivamente. Stando ad altri sondaggi, del canale televisivo *Nbc* e del *New York Times*, Carter si trova a quota 32 e Reagan ancora a 38. La percentuale dei consensi per il «terzo uomo», il candidato indipendente Anderson, rimane pressoché invariata: il 13 o 14 per cento.

Commentando le statistiche, il partito democratico ha parlato di una «*rinascita*» del presidente, ravvisandovi la conferma della sua capacità di sconfiggere, nonostante tutto, l'avversario. Anderson in persona ha attribuito lo spostamento dell'elettorato alla «*riconciliazione*» del senatore Kennedy con Carter. Ma osservatori più sperimentati hanno interpretato il fenomeno diversamente. Il titolare di uno dei sondaggi d'opinione, Harris, ne ha riassunto i due giudizi di fondo: 1) il recupero del presidente è dovuto innanzitutto all'enorme pubblicità data dalla televisione al congresso democratico — una settimana di 8 ore di trasmissione quotidiana; 2) le elezioni di novembre sono sempre state più incerte di quanto le vicende americane lasciassero pensare.

In una democrazia delle dimensioni e dell'importanza degli Stati Uniti il primo punto è inquietante. Esso snatura infatti il processo politico. Non sono le qualità né le azioni di un candidato a conquistargli voti ma la sua forza alla tv. I mezzi elettronici sono i veri costruttori delle fortune di partito. Chi si serve meglio della televisione, e chi la domina nelle apparizioni personali elimina in pratica ogni avversario. In misura minore, il discorso vale anche per gli altri *mass-media*, dalla radio alle riviste.

Nel caso di Reagan, questo assioma ha conseguenze limitate. Reagan è un ex attore e un ex cronista, che di fronte alle telecamere e ai microfoni tiene un comportamento estremamente efficace e naturale. Ma nel caso di Carter, le implicazioni possono essere gravi. Carter è il presidente, e come tale può provocare eventi, assumere iniziative che gli assicurano la massima pubblicità radiotelevisiva. Se non milioni, egli è in grado di spostare centinaia di migliaia di voti con scelte strumentali.

Il presidente ha dimostrato la sua abilità contro il senatore Kennedy. Durante le *primarie*, non ha partecipato alla campagna elettorale. Chiuso nel *Rose Garden*, il giardino delle rose della Casa Bianca, ha lasciato che il rivale si consumasse in inutili comizi, in lungo e in largo per l'America. Ha usato invece con sapienza, alla televisione, alla radio e sui giornali, le varie crisi: quella iraniana innanzitutto, quella afghana, col boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, quella energetica.

Reagan, visto da Levine

I sondaggi d'opinione indubbiamente registreranno presto una nuova caduta del presidente, a causa dei sussulti dell'economia, delle tensioni internazionali e via di seguito. Ma la strada di qui a novembre è lunga, ed egli è un maestro anche nello sfruttare le debolezze dei suoi antagonisti. Perciò si pensa a un'*impasse* alle urne, e a un'elezione da parte del Parlamento.

Ennio Caretto

Drammatico discorso del ministro della Difesa

Washington accusa Mosca «Vuole la guerra atomica»

Il Cremlino, secondo Brown, «contempla la possibilità di successo in un conflitto limitato» - Anche l'Europa teme la nuova strategia russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Il ministro della Difesa americano Harold Brown ha ieri accusato l'Unione Sovietica di prepararsi a una guerra nucleare limitata contro gli Stati Uniti e l'Europa nella convinzione di poterla vincere. Il Cremlino, ha detto parlando all'Accademia militare di Newport a Rhode Island,* «contempla la possibilità di uno scambio atomico relativamente prolungato in caso di conflitto e la possibilità di un successo». *Negli ultimi anni, ha perciò radicalmente cambiato la propria strategia e il proprio riarmo. Gli Stati Uniti* «non possono permettersi di ignorare tale punto di vista e tali eventi». *A loro volta, hanno quindi modificato i programmi e incominciato a rafforzare le difese.*

Brown ha formulato la gravissima accusa spiegando il significato dei recenti decreti del presidente Carter. Questi decreti hanno sostituito al principio della guerra nucleare totale, diretta alla paralisi del nemico con la distruzione della sua industria e delle sue città, il principio del conflitto atomico limitato, destinato invece a neutralizzare i centri militari e le forze armate. Intorno ai decreti erano scoppiate aspre polemiche. Brown li ha giustificati con l'asserzione che «gli Stati Uniti hanno dovuto assumere un atteggiamento dottrinario e bellico che dimostrasse all'Urss come non fosse realistico contemplare la vittoria». *Il ministro della Difesa americano ha sostenuto che il Cremlino è giunto alla conclusione che la guerra nucleare* «è un'opzione lecita». «Dobbiamo distruggere quest'illusione — *ha detto* —. Essa sarebbe una catastrofe per l'umanità». *Nel disegno sovietico, ha proseguito, localizzando il conflitto atomico si può evitare l'olocausto: è sbagliato, la sua escalation sarebbe inevitabile. Ma appunto per impedirla, il presidente Carter ha deciso di rispondere immediatamente all'Urss.* «La nostra strategia è però solo di rappresaglia, di contenimento» *ha precisato il ministro.* «Noi non compiremo nessuna aggressione. La guerra nucleare non è uno strumento lecito per conseguire i nostri obiettivi di sicurezza nazionale».

Il discorso di Brown ha gettato luce su molte misure del presidente Carter che sembravano in contraddizione con quelle precedenti. Si capisce ad esempio perché Carter abbia dato il via al missile mobile MX; perché il Pentagono stia esaminando le prospettive di produzione dei missili antimissili; perché a Washington si parli di un nuovo bombardiere. Particolarmente importante sarebbe la denuncia del trattato che limitò le barriere missilistiche, i cosiddetti Abm. Il governo americano vi sarebbe vicino: sospetta che l'Urss lo abbia già violato.

Nei circoli militari americani ed europei si discuteva già da tempo del cambiamento della strategia sovietica. Tempo fa l'Economist aveva messo in rilievo che essa non poggiava più sul concetto della «mutual assured destruction», *ossia della inevitabile distruzione reciproca. L'autorevole settimanale aveva riferito che i manuali degli ufficiali dell'esercito indicavano quale obiettivo delle armi nucleari non la dissuasione, ma la difesa attiva.*

Col suo discorso, Brown ha in parte vanificato una violenta critica del candidato repubblicano alla presidenza Ronald Reagan. Reagan, che ha parlato a Boston, nel Massachusetts, ha asserito che il presidente Carter ha indebolito gli Stati Uniti. «Tutte le analisi della nostra potenza militare contraddicono la dichiarazione di Carter che gli Stati Uniti sono e rimarranno più forti dell'Urss. Essa è già la prima, e noi siamo i secondi». *Reagan ha aggiunto:* «La nostra situazione è sempre più difficile, anche se non irrecuperabile. Ma dobbiamo aumentare le spese della difesa, e ovviare subito alle nostre debolezze».

L'ex governatore della California è stato duro specialmente a proposito dei tagli delle spese militari voluti da Carter. Riferendosi al suo discorso al Congresso del partito democratico, secondo cui i tagli erano stati ordinati dai presidenti repubblicani Ford e Nixon, egli ha detto: «Il presidente mente. Ha sempre seguito una politica della lesina, e i recenti aumenti sono in gran parte fittizi». *Reagan ha concluso che un suo eventuale governo* «garantirebbe la pace negoziando con il Cremlino da una posizione di forza». «Non sono contrario a trattati sul disarmo — *ha proclamato* —. Sono contrario a quei trattati che sanciscono la nostra inferiorità, come il Salt 2, che Carter vorrebbe ratificare».

Nel diverbio Brown-Reagan interverrà il presidente in persona, forse nella stessa giornata di oggi.

e. c.

La Pravda insiste sul disarmo in Europa

MOSCA — La *Pravda* ha pubblicato ieri un altro articolo che auspica la convocazione di una conferenza di disarmo in Europa, sottolineando che gli obiettivi precisi, la sede, la data ed altri elementi possono essere fissati alla prossima conferenza di Madrid per la verifica degli accordi di Helsinki sulla cooperazione e la sicurezza in Europa.

Il tono dell'articolo indica che il Cremlino ha fretta di veder organizzata la conferenza per la distensione militare e il disarmo in Europa, conferenza che stenta a delinearsi.

Intervista con una vittima delle epurazioni khomeiniste

L'ambasciatore d'Iran a Parigi silurato scoprì una bustarella a Ghotbzadeh?

Un assegno americano per un milione di dollari - Shamseddin Amiralai è stato esautorato dallo stesso ministro degli Esteri, pur avendo un passato di dura opposizione allo Scià

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — La rivoluzione culturale imperversa in Iran ormai da due mesi. L'obiettivo fissato da Khomeini è quello di ripulire il Paese, e soprattutto l'apparato statale, dai collaboratori del vecchio regime e dai fautori della restaurazione. Ma l'epurazione, condotta in modo disordinato da gruppi semiautonomi, colpisce anche partiti e personalità noti per l'intransigente opposizione allo Scià, e di indubbia fedeltà all'*imam*. Come Shamseddin Amiralai, esempio degli abusi commessi in nome della «guida della rivoluzione».

«Mi considero ancora ambasciatore legittimo della Repubblica Islamica in Francia» dice Amiralai, il quale, prima di essere costretto a lasciare il suo posto, alla fine del mese scorso, vive a Parigi nella semiclandestinità. Contrariamente a quanto è stato detto ufficialmente, il diplomatico afferma di non aver presentato le dimissioni. Di passaggio nella capitale francese il 19 luglio, Ghotbzadeh gli chiese di rinunciare all'incarico, senza dargli spiegazioni.

Di fronte al fermo rifiuto di Amiralai, il ministro degli Esteri telefonò a Teheran in sua presenza dettando un telegramma ufficiale con il quale lo informava seccamente di *«accettare le sue dimissioni»*. Il telegramma venne consegnato al diplomatico il giorno stesso, mentre Ghotbzadeh si trovava ancora nell'ambasciata.

L'odissea di Amiralai incomincia in realtà in primavera, quando l'*hojatoleslam* Fakhr Ruhani si presenta all'ambasciata come *«rappresentante personale dell'imam Khomeini a Parigi»*. L'ambasciatore sollecita un permesso di soggiorno per l'inviato, permesso che il governo francese rifiuta, poiché Ruhani non ha alcun documento che provi la funzione della quale sarebbe stato investito. Tornato a Teheran, il religioso si vendica di Amiralai, che considera responsabile del rifiuto, dichiarando al quotidiano *Jumhuri Islami*, organo del partito repubblicano islamico, che l'ambasciatore ha «*proposto a Giscard d'Estaing che la Francia prenda il posto degli Usa in Iran*». Rivolgendosi a Ghotbzadeh, aggiunge: «*Non è ora di epurare le ambasciate iraniane?*».

All'inizio di luglio arriva a Parigi un altro religioso, l'*hojatoleslam* Nuri, il quale convoca Amiralai nell'alloggio di uno studente e lo interroga sulla sua attività dopo la nomina ad ambasciatore, nel giugno del '79. L'«imputato» afferma che non ha nulla da rimproverarsi; tra l'altro ha epurato l'ambasciata dai 22 diplomatici e impiegati che erano stati al soldo della *Savak*, e ha proposto a Giscard di inviare a Teheran una delegazione per risolvere il contenzioso economico e commerciale tra i due Paesi, non di sostituire la dominazione francese a quella americana.

Quando la Francia si è associata alle sanzioni europee contro l'Iran, Amiralai ha presentato una solenne protesta e ha espresso la sua profonda «*delusione*» e la «*frustrazione*» per l'allineamento di Parigi sulle posizioni di Washington. «*Sono un nazionalista*» dice fiero l'ambasciatore.

Nuri gli fa allora una serie di domande sul suo passato politico, pure irreprensibile. Amiralai ricorda che all'inizio degli Anni Cinquanta ha avuto un ruolo di primo piano nella nazionalizzazione del petrolio; nel governo Mossadeq è stato ministro dell'Economia, poi dell'Interno e infine della Giustizia, prima di essere nominato ambasciatore in Belgio. Dopo il rovesciamento di Mossadeq, nell'agosto del '53, ha rifiutato qualsiasi incarico ufficiale e qualsiasi attività retribuita nel settore privato. Deportato in una zona desertica nel Sud dell'Iran, incarcerato tre volte, ha pagato cara l'opposizione ai Pahlavi.

Nuri torna a Teheran. Due giorni dopo, il 12 luglio, Ghotbzadeh richiama il diplomatico «*per consultazioni*». Amiralai teme una trappola e chiede un rinvio per «*motivi di salute*». La settimana successiva il ministro degli Esteri esige le sue dimissioni e nomina al suo posto un incaricato d'affari.

Amiralai mi mostra un assegno per un milione di dollari (850 milioni di lire) dell'*Army National Bank* di Fort Leavenworth, negli Usa, all'ordine del ministro degli Esteri iraniano. Sull'assegno si legge: «*Per la liberazione degli ostaggi americani*». Dice: «*Ho intercettato questo cheque, che certo mi è stato indirizzato per errore, nel maggio scorso, e non l'ho consegnato a Ghotbzadeh, il quale però sospetta che questo documento compromettente sia nelle mie mani*».

L'ambasciatore ha inviato fotocopie dell'assegno ad alcuni alti responsabili iraniani, fra i quali il presidente Bani Sadr, chiedendo giustizia. Ma non ha scritto a Khomeini: «*Tanto è inutile, non gli consegnano mai le lettere indirizzate a lui*».

Eric Rouleau

Una mediazione di mons. Capucci per gli ostaggi

ROMA — L'arcivescovo melchita Hilarion Capucci si appresta a svolgere un tentativo di mediazione per gli ostaggi americani di Teheran. Sarebbe questo il punto d'arrivo di un complesso gioco diplomatico già avviato tra l'Iran e Roma, sotto gli auspici del Vaticano. Lo ha dichiarato lo stesso Capucci in un'intervista.

La mediazione dell'arcivescovo è stata preziosa nella vicenda degli studenti iraniani arrestati a Roma.

L'Iran: «Gli Usa attaccheranno servendosi di forze traditrici»

TEHERAN — L'invio di 1800 *marines* americani nel mare d'Oman fa parte di «*un piano generale d'attacco dell'Iran*». Lo ha dichiarato il presidente iraniano Bani Sadr, secondo il quale «*gli Stati Uniti non intendono far entrare le loro truppe nel Paese, ma hanno formato ed equipaggiato forze traditrici iraniane servendosi delle quali intendono attaccare l'Iran. Abbiamo informazioni secondo le quali esiste un piano d'attacco dalle frontiere dell'Iraq e della Turchia*».

Il consolato generale sovietico di Isfahan è stato chiuso ufficialmente. La misura è stata presa allo scadere del termine di 24 ore dato dagli iraniani per la chiusura di una sede consolare, dopo il rifiuto delle autorità sovietiche di autorizzare l'apertura di una rappresentanza a Dushambe, nella Repubblica sovietica del Tagikistan.

Il testo pubblicato contemporaneamente al Cairo e a Gerusalemme

La lettera di Begin a Sadat conferma i gelidi rapporti tra Egitto e Israele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — La pubblicazione dell'ultima lettera di Begin a Sadat, fatta contemporaneamente ieri in Israele e in Egitto, ha causato a Gerusalemme stupore non per il suo contenuto sostanzialmente negativo sui problemi concreti, ma per la pesante lunghezza delle considerazioni storico-filosofiche e la puntigliosa confutazione di alcune osservazioni di Sadat. Al Cairo, dove la lettera era stata consegnata mercoledì sera dall'ambasciatore Ben Elissar al ministro Butros Ghali (che ha rifiutato di farsi fotografare col diplomatico israeliano) i giornali affermano che l'ultimo messaggio non contiene niente di nuovo né di positivo. Il quotidiano *Al Ahram* sottolinea che la lettera chiede, come se niente fosse intervenuto nel frattempo, la ripresa delle conversazioni sull'autonomia «*senza proporre niente che possa giustificare tale ripresa*».

Prescindendo dalla prolissità della parte pseudo-storica, nella lettera del premier israeliano sono in evidenza alcuni punti. Eccone il riassunto:

1) *Insediamenti* — Nella lettera inviata al presidente Carter il 17 settembre 1978, all'epoca della conclusione degli accordi di Camp David, Begin si era impegnato a sospendere la costruzione di nuovi insediamenti ebraici per un periodo di tre mesi soltanto.

2) «*Gerusalemme è la nostra capitale, una città unita, indivisibile, con libertà d'accesso ai Luoghi Santi garantita a tutti i fedeli. Il principe Fahd dell'Arabia Saudita, ricco di petrolio, chiede perciò ai suoi fratelli arabi di marciare contro Israele in una guerra santa. Non ci fa impressione*». «*Lei mi scrive* — prosegue Begin rivolto a Sadat — *che Gerusalemme deve restare indivisa sotto due sovranità. Devo ammettere che non la capisco*». «*Non comprendo il progetto di avere una città sotto due sovranità o due sovranità su una città*»;

3) La risoluzione dell'Onu N. 242 del novembre 1967 non implica il completo ritiro di Israele da tutti i territori occupati nella guerra dei sei giorni.

4) Su negoziati e nuovo vertice: «*Alla fine della sua lettera lei suggerisce di non riprendere i negoziati* (sull'autonomia palestinese) *fino a una data successiva al 4 novembre 1980 (dopo le elezioni del presidente Usa) dopo questa data di tenere una conferenza al vertice tripartita alla quale lei, il presidente americano e io stesso dovremmo prendere parte*».

«*Se la comprendo correttamente* — prosegue Begin — *è mio dovere chiederle: perché per la quarta volta l'Egitto ha interrotto, sospeso o intralciato le nostre conversazioni?*». «*Se lei continuerà a mantenere quest'atteggiamento negativo, i negoziati resteranno bloccati per la semplice e sola ragione che l'Egitto ha sospeso ripetutamente le conversazioni. Io ripeto il suggerimento di rinnovare senza ulteriori ritardi le trattative tripartite sull'autonomia*».

Per quanto riguarda la proposta di indire un nuovo vertice Begin dice: «*Mi permetta di dirle che io e il presidente Carter avremmo dovuto venire prima consultati attraverso contatti diplomatici confidenziali. Ci lasci ora almeno considerare con calma la questione*».

Forse davanti alla constatata inutilità di continuare in quel dialogo fra sordi, martedì sera Sadat ha dichiarato che è tempo di por fine alla «*guerra delle lettere*» e che non avrebbe più risposto all'ultimo messaggio di Begin.

Giorgio Romano

Nuova incursione di Israele nel Libano Sud

TEL AVIV — L'aviazione israeliana ha attaccato ieri alcune basi palestinesi nel Libano Meridionale, per la seconda volta in due giorni. L'incursione è stata decisa per rappresaglia contro il lancio di razzi *Katiuscia* su alcune località della Galilea, vicino al confine, da postazioni palestinesi. I razzi non hanno causato danni materiali né vittime.

Deciso sciopero di giornalisti al «Times»

LONDRA — I giornalisti del quotidiano *Times* hanno deciso di scioperare a partire da domani, se i sindacati di categoria lo approveranno. I sindacati dovrebbero esaminare la questione nella mattinata di venerdì.

La decisione è stata presa per protesta contro il rifiuto da parte dell'editore del giornale di accettare una mediazione indipendente che risolva la vertenza. I giornalisti hanno chiesto un aumento dei salari del 21 per cento. L'editore offre il 18 per cento.

Il processo alla corte marziale agli oppositori del regime

Kim Dae Jung nega d'aver fomentato la rivolta in Corea: «Sono stato costretto a confessare»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SEUL — Davanti alla corte marziale alcuni dei tredici oppositori democratici al regime sud-coreano, fra i quali Kim Dae Jung, hanno cominciato a raccontare in quali condizioni si siano svolti i loro interrogatori. Secondo funzionari diplomatici presenti all'udienza uno degli accusati, il professor Lee Mun Yung, ha affermato ieri di essere stato costretto a confessare certi fatti in relazione ad azioni sovversive alle quali avrebbe preso parte.

Durante l'udienza di martedì Kim Dae Jung, che ha recisamente respinto le gravi accuse di avere fomentato la rivolta di Kwangju del maggio scorso, ha rivelato per la prima volta le condizioni della sua carcerazione dal momento dell'arresto, il 17 maggio. Le sue parole sono state censurate nelle minute fornite ai giornalisti stranieri presenti al processo: noi le riferiamo invece quali ci sono state fornite dai diplomatici.

Kim ha dichiarato di essere stato rinchiuso per sessanta giorni in una cella sotto terra, e di essere stato interrogato ogni giorno dalle nove del mattino a mezzanotte. «*E' impossibile descrivere quanto abbia sofferto mentalmente* — ha detto —. *Talvolta mi toglievano tutti i vestiti ed ero convinto che sarei stato torturato. Non ho mai pensato alla violenza come a un mezzo per prendere il potere: al contrario ho sempre ritenuto di agire nella legalità, attraverso le elezioni. Ho ripetuto questa verità più volte a coloro che m'interrogavano, ma essi non hanno mai voluto credermi. Al contrario, non cessavano di dirmi che avrei fatto meglio ad ammettere ciò di cui ero accusato. Soffro d'insufficienza cardiaca ed ero al limite della mia resistenza fisica e mentale. Per questo ho firmato alcune confessioni, contro la mia volontà, pensando che avrei potuto ritrattarle davanti al tribunale*».

Kim ha poi precisato di essere stato costretto a usare nelle sue «*confessioni*» parole come «*rivoluzione per mezzo della violenza*» e «*bottiglie molotov*», o altre espressioni come «*prendere le armi per impadronirsi degli edifici pubblici*». «*Non è assolutamente vero* — ha affermato — *I miei amici ed io non abbiamo mai avuto simili propositi. Non abbiamo mai avuto l'intenzione di rovesciare il governo con la forza*». Si prevede che queste dichiarazioni, riprese da tutta la stampa americana, provocheranno dure reazioni. E' per aver riferito quelle che le autorità coreane definiscono «*voci tendenziose*» sul trattamento di Kim durante la sua prigionia che numerosi giornali giapponesi, fra i quali l'*Asahi*, sono stati costretti a giugno a chiudere i loro uffici di corrispondenza da Seul.

Ieri la stampa coreana non ha fatto alcun riferimento alle dichiarazioni di Kim. Si accontentava di titolare: «*Kim Dae Jung riconosce le principali accuse mossegli*». Non è sorprendente, in queste condizioni, che numerosi coreani ritengano Kim, da anni il personaggio più popolare del Paese, in pericolo non solo di essere giudicato colpevole e condannato a morte, ma soprattutto di essere giustiziato. Negli ambienti americani di Seul, se la prima ipotesi pare probabile, la seconda è ritenuta irreale. Poiché la casa di Kim è sempre sorvegliata, ci è stato impossibile incontrare sua moglie.

Il generale Chun, le cui fotografie compaiono ormai regolarmente sulle prime pagine dei giornali e alla tv, precisa che il suo governo «*non tollererà alcuna manifestazione dentro o fuori le università*».

Philippe Pons

Lo dice il socio del fratello del Presidente

Billy Carter vuol concludere i suoi affari con la Libia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Contrariamente a quanto auspicato dal presidente Carter, suo fratello Billy non ha troncato i rapporti con la Libia, non intende restituire i 187 milioni di lire da essa ricevuti, e spera di ottenerne altri 238. Lo ha dichiarato alla sottocomissione giudiziaria del Senato, l'organismo inquirente dello scandalo, il socio in affari Randy Coleman. Egli ha chiarito che Billy Carter, che versa in disastrosa situazione finanziaria, conta di arricchirsi come mediatore con le vendite di greggio libico.

Coleman, un georgiano che fece da autista a Billy quando questi si presentò candidato governatore nel '70, ha raccontato i retroscena dei pagamenti. Egli ha riferito che, nel maggio del '79 Billy si recò a Roma, dove si incontrò con un alto funzionario libico, e gli chiese un prestito di mezzo milione di dollari.

Gli inquirenti della sottocommissione giudiziaria hanno osservato che il primo pagamento scattò pochi giorni dopo che il fratello del presidente fece incontrare un diplomatico libico a Washington con il consigliere politico della Casa Bianca Brzezinski, e poi col presidente stesso. Coleman ha evitato la trappola: «*Billy* — ha sostenuto — *spiegò fin dall'inizio alla Libia che non aveva nessuna influenza politica. I nostri rapporti con Tripoli sono stati sempre e solo commerciali*».

L'attenzione di Billy si concentrò sulle possibili transazioni petrolifere all'inizio di quest'anno. Egli raggiunse un accordo con la *Charter Oil*, una compagnia californiana, in base al quale avrebbe ricevuto 5 milioni e mezzo di dollari come mediatore in caso di forniture di greggio libico per 100 mila barili. Coleman ha detto che Tripoli «*è intenzionata a portare l'affare a compimento*». Nell'operazione il fratello del presidente fu aiutato dall'ex ministro del Bilancio, il banchiere Lance, dimessosi dalla Casa Bianca nel '77, e anch'egli sotto inchiesta.

Coleman ha respinto l'ipotesi che il presidente fosse stato al corrente delle attività di Billy sin dal '78. Ha chiarito che gliele avevano tenute nascoste nel limite del possibile. Una delle ragioni è che Billy temeva che la Casa Bianca gli togliesse il passaporto. Coleman ha solo ammesso che a più riprese furono avvertiti dei «*rischi politici*» che i loro rapporti con la Libia comportavano, ma rifiutarono sempre di prenderli in considerazione.

Dopo Coleman, sarà chiamato a testimoniare oggi Billy Carter. Il capo della sottocomissione giudiziaria del Senato Bayh non ha escluso inoltre che la prossima settimana deponga il presidente in persona. L'inchiesta del Senato si sta svolgendo in parallelo a quella del ministero della Giustizia sullo stesso ministro Civiletti. Su Civiletti grava il sospetto che abbia violato il segreto d'ufficio avvertendo la Casa Bianca dei movimenti riguardanti il fratello del capo dello Stato.

Civiletti è stato ieri interrogato per cinque ore a porte chiuse, e la sottocommissione giudiziaria aspetta adesso il relativo dossier. Dallo scandalo, il ministro potrebbe uscire coi maggiori danni.

e. c.

Vienna non venderà armi al Cile

VIENNA — Il governo austriaco non approverà il programma di esportazione di 112 carri armati *Kourassier* e di altre armi nel Cile: la decisione sarà presa ufficialmente dal ministero degli Interni (che si era già dichiarato favorevole all'esportazione) dopo consultazioni con la Cancelleria, il ministero degli Esteri e quello della Difesa.

Il cancelliere Kreisky ha dovuto cedere alle pressioni

Il governo conservatore in pericolo per il forte disavanzo

La Svezia in crisi, consuma a credito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — *Incalzato da una opposizione sempre più attiva, il governo svedese ha dovuto parzialmente cedere nella impostazione del programma di misure economiche che dovrebbero salvare il Paese, ma, con questo, non è affatto sicuro di salvare se stesso. Per discutere la situazione lunedì prossimo, infatti, il Parlamento è convocato in riunione straordinaria, la prima della storia moderna, e non è detto che le sinistre non riescano a provocare la sfiducia.*

Alla base di tutto c'è la crisi di enorme portata in cui si trova la Svezia: il bilancio dello Stato è in forte disavanzo (una somma pari a oltre 25 mila miliardi di lire) e l'indebitamento con l'estero sta raggiungendo cifre da capogiro. Nonostante questo, gli svedesi continuano però a comprare come non mai e soprattutto merci e beni provenienti dall'estero: evidentemente il benessere è sempre molto diffuso e c'è un potenziale non indifferente di disponibilità sia in contanti, sia a credito.

Essendo assai difficile per non dire impossibile farsi prestare quattrini dalle banche, è «esploso» infatti il mercato delle carte di credito finanziato da gruppi che evidentemente dispongono di grossi capitali. Appunto per limitare i consumi, il governo conservatore di Fälldin dopo un lungo immobilismo ha deciso di aumentare il tasso dell'Iva portandolo al 23,63 per cento, il più alto al mondo.

Per un provvedimento del genere basta il decreto governativo, cui segue la normale approvazione del Parlamento, ma i socialdemocratici guidati da Palme hanno protestato in modo violento proponendo altre misure tra cui la limitazione delle carte di credito arrivando così a scuotere la tradizionale flemma del premier che ha quindi accettato un incontro con l'opposizione per discutere il tutto. Le trattative sono durate cinque ore e alla fine ognuno è rimasto sulle proprie posizioni, ma Fälldin ha poi fatto una parziale marcia indietro portando l'Iva a «solo» il 22,60 per cento e contemporaneamente rivalendosi su benzina, alcolici e tabacchi.

Walter Rosboch

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Salvetti

cav. Vittorio Veneto

anni 81

L'annunciano la moglie Pierina Capellaro, i figli Irma e Pier Adolfo con le rispettive famiglie, la sorella Maria, il cognato Mario, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 21 ore 10 chiesa S. Grato.

— Ivrea, 20 agosto 1980

La famiglia Francesco Bonafide e Luigi Bonafide partecipano al dolore della moglie e dei figli Adolfo e Irma.

Partecipano al dolore di Adolfo per la scomparsa del padre

Pietro Salvetti

Franco Casla, Davide Olivetti, Giorgio Turcato, Sergio Maresca, Ermanno Castellero, Riccardo Miniuto, Giuliano De Marco, Alberto Nicolosi Aldimari, Roberto Carle, Stefano Visentini, Ezio Alberton, Gian Luigi Panzano, Lionfaurale Vitali, Davide Marinelli, Roberto Vidra, Giorgio Bervill, Tommaso Pirrone, Ermanno Papetti, Carlo Saudin, Giambattista Costanzo, Giuseppe Gramme, Massimo Celoria, Renato Falconieri [illegible]

— Ivrea, 20 agosto 1980

Donatella, Luana, Armando Fuel, partecipano al gravissimo lutto che ha colpito Monica e mamma per l'immatura scomparsa del loro caro congiunto signor

Gianni Tommaselli

— Torino, 20 agosto 1980

La Soemel s.n.c. si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Gianni Tommaselli

— Torino, 20 agosto 1980

Affranti dal dolore per la scomparsa di

Gianni Tommaselli

sono vicini a Carla e Monica gli amici Piera, Piero Romano e nonna Franca, Sergio e Marco Pietrarina.

— Torino, 21 agosto 1980

Maria e Loredana Mangoni partecipano al dolore di Carla e Monica per l'improvvisa scomparsa di

Gianni Tommaselli

— Torino, 21 agosto 1980

L'Officina Galvanica Bertola A-G partecipa al grande dolore per la perdita del caro amico e sincero collaboratore nel lavoro

Gianni Tommaselli

— Moreno, 20 agosto 1980

La Direzione ed i Collaboratori tutti dello Studio B partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Gianni Tommaselli

— Torino, 20 agosto 1980

Corrado e Giovanna Barbero addolorati, prendono parte al lutto della famiglia e piangono la scomparsa dell'amico [illegible]

Gianni Tommaselli

— Torino, 20 agosto 1980

[illegible]

Gianni Tommaselli

— Torino, 20 agosto 1980

Gina Panaroli partecipa al dolore della famiglia.

Cristianamente come era vissuto è mancato

Aldo Bianchi

[illegible]

prof. Salvatore Fiandaca

[illegible]

Aldo Bianchi

[illegible]

prof. Salvatore Fiandaca

[illegible]

Giovan Battista Camoletto

[illegible]

prof. Salvatore Fiandaca

[illegible]

prof. Salvatore Fiandaca

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Appena liberati hanno inviato una lettera al Papa

I 22 studenti iraniani a Wojtyla «Gesù avrebbe assolto lo Scià?»

Si scusano per la manifestazione in San Pietro: «Non era una sfida al sentimento religioso dei cristiani» - Appello al Pontefice perché condanni la decisione di trasferire a Gerusalemme la capitale di Israele - «In carcere ci hanno picchiati»

ROMA — Abili propagandisti delle loro iniziative, gli studenti iraniani non hanno perso tempo. Tornati tutti in libertà, i 22 protagonisti della manifestazione in piazza San Pietro hanno improvvisato una conferenza-stampa convocando i cronisti nella sede dell'ambasciata della Repubblica dell'Iran. La detenzione, lo sciopero della fame e i maltrattamenti che sostengono di aver subito a Regina Coeli e a Rebibbia non hanno intaccato il loro spirito battagliero. Puntuali e misurati, hanno ripercorso le fasi della loro protesta, rispondendo con sicurezza a quasi tutte le domande.

«Allah il grande, Khomeini il leader. Una voce di libertà viene dall'Occidente, siamo i figli del vento e lottiamo per l'indipendenza e la libertà dei popoli oppressi». Con questo canto popolare islamico si è aperto l'incontro di ieri mattina.

«Nessuno di noi è colpevole»: questa la premessa difensiva per illustrare gli obiettivi dei 22 islamici. *«Chiediamo* — ha spiegato uno — *solo la solidarietà attiva degli italiani con le masse oppresse nella lotta contro l'imperialismo e vogliamo che il Papa condanni chi si sporca le mani del sangue dei popoli oppressi».* Ancora: *«Dite che in Italia c'è la democrazia, ma ci hanno picchiato senza dirci cosa avevamo fatto, in carcere ci hanno preso per terroristi e messi in cella di isolamento».*

Esaurito il rosario di accuse, hanno confermato l'intenzione di inviare una lettera al Papa: *«Consegneremo oggi stesso un messaggio a monsignor Capucci, in cui ricordiamo che la nostra manifestazione dell'8 agosto non intendeva sfidare il sentimento religioso dei cristiani».*

Nella lettera gli studenti affermano: *«Se Gesù fosse vivo, come agirebbe contro i tiranni e gli oppressori dei popoli? Come avrebbe agito contro lo Scià e contro coloro che lo hanno aiutato, in particolare gli Usa?».* Gli studenti chiedono inoltre al Pontefice di *«pronunciarsi contro la decisione del Parlamento israeliano di trasferire la capitale dello Stato a Gerusalemme».* E per ottenere *«la solidarietà attiva del popolo italiano e la condanna del governo fascista dell'America e del regime sionista»*, non è affatto escluso il ricorso ad un nuovo sciopero della fame.

Quest'ultima anticipazione ha dato lo spunto ad un cronista per aprire provocatoriamente le ostilità.

— E' vero che per 12 giorni non avete toccato cibo?

«Verissimo, il digiuno è stato totale. Siamo ancora sotto choc per i maltrattamenti subiti e solo stamane siamo riusciti a mandar giù un po' di zuppa di verdura».

— Lasciamo perdere i vostri nomi e cognomi. Vogliamo però sapere dove e cosa studiate.

«Universitari aderenti all'Aisi, l'associazione degli studenti iraniani in Italia. Siamo iscritti a medicina, architettura, ingegneria, agraria, giurisprudenza, le nostre due sorelle qui presenti frequentano la facoltà di lingue. In Italia vivono circa settemila studenti iraniani, molti dei quali risiedono a Perugia».

— La maggior parte di voi è in Italia da qualche anno. Come avete vissuto la svolta khomeinista, quando avete aderito al nuovo regime?

«Durante la rivoluzione molti di noi hanno raggiunto l'Iran, dove ci siamo fermati a lungo. Per quanto riguarda la nostra scelta essa è maturata lentamente. Nel '73 gli studenti musulmani hanno cominciato a riunirsi; due anni dopo, nel settembre del '75, è nata, semiclandestina, la nostra associazione, un movimento religioso che lo Scià e la Savak hanno perseguitato fin dall'inizio».

— Non pensate che monsignor Capucci per venire in vostro aiuto a Roma abbia chiesto garanzie a Khomeini e a Bani Sadr per risolvere il problema del mantenimento delle scuole cattoliche nella Repubblica islamica?

«No, lo escludiamo».

— E' vero, come hanno pubblicato alcuni giornali di Teheran, che alcuni agenti di custodia di Regina Coeli sono solidali con la rivoluzione islamica?

«Nonostante le angherie subite siamo riusciti ad aprire un dialogo con qualche guardia. E' gente oppressa, che soffre e non poteva quindi restare insensibile di fronte ai principi della nostra religione».

— Avete parlato di soprusi, maltrattamenti, violazione dei diritti umani. Non credete di esagerare, pensando alle crudeli condanne inflitte nel vostro Paese?

«In Iran non esiste la tortura, e prima di condannare ti dicono cosa hai fatto. Il problema da noi è il rispetto della legge».

Giuseppe Fedi

Lo sciopero era stato sospeso per 24 ore a Cherbourg

Ripreso il blocco dei porti in Francia Il premier minaccia di usare la forza

Barre ha affermato che i pescatori non hanno il diritto di fermare il traffico commerciale, e soprattutto quello petrolifero - I dimostranti chiuderanno l'estuario della Senna?

Cherbourg. E' appena partito l'ultimo traghetto prima della ripresa del blocco (Tel. Ass. Press)

PARIGI — E' ripreso ieri il blocco del porto di Cherbourg, sulla Manica, da parte dei pescatori francesi in sciopero per difendere i livelli occupazionali e retributivi. Lo sciopero era stato sospeso martedì «per motivi umanitari», per permettere il rientro delle migliaia di turisti inglesi in attesa di imbarco. I dimostranti minacciano ora di chiudere l'estuario della Senna, cosa che paralizzerebbe l'intenso traffico di chiatte lungo il fiume, da Parigi all'Atlantico.

A Cherbourg quasi tutti gli 8 mila turisti inglesi, alcuni dei quali fermi dallo scorso weekend, sono riusciti a tornare a casa. Le compagnie britanniche hanno impiegato 11 traghetti, alcuni dei quali hanno compiuto più di una traversata, in un'operazione di sgombero che la stampa inglese ha paragonato all'evacuazione di Dunkerque.

Malgrado gli appelli delle autorità che invitano i turisti a deviare verso i porti belgi di Ostenda e Zeebrugge, dove il movimento dei traghetti è stato intensificato al massimo (30 traversate al giorno, per un totale di 70 mila passeggeri e 12 mila auto) centinaia di persone continuano ad affluire a Cherbourg.

A Granville, sulla Manica, un gruppo di proprietari di imbarcazioni da diporto, esasperati dalla lunga attesa, ha sequestrato il sindaco, che nei giorni scorsi si era dichiarato favorevole allo sciopero, negli uffici della capitaneria di porto. Si calcola che tra Cherbourg, Saint-Malo e altri porti atlantici circa 10 mila imbarcazioni private siano ferme. Il portavoce del comitato ha invitato i proprietari a tornare in patria con altri mezzi, rinviando il recupero delle imbarcazioni. Centinaia di turisti francesi sono inoltre fermi a Plymouth, sull'altra sponda della Manica, per il blocco del capolinea dei traghetti in Francia, Roscoff, dove era stato dirottato il traffico di SaintMalo.

A Le Havre, terzo porto d'Europa, la riunione tra rappresentanti degli armatori e dei pescatori si è conclusa con un nulla di fatto. Le trattative per la composizione della vertenza sono a un punto morto: il governo rifiuta una delle richieste degli scioperanti, la riduzione delle imposte sul carburante.

In una lettera inviata ieri al commissario europeo per l'agricoltura, Finn Olav Gundelach, il ministro dei Trasporti francese, Joël Le Theule, ha sollecitato il varo di una politica comunitaria della pesca che «garantisca il futuro di questo settore economico essenziale».

Il gruppo socialista ha chiesto la convocazione straordinaria del Parlamento per discutere la situazione della pesca. In serata il premier Barre ha invitato i ministri dei Trasporti, della Difesa e degli Interni a prendere «tutti i provvedimenti necessari per assicurare la libertà di circolazione nei porti petroliferi con il concorso della Marina nazionale», *affermando che i pescatori* «possono servirsi del diritto di sciopero, riconosciuto dalla Costituzione, diritto che non li autorizza però a fermare il traffico commerciale e le attività diverse dalla pesca», *e ricordando che* «il libero funzionamento dei grandi porti è un obbligo del servizio pubblico, del quale il governo deve assumere la responsabilità».

e. st.

Un paese difende omicida

ROMA — Gli abitanti di Fara Sabina, piccolo centro della provincia di Rieti, si stanno mobilitando per ottenere un provvedimento di clemenza per un loro compaesano, Umberto Coccioloni, un agricoltore di 56 anni, incarcerato ieri l'altro per avere ucciso il genero che maltrattava la figlia.

Il delitto avvenne il 10 novembre 1974. Dopo un'ennesima lite Coccioloni, molto stimato nel paese, uccise a colpi di pistola Giovanni Brangioni, di 20 anni, con precedenti penali per reati contro il patrimonio, il quale, oltre a picchiare di frequente la moglie, Dorotea, esigeva continuamente denaro dai suoceri, dai quali veniva in pratica mantenuto.

Condannato nel giudizio di primo grado, Coccioloni si era appellato e aveva beneficiato della libertà provvisoria.

Nei giorni scorsi, essendo stata confermata la condanna, la procura generale della Repubblica aveva emesso un ordine di carcerazione che è stato eseguito dalla mobile di Roma.

Per l'arresto di Coccioloni c'è stata una vera e propria mobilitazione popolare. Alcuni compaesani intendono organizzare una raccolta di firme per chiedere al Presidente della Repubblica un provvedimento di grazia.

Per i 700 abitanti del paese il delitto di cui Coccioloni è accusato è stato solo un «incidente». Della sua buona fede nessuno dubita. Il genero lo aveva più volte minacciato. Maltrattava la moglie. Non mostrava alcun affetto per il bambino di pochi mesi che aveva avuto. I tentativi della famiglia della moglie di trovargli un lavoro erano falliti. Il giovane, al contrario, aveva tentato di avviare la donna alla prostituzione. Era «un poco di buono» è il giudizio unanime del paese. Più volte il suocero aveva assistito impotente alle sue aggressioni e minacce.

Milano: arrestato con eroina per un miliardo

MILANO — Un cittadino libanese — che ha precedenti penali per spaccio di stupefacenti — è stato arrestato, all'aeroporto di Linate, dalla squadra anti-droga; nella valigia aveva un chilo e duecento grammi di eroina, per il valore commerciale di oltre un miliardo. Si chiama François Saba, 32 anni, ed è nato a Beirut, dove risiede.

L'uomo è giunto nel capoluogo lombardo l'8 agosto con la partita di eroina, e gli agenti, avvertiti del suo arrivo, hanno iniziato a pedinarlo. François Saba si è sistemato in un albergo del centro, sotto false generalità, cercando di prendere contatti per lo smercio, ma inutilmente.

Trascorsa una decina di giorni e finiti i soldi, ha deciso di ripartire per Beirut, ma a Linate ha trovato i poliziotti ad attenderlo.

Dall'inchiesta sulla strage di Bologna

Più fitto il mistero sul «caso Durand»

Ancora da chiarire il ruolo del poliziotto francese neonazista nelle trame eversive

DALLA REDAZIONE PARIGINA

PARIGI — La lettera del ministro degli Interni, Christian Bonnet, che riconosce le simpatie neonaziste dell'ispettore di polizia Paul Durand e ne conferma la sospensione, ha riaperto anziché placare le polemiche sulla vicenda.

Il nome di Durand, venticinquenne ispettore di polizia a Parigi, era emerso, pochi giorni dopo la strage di Bologna, come quello di un estremista di destra francese che a luglio in Italia si era incontrato con «amici politici» in diverse città, compresa Bologna; si sapeva che era stato in rapporti anche con Marco Affatigato, il fascista rifugiatosi a Nizza e qui arrestato su richiesta della magistratura bolognese. Che Durand fosse un poliziotto l'aveva rivelato proprio il ministero degli Interni francese.

Giornali e partiti aprivano una campagna polemica contro i superiori di Durand e contro il ministero degli Interni: com'è possibile che un esponente della destra estrema sia accolto nella polizia? La sua attività era pubblica, apparteneva alla Fane (movimento neonazista) e firmava articoli sulla rivista di questo movimento: ha goduto di compiacenze?

Il ministro Bonnet, nella lettera di precisazione a *Le Figaro*, non risponde agli interrogativi: si limita a confermare le simpatie neonaziste di Durand e ad annunciare che presto sarà preso un provvedimento definitivo sulla sua sospensione, per ora provvisoria. Il *Le Quotidien de Paris* ribatte: la polizia aveva nascosto al ministro i legami di Durand con la Fane? Oppure l'inchiesta sul candidato ispettore è stata condotta male? *Libération*, quotidiano di sinistra, non ha dubbi: la polizia ha sempre saputo chi era Durand.

Le Canard enchaîné va oltre: la polizia sapeva dall'ottobre del 1979 che Durand era un attivista di estrema destra, perché l'aveva rivelato un volantino di un movimento concorrente della Fane, il partito *Forces Nouvelles*.

Così, dopo circa due settimane, il «caso Durand» è tutt'altro che chiarito. Dall'inchiesta di Bologna non trapela il suo ruolo nel collegamenti con i fascisti italiani, tranne la conferma di quanto già è risaputo, che cioè ha compiuto il viaggio in Italia a luglio.

Ma c'è un'altra ipotesi, ventilata a lungo e senza trovare smentite né conferme: Paul Durand sarebbe un poliziotto «infiltrato» nei movimenti di destra internazionali, che ha sfruttato le sue amicizie giovanili per raccogliere informazioni.

Mons. Capucci oggi dal Papa

CITTA' DEL VATICANO — Mons. Hilarion Capucci sarà ricevuto in udienza, oggi alle 13, a Castel Gandolfo, dal Papa.

L'ex vicario patriarcale di Gerusalemme per i greci melchiti cattolici riferirà a Giovanni Paolo II sull'esito della sua recente missione in Iran a favore delle scuole cattoliche dei salesiani presenti nel Paese. Mons. Capucci, come ha dichiarato conversando con alcuni giornalisti, consegnerà al Papa la lettera degli studenti iraniani scarcerati ieri.

La magistratura riapre inchieste che sembravano dimenticate

La «via del tritolo» è in Toscana i nuovi nazisti rubano nelle cave

Non è difficile procurarsi gli esplosivi - Esiste addirittura un mercato «sotterraneo» - I gruppi terroristici di destra si sono ricostituiti - Un misterioso incontro in Garfagnana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA — Negli archivi polverosi sono stati ripescati i fascicoli di antiche inchieste, indagini abbandonate sugli episodi tragici che avevano scandito il tempo negli Anni Settanta, quando la strategia del terrore e dell'omicidio, firmata dai fasci, aveva sgomentato. Come ora che si è ricominciato ad ammazzare, come ora che si è ideata una strage mostruosa alla stazione di Bologna. Nomi di località note tristemente: Milano, la stessa Bologna, la Casa del popolo di Moiano in provincia di Perugia, e ancora la linea ferroviaria tra Firenze e Roma, quella tra Firenze e l'Emilia, Pian del Rascino, Varese, due volte Brescia. La mappa è inquietante, dappertutto attentati, cheddite, polvere nera, dinamite, esplosivo soprattutto da cava.

La via è tracciata in modo preciso ma finora battezzarla è apparso difficile se non impossibile in molti casi. Eppure la «via del tritolo» non sembra condurre troppo lontano, gli indizi sono evidenti, finalmente pare che vogliano seguirli. Difficile pensare, sostengono gli inquirenti, all'arrivo di cospicue quantità di esplosivo dall'estero: troppi rischi, le spedizioni sono saltuarie. E allora, considerato che l'acquisto della dinamite non è libero, non rimane che una strada per i terroristi: il furto. Nelle fabbriche, ma i rischi sono parecchi perché la sorveglianza spesso non è soltanto formale; nelle cave, numerose e sovente quasi abbandonate durante la notte. In provincia di Lucca e in provincia di Massa Carrara, soprattutto nell'alta Versilia, sono circa duecento.

Impossibile un controllo efficace, osserva il dirigente dei servizi di sicurezza della questura di Lucca dott. Antonacci. *«Abbiamo fatto spesso verifiche a sorpresa, ma i sistemi per far sparire l'esplosivo sono molti. Oltretutto non esistono denunce di furti».* Stabilisce, infatti, la legge che la direzione di ogni cava richieda giornalmente un preciso quantitativo di dinamite. Se non viene adoperata tutta dev'essere restituita.

Sono pochi a rispettare la legge, soprattutto perché le formalità appaiono noiose. Così quantitativi imprecisati di esplosivo, spesso cheddite, vengono immagazzinati e quando (non raramente) avviene un furto si preferisce non denunciare il fatto, così da non dover dare troppe spiegazioni.

E ci sono altri sistemi. Un mercato underground del settore è fiorente. Un chilo di cheddite costa fra le 35 e le 50 mila lire, dipende dall'offerta e dalla domanda, sempre pressante. Ad alimentare questo commercio di paura e di morte talvolta sono anche i «fochini», coloro cioè che fanno brillare le mine e che hanno la possibilità di manipolare candelotti di dinamite. *«Nessuno può controllarli»,* osservano alla questura. E nessuno li controlla. Così non è difficile per qualcuno con scrupoli scarsi far sparire qualche candelotto.

Meno facile, secondo gli inquirenti, per i terroristi riuscire a mettere le mani sul tritolo, usato soprattutto dai militari e conservato per lo più nelle santabarbara, sorvegliate 24 ore su 24.

Polvere e esplosivo da mine sono stati lo strumento col quale i fasci in un passato non troppo vicino ma neppure dimenticato hanno sviluppato una strategia perversa. Ora sono in corso nuovi controlli, nuovi esami, nuovi studi che finalmente potrebbero consentire agli inquirenti di percorrere all'inverso la misteriosa «via del tritolo».

Lucca appare come una città di retrovia, sul fronte del terrorismo nero. Il gruppo dei veterofascisti e dei nuovi nazisti è ancora compatto, qui, non scalfito da inchieste ed istruttorie fino ad oggi inefficaci. Il manipolo dei «fedelissimi» è stato ricostruito: sono tutti presenti, tranne Marco Affatigato, che hanno arrestato a Nizza, e Mario Pellegrini, da tre anni latitante, da quando cioè è rimasto invischiato in un'inchiesta per il sequestro del banchiere Luigi Mariani di San Pancrazio Salentino. Parte del riscatto, si dice, fu riciclato alla «Westminster Bank» di Londra da Luigi Concutelli, il killer del giudice Vittorio Occorsio.

Gli altri sono tutti qui *«per dimostrare la propria estraneità ad ogni crimine, compreso quello di Bologna».* Ma intanto la polizia indaga sulla riunione del 6 luglio in Garfagnana. Alla procura, retta dal sostituto dott. Nicolò Rovemma, si attende ancora il rapporto dei carabinieri e quello della polizia.

«La procura non è stata ancora formalmente investita», osserva il magistrato. Ma l'indagine va avanti. Pare che nel paesino di Tereglio, in Garfagnana, si fossero date convegno almeno duecento persone, alcune venute da Venezia, altre da Latina, da Massa, da Frosinone, da Pisa e da Pistoia.

Il gruppo, fu detto allora, era composto dagli «amanti della natura»: amanti, ovvio, orientati tutti alla destra più estrema. Pochi giorni dopo in Italia arriva monsieur Paul Durand, vice ispettore della polizia francese, nostalgico inguaribile: s'incontra con molti toscani, ha lunghi colloqui. E poco più avanti, alle 10,25 di sabato 2 agosto, nella sala d'aspetto di Bologna Centrale una bomba fa strage.

Vincenzo Tessandori

La Pravda: cresce in Occidente il neofascismo

MOSCA — La *Pravda* afferma oggi che il caso dell'ispettore di polizia francese Paul Durand, venuto alla luce sulla scia della strage di Bologna, dimostra che il neofascismo prospera in Occidente. *«La libertà di cui godono gli elementi di estrema destra* — scrive l'organo del pcus — *rivela la vera faccia della tanto lodata democrazia borghese e tutta la falsità delle perorazioni della propaganda borghese circa i "diritti dell'uomo".*

«L'attuale risveglio d'attività dei neofascisti — aggiunge la *Pravda* — *è una conseguenza logica della politica che le autorità dei Paesi dell'Europa occidentale seguono nei confronti dei gruppi di estrema destra, gruppi che secondo la convinzione di certe forze in Occidente, sono chiamati a svolgere un importante ruolo di riserva in caso di inasprimento della situazione politica».*

Domani sarà di nuovo interrogato dai giudici

De Orazi scrive ai genitori «Non so nulla della strage»

BOLOGNA — Sarà interrogato domani Luca De Orazi, il diciassettenne arrestato (per associazione sovversiva e per rapina) nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Bologna. L'avv. Alberini, suo difensore, ha reso pubblica una lettera che il giovane ha inviato ai genitori e alla sorella con il permesso, secondo il legale, del sostituto procuratore dottor Rossi.

Nel lungo scritto De Orazi afferma la sua estraneità all'attentato alla stazione: *«Con quello schifo di strage* — scrive fra l'altro — *non ho nulla a che fare, se avessi potuto avrei aiutato anch'io a recuperare le salme sotto le macerie. Né ho a che fare con qualsiasi altro episodio in cui ci siano stati dei morti o dei feriti».*

«Voglio dirvi — afferma in un altro punto — *che io non ho mai ucciso qualcuno né aiutato qualcuno a farlo e se avessi qui il pazzo o i pazzi che hanno messo la bomba al treno non so che cosa gli farei. Ve lo giuro, vi do la mia parola d'onore anche se so che per voi magari non conta».*

Da altre frasi si deduce che non voglia fare i nomi dei suoi «amici» (l'associazione sovversiva di cui è accusato e di cui i giudici non hanno fatto il nome, è di ispirazione nazista). Per giustificare il suo silenzio ricorda alla madre: *«Quand'eri partigiana, se ti avessero presa, avresti tradito gli amici? Penso proprio di no. Allora anche tu avevi una famiglia, un padre e una madre, e li avresti fatti soffrire anche tu per la causa».*

Per il giovane, i due difensori (Alberini di Venezia e Bezicheri di Bologna) hanno già chiesto una perizia psichiatrica o psicologica per accertare il suo grado di maturità e hanno sollecitato la fine dell'isolamento in cui De Orazi è tenuto nel carcere minorile.

Gli inquirenti ieri non hanno fornito notizie. Il sostituto «anziano» dottor Persico avrebbe lavorato tutto il giorno in stretto contatto con i carabinieri; il dottor Nunziata si sarebbe allontanato per indagini fuori Bologna, ma non si è saputo dove.

E' a buon punto il setacciamento delle macerie della stazione, trasportate nella zona militare dei Prati di Caprara. Vi hanno lavorato, dal 7 agosto, trenta soldati della Compagnia genio pionieri «Trieste», sotto il controllo di tre periti nominati dalla magistratura. Lo scopo è di selezionare tutto il materiale che può essere utile all'indagine. Tuttavia occorreranno ancora una ventina di giorni prima che il lavoro possa considerarsi concluso.

I militari continuano a trovare documenti, abiti, brandelli di borse e valigie, catenine, altri effetti personali: tutto viene catalogato dai periti. Sono stati rinvenuti anche alcuni indizi che possono far risalire a Maria Fresu, la giovane donna dichiarata dispersa perché il suo corpo non è stato trovato: si attende soltanto la conferma degli inquirenti, ma pare che non ci siano più dubbi sulla sua morte al momento dell'esplosione. In questo caso le vittime salirebbero a 84.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 21 agosto 1880)

Cose d'Irlanda

LONDRA — In Irlanda la situazione è grave e minaccia di peggiorare sempre più, ed estendersi. I *meetings* che si tengono qua e là, affollatissimi, sono violenti, tempestosi. Nelle pubbliche vie si viene alle mani colla polizia, e questa ne ha la peggio, nè vale a sedare le collutazioni tra i cittadini.

Respinta la proposta di Piccoli per la solidarietà

Natta conferma la linea del pci Nessun aiuto a questo governo

ROMA — L'«inquieta pausa estiva» della politica italiana continua a registrare battute polemiche, sintomi di un inasprimento dei rapporti fra i partiti che renderanno problematica la piena ripresa dell'attività parlamentare. Il pci ha reso noto ieri un articolo che l'on. Alessandro Natta, della segreteria del partito, ha scritto per il prossimo numero di *Rinascita*. Natta attacca duramente la destra dc e ripete in sostanza che il pci non ha alcuna intenzione di aiutare il governo Cossiga a superare i difficili scogli dell'autunno.

Rispondendo a una nota del segretario dc pubblicata sul *Popolo*, Natta scrive: *«L'on. Piccoli può risparmiarsi di ripetere che è impossibile un governo con il pci, ma può anche risparmiarsi di sollecitare una collaborazione del pci dall'opposizione. Non l'avrà, e non perché vogliamo smentire l'esigenza della solidarietà democratica, ma perché riteniamo che bisogna battere le posizioni della destra democristiana, altrimenti — sia consentito dirlo con schiettezza ai compagni socialisti — ci pare che diventi ben arduo assicurare la governabilità».*

La politica di solidarietà democratica, afferma Natta, non ha avuto seguito non perché il pci ha posto il rigido dilemma o al governo o all'opposizione, ma per lo scontro e la rottura che sono avvenuti sulla sostanza di una politica di risanamento e di riforma. Nella dc, secondo Natta, *«hanno avuto la meglio forze che ritenevano possibile uscire dalla crisi per quella via che puntava in sostanza a ripristinare i vecchi meccanismi economici, a far pagare i prezzi più alti alle classi lavoratrici, a mantenere in piedi il proprio sistema di potere».* E' quindi artificioso, scrive Natta, *«cercare di far credere che il pci ha scatenato un'aggressione improvvisata e immotivata e che la sua opposizione al governo Cossiga è stata pregiudiziale e pretestuosa per l'ossessione di dimostrare che il governo non è all'altezza della situazione, che senza il pci non si governa, o peggio per oscuri motivi di lotta interna o per pressioni internazionali. Oggi questa polemica* — conclude — *anche da parte socialista mostra la corda».*

Dc e psi ieri si sono occupati della crisi polacca. L'on. Gerardo Bianco ha detto, a nome del direttivo del gruppo democristiano della camera che *«l'Italia, insieme agli altri paesi della Comunità europea deve venire incontro alla situazione economica polacca».* Bianco ha aggiunto che nella prima metà di settembre il direttivo dedicherà una «riflessione» sulla situazione politica internazionale, sul terrorismo e sulla situazione economica. Concrete proposte su questi argomenti saranno poi illustrate all'assemblea del gruppo dei deputati.

In una dichiarazione il senatore Silvano Signori, vicepresidente del gruppo psi del Senato, ha affermato che *«la solidarietà agli operai polacchi in sciopero, per essere efficace, deve prescindere dai colpi di testa pericolosi che potrebbero fornire un alibi al precipitare della situazione, ma anche da malintese superiori ragioni di Stato che, se prevalessero, condannerebbero gli scioperanti all'isolamento».*

A settembre incontro sul contratto

Piloti Anpac chiedono 200 mila lire in più

ROMA — La vertenza dei piloti dell'aviazione civile e delle altre quattro categorie della gente dell'aria (assistenti di volo, tecnici, dipendenti delle compagnie aeree e delle società aeroportuali) è formalmente aperta. Il primo incontro tra le parti avverrà i primi di settembre tra l'Anpac (sindacato autonomo dei piloti) e l'Intersind.

Il presidente dell'Anpac, comandante Pellegrino, spiega che da questo contratto i piloti sono decisi a ottenere un aumento medio per tutti di circa 200 mila lire; così pure le altre categorie della gente dell'aria (26 mila addetti) hanno presentato una piattaforma con una richiesta di aumento di 120 mila lire.

«Nel 1970 — dice Pellegrino — *i nostri stipendi erano a livello europeo; dopo dieci anni siamo precipitati all'ultimo posto. Da qui l'esodo massiccio di piloti verso compagnie straniere. In totale hanno presentato le dimissioni 350 tra comandanti e piloti per passare a compagnie straniere, specie africane e orientali dove gli stipendi sono tre volte quelli italiani. Per fermare questa emorragia è necessario che in questa tornata contrattuale vengano rivalutate le retribuzioni».*

La piattaforma dell'Anpac, già presentata a giugno all'Intersind, chiede la rivalutazione del 20 per cento medio degli stipendi; il raddoppio dell'indennità di volo, attualmente fissata da un minimo di 6444 lire a un massimo di 11.461 l'ora; il riconoscimento dello straordinario notturno e festivo.

Bari: tornano i voli notturni

ROMA — I piloti dell'Anpac riprenderanno ad utilizzare nelle ore notturne, dal tramonto all'alba, la pista 25 dell'aeroporto di Bari perché è stato omologato l'apparato luminoso di assistenza.

Questa è l'unica variazione nella «lista nera» di aeroporti italiani che secondo l'associazione autonoma dei piloti non devono essere usati nelle ore notturne.

Non usabili per l'atterraggio sono le piste di Alghero, Cagliari, Crotone, Lamezia.

Con accuse di truffa, falso in bilancio e contrabbando

Venti gli incriminati a Lanciano per le Honda importate in segreto

CHIETI — La Procura della Repubblica di Lanciano (Chieti) ha concluso con venti richieste di rinvio a giudizio l'istruttoria sulla truffa della Iap-Honda di Atessa, un'azienda industriale che produce le note motociclette giapponesi in Italia. Il processo sarà celebrato in autunno.

Questi i fatti. Nel 1974 la IapHonda, su concessione giapponese, avviava a Piazzano di Atessa, in Val di Sangro, la produzione di moto. Tra gli accordi, quello circa l'assemblaggio di pezzi lavorati spediti dal Giappone e l'altro per l'importazione diretta di motori già montati in numero limitato.

In seguito alle proteste di industriali italiani della moto, l'importazione venne dapprima bloccata e quindi ripresa con altre modalità in base ad un accordo sindacale che prevedeva la produzione ad Atessa di una moto 125 denominata «Hondina», in cooperazione con altri stabilimenti industriali collaterali sorti ad Atessa.

Nel 1978 il titolare di uno stabilimento industriale collaterale, la Carrozzeria Mediterranea di Atessa, denunciò alla Procura che nel suo stabilimento non si produceva proprio nulla, nonostante i benefici ottenuti come contributi dallo Stato.

L'indagine della Guardia di Finanza, disposta dal sostituto procuratore Moffa, mise in luce una serie clamorosa di imbrogli e raggiri. L'industria importava clandestinamente dal Giappone, lucrando somme notevoli, i pezzi per le moto 125 (quasi un milione e 800 mila parti meccaniche lavorate), servendosi di società di comodo in Italia e in Svizzera.

In pratica, entravano in Italia moto smontate da assemblare, mentre risultavano entrati altri materiali: fili, cavi e cose del genere. Un groviglio di falsità, evasioni fiscali per decine di milioni, documenti e punzonature alterati, complicità vastissime. La Honda era soltanto un «bluff», un castello da tenere in piedi per beneficiare dei contributi e portare a termine grossi affari ai danni dell'industria nazionale del settore.

Le imputazioni vanno dall'associazione a delinquere alla truffa aggravata, dal contrabbando al falso in bilancio, ad altri reati minori. Il maggiore accusato, Livio Biagini di 53 anni, di Bologna, è latitante. Si tratta, per il magistrato, del promotore del raggiro. Imputati sono l'ing. Giovanni Baserga di 71 anni, di Bologna; Flavio Borghese di 41 anni; il rag. Marco Ladisa, 47 anni, di Bologna: tutti arrestati nello scorso novembre e tornati in libertà provvisoria. Altri imputati sono dirigenti di piccole industrie e società di varie regioni italiane, coinvolti nella vicenda. In tutto, 20 persone.

Torna il rapido «Genova Sprint»

ROMA — Sarà ripristinato dal 28 settembre prossimo, data di inizio dell'orario invernale delle Ferrovie dello Stato, il rapido «Genova Sprint» che collega Genova con Roma e viceversa.

Lo annuncia il ministero dei Trasporti informando che la partenza da Genova è fissata per le ore 5,25 con arrivo a Roma Termini alle 10,44; da Roma il treno riparte alle 19,15.

Mentre la calura induce a bere e strabere

La birra disseta, fa bene ma attenti, qualche cautela

Il termine «birra», dal tedesco «bier», ha sostituito quello più antico di «cervogia», dal latino «cerevisia», e, se vogliamo, dal nome della dea delle messi, Cerere. Infatti, fin dai tempi più antichi, dalla fermentazione dei cereali (orzo, frumento, segale, avena, mais ecc.) è stata estratta una sostanza dal potere alcolico, divenuta bevanda prima ancora della scoperta del vino.

A Babilonia, ove si dice sia iniziata la storia della birra, era pattuita come mercede degli operai e degli impiegati; nell'antico Egitto faceva parte delle paghe, degli stipendi, delle offerte al Faraone, e veniva venduta in mescite ed osterie, specialmente da parte di donne. Già in quei tempi lontani, come il latte ed il miele, venne usata in medicina, sia per bocca che per via rettale, per sciogliere ed incorporare sostanze terapeutiche, ed anche, secondo quanto racconta Plinio, a scopo estetico, per aumentare la lucentezza e la freschezza della pelle del viso.

Poi, col passare dei secoli, in tutto il bacino mediterraneo si diffuse l'uso del vino, che soppiantò pian piano quello della birra, salvo in qualche zona, come nell'antica regione dei Liguri. Nelle famose Regole sanitarie della Scuola Salernitana, la birra veniva ancora citata come buona bevanda, se ben chiara, non acida, e sufficientemente invecchiata, da assumersi in modica quantità, per non gravare lo stomaco. Ma l'uso della birra si estese piuttosto verso il Nord Europa. In Francia la prima corporazione dei birrai sorse per concessione del re San Luigi; in seguito Carlo V autorizzò alcuni ospedali parigini a fabbricare la birra, senza tassazione, ad uso degli ammalati e degli addetti al loro servizio: segno che già allora era riconosciuto alla birra un certo valore dietetico-terapeutico.

Mentre l'uso della birra prevaleva su quello del vino in tutta l'Europa centro-settentrionale nascevano le corporazioni dei birrai, ed in Baviera e altri Stati venivano emanate disposizioni sulla sua fabbricazione. In Italia Francesco Redi, nel «Bacco in Toscana», scriveva: *«Chi la squallida cervogia - alle labbra sue congiunge - presto muore, o rado giunge - all'età vecchia e barbogia...»*. Escluso il Redi, le lodi alla birra sono state elevate da molti, compresi medici rinomati.

Nell'Enciclopedia francese del primo Ottocento, si afferma che la birra leggera ben preparata e sufficientemente conciata con il luppolo, chiara, d'un giallo dorato, leggermente spumeggiante, è bevanda estremamente salutare, che si avvicina molto alle «tisane» degli antichi greci; conviene a quasi tutti, calma la sete ed il caldo all'epigastrio, eccita l'urinazione o provoca una piacevole traspirazione, rilassa le membrane mucose ed in specie quelle dell'apparato intestinale e della generazione.

La birra, da sola, o un po' tagliata con l'acqua, può esser utile in ogni malattia febbrile acuta. Così, alla fine del Settecento, i massimi esponenti della scienza medica, quali Boerhaave, Stoll, Cullen e la maggior parte dei medici pratici, ne fecero larga prescrizione; così il grande Sydenham, detto l'Ippocrate inglese, la consigliò nelle malattie «eruttive», nella pertosse e nella gotta (egli stesso, per curarsi di questa malattia, ne prendeva un bicchiere la sera prima di coricarsi). Si credeva infatti che la birra impedisse la formazione e favorisse l'espulsione dei calcoli urinari.

Per continuare l'elenco delle virtù della birra, una, non disprezzabile, è quella di esser utile nell'«etisia» perché calmerebbe lo stato infiammatorio, sarebbe emolliente e «pettorale» più del decotto d'orzo, e più facilmente assumibile. *«Le buone piccole birre di Parigi producono effetti stupefacenti in certe infiammazioni croniche del polmone e dello stomaco»*, così venne scritto verso la metà del secolo scorso.

Ma attenti alla qualità della birra! Quella forte, che ha avuto un cattivo trattamento, o, peggio, è stata fatta con materiali di scarto, può recare anche disturbi (coliche, rigonfiamenti addominali, iscuria e ritenzione di urina); a lungo andare, poi, provoca adiposità.

Sono poi state create delle birre a scopo medicamentoso, come in passato si è usato fare con i vini. Così è nata una specie di birra (gill-ale) con radici di rafano, coclearia ed altre crocifere (dalle proprietà antiscorbutiche), oppure con scorza di betulla e grani di carota selvatica (diuretica ed anticalcolotica); ed ancora Sydenham lodò una birra speciale fatta con china, genziana (digestiva).

Questo tipo di birra medicinale non fu però molto apprezzato, ed i medici si attennero piuttosto alle tinture alcoliche od ai vini medicati, anche perché queste misture di birra s'avvicinavano un po' troppo a quel tipo di bevanda detto «Mummes», fatto con la trebbia di frumento, avena e farina di fave, uova fresche, cime di abete e di timo, ed altri ingredienti ancora.

La birra è stata usata anche come medicamento esterno, come lozione assieme al burro, per le forme infiammatorie specie degli organi della generazione, o come fomenti, in caso di ingorghi mammari delle puerpere. Dopo un periodo, diciamo di splendore, la birra ha perso molto dei suoi pregi medicamentosi, e viene usata esclusivamente come bevanda di largo consumo.

Tirsi Mario Caffaratto

Risotto-party per Clay

Basilea. Clay Regazzoni ha sospeso per un giorno gli esercizi di riabilitazione dopo l'incidente di marzo a Long Beach (Usa) e ha partecipato a un ricevimento, a base di risotto, che gli ha offerto un gruppo di amici e di estimatori (Telefoto Ap)

Mettiamo a confronto i prezzi di tutta l'Europa

Forse l'Italia ha il record del canone più alto della tv

La Rai ha bisogno di recuperare anche spese favolose come i 40 milioni pagati per la brevissima sigla marino-musicale di «Variety»

Raffronto canoni tv europei

Paesi	Canone in moneta locale – Tv B e N	Tv color	Canone in lire it. media U.I.C. 11/8 – Tv B e N	Tv color	Canone in lire it. versione Rai-tv 15/7 – Tv B e N	Tv color
AUSTRIA	1356 scellini		90.359 *		107.800	107.800
BELGIO	2712 fr. b.	3912 fr. b.	80.264	115.779	80.500	116.200
DANIMARCA	476 corone	800 corone	72.756	122.280	73.100	122.800
FRANCIA	207 fr.	310 fr.	42.228	63.240	[illegible]	[illegible]
GERMANIA F.	150 marchi		73.611 *		74.000	74.000
G. BRETAGNA	12 sterline	34 sterline	23.985	67.957	23.700	67.100
OLANDA	126 fiorini		54.635 *		56.500	56.500
NORVEGIA	400 corone	500 corone	69.296	86.620	76.000	[illegible]
SVEZIA	410 corone	570 corone	[illegible]	115.234	82.700	[illegible]
SVIZZERA	138 fr. sv.		70.469 * *		107.000	107.800
ITALIA	43.700	81.000 **	43.700	81.000 **	—	—

* Paesi con canone unico bianco e nero e colore
** Canone provvisorio, salvo ulteriori ritocchi; approvato dal Cip

La Rai ha vinto, il Comitato interministeriale prezzi l'ha accontentata. I buchi del bilancio (compresi i 40 milioni per i 110 secondi della sigla marino-musicale di Variety) li copriranno gli utenti, o almeno quelli in regola con l'abbonamento: 67 per cento in più per il canone tv in bianco e nero (da 26.170 a 43.700 lire) e 56 per cento in più per il tv color (da 52.345 a 81 mila lire) sono un ulteriore salasso alle nostre tasche, tanto più che già si sussurra di ritocchi lievi a queste cifre per imposte e concessioni varie.

Non solo: la fame di denaro dell'ente radiotelevisivo, in meno di tre mesi ci costringerà due volte (la prima per il conguaglio '80, la seconda per il rinnovo '81) a far la coda agli uffici postali. Fra l'altro non si conosce ancora quanto pagheremo per l'adeguamento di quest'anno: si parla di 5800 lire per il bianco e nero e di 9800 per il colore, ma non c'è ancora nulla di preciso.

Anche se la Rai, attraverso le parole del suo neopresidente Zavoli chiede *«la meditata comprensione dell'utente»*, non c'è dubbio che la stangata è secca e che non contribuirà certamente a ridurre il fenomeno dell'evasione (quasi due milioni di tv color «pirate» contro i due milioni e 776 mila che pagano regolarmente l'abbonamento, secondo una recente indagine). C'è di più: se si considera che l'aumento proporzionalmente maggiore per il bianco e nero preluderebbe ad una futura unificazione dei canoni — su esempi stranieri — le prospettive del telespettatore pagante non sono certo rosee.

Ma come vanno le cose nel resto dell'Europa? Punto di partenza per questa indagine è una tabella diffusa a metà luglio dalla Rai, in un periodo cioè in cui la preoccupazione dell'ente era più di convincere all'inevitabilità dell'aumento che non di informarci su quel che accadeva a casa dei vicini. Come dire: mal comune, mezzo gaudio; pagano gli altri, pagate anche voi.

Leggendo le cifre dei vari canoni scoprivamo di essere fortunati: ultimi nel tv color, con 52.350 lire; penultimi nel bianco e nero, superati solo dagli inglesi che pagavano 2500 lire meno di noi. Con gli aumenti saremmo passati al settimo posto per il colore (superati da Norvegia, Svizzera, Austria, Svezia, Belgio e Danimarca, tutte con canoni nettamente superiori). Nulla di mutato, come classifica, per il bianco e nero.

Tuttavia, con un piccolo controllo sulle cifre, abbiamo scoperto che la Rai ne ha *arrotondate* alcune per rendere più convincente la tabella. Così per l'Austria, dove il canone è differenziato, è stata scelta la zona più cara, quella di Vienna (1608 scellini all'anno pari a 107.809 lire) mentre in gran parte del Paese ne bastano 1356 (90.359 lire). In Svezia c'è stato un provvidenziale aumento dal 1° luglio '80.

Per la Svizzera, nelle 107 mila 800 lire calcolate dalla Rai c'è anche l'abbonamento alla radio (69 franchi oltre i 138 del tv color e bianco e nero unificati). Spiegazione Rai: anche il canone italiano comprende la radio. Osservazione nostra: ma uno potrebbe volere solo la tv. Singolare in Svizzera è la forma di pagamento: il canone si versa a rate bimestrali, insieme con la bolletta del telefono.

Oltre che nella Confederazione elvetica, l'abbonamento è unico per bianco e nero e colore in Austria, in Germania e in Olanda. In Francia vi è la tendenza ad unificarlo. Per quanto riguarda il numero di abitanti per ogni abbonamento, si va dal 2,64 della Svezia al 4,24 dell'Italia per il bianco e nero. Più indicativa, anche nei riguardi dell'evasione, la tabella del colore, dove il salto del nostro Paese dagli altri è molto rilevante. Da un abbonamento ogni tre abitanti e mezzo della Svezia, si sale a uno ogni cinque della Danimarca, a uno ogni sette della Norvegia, a uno ogni otto della Francia e a uno ogni 26 dell'Italia (ma un tv color ogni 12 abitanti, se si contano anche i «pirati»).

Abbiamo accennato all'inizio dei 40 milioni spesi per la sigla finale di «*Variety*», quella, per intenderci dove Keith Emerson suonava il pianoforte sulla riva del mare e poi finiva completamente in acqua con lo strumento. Per girarla una troupe con un regista è andata fino alle Bahamas: la spesa totale è una delle tante cifre discutibili che dovremo ripianare con il nuovo canone. Anche questa da sottoporre alla «*meditata comprensione*» del teleutente.

Gianni Bisio

Aperto a Moena un nuovo sentiero nel Gronton

TRENTO — E' stato aperto ieri sulle montagne di Moena (Trentino) un nuovo sentiero alpino che collega l'Alpe di Lusia con il passo San Pellegrino attraverso il massiccio del Gronton, una zona panoramica molto bella e ricca di solitudine.

Il tracciato si inizia a quota 1950 — passo Lusia —; il punto massimo è a Cima Bocche, quota m 2730. Dopo un'ora di cammino, il turista può scegliere fra una via «attrezzata» e un sentiero: due bivacchi fissi confortano lungo il tracciato che non presenta mai punti pericolosi. La durata dell'escursione oscilla fra le cinque e le sei ore.

I lavori per rendere agevoli i passaggi più impervi sono stati eseguiti dalle guardie di Finanza della Scuola alpina di Predazzo, su proposta dell'azienda di turismo di Moena e della Provincia autonoma di Trento.

Grande lavoro estivo nella stazione costiera di Genova Radio

Notte e giorno un centralino smista le voci delle navi in tutto il mondo

GENOVA — Dall'Atlantico un marinaio del peschereccio *Amoroso Settimo* manda gli auguri alla figlia a Sorrento: la motonave *Ceccotto*, uscita da un porto sardo, chiede il controllo di frequenza; al largo di Capraia il cabinato a vela *Concorde* vuol parlare con Rouen. Altri collegamenti telefonici sono richiesti dalla piattaforma *Castoro*, ancorata nel Golfo Persico e da una nave della linea «Costa» in Australia. Tutto questo nello stesso tempo.

E' una qualsiasi mattinata tranquilla a Genova Radio, uno dei grandi centralini del mare. Tecnicamente sono definiti stazioni costiere. In Italia sono 22. Hanno compiti di assistenza e soccorso e molta attività commerciale. Lanciano i bollettini meteo oppure uniscono a migliaia di chilometri di distanza voci che si scambiano messaggi d'affari o frasi d'amore.

Nella luminosa villetta di Nervi, operatrici ed operatori, Santina, Giorgio, Enrico e Gianni lavorano accanto a complicati apparecchi. Le voci viaggiano in un mare di silenzio rotto soltanto dalle sigle indispensabili. Neppure le richieste più strampalate scuotono questi specialisti. Da un motoryacht, partito poche ore prima da Arenzano, una voce chiede: *«Vorrei l'elenco di tutti i fari da Livorno a Marsiglia»*. A Genova Radio sorridono: nessuno rimarrebbe un'ora in trasmissione per rendere noto quanto si trova su qualsiasi portolano.

Lo spazio-etere è prezioso. Le stazioni costiere, nelle comunicazioni interne, condensano in una serie di numeri persino il bollettino meteorologico. Cielo sereno, vento da nord-est, velocità cinque nodi è trasmesso con un semplice 00505.

L'uso del cifrato produce curiose impressioni. Uno dei dirigenti entra nell'ufficio del direttore Francesco Cazzola, alessandrino, esperto da oltre trent'anni in ogni genere di collegamenti. Domanda sorpreso: *«Adesso anche i russi vogliono in fonia il QUK?»*. Il pensiero vola a qualcosa di grave, collegato forse ai missili Salt. Si scopre invece che anche i marinai di Odessa preferiscono far sapere alle loro donne quanto le amano, più a viva voce che attraverso una serie di linee e punti.

I radiotelegrafisti operano sui 500 KHz (chilocicli) detti anche onda Marconi. Su questa lunghezza l'inventore della radio effettuò dalla Liguria il celebre esperimento di Sidney, quando premendo un tasto accese le lampadine dell'Esposizione australiana. Per la radiotelefonia si usano le onde medio-corte, corte e la popolare VHF (Very Hight Fidelity). Quest'ultima funziona solo in linea retta e non salta gli ostacoli. Costa poco: tre minuti di telefonata da una barca a qualsiasi località italiana 900 lire. Il VHF è alla base del turismo nautico, serve all'ascolto dei bollettini, alle comunicazioni di lavoro nei porti (piloti, rimorchiatori, ecc.) e per le conversazioni da battello a battello.

Due volte ogni ora scatta nell'etere il cosiddetto settore blu. Dal minuto zero al terzo e dal trentesimo al trentatreesimo di tutte le ore nessuna voce si leva; questo per facilitare eventuali richieste di soccorso, il May Day che in fonia equivale all'Sos radiotelegrafico.

Il gran lavoro è per le telefonate. Chiunque può chiamare un piroscafo in navigazione componendo al telefono il numero 15 e indicando, se lo sa, in quale parte del mondo si trova il bastimento desiderato. A sua volta, attraverso Genova Radio o centri analoghi, è possibile essere collegati dal mare a qualsiasi apparecchio telefonico italiano o straniero. Genova Radio — in codice India Charlie Bravo, ICB — è con Roma Radio la più importante d'Italia. I suoi operatori hanno ricevuto il premio Guido Guida *«per l'abnegazione fino all'estremo della resistenza fisica con cui svolgono il servizio dei collegamenti per la salvaguardia della vita umana in mare»*.

Molti i loro interventi per navi in difficoltà. Particolarmente angoscioso quello in favore della *San Silverio*. Segnalò sbandamento del carico di pirite e posizione a 12 miglia ad ovest di Savona. Invece si trovata al largo (Portofino). Quando dopo parecchia fatica fu rintracciata era già colata a picco. Alcuni marinai tuttavia furono salvati.

Paolo Bertoldi

Cossiga inaugurerà la Fiera del Levante

BARI — Il presidente del consiglio, Cossiga, inaugurerà ufficialmente la 44ª edizione della Fiera del Levante, che si aprirà il 12 settembre a Bari. La notizia è stata comunicata al presidente della campionaria, Romanazzi, dal ministro dei Trasporti, on. Formica.

L'archivio di Stato, un patrimonio di inestimabile valore

La storia di Milano e della Lombardia raccolta in dieci tonnellate di carta

MILANO — *Quarantun milioni di atti raccolti in oltre centocinquantamila cartelle del peso complessivo di una decina di tonnellate, oltre a una «sezione» che ospita una raccolta di 123.318 rare pergamene, costituiscono il patrimonio dell'Archivio di Stato del comune di Milano.*

Sistemato nella attuale sede di via Senato nel 1872, da allora ospita tutti i documenti degli archivi pubblici esistenti in Lombardia ai quali sono stati aggiunti quelli di alcune istituzioni dello scorso secolo: la magistratura del Regno Italico e del Regno Lombardo Veneto, il Fondo di religione, la Camera dei Conti, l'Intendenza generale delle Finanze.

L'archivio pubblico, come memoria storica della situazione sociale di un certo periodo, ha radici che si perdono nella notte dei tempi: si ha notizia, già prima del 100 a.C., dell'istituzione a Roma dell'Aerarium Saturni, un archivio centrale di pubblica consultazione al quale affluivano gli atti delle magistrature periferiche per un controllo da parte del Senato. Poi la funzione degli archivi venne man mano privatizzata e nel medioevo passò di competenza quasi esclusiva a chiese e monasteri. Tornati, con l'avvento dei Comuni, alla loro funzione pubblica, si passò più tardi all'istituzione di archivi regionali che vennero riconosciuti e regolamentati, dopo l'avvento dello Stato italiano, con una legge del 1874.

Nacque così l'Archivio di Stato concepito come servizio sociale, ma fino al 1939 solo le città capitali degli Stati preunitari ne furono dotate: in tutto 19. Poi, con una legge del dicembre 1939, ogni città capoluogo di Provincia ebbe una sezione di Archivio di Stato e fu istituito l'Archivio centrale con sede a Roma. Un decreto presidenziale del 1963 fissava in 40 il numero degli Archivi di Stato che, a partire dal 1975, sono passati alla dipendenza del ministero dei Beni culturali.

Ma a Milano il problema della sistemazione dell'imponente massa di documenti, che nel corso dei secoli si erano accumulati nei vari punti di raccolta pubblici e privati, venne prima risolto, subito dopo la costituzione della Repubblica Cisalpina (1797), con la Prefettura generale degli archivi e delle biblioteche. Poi, come abbiamo visto, tutto venne concentrato in via Senato con inevitabili grossi problemi di funzionalità. «Per rendere più agibile l'intera massa dei documenti — *ha spiegato il professor Carlo Paganini, direttore dell'Archivio di Stato* — abbiamo dovuto ricorrere alle tecnologie più avanzate. Ad esempio stiamo provvedendo alla schedatura dei dati catastali in nostro possesso per costituire, con l'impegno di un cervello elettronico, la banca centrale dei dati del catasto».

Attualmente tutto il materiale è stato diviso e raccolto in undici sezioni: 1) Archivio Ducale (1395-1796); 2. Archivio del Governo Repubblicano (1796-1805); 3. Archivio del Regno d'Italia (1805-1814); 4. Archivio del Regno Lombardo-Veneto (1815-1859); 5. Atti di governo (sec. XV - XIX); 6. Archivio religioso (sec. XII - XVIII); 7. Archivio diplomatico (sec. VIII - XVIII); 8. Archivio catastale (sec. XVIII - XIX); 9. Archivio notarile (sec. XIII - 1863); 10. Archivio del Regio governo di Lombardia (1859-1860); 11. Archivio della circoscrizione provinciale di Milano (post. 1860) oltre ad una sezione che raccoglie depositi e doni da parte di privati. Tutti i documenti vengono custoditi in appositi locali, mantenuti, con speciali apparecchiature, sempre alla medesima temperatura e umidità. **a. co.**

Il tempo oggi

POCO NUVOLOSO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

situazione: una moderata perturbazione, giunta in prossimità delle Alpi Occidentali, si muove verso Levante e successivamente verso Sud-Est interessando più direttamente le nostre regioni settentrionali e quelle centrali adriatiche.

tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali annuvolamenti residui con tendenza a schiarite più ampie dal tardo mattino; sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali adriatiche, nuvolosità variabile temporaneamente intensa con precipitazioni sparse anche temporalesche; sulle altre regioni poco nuvoloso con sviluppo di nubi ad evoluzione diurna, specie sulle zone interne del centro, ove potrà aversi qualche temporale pomeridiano.

temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al Centro, senza variazioni sulle altre regioni.

venti: sulle regioni settentrionali deboli o localmente moderati da Nord-Est; sulle altre regioni deboli o moderati tra Ovest e Nord-Ovest.

mari: da poco mossi a temporaneamente mossi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	18	30	Pescara	15	23
Verona	19	28	L'Aquila	16	26
Trieste	21	28	Roma	16	32
Venezia	18	28	Campobasso	15	24
Milano	18	30	Bari	17	27
Torino	18	30	Napoli	17	29
Cuneo	14	24	Potenza	13	24
Genova	21	27	Reggio Calabria	20	29
Bologna	20	30	Messina	23	31
Firenze	17	31	Palermo	24	26
Ancona	14	28	Catania	20	32

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	19	23	nuvoloso	Londra	13	24	sereno
Atene	21	31	sereno	Madrid	18	30	sereno
Bangkok	26	31	sereno	C. Messico	12	24	nuvoloso
Belgrado	18	26	sereno	Montreal	18	22	nuvoloso
Berlino	15	15	pioggia	Mosca	6	13	sereno
Bruxelles	12	22	sereno	Nuova Delhi	25	35	sereno
Buenos Aires	5	17	sereno	New York	21	28	pioggia
Il Cairo	18	32	nuvoloso	Oslo	13	15	nuvoloso
Copenaghen	14	15	pioggia	Parigi	14	23	sereno
Dublino	13	17	sereno	Rio de Janeiro	17	30	sereno
Ginevra		n. p.		Stoccolma	15	19	nuvoloso
Helsinki	11	20	sereno	Sydney	11	21	pioggia
Hong Kong	26	31	nuvoloso	Tel Aviv	23	29	sereno

(Segue da pagina 4)

E' tornata alla casa del Padre dove continuerà a vigilare in attesa di ricongiungersi a noi

Pina Scala nata Bertolino

Con profonda tristezza a funerali avvenuti lo annunciano il marito Vittorio, i figli Enrica con Mammo, Paolo, Maria Cristina, Alberto e Giorgio con Marisa, Riki, Marcella, Tolo, Sergio, il fratello Giovanni con Rina, Enrico e Laura, Marina, Paola. Interpreti di un suo sicuro desiderio ringraziano l'amico fraterno dott. Sergio Gabasio, il prof. Ottavio Lucarini ed Elena Marongiu che con tanto amore l'hanno aiutata e sorretta sul lungo cammino della sofferenza. Il suo esempio ci sia di insegnamento e di aiuto. Con i congiunti partecipano i parenti Gabasio, Garavini, Gosio Tersi, Tosa. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1980

Pina e Luigi Tosa partecipano al dolore di Giorgio e famiglia.

Milena e Beppe Cassardo
Renata e Roberto Ragni
Bruna e Fulvio Randone
Eliana e Michele Schettino
partecipano al lutto che ha colpito Giorgio e famiglia per la scomparsa della cara MAMMA.

Stefano ed Anna Moschetti con le figlie e i generi partecipano al dolore della famiglia Scala.
— Cuneo, 20 agosto 1980

Sergio, Ernestina, Cesare, Alessandra partecipano al dolore di Giorgio e famiglia.

Condomini ed Inquilini via Filangieri 14/16 prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Giuseppina Bertolino Scala
— Torino, 19 agosto 1980

La cognata Maria Scala Garavini con i figli e famiglie partecipa al dolore.

Guido e Liliana Cavalli partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito gli amici Giorgio ed Enrica ed il papà signor Vittorio per la scomparsa della mamma e moglie signora

Giuseppina Scala
— Torino, 20 agosto 1980

Personale e Collaboratori del Gruppo Sicor partecipano al lutto del rag. Giorgio Scala per la perdita della mamma signora

Pina Scala n. Bertolino
— Torino, 20 agosto 1980

Partecipano al dolore delle famiglie Scala e Gorio per la scomparsa della signora

Pina Scala n. Bertolino
Mario Busatto
Antonio e Marcella Fontana
Mario e Livia Molinero
Nicola e Mariangela Bochi
Umberto e Ebe Zocco
— Torino, 20 agosto 1980

Partecipano al dolore di Marisa e famiglia per la tragica scomparsa del caro

Gianni Rulli
gli amici Giuseppe e Angela Dulio, Emma, Paolo e Paola Montemurro, Vittorio Vigliano, Lele Milano.
— Cuneo, 19 agosto 1980

Partecipano al dolore
Margherita Renzo Fornaris
Mina Pierugo Polliano
Bruna Giorgio Berazzi
— Cuneo, 19 agosto 1980

Le famiglie Artusio, Bella, Di Girolamo, Leone, Merino e Baletto sono particolarmente vicine a Beppe, Giovanna e Marinella Rulli nel dolore che li ha colpiti per l'immatura perdita del caro GIANNI.
— Cuneo, 19 agosto 1980

Rina, Danilo, Cesare, Gianni Pepino prendono viva parte al dolore degli amici Rulli.
— Cuneo, 19 agosto 1980

Il Personale del Laboratorio Provinciale di Igiene partecipa al lutto del collega dottor Rulli.

Giancarlo Cambiano
Mario Castella
Alessandro Ferrari
Aldo Gallesso
Luigi Ottino
Nevio Rovis
Basilio Bello
prendono parte al dolore dell'amico fraterno Giuseppe Rulli.
— Cuneo, 19 agosto 1980

Roberto, Marcello, Adriano e Marina Pisano profondamente angosciati sono affettuosamente vicini a Giovanna e Beppe e piangono il caro GIANNI.
— Cuneo, 19 agosto 1980

Mauro, Antonella e Beba piangono GIANNI.
— Cuneo, 19 agosto 1980

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Bossetto
anni 55

Costernati l'annunciano: la moglie Lucia Balbiano, i figli Piercarlo e Roberta, la sorella Mariuccia, zii, cugini, parenti tutti. Funerali in Torino venerdì 22 corr. ore 15,45 partendo dall'ospedale Nuova Astanteria Martini (largo Gottardo) ed in parrocchia San Giuseppe Lavoratore alle ore 16. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per San Maurizio Canavese ove sarà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman dall'ospedale al cimitero con ritorno.
— Torino, 20 agosto 1980

I cugini Adelmo, Angiolina, Vittorio, Bruna e Giovanni sono affettuosamente vicini a Lucia, Piercarlo, Roberta e nonna.

Cristianamente è mancata

Anna Ughetti ved. Carollo
anni 92

Ne danno il doloroso annuncio figli, nuore, nipoti, cognata, parenti tutti. Funerali oggi 21 ore 16 nella parrocchia S. Gioachino.
— Torino, 19 agosto 1980

Condomini, Inquilini ed Amministratore di corso Giulio Cesare 17 partecipano al lutto della famiglia.

La Fiat Engineering S.p.A. - Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Enrico Camoletto
— Torino, 21 agosto 1980

Lo Studio Pasteris - Faser - Mignone - Pagliero - Oselieri prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia nell'

Ing. Felice Rusta
— Torino, 20 agosto 1980

Cristianamente è mancato

Vittorio Goffi
anni 77

Lo annunciano la moglie Anna Gallea, i figli Francesco, Maria, Cesarina con rispettive famiglie, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 21 corrente ore 16,15 partendo dall'abitazione, strada Maroè 157 (Palera).
— Moncalieri, 20 agosto 1980

Giovanni e Rita Frasia partecipano al grave lutto che ha colpito gli amici gr. uff. Vincenzo Cottell e l'on. prof. ssa Emanuela Savio per la scomparsa della signora

Domenica Casabona ved. Corradi
— Volpiano, 19 agosto 1980

Riccardo Barberis partecipa al lutto familiare dell'on.le prof. Emanuela Savio.

E' mancata

Delia Fossati ved. Cultrera
d'anni 90

A funerali avvenuti lo annunciano la figlia, il genero e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata a Pino Torinese. Un ringraziamento ai dottori Bosco e Gressone per l'assistenza. Le famiglie ringraziano quanti si sono uniti al loro dolore.
— Torino, 20 agosto 1980

Giuseppina, Maurizio e Felicita Tarditi con le figlie partecipano al dolore di Oanda, Aninda e Roberto per la perdita della zia DELIA.

Il giorno 17 agosto 1980 è mancato il JONKHEER

Dirk Van Eysinga

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Anna della Torre di Lavagna ed i fratelli: Tjalling con consorte, Henriette Kam con marito, Cees con consorte, le cognate: Elisabetta della Torre di Lavagna e Alegia De Nardis di Prata; i nipoti Della Torre di Lavagna, De Nardis di Prata, Frigerio Bonvicino e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signorina Lina Monasso per i lunghi anni di devota, affettuosa, insostituibile assistenza.
— Torino, 21 agosto 1980

Si è ricongiunta ai suoi cari

Caterina Botta ved. Gastaldo

Ne danno il triste annunzio i nipoti Botta Giuseppe, Anita, Mirosa ed Emilia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 nella parrocchia della Divina Provvidenza. La Messa di Trigesima verrà celebrata il 23 settembre alle ore 18 nella stessa parrocchia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Servais 16
19 agosto 1980

Con immenso amore assistita dalla sua Luisa e da Nicola, è mancata

Eva Ida Gnech ved. Calamaro

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la figlia, il genero, il cognato Francesco e parenti tutti. Funerali giovedì 21 ore 14,30 nella parrocchia del Santo Natale (via Boston, 37). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1980

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vuillermoz (Mary) ved. Bondi

L'annunciano con profondo dolore i figli Gigi ed Aldo, la nuora Valentina e Pinuccia e tutti coloro che la conobbero ed amarono. Funerali oggi 21 alle ore 16 nella cappella dell'ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1980

E' mancata

Maria Vannucci ved. Coveri
anni 102

Ne danno l'annuncio i figli Beppe e Gilda, la nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 parrocchia Gesù Adolescente. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1980

Elvira Ines Alberto sono affettuosamente vicini a Gilda e Beppe.

E' mancata

Amalia Elia n. Gribaudo

A funerali avvenuti lo annunciano marito, figlio, nuora, nipoti, parenti tutti. La presente serve da ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1980

Enzo Todisco partecipa al grande dolore della famiglia Elia.

Cristianamente è mancato

Giovanni Battista Paccotti

circondato dall'affetto della sorella Eugenia unitamente al caro figlioccio rag. Giovanni Castelli con la moglie Lilia e il piccolo Stefano, la signora Bianca con Antonio e gli amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 agosto alle ore 14,30 presso la parrocchia Maria Ausiliatrice. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 agosto 1980.

E' mancato

Giovanni Pasqual Brocca

Lo annunciano la moglie Clara, la figlia Mariella con Rodolfo, la sorella Mariuccia e famiglia. I funerali avranno luogo in Sagliano Micca giovedì 21 c. m. alle ore 16 nella chiesa parrocchiale.
— Sagliano Micca, 21 agosto 1980

E' mancato

Carlo Gastaldi

Lo annunciano la moglie Angiolina Scanavino, il figlio Domenico, fratello, sorella, cognata, cognati e parenti tutti. Funerali venerdì 22 corr. ore 8,15 da via Giardini 15.
— Chieri, 20 agosto 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Nosenzo Morello

L'annunciano: la moglie, i figli, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 21 ore 16, partendo da corso Lecce 76.
— Torino, 20 agosto 1980

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Genetia Penna commossa della affettuosa partecipazione al loro dolore per la scomparsa di

Edvige Penna

ringraziano riconoscenti coloro che hanno espresso cordoglio e sono stati vicini in questi tristi momenti.
— Torino, 21 agosto 1980

Nel ricordo di

Elisabetta Rosaria Zappavigna

la famiglia Lentini ringrazia tutti coloro che in questa triste circostanza hanno partecipato al loro grande dolore.
— Torino, 19 agosto 1980

La famiglia dell'

Ing. Enrico Camoletto

commossa per la stima e l'affetto dimostrati al suo caro congiunto, esprime il più sincero ringraziamento a quanti hanno partecipato al suo grande dolore. S. Messa di trigesima 15-9-80, ore 18.30. Parrocchia S. Giulia.
— Torino, 21 agosto 1980

ANNIVERSARI

1978 — 1980

Gianni Audoli, con la mamma Maria Teresa Carpanetto, la moglie Paola Verdinelli e i piccoli Armando e Tristano, piange con immutabile angoscia, nell'anniversario della morte, l'adorato papà

dott. ing. Armando Audoli
— Torino, 21 agosto 1980

1978 — 1980

Il Consiglio di Amministrazione ed il Consiglio Sindacale della S.p.A. Ing. L. Audoli ricordano con immutato rimpianto la cara memoria del

dott. ing. Armando Audoli
— Torino, 21 agosto 1980

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Esterina Biava Gaido ved. De Ferrari

Ettore e Letizia Gaido la ricordano con affetto immutato.
— Rosta, 21 agosto 1980

1976 — 1980

Francesca Emilia Bedugilo

Nel ricordo di ogni giorno nel rimpianto di sempre. Santa Messa Cappella Cimitero Sud il 22-8-1980 ore 10

1973 — 1980

Lucia Gaido ved. Ravera

Figlie e generi la ricordano con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 21 agosto 1980

A cinque anni dalla scomparsa del

dott. Vincenzo Ronco

i suoi cari lo ricordano con rimpianto sempre più struggente.
— Torino, 21 agosto 1980

21-8-1979 — 21-8-1980

rag. Adolfo Bacchiorri

Sempre con tenerezza e rimpianto nel ricordo della moglie e dei figli

1971 — 1980

comm. Lino De Giuli

Sempre ricordato

Viaggio fra i colibatteri da Pietra Ligure a Varazze

Nel Mar Ligure galleggiano le «isolette» di spazzatura

Si tratta di rifiuti espulsi dalle fognature, ma anche gettati in acqua dai turisti in crociera o dalle cucine delle navi - Queste chiazze nauseabonde si spostano continuamente spinte dal vento o dalle correnti - Scomparse le barche scopa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARAZZE — *«E allora dottore? Questa brutta diarrea di mio figlio è dovuta al mare inquinato?».* Il medico scuote la testa, domanda alla preoccupata signora che cosa abbia mangiato nei giorni scorsi il ragazzino, cerca di spiegare alla mamma che il mare diluisce e distrugge tutto. E che per beccarsi una malattia intestinale, un'enterocolite seria o una dissenteria o una salmonellosi, per esempio, bisognerebbe abbeverarsi vicino a una fogna, non ingurgitare un sorsetto d'acqua durante un bagno estivo, dove il mare è limpido. *«O forse che il mare di Varazze non è limpido?».*

Lo è abbastanza, in effetti. Tuttavia la psicosi del colibatterio ha contagiato molti villeggianti, non soltanto in questo tratto di costa ligure. Nell'imperiese i medici delle Saub confermano di aver trattato e di continuare a trattare, in questi ultimi quindici giorni, molti villeggianti con i sintomi di un'intossicazione. Colpa della calura e dell'alimentazione approssimativa quanto a misure igieniche? Oppure colpa degli scarichi fognari che in taluni tratti della costa escono a non più di 30-50 metri dalla battigia?

«Ogni notizia che parli di mare infetto — ha dichiarato il dott. Carlo Muratori, ufficiale sanitario di Imperia — *è destituita di fondamento per quanto riguarda la nostra città. A parte le zone proibite come accanto alle ex Ferriere, alla foce del torrente in Borgo Prino e nel litorale vicino al bacino di Porto Maurizio, i bagni sono praticabili senza alcun pericolo. Facciamo un esame dell'acqua ogni quindici giorni, e l'ultimo ci ha rassicurato completamente».*

Il prelievo dei campioni d'acqua per le analisi, frequente in Liguria prima dell'estate, in verità sembra piuttosto sporadico nei mesi del solleone e soprattutto non è abbastanza chiaro dove sia fatto. Vi sono dei punti fissi — quelli più frequentati dai bagnanti — dove effettuarlo? Oppure la scelta del luogo del prelievo è variabile, sia come luogo sia come ora del giorno in cui avviene? Vento, maree, specchi d'acqua dinanzi a promontori non possono «garantire» analisi meno allarmanti, non possono aiutare a raccogliere campioni meno torbidi del solito?

Ma c'è un altro inquinamento marino, molto più visibile dei colibatteri, che preoccupa: quello delle spazzature d'ogni tipo che galleggiano in varie fasce del Mar Ligure sottocosta, comparendo ora a Loano ora a Varazze, un giorno schifando i bagnanti di Sanremo, un altro allarmando quelli di Pietra Ligure. Poco prima di Ferragosto alcuni turisti che soggiornano a Varazze si sono seduti allo stesso tavolo di caffè, la sera, e hanno scritto — evento abbastanza raro — una lettera di protesta al sindaco. Lamentavano, oltretutto, l'assenza di quelle barche-scopa che, in passato, per iniziativa dell'Ept svolgevano qualche proficua opera di bonifica nelle zone di galleggiamenti sospetti.

A Varazze, sotto riva, in questi giorni i bagnanti trovano nell'acqua discretamente limpida un cartoccio o un sacchetto di plastica o un bicchiere di cartone ogni venti-trenta metri. *«Quel che dà più fastidio* — dice Remo Barulli, pescatore — *sono però le chiazze di sporcizia, larghe anche cinquanta metri e lunghe un centinaio, che le correnti fanno arrivare fin qui chissà da dove. Vuole vederne una? Monti in barca con me».*

Al largo, non più d'un chilometro dalla battigia, incontriamo, dopo qualche giro, il sudiciume descritto. Come legati fra loro da una leggerissima, estesa macchia oleosa, detriti d'ogni genere galleggiano e si spostano lentamente sospinti dalla brezza verso Occidente: c'è un sacchetto di plastica con stampigliata la dicitura d'un negozio di Genova; un piccolo telaio di legno, forse l'infisso d'un finestrino; due bottiglie di plastica che contenevano detersivo per bucato, vuote, ma col tappo ben avvitato; un vasetto di sottaceti nell'esso vuoto, ma ermeticamente chiuso dal consumatore che se n'è liberato; una scarpa femminile con alta suola di sughero; una miriade di semi di peperone; sfilacci di insaccati, forse vecchia pancetta, snobbati anche dai gabbiani; i resti di un cuscino di plastica con una scritta giapponese. E poi altri oggetti e materiali che si potrebbero nominare solo con licenza parlando.

Un bagnante in canotto a motore accosta alla nostra barca e si unisce ai commenti. Viene da Pietra Ligure, dove da dieci anni passa le vacanze. Racconta: *«Anche dove sono io non c'è da stare allegri. Sì, è vero che il mare sterilizza ogni cosa, la diluisce, la disperde. Ma non fa piacere vedere a pochi metri dalla spiaggia certe bolle di liquame che vengono a galla al ritmo di quaranta secondi l'una dall'altra. Non fa piacere vederle, quando vieni a sapere che lì sotto finisce il tubo di scarico delle fogne di un condominio o di un ristorante o di un albergo. Nei giorni di bonaccia, oltre che sgradevoli alla vista, quelle bolle sono nauseabonde anche come odore».*

E per fortuna che il mare è profondo, che non c'è in Liguria la stessa secca dell'Adriatico, dove devi camminare trecento metri, dalla battigia in avanti, prima di «non toccare» più. *«Sa qual è l'unica soluzione, finché non si prenderanno seri provvedimenti di restauro* — dice Remo Barilli — *dei sistemi fognari esistenti? Salire su una barchetta e andare al largo, cercare un'oasi pulita dove fare i tuffi».*

Franco Gilberto

Chiede tempo la Montedison

MASSA — La direzione dello stabilimento Montedison-Diag ha chiesto all'amministrazione comunale, che ha disposto la chiusura dell'impianto dopo l'incendio di domenica scorsa, un «tempo tecnico» di oltre due settimane per ottemperare all'ordinanza.

Tale periodo è necessario per procedere alla graduale cessazione delle varie lavorazioni senza danneggiare gli impianti ed effettuando i lavori previsti in questi casi.

La tragedia di Napoli, sulla spiaggia di Posillipo

È morto il bambino calpestato nella gigantesca rissa al mare

Dal giorno di Ferragosto il piccolo di nove anni era in coma profondo - Forse una traccia dei teppisti protagonisti della zuffa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Salvatore Tortora, il bimbo di 9 anni selvaggiamente calpestato il giorno di Ferragosto sull'arenile di uno stabilimento balneare di Posillipo durante una gigantesca rissa scoppiata tra gruppi di teppisti, è spirato ieri mattina all'alba nel centro di rianimazione del «Santobono». La morte è sopraggiunta dopo cinque giorni di coma profondo, quando ormai i medici avevano perso la speranza di salvare il piccolo.

«Purtroppo Salvatore era giunto da noi in condizioni disperate — dice il professor Adolfo Ruggero, pediatra e dirigente del reparto di rianimazione —. *Nell'ospedale Loreto, dove aveva avuto le prime cure, aveva superato un arresto cardiocircolatorio ma le gravissime lesioni riportate non consentivano una diagnosi ottimistica. Gli esami tomografici ed elettroencefalografici avevano evidenziato trauma cranico, frattura delle ossa, trauma del torace e del bacino».*

Salvatore Tortora

Sono trascorsi cinque giorni dal tragico episodio e i responsabili non sono ancora stati identificati. L'indagine si presenta difficile e complessa. L'interrogatorio dei bagnini dello stabilimento balneare «Elena» di Posillipo, teatro della rissa, e quello di una quindicina di bagnanti testimoni dello scontro in cui i teppisti hanno calpestato con furia il piccolo Salvatore, non ha aperto spiragli di luce.

Dice il dottor Malvano della Mobile, fermamente deciso a dipanare la drammatica matassa: *«Non è vero che i rissanti sono giunti dal mare a bordo di motoscafi, ma erano elementi che già si trovavano sulla spiaggia. Vi era stata una lite il giorno prima, proprio nello stabilimento attiguo. Non sappiamo però se c'è un nesso tra le due zuffe. Qualcuno dice di aver notato la stessa persona prendere parte ad entrambe le risse: si tratterebbe di un uomo con una barba tatuata sul petto».*

Secondo i primi accertamenti trova credito l'ipotesi che i partecipanti allo scontro siano elementi dei malfamati quartieri di Toledo, «clan» di giovani rivali giunti sul litorale di Posillipo a Ferragosto in vena di bravate. Il pretesto per la rissa finita tragicamente sarebbe un gesto troppo audace verso una ragazza: il tentativo di abbassarle lo slippino.

Adriaco Luise

Savona: la mostra viaggiante dell'Enel

Il «trenino austero» che vuole insegnare a risparmiar energia

SAVONA — Qualcuno lo ha definito il «Giro d'Italia col trenino elettrico», altri l'hanno ribattezzato il «treno dell'austerity»: è, comunque, un'iniziativa piuttosto singolare dell'Enel per richiamare l'attenzione degli italiani sui problemi energetici e, soprattutto, sul fatto che *«risparmiare energia si può»*, come sostiene lo slogan dell'ente di Stato.

Di che cosa si tratta? Di un treno composto da 9 vagoni che trasporta su e giù per la penisola una mostra itinerante dell'Enel. Il convoglio è partito da Roma, ora è in Liguria (da venerdì e sino a domenica sosterà alla stazione di Savona-Mongrifone); dalla settimana prossima farà tappa in Piemonte (Alessandria, Asti, Torino, Vercelli, poi Aosta). Il treno-mostra si fermerà in 70 centri, dai capoluoghi di regione alle principali città di provincia. Salirà anche sui traghetti, perché sono previste tappe in Sardegna e in Sicilia.

Questo viaggio nel mondo dell'elettricità rientra nel quadro delle tante iniziative dell'Enel (c'è stato anche un dirigibile che dal cielo invitava al risparmio) per informare tanto sulla necessità di fare un uso più discreto dell'energia elettrica, quanto sulle possibili fonti integrative e sulle varie iniziative che tendono a salvaguardare l'ambiente che circonda gli impianti di produzione. Un tema, quest'ultimo, che non mancherà di attirare l'attenzione di molti enti locali, sempre alle prese con la contestazione delle popolazioni per i fumi e gli scarichi di cenere prodotti dalle centrali termoelettriche e, soprattutto, per i timori derivanti da possibili insediamenti di centrali nucleari.

L'Enel, anche attraverso questa mostra itinerante, intende fornire delle spiegazioni e appare disposta al dialogo. Uno dei temi espositivi che fanno parte della mostra viaggiante su ferrovia è infatti quello della *«conservazione dell'ambiente»*. Gli altri sono *«come nasce l'energia elettrica»*, *«le fonti integrative»*, *«risparmio energetico»*, infine *«l'elettricità e il treno»*, doveroso riguardo alle Ferrovie dello Stato per la collaborazione che forniscono all'Enel in questa iniziativa.

Tutti possono visitare il *«treno dell'austerity»* durante le soste nelle varie città. *«In particolare cerchiamo di favorire il contatto* — dicono all'Enel — *coi rappresentanti degli enti locali, gli operatori economici e culturali, il mondo della scuola. Lo scopo è sempre quello di un approfondimento e di una sensibilizzazione del problema energetico, con specifica attenzione al risparmio e alla ricerca di fonti integrative».*

Il convoglio è composto, oltre che, ovviamente, dal locomotore e da un carro di servizio, da 9 vagoni espositivi. Dispone, anche, di una saletta per le pubbliche relazioni, di servizi, di pronto soccorso, di una sala di proiezione e di impianto per la diffusione di comunicati. Escluso il locomotore, il treno è lungo 115 metri. Il visitatore ha modo di conoscere, attraverso i 300 metri quadrati di superficie espositiva e i vari, interessanti, modelli esplicativi quasi tutti funzionanti, l'affascinante mondo dell'elettricità.

Interessante la serie di pannelli e diapositive a colori dove viene sviluppato il tema *«come nasce l'energia elettrica»*. E ancora la rassegna, anche attraverso un modellino di centrale solare, delle fonti integrative: dai principali sistemi allo studio a quelli già in fase di realizzazione. Infine si passa dai consigli pratici agli utenti per un corretto uso dell'energia elettrica nella casa, a notizie statistiche.

Ivo Pastorino

Impediscono i bivacchi e allontanano i venditori ambulanti

Sei «angeli custodi» proteggono piazza San Marco dagli oltraggi

La ronda inizia alle 20 e termina a mezzanotte - Mentre pattugliano, i vigili devono rispondere a un sacco di domande - Venezia riceve tutti, ma si tenga conto della sua delicatezza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — Svolazzano, nella brezza della sera, carte oleose tra le colonne delle Procuratie. Una fila di pendolari del turismo copre un buon tratto degli scalini. Un ragazzino calcia un barattolo di aranciata e fa gol nell'arco d'angolo di Palazzo Ducale. In questo periodo piazza San Marco soffre sensibilmente di invasione, e avverte una certa mancanza di rispetto.

La gran massa di visitatori mette in tumulto il cuore di Venezia. E non basta, a cancellare le tracce dell'incessante passaggio, l'affannarsi dei netturbini, né restituiscono sufficiente decoro all'immenso «salotto» i portarifiuti sistemati ai lati della piazza. Agli ospiti marziali dagli aerei a Tessera, alle facoltose americane in abito da sera, si mescolano di fronte alla basilica ragazzi curvi sotto il peso degli zaini, dei sacchi a pelo, si incrociano comitive che sono giunte in pullman e ripartiranno nella notte. Un gruppo di giovani sta seduto in cerchio sul selciato, ascolta l'orchestrina del caffè che dispensa musiche di Rossini, valzer viennesi e qualche vecchia canzone napoletana. Sull'onda del valzer, alcune coppie accennano a passi di danza; una va a incespicare in un sacchetto di plastica gonfio di rifiuti.

E' il grande turismo che abbraccia la «Serenissima», la quale avrebbe tutti i motivi per essere lusingata, se non fosse per queste frequenti mancanze di riguardo. A salvaguardia del «salotto internazionale», l'amministrazione comunale ha dovuto istituire un particolare servizio di sorveglianza: due pattuglie di tre vigili urbani ciascuna percorrono avanti e indietro piazza San Marco, come «ronde», ogni sera dalle 20 alla mezzanotte. E il loro lavoro è piuttosto intenso.

«Prima di tutto — dice uno dei capi pattuglia — *si tratta di impedire i bivacchi: ci sono disposizioni precise».* Un'altra battaglia è in corso contro schiere di commercianti ambulanti senza licenza. *«In mezzo alla gran folla, c'era gente che smerciava di tutto. Calavano qui e vendevano una quantità di mercanzia, dai quadretti alle chincaglierie, agli jo-jo luminosi».* Adesso qualcuno di questi venditori, respinto dalla piazza, si infila in qualche calle e riesce comunque ad avviare un piccolo commercio tra i turisti che percorrono il dedalo veneziano.

Mentre pattugliano, i sei vigili devono anche rispondere alle domande più svariate. *«Scusate* — dice una donna anziana — *quand'è che si tengono i concerti d'organo nella basilica?». «Tutti i mercoledì, signora».* Una spagnola vuol sapere dove si deve andare per telefonare in America. E una bambina si fa sotto, un poco intimidita, per chiedere quando i «mori» battono sulla torre dell'orologio. *«Ogni ora, se stai qui, tra pochi minuti li sentirai».*

«Certo — dice uno di questi addetti alla sorveglianza — *il nostro compito è ben diverso da quello dei vigili di terraferma».* In piazza San Marco, naturalmente, piovono anche contravvenzioni. *«Quando è necessario. La maggior parte delle multe riguarda l'abusivismo, gente che viene qui per vivere alla giornata: in questo caso si sequestra la merce e si inoltra una denuncia».* Altro considerevole impegno, per i componenti le pattuglie, quello rivolto al rispetto dell'ordinanza in base alla quale non è consentito consumare pasti nella piazza. *«Sa che qualcuno arriva qui anche con le pentole? Magari, se li si lascia fare, sono capaci di mettersi a cucinare davanti alla basilica».*

Tutto questo porta, nel cuore della «Serenissima», la grande ondata turistica. *«Adesso* — osserva uno dei vigili — *la gente va in giro molto più di una volta. E' c'è chi non sa come sistemarsi, come risolvere certi problemi della sua vacanza a Venezia. Spesso, al mattino, noi troviamo giovani che dormono dentro i sacchi a pelo, sotto gli archi o negli angoli dei giardini». «Bisognerebbe fare il giro* — commenta ridendo un altro — *con una marmitta di caffè».*

Nella sera avanzata, un nugolo di ragazzi cerca un poco di riposo sotto le Procuratie, attorno ai basamenti dei pennoni delle bandiere che fronteggiano la basilica. Altri si preparano qui e là a trascorrere la notte in braccio a Venezia. *«Mica tutti possono permettersi di scendere in un albergo, o in una pensione».* Questo turismo che si affida all'improvvisazione suscita di frequente, nel centro storico veneziano, proteste che a volte diventano esasperate, nel timore che si accentui il degrado della città. I tempi, comunque, sono cambiati, rendere visita alla «Serenissima» non è più un privilegio. Adesso, Venezia, riceve tutti. Basta che si tenga conto della sua delicatezza.

Giuliano Marchesini

Venezia. «Teniamo pulita la città», un problema non nuovo: questa fotografia, che mostra la manifestazione d'un gruppo di giovani veneziani, risale a cinque anni fa (Tel. Cameraphoto)

Nella sezione di isolamento del carcere della Castiglia

Detenuto sequestra a Saluzzo una guardia per oltre sei ore

È un condannato per omicidio - Ha attirato l'agente vicino alla cella imprigionandogli poi le mani con la cintura dei pantaloni

SALUZZO — Un detenuto trentasettenne, Giovanni Pandico, condannato a 27 anni per omicidio e chiuso nella sezione isolamento del carcere della Castiglia, ha sequestrato per oltre sei ore un giovane agente di custodia, tenendolo in ostaggio fra l'una e mezzo e le otto del mattino. Il recluso, con uno stratagemma, ha fatto avvicinare la guardia alla cella e poi è riuscito ad afferrargli le mani, legandole alle sbarre con la cinghia dei pantaloni. Pandico, prima di arrendersi (l'agente non aveva subito alcuna violenza), ha voluto che il corrispondente de «La Stampa» lo intervistasse.

Ecco i fatti. Il detenuto — giunto nella casa circondariale saluzzese il 14 agosto scorso proveniente dal carcere di Noto — aveva chiesto ed ottenuto, martedì, di essere inviato in una delle celle della sezione d'isolamento.

«Non ce la facevo a stare nei cameroni — spiega —; *è una cosa tremenda: otto, dieci persone rinchiuse insieme e ammassate su vecchi letti con biancheria puzzolente, un unico gabinetto per tutti, la televisione accesa in continuazione. Ho preferito andarmene in isolamento».*

Ieri l'altro notte Pandico ha iniziato a parlare con l'agente di guardia nella sezione, un pugliese di 20 anni, in servizio ausiliario. *«Viene da una zona che io conosco bene* — prosegue il detenuto — *e chiacchierando mi ha lasciato intendere di essere in contatto con personaggi della malavita del Meridione: anzi, mi ha accennato a un tramite in un traffico di armi in istituti di pena».*

A conferma delle sue affermazioni — che naturalmente sono ancora tutte da esaminare e da controllare anche perché prive di altri suffragi — Pandico esibisce un nastro magnetico sul quale sarebbe incisa la «confessione». La Procura della Repubblica di Saluzzo ha aperto un'indagine.

Dicendo che voleva regalargli l'orologio, Pandico (sempre, ripetiamo, secondo il suo racconto dei fatti) ottiene dalla guardia che questa infili una mano nella cella, attraverso lo spioncino della porta blindata. *«L'ho subito bloccato* — prosegue il detenuto — *legandogli la mano all'inferriata del secondo cancelletto e poi mi sono fatto dare l'altra mano legandole così tutte e due con la mia cinghia dei pantaloni».*

Alle due del mattino, al cambio delle guardie, scende nella sezione il brigadiere; che si rende conto di quanto è accaduto ed inizia a parlamentare con Pandico che, però, reclama la presenza del direttore dell'istituto, il dott. Federico Prosperi.

«Più tardi — aggiunge Pandico — *ho chiesto che venissero anche i magistrati, poiché temevo un'azione di forza per liberare l'agente che controllavo con un pezzo di vetro e che, nel frattempo, mi aveva raccontato tutta la storia».*

Arrivano così davanti alla cella il magistrato di sorveglianza cuneese, Lina Monge, il sostituto procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Raffaele Arcidiacono, il dott. Mario Del Ponte. Verso le 7, Pandico ha voluto che il corrispondente de «La Stampa» lo intervistasse. Arrivato il cronista, il detenuto è uscito dalla cella lasciando libero l'agente.

Il racconto che il detenuto ha fatto riguarda la sua vicenda di carcerato, passato attraverso vari istituti di pena, in uno dei quali si è anche diplomato geometra. Ieri Pandico è stato trasferito — come egli stesso aveva richiesto — nel carcere di Fossano.

Alberto Gedda

Urbino — Funzionari, diplomatici, quadri manageriali, personale accademico parteciperanno ad Urbino, dal 31 agosto al 6 settembre, a degli «incontri» che hanno per tema l'Europa, sono indetti dal Centro di alti studi europei.

Al quarto convegno su Dostoevskij

Tre noti studiosi sovietici sono attesi invano a Bergamo

BERGAMO — Oltre cento studiosi provenienti da venti nazioni partecipano al quarto simposio organizzato a Bergamo su Fjodor Dostoevskij. L'idea di riunirsi per discutere sul grande romanziere russo (del quale il prossimo anno ricorre il centenario della morte) risale al 1972 quando in Germania si tenne il primo di questi simposi. I successivi si svolsero in Austria nel '74 e in Danimarca nel '77.

Erano attesi, in particolare, tre studiosi sovietici, i professori Kulesciov, Palevskij e Frindlender che però non sono arrivati. La loro assenza ha dato origine a varie ipotesi che gli organizzatori si sono affrettati a smentire. Non esiste, affermano, nessun mistero, né vi sono retroscena politici. I tre studiosi hanno inviato un telegramma per scusarsi della loro assenza dovuta a sopraggiunti impegni.

Al simposio di Bergamo (che si svolge nelle sale dell'istituto universitario di Città Alta) i sovietici comunque non mancano: provengono in buona parte dagli Stati Uniti dove si sono stabiliti da tempo. Alle relazioni e ai dibattiti si alternano visite ai monumenti e ai castelli più pittoreschi della provincia bergamasca. Gli studiosi di Dostoevskij hanno già fissato la sede di massima il loro prossimo incontro: avrà luogo in Francia nel 1983.

u. g.

Pertini incontra il presidente giunta Trentino

BOLZANO — Nella sua residenza estiva di Vallunga in Val Gardena il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ricevuto ieri il presidente della giunta regionale del Trentino Alto Adige Pancheri.

Chiazza oleosa spinta in porto a Siracusa

SIRACUSA — Alcune chiazze oleose hanno inquinato il mare di Siracusa dall'imboccatura del porto grande fino al porto piccolo e buona parte della scogliera dell'isolotto di Ortigia.

L'episodio è stato segnalato alla Capitaneria di Porto, che ha fatto i primi accertamenti. Le macchie oleose sono state isolate da un battello disinquinante della stessa Capitaneria, che ha pure sparso solventi nei punti di maggiore ampiezza delle chiazze.

Contemporaneamente sono stati prelevati alcuni campioni d'acqua, che saranno analizzati in laboratorio. L'inquinamento — secondo la Capitaneria di Porto di Siracusa — sarebbe stato causato da una petroliera in transito, che avrebbe lavato i serbatoi a 12 miglia al largo della costa.

Il moto ondoso e il vento avrebbero spinto la macchia oleosa all'interno del porto.

Salvati da pescatori prontamente accorsi

Piomba in auto nel Ticino con il figlio di sei anni

NOVARA — Molta paura l'altra sera a Boffalora per una «Giulia» uscita di strada e finita nel Ticino. Gli occupanti, uno spazzino di 43 anni e il suo figlioletto, sono stati fortunosamente salvati da alcuni pescatori prima che venissero travolti dalla corrente.

Protagonisti della drammatica disavventura sono Livio Bellan, originario di Rovigo, ma residente a Trecate con la famiglia da oltre vent'anni, e suo figlio Federico, di sei anni.

L'uomo aveva promesso al bambino di portarlo a fare un giro in macchina lungo il fiume. Lasciata la moglie a casa, Bellan ha preso con sé Federico ed è salito sulla sua «Giulia» 1300, dirigendosi verso il Ticino. Giunto all'altezza del ponte, Bellan ha abbandonato la statale e si è inoltrato con la vettura in un viottolo che costeggia il corso d'acqua sino a terminare in una piccola spiaggia naturale.

Probabilmente a causa dell'oscurità, l'automobilista non si è accorto che la strada s'interrompeva, ed è finito in acqua con la vettura. Fortunatamente, in quel punto, i fondali non sono molto alti, anche per la siccità, e la Giulia si è schiantata sui sassi del greto senza affondare completamente.

L'uomo è sceso precipitosamente dalla vettura, che andava riempiendosi d'acqua, ed ha raggiunto l'altra portiera. E' riuscito a prendere in braccio il figlioletto, ma anche per lo stato di choc in cui si trovava, non è stato in grado di raggiungere la riva.

L'incidente, però, non si era svolto senza testimoni: alcuni pescatori e clienti di una vicina trattoria sono subito accorsi e hanno tratto in salvo i due Bellan. Il padre è stato ricoverato all'ospedale.

Produzione in maggio ancora in aumento

ROMA — Sono stati resi noti ieri dall'Istat i dati definitivi sull'indice della produzione industriale del mese di maggio. Rispetto al maggio del 1979 c'è stato un aumento della produzione pari al 5,7%; nel periodo gennaio-maggio 1980 l'indice presenta un aumento del 9,7% rispetto allo stesso periodo del 1979. Negli ultimi dodici mesi la produzione industriale ha fatto registrare queste variazioni: nel 1979 meno 0,1% in giugno, più 4,1 in luglio, più 7,9 in agosto, più 5 in settembre, più 11,2 in ottobre, più 7,7 in novembre, più 8,4 in dicembre. Nel 1980, più [illegible] in gennaio, più 12,6 in febbraio, più 7,2 in marzo, più 15,1 in aprile, più 5,7 in maggio.

Nel maggio 1980 gli indici dei tre rami di industria hanno registrato le seguenti variazioni: industrie estrattive più 5,7%, manifatturiere più 5,8%, elettriche e del gas più 2,6%. Nel periodo gennaio-maggio 1980, rispetto agli stessi mesi del 1979, le variazioni sono state più 0,6% per le industrie estrattive, più 10,7% per le manifatturiere e più 1,7 per quelle elettriche e del gas.

L'indice destagionalizzato, calcolato congiuntamente dall'Istat e dall'Isco, è risultato nel mese di maggio pari a 138,1 contro 130,1 di aprile e 148,1 di marzo.

Cresciuti a luglio consumi di benzina

ROMA — Il consumo di benzina è aumentato nel luglio scorso del 2,8 per cento rispetto al luglio del 1979. L'aumento è in linea con la media dei consumi di benzina relativi al primo semestre di quest'anno che è stata, appunto, del 2,8 per cento.

Secondo gli esperti che hanno fornito questi dati provvisori il consumo petrolifero interno complessivo è aumentato in luglio del 2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Dall'analisi dei dati risulta, in particolare, che l'aumento delle quantità di gasolio destinate al consumo è stato pari quasi al 5 per cento (ed è dovuto, in gran parte, al gasolio da trazione), mentre per l'olio combustibile l'aumento è stato dell'1,6 per cento, registrato nonostante una notevole diminuzione dei consumi da parte industriale (quattro per cento circa), compensati da massicci acquisti da parte dell'Enel.

Via all'aumento del capitale Gepi

ROMA — E' scattata l'operazione che porterà all'aumento di capitale della Gepi. La Gazzetta Ufficiale di martedì riporta infatti la legge (la [illegible] del 12 agosto) che autorizza le relative procedure.

Concorrono all'aumento di capitale l'Imi con 180 miliardi di lire, l'Efim con [illegible] miliardi di lire, l'Eni con 60 miliardi, e l'Iri sempre con 60 miliardi di lire.

La stessa legge autorizza l'aumento dei fondi di dotazione di Efim, Eni ed Iri per un importo pari a [illegible] miliardi di lire l'uno mentre il ministero del Tesoro conferirà al patrimonio dell'Imi una somma pari a 180 miliardi.

Acciaio: caduta della produzione a luglio (—12,9%)

BRUXELLES — In luglio la produzione di acciaio nel mondo, blocco socialista escluso, è stata di 35,7 milioni di tonnellate, con una riduzione del 12,9 per cento rispetto al luglio 1979.

Lo comunica l'istituto internazionale del ferro e dell'acciaio, che compendia le statistiche di 41 paesi, rilevando che il calo produttivo supera largamente le previsioni calcolate in base alle variazioni stagionali.

Sempre più tenue la possibilità che siano approvati

Decreti: per il voto di fiducia dc e psi cercano una strategia

L'ostruzionismo missino e radicale potrebbe infatti provocare la decadenza dei provvedimenti ritardando il voto - Un incontro tra Bianco e Labriola

ROMA — Di fronte agli oltre 850 emendamenti dei missini, ai 150 dei radicali, ai circa 80 dei comunisti, senza contare quelli dei demoproletari, dei socialdemocratici e dei liberali, il dibattito alla Camera sui decreti economici rischia di trasformarsi in una sterile esercitazione accademica. I lavori delle commissioni incaricate proseguono con puntiglio e martedì prossimo la discussione si sposterà nell'aula di Montecitorio, ma è chiaro fin da ora che, senza il ritiro della valanga di modifiche, la sorte dei provvedimenti è segnata, a meno che il governo non ricorra, come è probabile, al voto di fiducia.

I due decreti — quello tributario e quello antinflazione e sugli incentivi all'attività produttiva — devono infatti essere convertiti in legge, pena la decadenza, entro la prima settimana di settembre. Dati i ristretti margini di tempo, la sola illustrazione di pochi emendamenti già non consentirebbe di arrivare al voto finale entro i termini previsti. Governo e partiti della maggioranza (dc, psi e pri) sono comunque pronti a fare quadrato, facendo ricorso a qualsiasi mezzo lecito pur di salvare i decreti, ritenuti essenziali per il rilancio della nostra economia.

In vista della battaglia dei prossimi giorni, il presidente dei deputati dc, Gerardo Bianco, e il capogruppo dei socialisti, Silvano Labriola, si sono incontrati ieri per concordare una strategia comune nell'ipotesi del ricorso al voto di fiducia. *«La questione della fiducia* — ha osservato Bianco — *è di competenza del governo e non del direttivo democristiano. Ne riparleremo comunque martedì prossimo: certo, tutto dipenderà dall'opposizione manifestata ai decreti. Il pci ha mostrato finora una sostanziale disponibilità, ma bisogna vedere come si comporteranno missini e radicali che in caso di ricorso al voto di fiducia dovranno assumersi tutta la loro responsabilità»*.

Labriola, da parte sua, ha precisato che l'eventuale voto di fiducia verrebbe distanziato nel tempo: *«Dapprima si voterebbe sul decreto tributario che decade il primo settembre; dopo su quello di spesa la cui decadenza avverrebbe il giorno 7»*. Ma, ha aggiunto il capogruppo socialista, lo stesso voto di fiducia risulterà alquanto complicato in quanto le votazioni necessarie non sarebbero soltanto due, bensì sei, vale a dire tre per ogni decreto.

E questo perché il Senato nell'approvare il 10 agosto scorso i due provvedimenti ha aggiunto due articoli per ogni decreto: per quello fiscale gli articoli inseriti riguardano la riduzione dell'aumento di imposta di fabbricazione dei superalcolici (che sale da 120 a 300 mila lire per ettanidro, contro le 800 mila proposte nel testo originario) e la validità di alcuni atti conseguenti alle modifiche apportate al decreto stesso. I due nuovi articoli dell'altro provvedimento sono quelli relativi alla costituzione del fondo di 1500 miliardi a sostegno delle imprese in difficoltà e alla copertura dei relativi oneri.

Ma c'è di più. Anche con la fiducia, non è detto che i decreti riescano a passare per tempo. Questo voto, in effetti, interrompe il dibattito sui singoli articoli, però non vieta ai presentatori dei vari emendamenti di illustrarli prima della fiducia stessa. Di conseguenza, il ricorso alla fiducia non avrebbe effetti pratici dato che missini e radicali stanno preparandosi proprio a questa forma di ostruzionismo. Ecco perché si continua a parlare, come ipotesi alternativa alla fiducia, di ritiro e di immediata ripresentazione al Parlamento dei decreti nel nuovo testo approvato dall'assemblea di Palazzo Madama.

I lavori della commissione Finanze e Tesoro della Camera si svolgono, intanto, in un clima surriscaldato. Respinta, per il momento, la proposta di aggiornare la seduta a lunedì, a ridosso della discussione in aula, visto l'impossibilità di esaminare tutti gli emendamenti, democristiani e socialisti si sono scagliati contro i missini, accusati di essere «i paladini del partito della svalutazione». Il deputato dc Fiori, in particolare, ha dichiarato che se da un lato vi è una manovra politica mirante a porre in crisi il governo, dall'altro vi è chi premendo per la decadenza dei decreti, gioca *«una carta inquietante»* sul fronte della lira.

Più sfumate, infine, le critiche verso i comunisti, i quali hanno annunciato i loro 80 emendamenti con intenti puramente migliorativi e non ostruzionistici. Un apprezzamento in tal senso ed un invito ad una maggiore responsabilità è partito anche dal leader repubblicano Spadolini.

Emilio Pucci

Volvo: orario ridotto per 6500

STOCCOLMA — La Volvo ha annunciato di essersi accordata con i sindacati sull'introduzione dell'orario lavorativo ridotto all'impianto di Gothenburg, dove ha 6500 dipendenti, a partire dal 22 settembre.

La misura interesserà 6500 lavoratori che opereranno ad orario ridotto per circa 22 giorni. La decisione fa seguito ad una revisione al ribasso delle stime riguardanti la produzione di quest'anno a 267.000 unità contro 281.000 previste

Dopo il riconoscimento alla Ritmo

Premiata negli Usa la tecnologia Fiat

L'importanza del «modello matematico» per risolvere il problema della sicurezza in auto

TORINO — *La Fiat Ritmo ha superato i test di sicurezza ai quali è stata sottoposta dal governo americano, mentre numerose vetture concorrenti — giapponesi in testa — si sono dimostrate insoddisfacenti e non hanno «passato l'esame». Il responsabile dell'Ente Nazionale per la sicurezza stradale, Claybrook, ha commentato questi risultati criticando i giapponesi «che hanno completamente trascurato l'aspetto sicurezza».*

Il «Safety Crash Test» al quale le vetture sono state sottoposte consiste nel far urtare la vettura viaggiante a una velocità di 56 km ora contro una barriera fissa. L'ipotetico passeggero (un manichino) è protetto da una cintura di sicurezza a tre punti, di normale dotazione sul modello di vettura preso in esame.

Fra le vetture sottoposte al test (tutti modelli di dimensioni più o meno «europei») soltanto la «Chevette» della Chevrolet e la Ritmo della Fiat hanno conseguito un risultato pienamente soddisfacente, mentre hanno fallito modelli quali la Honda «Civic», la Toyota «Corolla», la Datsun «310» (Nissan), la Honda «Prelude», la Mazda 626 e la Volkswagen Rabbit (conosciuta in Europa come Golf) cabriolet.

Al di là del risultato favorevole alla Fiat Ritmo (venduta sul mercato statunitense con il nome di «Strada»), questi test dimostrano quanto sia modesto ormai il ruolo giocato dallo spessore della lamiera (che in definitiva non fa che aggiungere peso superfluo e comporta quindi maggiori consumi) e quanto sia invece importante un'accurata progettazione.

Nel 1979 una giuria di 118 tecnici specializzati di tutte le case automobilistiche mondiali aveva assegnato alla Ritmo lo «Style Auto Award» (che nel 1969 era già stato assegnato alla «128»), un riconoscimento internazionale ai criteri di confort, sicurezza, affidabilità, con cui la vettura era stata progettata. La vettura Fiat aveva vinto il concorso con 128 punti, contro 58 della Chrysler Simca Horizon, proprio perché nel progettarla si è fatto ricorso oltre che all'esperienza, anche a strumenti tecnici sofisticatissimi, che hanno affiancato il lavoro umano.

Si tratta, ad esempio, del «computer aided design» che ha permesso di distribuire pesi e punti di resistenza della scocca in modo ottimale e del sistema di saldatura automatica «Robogate», che permette una maggiore qualità e uniformità nella esecuzione delle diverse saldature (e quindi delle caratteristiche di rigidità, compattezza e resistenza della scocca).

Sono fattori poco appariscenti, che solo i tecnici (e le prove, come in questo caso) possono valutare nella loro vera importanza.

La Fiat ha partecipato sin dagli inizi agli esperimenti e ai convegni internazionali in tema di auto sicura. Nel corso dell'ultima importante riunione in materia, svoltasi a Parigi l'anno scorso, la sua posizione poteva essere sintetizzata in una decisa rinuncia ai modelli di auto sicura «prima maniera», quelle che molte case avevano costruito (fra cui la stessa Fiat) a titolo assolutamente sperimentale e che erano caratterizzate da enormi fasce protettive sia frontali che laterali. Questi mostri, se imposti dalle legislazioni internazionali in materia di sicurezza avrebbero avuto un costo superiore del 40% ai modelli convenzionali già prima della crisi energetica del 1973.

A Parigi, la Fiat aveva sottolineato l'importanza dell'adozione dei modelli matematici per verificare a tavolino la resistenza di ogni punto della struttura (in altri termini l'impiego del calcolatore in fase di progettazione) come soluzione moderna ed efficace per risolvere il problema della sicurezza senza eccessivi sovraccarichi di peso. Le prove americane hanno confermato la validità della tesi. r. c. s.

Incontro a Tokyo fra i presidenti dell'Alfa e della casa nipponica

La Nissan ha accettato il 15 settembre ma è disposta anche ad un altro rinvio

I giapponesi più che mai decisi ad entrare sul mercato italiano attraverso l'accordo di coproduzione con l'azienda italiana - De Michelis fa sapere alla Nissan che non esiste alcun ostacolo alla conclusione dell'accordo - Già discusso il numero di tecnici nipponici da mandare in Italia

TOKYO — Il viaggio del presidente della Alfa Romeo, Massacesi, a Tokyo ha avuto l'esito previsto. I dirigenti della Nissan hanno ascoltato le spiegazioni date da Massacesi sul perché il governo italiano ha rinviato la decisione finale sulla possibilità di realizzare l'accordo fra le due Case automobilistiche al prossimo 15 settembre, ed hanno deciso di attendere quella data per dare, in caso di approvazione da parte dell'Italia, i particolari del contratto.

I due presidenti delle rispettive Case automobilistiche si sono già accordati per indire due conferenze stampa che si svolgeranno contemporaneamente, in Italia e in Giappone, per spiegare tutti i dettagli della operazione tecnico-commerciale, conferenze che avranno luogo subito dopo il verdetto del governo.

Dopo un lungo colloquio con il presidente della Nissan, Takashi Ishihara, Massacesi ha partecipato ad un incontro con la stampa assieme al direttore aggiunto dell'Alfa Romeo per le trattative con la Nissan Paolo Unia e al vicepresidente della Casa giapponese, Masataka Okuma, nel corso della quale ha aggiunto che la firma del contratto di collaborazione avverrà immediatamente dopo l'approvazione da parte dell'Italia e che l'inizio della produzione congiunta dovrebbe aversi il mese successivo.

Il contratto prevede in linea di massima la costruzione da parte dell'Alfa di 60 mila vetture all'anno con carrozzeria Nissan importata e meccanica Alfasud.

Nell'incontro di ieri sono stati affrontati anche particolari più marginali: ad esempio è stato discusso il numero dei tecnici Nissan che saranno inviati in Italia, sia direttamente sul luogo di produzione, sia in alcune città (si è parlato di Roma o Napoli) per coordinare le operazioni del progetto.

La Nissan sembra, comunque, più che decisa a entrare sul mercato italiano attraverso l'accordo di coproduzione con l'Alfa e, nel caso di un ulteriore rinvio della decisione del governo, «siamo disposti ad aspettare dopo aver studiato la situazione».

Non esiste comunque nell'accordo con l'Alfa (alla Nissan si parla di un'intesa in termini più generali, mentre per Massacesi vi è un accordo definito e concluso) una scadenza «fissa» ma un consenso di massima che prevedeva un limite, il 18 agosto.

De Michelis ha chiesto, all'Alfa Romeo, attraverso l'Iri — si è appreso sempre ieri — l'approvazione della Nissan al rinvio della scadenza, facendo sapere che *«in pratica non esiste alcun ostacolo alla conclusione dell'accordo che verrà, in ultima analisi, approvato dal governo»*.

In precedenza, il presidente dell'Alfa Romeo spiegando, al suo arrivo nella capitale nipponica, il motivo del suo viaggio ai giornalisti convenuti all'aeroporto, aveva affermato, fra l'altro: *«Siamo qui, soprattutto, per comunicare alla Nissan la decisione del governo italiano, guardandoci a quattr'occhi, cosa che è ben diversa dal comunicare attraverso un telex»*.

Alla domanda se un parere favorevole della commissione esecutiva della Cee sia un'altra condizione al consenso del governo italiano, Massacesi ha spiegato: *«La Cee è tenuta ad esprimere una opinione soltanto in casi che presentano certe specifiche caratteristiche che questo non ha. Già parecchi mesi fa ho illustrato il nostro progetto al commissario Davignon e lui ha trovato che non c'era alcuna osservazione da fare. D'altra parte la Cee non ha fatto alcun rilievo sull'accordo Honda-British Leyland che prevede componenti giapponesi per un 50 per cento del costo della vettura. Nel nostro caso sono appena il 20 per cento»*.

Sulle prospettive della produttività della joint venture con la Nissan, che potrebbe essere compromessa da difficoltà sindacali ed assenteismo, riducendo la concorrenzialità della vettura sul mercato, Massacesi ha detto che i calcoli sono stati fatti sulla produzione «a regime» e non nello stadio iniziale, «in crescita». *«Noi* — ha affermato — *abbiamo calcolato che, con le nostre condizioni di produttività, e quindi con i nostri costi, l'auto può essere venduta ai prezzi che si praticano in Europa a condizioni concorrenziali»*.

Infine Massacesi ha definito *«superato e soltanto un argomento dialettico»* il problema dell'export di questo manufatto derivante dalla fornitura delle scocche, dal Giappone sul mercato italiano ed europeo. *«Se necessario* — ha detto — *verrà esaminato un accordo di scambio e di compensazione con la Nissan per riequilibrare questa situazione»*.

Su un eventuale accordo parallelo Nissan-De Tomaso per la fornitura di motori alla Nuova Innocenti, Massacesi non ha voluto esprimere giudizi.

Per Nissan e Toyota esportazioni record

TOKYO — La produzione delle maggiori Case automobilistiche giapponesi, e in particolare della Nissan e della Toyota, ha segnato un altro forte aumento che ha fatto toccare, a luglio, livelli senza precedenti.

Alimentato soprattutto dalla crescita delle esportazioni verso i mercati europei e statunitensi, ma anche dalla ripresa della domanda interna, tale andamento ha interessato soprattutto la produzione della Nissan, che a luglio ha quasi raggiunto le 258 mila unità, con un incremento del 35,2% rispetto al luglio precedente e del 12,1% nei confronti di giugno. Sempre a luglio, la Nissan, ha esportato oltre 132 mila vetture, con un incremento del 38,9% sull'anno e del 3,3% rispetto al mese prima.

Meno spettacolare, ma comunque ragguardevole, la crescita registrata dalla Toyota, la cui produzione ha mancato di poco le 313 mila unità, con un aumento del 14,1% rispetto al luglio 1979 e dell'8,3% rispetto a giugno.

Sul fronte delle esportazioni, tuttavia, la Toyota ha superato la sua maggiore concorrente, registrando un aumento del 39,2% sull'anno e dell'1,4% rispetto al mese precedente.

Nonostante l'abolizione del cumulo, ancora molte ingiustizie

Il fisco e il concetto di «famiglia»

Un pari reddito prodotto solo dal marito o da marito e moglie paga imposte diverse

Reddito familiare	Irpef attuale	%	Splitting	%	Quoziente familiare	%
9.000.000	1.485.000	16,50	1.020.000	11,33	900.000	10,00
10.000.000	1.755.000	17,55	1.180.000	11,80	1.029.000	10,29
12.000.000	2.315.000	19,29	[illegible]	13,00	1.290.000	10,75
15.000.000	[illegible]	21,50	2.220.000	14,80	1.770.000	11,80
18.000.000	4.195.000	23,30	[illegible]	16,50	2.340.000	13,00
20.000.000	4.865.000	24,32	3.510.000	17,55	2.781.000	13,90
21.000.000	5.205.000	24,78	3.780.000	18,00	[illegible]	14,28
24.000.000	6.245.000	26,02	4.630.000	19,29	3.705.000	15,43
[illegible]	8.395.000	27,98	6.450.000	21,50	[illegible]	17,56

La tabella propone l'esempio di una famiglia composta da marito, moglie ed un figlio, nella quale solo il primo produce redditi. La seconda colonna indica l'imposta dovuta attualmente con la relativa percentuale; la terza quanto sarebbe dovuto in caso di splitting (divisione per due) e l'ultima riguarda l'ipotesi di quoziente familiare (nel nostro caso, divisione per tre)

Molto interesse ha suscitato una recentissima ordinanza della quattordicesima Sezione della Commissione Tributaria di primo grado di Roma, con la quale viene messa sotto accusa di incostituzionalità tutta l'attuale tassazione della famiglia.

La Corte Costituzionale è stata, così, investita del problema e dovrà, ora, esaminare, se non solo il cumulo dei redditi tra coniugi (venuto meno con la sentenza 179 del 1976), ma anche molte altre disposizioni sono illegittime dal punto di vista costituzionale e devono, quindi, essere tolte dal nostro ordinamento.

Con l'abolizione del cumulo, i redditi della moglie non devono più imputarsi al marito ed, anche in caso di dichiarazione congiunta dei redditi, le imposte vengono calcolate separatamente, sommando solamente i risultati ottenuti per conoscere il debito complessivo d'imposta.

Il concetto di famiglia sembra, però (nonostante l'abolizione del cumulo) ancora incompatibile con l'attuale legislazione fiscale sotto molti altri profili, in quanto, per esempio, ben diversa tributariamente (ma non nella realtà) è la situazione di una famiglia composta da marito e moglie, entrambi titolari di redditi uguali, e quella di altri due coniugi per i quali un pari reddito venga prodotto solo dal marito.

Così, se l'unico reddito della famiglia, quello del marito, è di lire 20.000.000, l'imposta dovuta sarà di 4.865.000 lire; se, invece, ciascuno dei coniugi guadagna 10.000.000 di lire (ed il reddito della famiglia è sempre di lire 20.000.000) verranno pagate 1.755.000 lire per il marito ed altrettante per la moglie, con un totale Irpef di 3.510.000 lire ed un risparmio d'imposta di 1.355.000 lire.

Né questa situazione è compensata dalla modesta detrazione d'imposta per il coniuge a carico, la quale, inoltre, è sempre meno significativa tanto il reddito è maggiore. Inoltre, continuano ad essere imputati ai genitori i redditi dei figli minori, ma soprattutto permane il divieto di dedurre dal reddito le somme destinate a far fronte ai bisogni e agli oneri familiari.

Si aggiunga che, nell'ipotesi di separazione personale tra coniugi, il marito può, invece, dedurre per intero gli assegni corrisposti alla moglie.

Altri Paesi hanno risolto variamente il problema: così in Francia ed in Lussemburgo vige il principio del quoziente familiare, nel senso che il reddito della famiglia viene diviso fra tutti i suoi membri e tassato separatamente. Il sistema dello splitting, esistente negli Stati Uniti d'America e nella Germania Federale, prevede, invece, la divisione del reddito complessivo fra i due coniugi, sempre con una conseguente minore tassazione.

Il reddito familiare è unico e da dividersi fra tutti e tutti ne godono i benefici e debbono subirne gli oneri. Ragionando in tal modo, divengono soggetti d'imposta anche i familiari senza reddito, i quali in realtà lo posseggono, e vengono a cadere le detrazioni fisse per le persone a carico ed ognuno, pro quota, potrà detrarre gli oneri previsti dalla legge.

In realtà, con le soluzioni prospettate, si ritornerà al cumulo dei redditi dei coniugi, ma con l'aggiustamento di dividerlo tra i membri della famiglia.

Gianfranco Gallo-Orsi

Gasdotto algerino conclusa la posa seconda condotta

ROMA — La Saipem, società del gruppo Eni, ha completato, in anticipo rispetto ai programmi, la posa nel Canale di Sicilia della seconda condotta del gasdotto Algeria-Italia. Ne dà notizia un comunicato dell'Eni rendendo noto che i lavori di posa della terza condotta cominceranno nei prossimi giorni.

Con la posa della terza condotta sarà completata la parte più impegnativa dell'intera opera.

Bankitalia ribadisce che la svalutazione non è necessaria

La lira ha ancora largo margine di manovra all'interno dello Sme

ROMA — Per il terzo giorno consecutivo la lira è rimasta sostanzialmente stabile nei confronti delle principali monete estere e, questo, nonostante l'impennata della Borsa, attribuita da qualche osservatore alle voci speculative di una imminente svalutazione. Di modesta entità le variazioni registrate al «fixing» di ieri: la nostra moneta ha recuperato lievemente sul dollaro (851 lire contro le 851,50 della precedente seduta), ma ha accusato altrettanto lievi flessioni rispetto alle valute dello Sme e alle altre principali divise estere. Il marco valeva ieri 473,235 lire contro 472,275; il franco francese 204,315 contro 204,075; il franco svizzero (513,32 contro 511,89). La sterlina dopo la flessione dell'altro ieri, si è riportata sulle quotazioni di lunedì tornando a 2014,75 lire contro le 2010 di martedì scorso.

Il rifiorire delle voci sulla presunta debolezza della lira ha intanto acceso un ampio dibattito. Le opinioni dei più, sono unanimemente intonate contro il «partito della svalutazione» che spinge ad esasperare una situazione monetaria che, se pur difficile, non è così drammatica come si vorrebbe far credere. Il livello delle riserve (circa 10 miliardi di dollari) e la ferma intenzione delle autorità monetarie di difendere il cambio offrono per il momento sufficienti garanzie. E' chiaro che si dovrà agire per non lasciare che l'inflazione e lo squilibrio della bilancia dei pagamenti finiscano nel tardo autunno col travolgere tutto.

A giudizio del direttore dell'ufficio cambi di una importante banca italiana, i nuovi tentativi di manovra al ribasso degli speculatori non avranno successo in quanto è impensabile al momento un aggiustamento della parità di cambio nello Sme. Le parità che sono in vigore prevedono, infatti, un tasso centrale e limiti minimo e massimo (la cosiddetta «griglia») entro i quali le singole monete possono oscillare le une rispetto alle altre in su e in giù.

Per la lira, in particolare, i limiti minimo e massimo di oscillazione del cambio nel marco sono rispettivamente di 439,312 e 495,287 lire. Ebbene il cambio di ieri è stato pari a 473,235 lire: dunque, per la più forte moneta dello Sme c'è un margine di oltre 20 lire per toccare il limite di intervento che comunque, è bene ricordarlo, deve essere preventivamente concordato.

Ecco perché non pochi commentatori definiscono «terroristiche» le voci di questi giorni.

Il segretario del pri, Spadolini, sostiene, in proposito, che «il partito della svalutazione continua a costituire una minaccia incombente sulla economia italiana e sulla stabilità della lira». Per il segretario nazionale dei metalmeccanici, Lettieri, «la lira non corre dei pericoli per la sua effettiva debolezza. Quelle che stanno avvenendo in questi giorni sono manovre speculative interne e internazionali». Per l'economista Paolo Leon, infine, non ci sono i presupposti per la svalutazione «perché la capacità di credito del nostro sistema bancario rimane assai elevata; perché il ridotto afflusso verso l'Italia dei cosiddetti capitali vaganti è stato determinato dal fatto che essi si sono diretti verso Paesi, come Francia e Germania, con forti disavanzi della bilancia dei pagamenti e non quindi per fatti speculativi; perché invece il momento speculativo è di natura esclusivamente interna».

e. p.

Probabilmente a metà settembre

Riunione Opec a Vienna per unificare i prezzi

VIENNA — Un portavoce dell'Opec ha dichiarato che i ministri del petrolio, delle Finanze e degli Esteri dei 13 Paesi membri si riuniranno a Vienna probabilmente a metà settembre per discutere i nuovi prezzi del petrolio. La riunione era stata stabilita sin dall'incontro dei ministri dell'Opec ad Algeri lo scorso giugno, ma si riteneva che il luogo del prossimo incontro sarebbe stato Ginevra.

Il portavoce ha detto che presto verrà fissata la data esatta della riunione, durante la quale i ministri dovrebbero definire le basi delle nuove strategie a lungo termine, che verranno proposte nel corso della conferenza al vertice dell'Opec, prevista a Baghdad per novembre.

Le proposte di base comprendono una formula che dovrebbe collegare trimestralmente i ritocchi del prezzo del petrolio con l'andamento dell'inflazione, della fluttuazione valutaria e della crescita economica occidentale. Prima che ciò possa attuarsi, l'Opec avrà però bisogno di tornare ad una struttura unificata nel sistema della fissazione dei prezzi. Essi attualmente variano dai 28 dollari il barile dell'Arabia Saudita ai 37 dollari di alcuni produttori africani.

I responsabili di alcune compagnie petrolifere occidentali, da parte loro, ritengono che la riunione di Vienna segnerà un nuovo tentativo da parte dell'Opec di unificare i prezzi, e che un accordo che si dovesse raggiungere in proposito comporterebbe probabilmente un aumento da parte dell'Arabia Saudita, che è il maggiore esportatore, la quale porterebbe il suo greggio al prezzo di 32 dollari.

Il mercato ristretto a Milano

Seduta molto vivace con rialzi del 3,94%

MILANO — La riunione di ieri del mercato è risultata particolarmente attiva con una vivace generalizzata prevalenza della domanda che ha consentito all'indice di migliorare del 3,94 per cento rispetto a mercoledì scorso.

Tra i valori particolarmente in luce da rilevare le più svalutate conseguite dalla Italiana Incendio passate da 55 mila a 65 mila lire, mentre le Italiana Vita non sono state rilevate per l'eccessivo rialzo dopo il rinvio per ben due volte della chiusura (sono state trattate 300 azioni fino a 43.300 contro 15.560 di mercoledì scorso).

Da segnalare poi i nuovi traguardi toccati dalle Popolare di Novara a 81.000 (contro 76.450), dalle Cattolica del Veneto che hanno sfiorato quota 8200, e dalle Popolare di Milano che hanno guadagnato circa il 10 per cento.

Ecco le quotazioni (tra parentesi quelle della scorsa settimana) segnate ieri.

Titoli	20-8	13-8
Ital. Incendio	65.000	(55.000)
Ital. Vita	n.r.	(15.500)
La Previdente	21.500	(20.500)
B. Briantea	39.000	(37.000)
B. Cattolica Veneto	8.189	(7.880)
B. Cred. Agr. Bresciano	25.001	(23.001)
B. Pop. Siracusa	9.360	(9.500)
B. Legnano	5.150	(4.789)
B. Ind. Gallaratese	77.000	(78.200)
B. Naz. Agricolt.	13.500	(13.050)
B. Pop. Comm. e Industria	37.999	(37.500)
B. Pop. Bergamo	22.800	(46.800)
B. Pop. Crema	63.100	(60.300)
B. Pop. Intra	31.775	(30.000)
B. Pop. Lecco	29.500	(28.900)
B. Pop. Luino e Varese	28.550	(28.300)
B. Pop. Novara	81.000	(76.450)
B. Pop. Milano	39.400	(36.300)
B. Pop. Palazzolo	19.501	(18.000)
B. Ambrosiano	34.300	(33.700)
Cr. Commerciale	31.900	(31.070)
Cr. Bergamasco	44.490	(41.000)
Creditwest	2.350	(2.165)
Steffe	3.800	(3.770)
Frette	4.840	(4.750)
Terme di Bognanco	962	(950)
Finance ord.	[illegible]	(10.300)
Finance priv.	6.970	(6.950)
Diritti:		
B.ca Naz. Agricoltura	2.420	(2.410)

Forte calo riserve tedesche

FRANCOFORTE — Le riserve monetarie tedesche sono scese di 1,7 miliardi di marchi, soprattutto a causa degli interventi della Banca Centrale sul mercato monetario e su quello dei cambi. Attualmente le riserve monetarie nette della Bundesbank ammontano a 75,1 miliardi di marchi.

Uno studio dell'Isfol sull'occupazione negli Anni '80

Per ogni posto che si libera ci sono tre giovani in attesa

Sono quelli nati nel periodo del boom e che ora arrivano alla vita attiva. Questa situazione durerà per i prossimi 14 anni - Poi mancherà manodopera

ROMA — *Nei prossimi 14 anni trovare un lavoro per i giovani sarà sempre più difficile: per ogni posto lasciato libero da chi andrà in pensione ci saranno tre giovani pronti ad occuparlo. Questo è l'effetto dell'ingresso nell'età attiva, all'inizio degli Anni 80, delle generazioni nate nel periodo del boom economico. La situazione cambierà completamente solo dopo il 1994. Il boom di incremento della popolazione italiana — sottolinea uno studio dell'Isfol — è stato negli ultimi 30 anni dello 0,6-0,7%, fra i più bassi dei paesi sviluppati e negli anni più recenti il ritmo di crescita è diminuito ulteriormente, tanto che non siamo ormai molto lontani da un livello di «crescita zero».*

Il mondo del lavoro, però, si trova oggi a dover affrontare il problema dell'inserimento dei giovani nati agli inizi degli anni 60, quando col favore di una situazione economica particolarmente vivace più coppie hanno potuto sposarsi, in età più giovane, e mettere al mondo più figli. Il numero di nascite, in conseguenza, aumentò arrivando al massimo di un milione e 16 mila. A partire dal '70, però, le nascite sono diminuite quasi ininterrottamente e negli ultimi anni, anzi, con una rapidità tale che ha lasciato stupiti persino gli specialisti tanto da rendere errate tutte le previsioni che pure ipotizzavano un declino.

Una cifra stimata intorno a 675 mila nati nel 1979 rappresenta infatti un minimo storico difficilmente immaginabile fino a qualche anno fa. L'Italia, da Paese a natalità relativamente elevata, rispetto agli altri paesi sviluppati, si è trasformata in paese a natalità bassissima con un tasso di appena 11,3 per mille.

La situazione occupazionale nei prossimi 14 anni si presenterà quindi molto critica non solo per i giovanissimi ma anche per i giovani di 20-24 anni e ancora più per quelli di 25-29 anni.

Considerando i soli maschi, il primo gruppo avrà una consistenza di 2,1 milioni alla fine del 1986 e il secondo raggiungerà i due milioni. Per le donne, poi, il problema sarà ancora più grave. Aumenterà costantemente, infatti, il gruppo costituito dalle classi di età 20-29 anni, che passerà da 7,6 milioni nel 1980 a 8,4 nel 1994, e cioè aumenterà proprio il gruppo che sembra più interessato a una partecipazione effettiva all'attività lavorativa.

In questa prospettiva, considerando il solo strettamente demografico, l'ipotesi di un prolungamento dell'attività lavorativa oltre i 60 anni — conclude lo studio — potrebbe sembrare disastrosa. Il gruppo interessato a questa possibilità, cioè quello costituito dalla popolazione di 60-64 anni, sarà in forte aumento fino al 1984, anno in cui avrà una consistenza di 1,5 milioni di maschi e 1,7 milioni di femmine e negli anni seguenti rimarrà più o meno di queste dimensioni.

Tubi Dalmine a Brasile e Iraq

MILANO — Due commesse per la fornitura al Brasile e all'Iraq di tubi di acciaio senza saldatura sono state acquisite dalla Dalmine (gruppo Iri-Finsider). Il valore complessivo degli ordini è di 33 milioni di dollari.

I due contratti, uno stipulato con la Petrobras (società petrolifera brasiliana) per un importo di 19 milioni di dollari, l'altro con la Scop (ente energetico di Stato iracheno) per 14 milioni di dollari, riguardano prodotti destinati al settore petrolifero.

L'acquisizione di questi ordini, insieme ad altri perfezionati di recente, coincide con l'avvio del terzo turno di lavoro al nuovo laminatoio per tubi senza saldatura dello stabilimento di Dalmine; quest'impianto, tecnologicamente all'avanguardia, utilizza un «know-how» esclusivo Dalmine-Innse.

Il boom non accenna a spegnersi

I guadagni investono nuovi titoli: + 1,70%

MILANO — In coincidenza con la prima seduta del mese borsistico di settembre, il mercato ha messo a segno un altro sensibile progresso. L'indice per la sesta seduta consecutiva ha toccato nuovi massimi.

Contrariamente al parere di alcuni operatori, che si attendevano una pausa di assestamento, l'azione del denaro si è rivelata ancora insistente ed oltre ai soliti valori ad alto contenuto patrimoniale ha interessato anche numerosi titoli industriali e finanziari che recentemente erano rimasti in disparte. Fra questi ultimi da segnalare i rialzi di Generalfin (+11,8%), Partecipazioni Finanziarie (+11,7%), Centrale (+9,2%), Invest (+7,8%), Bon. Siele (+6%), Borgosesia (+5,1%), Bastogi (+4,5%), Pirelli Spa (+4%), Italcable (+3,6%), Pozzi Ginori (+3,5%), Stet e Ciga (+3,3%), Italmobiliare (+2,9%). Sono migliorati inoltre alcuni valori a scarso flottante quali Pacchetti (+12,6%), Un. Manifatture (+5,2%), Cucirini (+4%), Agr. Vittoria (+3,6%), Cantieri ed Eternit (+3,2%).

La domanda è rimasta costante sui bancari con Credit (+12,3%) a quota 3001, Credito Varesino (+11,7%), Banco Roma (+5,1%) e Interbanca (+2,8%). Le Banco Lariano, dopo essere state rinviate per eccessivo rialzo, sono terminate a 7985 lire contro le 6700 di ieri, con un progresso del 19,1%.

Molto sostenuti anche gli immobiliari, tra i quali si sono distinti Bii priv. (+14,3%), Bii ord. (+10,6%), Coge (+5,8%), Aedes (+3,8%), Imm. Roma (+2,1%) e Risanamento (+2,9%). Le Isvim, dopo il rinvio in rialzo, hanno finito per guadagnare il 18,1%. Il comparto assicurativo, in evidenza nelle ultime sedute, ha invece denotato qualche sintomo di assestamento, di riflesso soprattutto al ribasso accusato dalle Generali (—4%).

Molti titoli sono terminati al di sotto dei massimi ma ciononostante si sono ancora registrate plusvalenze di rilievo: Latina (+12,5%), Italia Ass. +10,5%, Milano +6,8%, ex dividendo Incendio +3,8%. Le Alleanza, che nelle ultime tre sedute erano salite complessivamente di quasi il 40%, sono state rinviate in ribasso e hanno poi ceduto il 9,5%.

Negli altri settori occorre ricordare la continua pressione sulle Rinascente (+3% il titolo ordinario a quota 300 e +16,5 quello privilegiato) e i modesti rialzi di Montedison (+2%) e delle due Olivetti (+1,6 le ordinarie e +1,5 le privilegiate).

Contrastanti i valori del gruppo Fiat: in ripresa Ifi (+2,3%) e Ifil (+2,9%), ancora deboli le Fiat ord. (—3,1%).

Le Rotondi e le De Ferrari risparmi entrambe rinviate in rialzo, hanno guadagnato il 5,5% e il 4,9%. Le Saffa, quotate ex assegnazione gratuita, hanno ceduto il 3,2% sia col titolo ordinario che con quello privilegiato.

L'indice ha guadagnato ancora l'1,70%.

A Torino all'assestamento di alcuni assicurativi, fra i quali, in particolare, le Generali, insistentemente realizzate anche dopo la chiusura, e alla debolezza delle Fiat, hanno fatto riscontro i sensibili progressi dei bancari, delle Sai e delle Toro, della Rinascente ord., della Centrale e di quasi tutti i titoli locali. In lieve recupero anche Sip e Stet.

Oro ancora in rialzo

LONDRA — Continua la rimonta dell'oro. Anche ieri ha messo a segno buoni guadagni sui mercati di Londra e Zurigo.

A Londra l'oro è stato quotato al fixing pomeridiano a 634,75 dollari l'oncia, quasi 11 dollari in più del fixing di martedì (624). Aveva aperto a 623-625 per poi scivolare leggermente a 622,75 al fixing del mattino e poi riprendere a salire. A Zurigo ha quotato in chiusura 631-634 dollari, con un guadagno di otto dollari rispetto al [illegible] di martedì.

MONETE E METALLI

Sterlina n.c.	196.000-205.000
Sterlina v.c.	165.000-175.000
Marengo sv.	115.000-130.000
Marengo fr.	110.000-120.000
Marengo it.	110.000-120.000
Marengo bel.	100.000-105.000
20 Doll. oro	[illegible]
100 Pesos cil.	[illegible]
50 Pesos mess.	640.000-690.000
Krugerrand	580.000-615.000
Argento (*)	[illegible]
Platino (*)	17.000-17.500
Palladio (*)	5.000-5.500

(*) Per grammo; iva esclusa

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	20-8	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	64	—
Edil. Scol. 5,50% 68	63	—
» » 5,50% 69	60	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	76	—
» » 6% 72	73	—
» » 9% 75/90	74	—
» » 9% 76/91	76 50	—
» » 10% 77/92	82 80	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/8/80	—	—
» » » 1/12/80	99 80	—
» » » 1/3/81	99 35	—
» » » 1/5/82	98 20	—
» » » 1/7/81	99 95	—
» » » 1/7/82	97 50	—
B.T.N. 5,50% 1982	86 70	—
B.T.O. 10% 1981	97 80	— 0 20
» 12% 1982 I	95 40	—
» 12% 1982 II	94 50	— 0 50
» 12% 1983	92 70	—
» 12% 1984 I	93 05	—
» 12% 1984 II	92 60	— 0 40
» 12% 1987	91 40	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '68 II	75	—
» » '69 II	67 30	—
» 7% '73	63 60	— 0 40
Enel '74 indicizz.	133	—
» 10% '75 II	92 30	—
» '77 ind. II	115 50	—
» 12% '78 I	93 20	—
» 12% '78 II	91 90	—
I.R.I. 6% '64	89 60	—
I.R.I. 6% '65	85 20	—
Autostrade 6% '68 I	70 50	—
» 6% '69	67 20	—
» 7% '72	74 60	—
OO.PP. 6%	54 70	+ [illegible]
» 7%	54 40	—
» 6% Auto '75	57	—
» Int. Si. 6% IV	67 90	—
» Int. Si. 7% IV	63 50	—
» Anas 6% 68	54 85	—
» » 7% 72 I	58	—
» Autostr. 7% II	87	—
FF.SS. 6% '66 I	78 80	—
» 6% '67	72 80	—
» 7% '72 II	71 70	—
A.F.S. 7% '70	87 80	—
» 10% '75 II	82 50	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	86 50	— 0 50
» 7% II	65 50	—
ICIPU vent. 6%	73	+ 1
» » 7% I	88	—
Imi XXVI 6%	71 30	—
» XXIX 7%	72 50	—
» XXXIII 7%	72 50	—
» XXXVIII 7%	65 50	—
» XLII 6%	66 50	—
» IL 10%	77 20	—
Isveimer 7% '71 XIX	78 30	—
» [illegible]	87 70	—
Torino Aem 5,50% 80	81	—
» » 5,50% 82	81	—
S. Paolo 5%	85	—
» » 6% conv.	80	—
S. Paolo 6%	81	—
» » 7%	79 50	—
» » 9%	84 50	—
» O.P. 5% ex 5%	57 30	— 0 30
» » 6%	68 50	—
» » 7%	68	—
» » 9%	78	—
Banco Napoli 6%	65 20	—
Cr. F. Sicilia 6%	—	—
Cr. I. Sar. 6% '69	84 90	—
» » 7% '70	85 80	—
C. R. PP.LL. 6%	58 70	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	67 50	—
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	69	—
Calini 5,50% '62	—	—
Montedison ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	82 50	—
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	78 80	—
RIV 5,50%	87 20	— 1 20
Lancia 5,50% '82	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	99	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	198 50	—
M. Sip 7%	80 80	—
M. Viscosa 7%	104 80	—
Liquigas 7,50% '78	—	—
Iri Stet 7% 73/88	81	—
S. Paolo II. 12%	162	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 19-8	Banconote (Milano) 20-8	Esportazione (Milano) 19-8	Esportazione (Milano) 20-8	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 19-8	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 20-8
Dollaro Usa	846	846	851,50	[illegible]	851,50	851
Dollaro Usa t.p.	800	800	—	—	—	—
Dollaro canadese	715	715	731,05	731 90	731,05	731 875
Dollaro canadese t.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	465	465	472,27	[illegible]	472,27	473 235
Fiorino olandese	424	424	434,50	434 96	434,50	435
Franco belga	28,50	28 50	29,54	29 57	29,54	29 572
Franco francese	202	202	204,07	204 33	204,07	204 315
Sterlina	2007	2007	2010,7	2015	2010,7	2014 75
Lira irlandese	1750	1750	1787,2	1788 90	1787,2	1788 575
Corona danese	148	148	152,92	153 11	152,92	153 125
Corona norvegese	169	169	174,88	175 15	174,88	175 185
Corona svedese	195	195	203,22	203 23	203,22	203 165
Franco svizzero	502	502	511,89	513 60	511,89	513 32
Scellino austriaco	66	[illegible]	66,597	66 875	66,597	66 577
Escudo portoghese	16,25	[illegible]	17,04	17 10	17,04	17 145
Peseta spagnola	11	10	11,702	11 723	11,702	11 728
Yen giapponese	3,20	3 20	3,788	3 801	3,788	3 798
Dinaro taglio gr.	27	27	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	17,90	17 90	—	—	—	—
Dollaro australiano	880	880	—	—	—	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	20-8	Variaz.	Quantità Trattate
ALIMENTARI			
Alivar	9350	+ 200	27500
Bonifiche Ferr.	24900	+ 1000	2130
Chiari & Forti	8400	+ 600	5500
Eridania	12950	— 700	43500
Imm. Vittoria	14710	+ 510	2900
Ind. Buitoni P.	3515	+ 114	23500
Sermide ord.	155	+ 3	285000
Sermide priv.	109 75	+ 12 75	100000
Sermide risp.	179	— 21	10000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	37000	— 3900	11700
Assicur. Ital.	44800	— 500	8400
Ausonia	2900	+ 80	6000
C. Ass. Mi ord.	16000	+ 1300	25200
C. Ass. Mi priv.	15000	— 200	31200
C. Latina ord.	900	+ 100	29000
C. Latina priv.	650	—	—
FIRS	2970	+ 30	6000
Generali	81950	— 3450	92600
Italia Ass.	24980	+ 2380	14800
L'Abeille Ital.	45010	+ 10	4100
Fondiaria Inc.	15980	+ 500	45500
Fondiaria Vita	52100	— 1900	3100
RAS	185000	+ 2000	7400
SAI	30969	+ 99	13700
Toro Ass. ord.	17800	+ 500	45400
Toro Ass. pr.	14670	+ 70	67300
BANCARI			
B. Comm. Ital.	23050	+ 250	32800
Banco Roma	22389	+ 1099	25300
Banco Lariano	7985	+ 1285	87500
Cred. Italiano	3001	+ 331	414000
Cred. Varesino	9500	+ 1000	14000
Interbanca pr.	22100	+ 600	41100
Mediobanca	70800	+ 650	27125
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1253	+ 3	1000
Burgo ord.	8201	+ 171	6000
Burgo priv.	6050	+ 150	1500
De Medici	850	+ 32	22000
Mondadori pr.	3860	— 20	11000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	1500	+ 20	2000
Pozzi-Ginori	86	+ 3	10000
Pozzi-Ginori r.	93 50	+ 0 50	—
Eternit	480	+ 15	4000
Eternit pref.	600	—	—
Italcementi	26300	+ 320	26250
Italcementi r.	26000	— 1200	50
Unicem	13680	+ 480	5200
CHIMICI			
Anic	7 50	—	1050000
Brioschi	1700	—	5600
Caffaro	555	+ 15	100000
Farmit. Erba o.	3320	+ 30	5000
Farmit. Erba p.	3230	+ [illegible]	14000
Italgas	924	+ 22	59000
Lepetit	35800	+ 470	1990
Lepetit priv.	32500	+ 200	300
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	17100	+ 125	4250
Montedison	149	+ 3	2220000
Perlier	3810	+ 66	5000
Pierrel	920	+ 15	64000
Rumianca	—	—	—
Saffa	6299	—	52500
Saffa risp.	6050	—	700
Siossigeno	12800	+ 250	9100
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	300	+ 8	5230000
La Rinasc. p.	180	+ 27	4510000
Silos Genova	4100	+ 110	9500
Standa	1600	+ 100	13000
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1179 50	— 0 50	—
Ausiliare	12000	+ 200	5600
Autostr. To-Mi	1450	—	2000
Italcable	11760	+ 410	33500
NAI	221 75	+ 9 75	2458000
Nord Milano	1500	+ 21	1000
SIP	1140	+ 20	33000
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	489	+ 8	4000
E. Marelli	304	— 1	10000
Superpila	—	—	—
Tecnomasio	395	— 5	30000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	950	+ 25	4000
Agricola	19200	— 300	4500
Bastogi IRBS	589 75	+ 24 50	482000
Bonif. Siele	28840	+ 1540	15400
Borgosesia o.	9250	+ 350	2000
Borgosesia r.	3000	— 1	500
Buton	5515	+ 395	3900
La Centrale	13980	+ 1180	140000
Fin. E. Breda	1420	+ 23	[illegible]
Finmare	72	—	—
Finsider	80	— 4	30000
Generalfin	706	+ 75	17000
GIM	5440	+ 20	5000
IFI priv.	2880	+ 60	86000
IFIL	3880	+ 110	6000
Invest	2675	+ 185	248000
Mittel	1220	—	3000
Partec. Finanz.	470	+ 70	1000
Pirelli & C.	2483	+ 33	18000
Pirelli SpA	790	+ 30	93000
Profing	—	—	—
Rejna	15550	—	—
Rejna risp.	13000	—	—
Riva Finanz.	[illegible]	+ 200	4200
Sarom	1150	+ 20	6000
SME	2461	+ [illegible]	3000
SMI	4560	+ 50	22500
Stet	1240	+ 40	109000
IMMOBILIARI			
Aedes	7350	+ 270	13500
B.I.I. ord.	720	+ 69 50	1781000
B.I.I. priv.	737	+ 92 50	201000
COGE	2330	+ 128	27000
Cond. Acqua	175	+ 4	54000
De Angeli Frua	10600	— 150	500
Firrea	1430	+ 21	2000
G. Imm. Sogene	1882	+ 32	64000
Iniziative Ed.	15250	+ 100	1400
ISVIM	5890	+ 922	500
Milano Centr.	67700	+ 1300	300
Risanamento	17990	+ 510	13500
SIFA	1120	+ 26	77000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	1536	— 50	700000
FIAT priv.	1204	+ 4	217000
Franco Tosi	30700	+ 800	6800
Gilardini	3395	+ 95	7000
Olivetti ord.	2266	+ 36	528000
Olivetti priv.	1670	+ 26	70000
Westinghouse	16000	+ 900	1400
Worthington	3895	+ 85	19000
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	1600	—	2000
Dalmine	82	— 13	15000
Falck ord.	4309	+ 10	11000
Falck pr.	3860	+ 9	2000
Issa-Viola	1560	+ 60	1000
Italsider	338	+ 4	100000
La Magona	2445	+ 20	8000
Partuscola	1580	+ 20	2500
Trafilerie	1190	+ 5	9000
TESSILI			
Cent. e Zinelli	35	—	20000
Cantoni	8880	+ 310	37400
Cucirini	2880	+ 115	4800
Cascami Seta	5701	+ 51	300
FISAC	2240	+ 58	25000
Linif. e Can. o.	1260	+ 17	13000
Linif. e Can. r.	1100	+ 15	[illegible]
Marzotto priv.	1625	—	—
Olcese Venez.	52	+ 0 50	[illegible]
Rotondi	21100	+ 1100	—
Snia Visc. o.	752	+ 6	30000
Snia Visc. p.	858	+ 5	17000
Unione Man.	34200	+ 1200	—
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	2035	+ 95	5000
Acq. De Ferr. r.	2350	+ 110	1500
Acqua Potabili	911	+ 10	1000
Calzat. Varese	8320	+ 320	800
CIGA	4030	+ 130	272000
CIR	15300	+ 400	63200
Pacchetti	84 50	+ 9 50	170000
Terme Acqui	725	+ 15	5000
Trenno	4102	+ 92	12000
ESTERI			
Bowring	3410	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	20-8	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	9000	+ 200
Eridania	13700	—
Florio	473	—
Imm. Agr. Vittoria	15000	— 100
Romana Zuccheri		
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	14800	+ 700
C. Ass. Milano priv.	14800	+ 1200
Comp. Latina ord.	830	— 50
Comp. Latina priv.	625	—
Generali	85400	— 1400
RAS	183000	—
SAI	31000	+ 2000
Toro Ass. ord.	17400	+ 600
Toro Ass. priv.	14900	+ 1400
BANCARI		
B. Comm. Italiana	22000	+ 1500
Banco di Roma	22000	+ 1500
Credito Italiano	2900	+ 300
Interbanca priv.	22000	+ 1000
Mediobanca	70300	+ 1475
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	6350	—
Burgo priv.	6100	—
Cart. Ital. Riunite	248	+ 6
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	90	—
Pozzi Ginori risp.	94	—
Eternit ord.	480	—
Eternit pref.	570	—
Unicem	13800	—
CHIMICI		
Anic	7	—
Italgas	922	+ 17
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	17200	+ 100
Montedison	150	+ 3 50
Paramatti	1250	— 15
Pierrel	920	+ 15
Rumianca	—	—
Saffa ord.	6400	— 150
Saffa risp.	6000	— 230
SAIAG	1365	— 15
Schiapparelli	602	+ 2
COMMERCIO		
Rinascente ord.	290	+ 18
Rinascente priv.	185	—
Silos Genova	4150	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1175	—
Autostr. To-Mi	1410	+ 10
Italcable	11820	+ 620
NAI	218	+ 12
SIP	1135	+ 25
Torino Nord	89	+ 4
ELETTROTEC.		
M. Marelli	480	—
E. Marelli	315	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	585	+ 10
Borgosesia ord.	3755	—
Borgosesia risp.	3100	+ 100
Centrale	13400	+ 800
Finsider	66	—
GIM	5400	—
IFI priv.	2700	— 25
IFIL	3900	—
Invest	2580	+ 120
Mittel	1250	—
Fiscambi	3825	—
Pirelli & C.	2450	—
Pirelli S.p.A.	775	—
SAROM	1160	—
SME	2500	—
SMI	4400	—
SIFA	1110	+ 20
STET	1245	+ 45
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	718	+ 60
B.I.I. priv.	680	+ 72
Condotte Acqua	175	—
Fer-Co	295	+ 9
Gen. Imm. Sogene	1690	—
I.P.I.	2200	—
ISVIM	4900	—
Risan. Napoli	17200	+ 500
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	999	—
FIAT ord.	1530	—
FIAT priv.	1204	—
Gilardini	3430	—
Graziano	1175	— 10
Olivetti ord.	2250	—
Olivetti priv.	1660	+ 20
Westinghouse	17500	— 300
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	82	+ 2
Fornara	460	+ 5
Italsider	330	+ 2
Talco Grafite	31000	—
TESSILI		
Cantoni	9400	—
Fisac	2200	—
Snia Viscosa ord.	750	—
Snia Viscosa priv.	865	—
DIVERSI		
Acque Potabili	906	—
CIGA	4050	+ 50
CIR	16650	+ 1000
Pacchetti	76	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
GIM 6% 73/88	172	—
M.C. Er. 7% 73/88	88 50	—
M.S. Vis. 7% 73/88	103 25	—
M.S. Spir. 7% 73/88	106 75	—
M. Mont. 7% 73/88	82	—
M. Oliv. 12% 78/88	199	+ 2
Mel. Ital. 6% 73/88	164	—
Mira L. 12% 77/82	103 75	—
IRI Stet 7% 73/88	81 50	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/9/80		non rilevato	
31/10/80	70	97,231	14,85
30/11/80	100	96,078	14,90
30/12/80	130	94,896	15,10
31/1/81	162	93,602	15,40
28/2/81		non rilevato	
31/3/81	221	91,448	15,45
30/4/81	251	90,306	15,45
30/5/81	281	89,370	15,45
30/6/81	312	88,301	15,50
31/7/81	343	87,284	15,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 20-8		Riac.	Emiss.
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	13,13	—
Fonditalia	»	10,42	—
Interfund	»	12,07	—
Int. S. Fund	»	8,65	—
Multinvest	»	15,20	15,66
Italfortune	»	11,34	12,02
Italunion	»	10,57	11,52
Mediol. Sel.	»	14,80	15,09
Rominvest	»	15,34	15,26
Tre R	lire	9486,03	—
Eur '69	fr. sv.	185,93	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	19-8	20-8
Londra	634,00	636,50
Zurigo	628,00	[illegible]
Parigi	628,32	634,20
New York	645,84	656,87
Milano (lire al grammo)	17.150	17.150
Hong Kong	633,00	623,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	16,375	16,875
7 gg	16	16,500
15 gg	16,125	16,625
1 mese	16,750	17,250
2 mesi	17	17,500
3 mesi	17,125	17,625
6 mesi	17,375	17,875

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 19-8	Zurigo (in fr. sv.) 20-8	Francoforte (in marchi) 19-8	Francoforte (in marchi) 20-8	Londra (per sterlina) 19-8	Londra (per sterlina) 20-8	Parigi (in fr. fr.) 19-8	Parigi (in fr. fr.) 20-8
Dollaro	1,6598-1,6608	1,656-1,657	1,7992-1,8002	1,7870-1,7878	2,3585-2,3605	2,3680-2,3687	4,1675-4,1795	4,158-4,169
Franco svizzero	—	—	108,40-108,52	108,3-108,5*	3,9160-3,9215	3,920-3,924	250,43-251,07*	250,9-251,5*
Franco francese	39,815-39,848*	39,84-39,88*	43,19-43,25*	43,20-43,25*	9,8260-9,8350	9,842-9,862	—	—
Marco	92,155-92,250*	92,17-92,28*	—	—	4,2450-4,2500	4,252-4,256	231,15-231,73*	231,2-231,8*
Sterlina	3,9172-3,9204	3,922-3,927	4,242-4,252	4,253-4,263	—	—	9,8400-9,8625	9,848-9,870
Yen	0,7392-0,7401*	0,738-0,741*	0,8008-0,8021*	0,802-0,803*	529,30-529,85	530,3-530,9	1,8534-1,8590	1,856-1,862*
Lira	0,1948-0,1951*	0,1947-0,1949*	2,112-2,115**	2,111-2,115**	2008,5-2010,3	2015-2017	4,6815-4,6945**	4,687-4,800**

* per cento   ** per mille unità

Sempre più diffuso il controllo delle nascite

Un figlio e poi basta

E' il principio a cui si ispirano le nuove famiglie - Problemi quotidiani e difficoltà economiche condizionano le scelte dei genitori - In un decennio a Torino la media annua dei nati è scesa da 19 mila a 11 mila - Meno abitanti nel Piemonte

La cicogna batte la fiacca. A Torino, cioè, calano le nascite, ma non solo perché s'è fermato il boom migratorio. Il fenomeno è mondiale e mette in crisi i teorici che annunciano la morte del pianeta per asfissia da sovraffollamento.

Si credeva che la crescita esponenziale dei nati vivi dovesse raddoppiare, tra pochi decenni, l'attuale popolazione del globo: succede, invece, che le nascite diminuiscono (la Francia ha già lanciato un grido d'allarme).

Nascono meno figli. Uno, al massimo due. E poi basta. Così non solo in città, o nelle zone industriali del Nord. La famiglia patriarcale ha esaurito il proprio ciclo, mettere al mondo un figlio è problema che tocca da vicino anche la coppia meridionale, le maternità a ripetizione delle donne del Sud costituiscono non più la regola bensì l'eccezione.

Un tempo si diceva che i figli erano una benedizione del cielo: «Tanti figli, tanta Provvidenza»; ma ci si è accorti che alla provvidenza non si può agganciare la scala mobile. Allevare un figlio, oggi, costa più di ieri.

La programmazione delle nascite nel microcosmo familiare tiene conto della realtà quotidiana (non proprio rosea); congiuntura e inflazione condizionano il desiderio della maternità e della paternità.

Molte cause convergono ad autoregolare l'istinto naturale della procreazione. Ragioni economiche, intanto; poi il convincimento (giusto o errato non sappiamo) che un figlio non è lo scopo principale della vita di coppia. L'incertezza del domani («Se non temessi di perdere il lavoro, magari un figlio lo vorrei»), la mancanza di spazio («Con un figlio dovremmo cambiare casa e dove la troviamo un'altra?»), un indubbio scadimento delle capacità di adattamento sono freni che incidono nel far scendere il diagramma della natalità.

La situazione a Torino è la seguente: 19.245 nascite nel '69, 11.908 nel '79. Alla fine del '79 la popolazione residente in Piemonte ammontava a 4.531.141 abitanti registrando una flessione dello 0,2 per cento rispetto l'anno precedente.

La contrazione era determinata da un ulteriore calo delle nascite tanto che il numero dei morti superava quello dei nati di oltre 10 mila unità.

Nel '78 in Italia, l'Istat ha registrato 781.570 nascite, un numero molto basso che ha per riferimento, fatte le debite proporzioni, l'anno 1861.

Cause diverse come appunto le preoccupazioni economiche contribuiscono a tagliare le statistiche demografiche alla voce «nati». E aggiungiamo il controllo del concepimento, la pratica abortiva, concause riconducibili alla prima.

Poi vi sono motivi nuovi sui quali non si è ancora indagato abbastanza. Come per esempio la sterilità crescente del maschio.

Si può dire (lo affermano autorevoli ricercatori) che almeno 15 coppie su cento sono sterili e in un numero variabile dal 25 al 60 per cento la sterilità è imputabile all'uomo. Un fenomeno in aumento, preoccupante, di cui il maschio per l'atavico convincimento che lo vuole a tutti i costi capace di procreare non ha ancora preso coscienza. Sterilità dovuta all'inquinamento ambientale, all'abuso di farmaci, allo stress da lavoro, all'ansia, mali cronici specialmente per chi abita e lavora in una grande città.

Pier Paolo Benedetto

Michelin, primo giorno di lavoro

Preoccupazione per la crisi, il posto di lavoro, i prezzi, i sacrifici che si dovranno fare - Discorsi ricorrenti: Bologna e la Polonia

Uscita dal primo turno alla Michelin di corso Umbria: le ferie? Un ricordo

Prima tra le grandi aziende torinesi, ieri la Michelin ha riaperto i battenti. Dopo il breve intervallo delle vacanze si è ripresa la scena abituale dell'ingresso dei lavoratori, pochi (meno degli anni scorsi) i volti abbronzati. Sorrisi e battute ai colleghi si sono smorzati al di là dei cancelli per l'impatto con una realtà volutamente ignorata durante le ferie: crisi economica, posti di lavoro in pericolo, inflazione, problemi che i muri della fabbrica hanno fatto rimbalzare in tutta la loro gravità.

Che cosa ci attende nell'autunno? Esistono ricette affidabili per affrontare più serenamente il futuro? Qualcuno è ottimista, forse [...] ancora l'influsso del clima spensierato delle scorse settimane. «La crisi c'è — afferma un autista che ha la moglie impiegata Fiat — ma è anche un po' voluta. Bisogna vedere cosa accadrà in corso Marconi». Un altro dipendente, Antonio Scala, si limita a citare i dati della produzione Michelin: «Sono soddisfacenti. Si lavora a pieno ritmo».

I più accusano apertamente governo e partiti che non vogliono assumersi responsabilità e rischiano di lasciare «le ultime bordate ad una barca già in deriva». Franco Boncin pensa che occorra «la solidarietà di tutti ad una chiarezza nel quadro politico nazionale».

«Ci troviamo in pieno crisi — dice Nino Zanetti — dal '71, ma il dopo ferie di quest'anno è particolarmente grave. [...] preoccupati e lo abbiamo espresso con una serie di scioperi articolati, l'unica arma a nostra disposizione. Stiamo percorrendo un vicolo cieco, occorre il coraggio di cambiare».

Interviene Giovanni Pignatta: «Al solito pacchetto degli aumenti di fine agosto, si aggiunge una notevole difficoltà per la ripresa produttiva. Torino in particolare, già provata in molti settori, è in una posizione precaria per la Fiat. Non c'è più sicurezza per nessuno, inutile illudersi. Se la Fiat licenziasse molti imprenditori ne seguirebbero l'esempio. Per ogni posto perso in azienda, ne sparirebbero circa tre nell'indotto».

Nelle rapide risposte traspaiono altre preoccupazioni: «In spiaggia non si parlava che del sangue innocente versato a Bologna, la gente è esasperata. [...] più si sente sicuro».

Giornali e tv hanno dedicato ampio spazio all'economia internazionale e, in questi ultimi giorni, agli scioperi in Polonia.

«Certo sono argomenti di cui stamane si è discusso molto. Non siamo un'isola e purtroppo siamo circondati da focolai di guerra, facciamo parte di un mondo che rischia di distruggersi».

In concreto che cosa si può fare? Dice ancora Zanetti: «Siamo pronti a sacrificarci ma chiediamo garanzie. Non è vero che l'operaio non voglia contribuire fino in fondo a salvare la democrazia in Italia. Ma non vorremmo essere gli unici a subire ancora per vedere poi il nostro denaro sperperato inutilmente».

Arriva il metano a Pino Torinese

I lavori cominciano a settembre - Allacciati 1500 utenti

Nei mesi scorsi sono iniziati i lavori per la costruzione della rete del gas a Cambiano e a Racconigi. Ora è la volta di Pino Torinese dove ieri il sindaco ing. Aurelio Sabbia e il vicepresidente e amministratore delegato dell'Italgas ing. Gennaro Pettorossi hanno firmato il documento che affida la concessione del servizio alla Società Italiana per il Gas.

I lavori inizieranno alla fine di settembre e termineranno per l'inverno '81-'82. E' previsto un investimento di 3 miliardi per posare una rete che avrà uno sviluppo di 32 chilometri. Per prese e colonne montanti, necessarie ad allacciare circa 1500 utenti, si prevedono 10 chilometri di tubazioni. Durante la fase della costruzione della rete a chi richiederà il gas sarà praticato uno sconto del 25 per cento sul preventivo di allacciamento.

«L'uso del metano, la cui disponibilità è garantita — precisa l'Italgas — consentirà notevoli risparmi energetici specialmente in quegli usi la cui gestione può essere autoregolata dall'utente: riscaldamenti individuali e scaldabagni a gas in particolare».

La Fornaca batte la Regione

Battaglia a colpi di carta bollata tra la Fornaca e la Regione. Tutto comincia circa tre anni fa quando gli amministratori della clinica chiedono di poter aumentare il numero dei letti da 80 a 120. Pagano una tassa, attendono fiduciosi una risposta.

La Regione, in un primo momento, sembra disponibile alla richiesta, poi accampa difficoltà burocratiche. Infine, dopo un considerevole lasso di tempo, arriva la risposta che è una doccia fredda per la clinica: l'aumento dei posti letto non è possibile perché in contrasto con le linee di politica sanitaria della Regione.

Gli amministratori della Fornaca si rivolgono a un legale, il professor Barosio, e fanno ricorso al Tar. Il Tribunale amministrativo regionale dà loro ragione, accoglie il ricorso e contesta alla Regione l'illegittimità della decisione e un eccesso di potere. La motivazione del Tar dice: «E' possibile negare la richiesta di una clinica, come la Fornaca, quando vi sia un piano sanitario. In mancanza di questo piano il rifiuto diventa inammissibile».

La Regione non accetta il giudizio del Tar e fa a sua volta ricorso al Consiglio di Stato. Anche questo organo però le dà torto e annulla il provvedimento regionale. Anche per il Consiglio di Stato valgono le motivazioni del Tar: la Regione può negare la richiesta della Fornaca se ha un piano di politica sanitaria. In mancanza di questo piano vige un principio di libertà e diventa dunque illegittimo negare l'aumento dei posti letto.

A questo punto le soluzioni possibili sono soltanto due: o un decreto della regione che conceda il richiesto aumento dei posti letto o la nomina di un commissario.

Da quella notte di un mese fa il Po è diventato definitivamente fogna

Chiusa la vecchia «fabbrica del metano», milioni di metri cubi di liquami inquinano ora il fiume - Allarme della Pro Natura

Dalla notte del 30 luglio scorso tutte le fognature di Torino scaricano il loro olezzante contenuto direttamente nel Po. In particolare vengono immessi nel fiume anche quei 160 mila metri cubi al giorno di liquami fognari (circa mille litri al secondo) in precedenza «trattati» parzialmente nella vecchia «fabbrica del metano» della Satti di piazza Sofia, un impianto di depurazione che, sia pure con metodi primitivi, operava una parziale decantazione dei residui della città, separandone in parte i fanghi. In altre parole il Po riceve da 22 giorni, alla confluenza della Stura, «genuini rifiuti di fogna».

E' l'atto finale di un'«operazione ecologica» iniziata il 22 marzo 1979 con l'ordine di chiusura immediata del «depuratore» di piazza Sofia, responsabile di provocare miasmi fastidiosi per gli abitanti della zona, soprattutto delle case inspiegabilmente costruite a meno di cento metri da quell'impianto così poco profumato. Della chiusura non se ne sarebbe accorto nessuno, salvo i pochi pesci rimasti in Po, costretti a nuotare in un'acqua ancora più inquinata, se non avesse preso posizione sul problema la «Pro Natura» con una lettera all'assessore all'Ambiente del Comune.

Il presidente dell'ente, Emilio Delmastro, pur affermando di «avere ben presenti le esigenze degli abitanti della zona», sottolinea «il grave pericolo che deriva per il delicato equilibrio ambientale del fiume Po, minacciato da una massa eccessiva di materiale organico». In attesa che entri in funzione il depuratore consortile di Settimo, la Pro Natura propone all'amministrazione comunale «di evitare lo scarico diretto nel fiume delle acque luride che oggi sono convogliate, ma non trattate, nell'impianto di piazza Sofia» e di consentire il funzionamento del depuratore esistente «sia per la tutela della salute pubblica, sia per salvaguardare la vita animale e vegetale del fiume». Per evitare il diffondersi di cattivi odori, la Pro Natura suggerisce di svuotare i fanghi solo nei mesi invernali oppure di aggiungere solfato di calcio ai fanghi.

E' molto difficile tuttavia che i suggerimenti vengano presi in considerazione. «Questo depuratore s'ha da smantellare» hanno ripetuto più volte gli allora responsabili dell'ecologia di Comune e Provincia, assessori Marzano e Fenoglio. Le polemiche, che erano scoppiate nella primavera del '79 e che avevano dato origine anche a una commissione di studio, non hanno avuto seguito: vi erano anche progetti per diminuire l'inquinamento dell'aria (45 milioni di spesa) ed era parso opportuno tenere in esercizio l'impianto almeno fino all'entrata in funzione del maxidepuratore di Settimo purtroppo ancora lontana.

Invece nulla. Seimila metri cubi di fanghi (tanti ne contenevano i «digestori») sono finiti in Po (in fase di «magra») e con loro — fino a oggi — quasi tre milioni e mezzo di metri cubi di puri liquami. C'è qualcuno che ha controllato — dal 30 luglio ad oggi — l'inquinamento del Po?

g. b.

Solidarietà alla Polonia

Chiesta la discussione dei fatti in Regione

Sulla situazione in Polonia si registrano una serie di interventi che esprimono solidarietà con i lavoratori in sciopero. Il segretario cittadino dc, Giardini, auspica che «tutti i democratici, senza strumentalizzazioni di parte, operino efficacemente e sinceramente affinché le attuali vicende possano trovare uno sbocco positivo verso l'effettiva conquista dei diritti di autonomia e indipendenza indicati dagli operai di Danzica e dal manifesto dei riformisti polacchi».

Le Acli in un [...] sottolineano il carattere economico e politico dello sciopero ed esprimono la loro «partecipazione alle richieste di maggiore libertà ed autonomia sindacale dei lavoratori polacchi che si augurano possano trovare soluzioni adeguate nel corso dei prossimi giorni, nel massimo rispetto dei diritti di libertà previsti dalla Costituzione di un paese che intende svilupparli, per volontà del suo popolo, nel socialismo e nella pace».

Il documento conclude invitando tutte le forze democratiche, della sinistra in particolare ed i sindacati, a sviluppare insieme nei prossimi giorni concrete iniziative.

Con un'interpellanza urgente il consigliere Cerchio, dc, chiede al presidente del Consiglio e della Giunta regionale che il problema sia discusso in assemblea: «Infatti quanto accade o accadrà in Polonia non sarà purtroppo privo di conseguenze per l'Europa che deve operare al riguardo con corretta iniziativa politica. La Regione Piemonte non può quindi rimanere estranea, ma come istituzione deve esprimersi per una tempestiva solidarietà e anche per una sollecitazione al governo italiano a muoversi in questa direzione».

Solidarietà è stata espressa anche dagli autonomi dell'Un.Si.Au.

Quattro ore di processi davanti ai giudici della «feriale»

In tribunale, una mattina d'agosto fra ladruncoli e piccoli «guappi»

L'aula si anima alle nove, folla di parenti dietro le transenne - L'attesa paziente delle parti lese, vittime di scippi e rapinette - «L'ubriaco risarcito si è fatto la giornata»

Aule chiuse, corridoi deserti e silenziosi, il vasto cortile privo del consueto andirivieni dei cellulari. In queste settimane il palazzo del tribunale offre panorami sonnolenti, animazione e brusìo di folle sono confinati soltanto nel camerone che ospita la sezione «feriale». Qui la giustizia non si è concessa vacanze, tutti i mercoledì, giovedì e venerdì mattina vi fa funzionare una piccola catena di montaggio del processo.

I giudici per lo più hanno a che fare con imputati di reati lievi. Sovente a loro sfida un'umanità di sprovveduti, spesso per la prima volta alle prese con i riti astrusi della legge. In genere gli accusati non si abbandonano mai alla tracotanza ma indulgono al pentimento, sovente sulle loro labbra il balbettio, la rassegnazione o l'insistere sciocco su un alibi che non regge hanno la meglio sul ragionamento.

Cronaca di una giornata: ieri. Sono in programma dieci processi, alle 9 l'aula è già stipata. Ressa nel settore riservato al pubblico: da dietro la transenna che separa questo spazio dai banchi degli avvocati è tutto un agitarsi di mani all'indirizzo del banco degli imputati dove i carabinieri hanno appena portato in catene un gruppo di giovani. Gomito a gomito siedono ladruncoli, teppisti, tossicomani che la schiavitù del «buco» ha indotto a scippi maldestri. Si guardano intorno smarriti, rispondono chi timido chi con un pallido sorriso ai saluti di familiari e amici, dialogano con loro a gesti.

Caos anche sulla soglia dell'aula: testimoni e vittime di coloro che stanno per essere giudicati (donne anziane derubate della catenina, un tranviere malmenato, un ubriacone rapinato del portafogli) s'aggirano senza sapere bene dove devono mettersi, cosa devono fare. Ascoltano sorpresi quello che si dicono gli avvocati che senza posa entrano ed escono.

I dibattimenti cominciano. Il presidente della «feriale», Caprirossi, interroga un giovane drogato ed uno spazzino del Comune che due lunedì fa hanno «fatto una catenina» ad una pensionata in corso Taranto; sulla porta dell'aula un legale dei due imputati spiega alla rapinata che sta succedendo, dice: «Allora, come d'accordo, lei accetta il risarcimento. Ora le diamo le 50 mila lire pattuite». La donna fa cenno di sì, mormora: «Prendo i soldi e me ne posso andare?» L'avvocato torna a spiegare: «No, no. Prende i soldi e poi quando la chiama il presidente dice che è stata risarcita».

Le 50 mila lire escono dalla borsetta di una signora in prima fila dietro la transenna, madre del giovane tossicomane e finiscono nelle mani della rapinata. Poco distante un altro legale sta concludendo analoga operazione con un'altra vittima di scippo. Lo scopo: far ottenere una attenuante all'imputato, una pena minore. «Sono due poveri ragazzi, servi dell'eroina, capisce signora? Li processano più tardi, lei rimanga. Però, più di 150 mila lire non le posso dare». La parte lesa nicchia, alla fine accetta: «Va bene, anche se è un po' poco per ripagarmi della paura che quei lazzaroni mi hanno fatto prendere».

I processi si dipanano tra un risarcimento e l'altro; l'ubriacone derubato da una banda di minorenni riesce a strappare 260 mila e se le conta con cura prima di andare a raccontare al presidente Caprirossi che cosa gli è accaduto mentre uno dei ragazzini dal banco degli accusati lo apostrofa: «Ma non è giusto, nel portafogli quello lì aveva solo 60 mila lire, mica 260» e dal pubblico uno mormora: «Visto? Quell'ubriaco si è fatto la giornata a spese di quei poveri giovani».

Le sentenze sono tutte abbastanza miti, pochi mesi, al massimo un anno e qualche cosa, quasi tutte sono addolcite dalla concessione della libertà. Gli imputati se ne vanno salutati da sorrisi e lacrime di gioia dei parenti, altri li sostituiscono subito sulla panca.

E ricomincia il rito del processo. Tra tanti «novellini» del tribunale ci sono pure due «veterani». Devono rispondere di furto, il loro è l'unico dibattimento in cui compaiono alterigia e disprezzo, atteggiamenti da «guappi» di periferia. Dice uno dei due: «Ho già fatto 7 anni di galera per rapine alle banche. Adesso sono migliorato, niente più violenze, solo furti. Dovete darmi poco: se mi prendo tanti anni sarò costretto, una volta fuori, a tornare al mitra».

Il compare non è da meno, mette in mostra un campionario di maleducazione e superbia. Se la caveranno con soli 10 mesi, una donna in prima fila tra il pubblico commenta: «Dopo tocca a mio figlio, sta' a vedere che gli danno, a lui che non è un delinquente ma che si è solo lasciato trascinare dagli amici in una bravata, più che a questi due qui, che sono dei veri delinquenti».

La sfilata dei processi si esaurisce poco dopo le 13, l'aula si vuota in un baleno. Tornerà rumorosa stamane alle 9: in calendario come ieri tanti piccoli reati, una rapina. Un avvocato commenta: «Robetta, è solo ordinaria amministrazione, storie da sezione feriale».

Claudio Giacchino

Un commerciante o una mosca bianca?

Scrivevamo l'altro giorno della vischiosità dei prezzi: sempre pronti a salire, ma tenacemente attaccati ai vertici raggiunti, tanto da non abbandonarli più anche se all'ingrosso si verificano ribassi. E' una regola generale, ma come tutte le regole con le sue buone eccezioni. Ne abbiamo trovata una proprio ieri, passeggiando in uno di quei borghi della vecchia Torino che anche d'estate hanno strade deserte e strade che mantengono una loro vita pulsante.

L'eccezione abita in Vanchiglietta, in via Oropa 68, e ci pare che meriti di essere segnalata: si tratta di un negozietto di radiotecnica e riparazioni, gestito dal signor Giuseppe Luparia che sulla vetrina ha inalberato un cartello modestamente scritto a mano, in un chiaro maiuscoletto. Vi si legge: «Causa la diminuzione dell'Iva i prezzi di registratori e radioregistratori sono ribassati».

Non è uno specchietto per le allodole. Dice Luparia: «E che dovevo fare? Sulla Gazzetta Ufficiale del 3 luglio è stato pubblicato che l'Iva è diminuita dal 35 al 18% per fonografi, registratori, radioregistratori. Vi pare che non ne dovessi tener conto?». Certamente. Sta di fatto che di cartelli come il suo, a Torino, non ne abbiamo visti altri.

Senza biglietto sull'autobus: processo in tribunale

Litigò con tre tranvieri condannato a sette mesi

Dibattimento per «direttissima»: il diverbio finì a botte - L'episodio il 10 agosto sul bus 61 - L'altro imputato, 15 anni, è stato assolto

«Tra poco vedremo in tribunale anche i lattanti» ha commentato ieri il presidente Caprirossi quando si è visto davanti l'ennesimo imputato minorenne della mattinata. Lui, Giovanni P., 15 anni appena compiuti, ha sorriso. Magrolino, un viso infantile, per nulla preoccupato del processo, si è seduto sul banco degli imputati per rispondere, insieme al fratello Gerardo, 21 anni, di violenza e resistenza ad incaricati di un pubblico servizio. Secondo l'accusa hanno aggredito il 10 agosto tre controllori dell'azienda tranviaria. Gerardo è stato condannato a 7 mesi di reclusione con i doppi benefici di legge (sospensione condizionale e non menzione nel casellario giudiziario), Giovanni è stato assolto perché immaturo.

L'episodio. E' il pomeriggio del 10 agosto. Sul pullman della linea 61 Domenico Di Biase e Giuseppe Zinfollino, due verificatori fiscali dell'Atm, controllano i passeggeri. I due fratelli Gerardo e Giovanni non sono in regola: il primo ha il biglietto, il secondo ne è sprovvisto. I controllori si fanno consegnare i documenti dal più grande e, al capolinea di piazza Carducci, invitano i due a scendere. A questo punto le versioni divergono.

Dario Sgroi, capo controllore, fermo al chiosco della piazza, ha raccontato ieri: «Ho visto il più grande sferrare un calcio a Di Biase (i medici gli prescriveranno 40 giorni di guarigione) che stava scrivendo la multa. Appena si è calmato Gerardo, si è scatenato il più piccolo: mi sono beccato un pugno in faccia. Giovanni voleva a tutti i costi i documenti del fratello prima dell'arrivo della volante».

Giuseppe Zinfollino, uno dei due controllori (Di Biase era assente): «Il mio collega ha chiesto i biglietti. Il ragazzino ne era sprovvisto. Ci siamo fatti consegnare i documenti dal più grande e siamo scesi in piazza Carducci per fare il verbale. Di Biase è stato aggredito a terra».

Diametralmente opposto il racconto dei due fratelli. Gerardo: «Stavo timbrando il biglietto quando il controllore mi si è avvicinato. "Perché vieni da me per primo?" gli ho detto. Lui mi ha dato un pugno ed io l'ho spinto».

Presidente: «Ma Di Biase ha avuto 40 giorni di prognosi». Imputato: «Non so. Di certo mio fratello è stato picchiato». Il presidente Caprirossi ha letto il verbale riguardante Giovanni: «Ha colpito con calci e pugni poi ha minacciato di sparare», poi rivolto al ragazzino: «Ma sei così tremendo?». Tranquillo e sicuro Giovanni ha risposto: «Non è vero, i controllori si sono colpiti tra di loro mentre mi venivano addosso in tre». Presidente incredulo: «Possibile che per picchiare te occorrano tre persone?». E' intervenuto Gerardo: «Sono invalido ad una mano (e mostra le dita rattrappite della destra) ed ho avuto anche un occhio nero». Il presidente ha imposto il silenzio.

Per il p.m. Viari si è trattato di un classico episodio di teppismo e negli ultimi tempi casi analoghi sono stati registrati con troppa frequenza sulle linee tranviarie (quattro giovani sono stati processati due settimane fa per aggressioni a dipendenti della Atm). La richiesta: un anno e mezzo di reclusione per Gerardo e 8 mesi per il fratello.

Ha sostenuto il difensore avv. Rossa: «Secondo la perizia è possibile che Di Biase si sia procurato la lesione con una storta. Certo c'è stata una parola di troppo da una parte e dall'altra, ma niente di più». La sentenza dopo pochi minuti di camera di consiglio. Resta, indipendentemente da questo episodio forse minore, il problema delle continue aggressioni ai tranvieri. Bande di teppisti pullulano sugli autobus e, in particolar modo di notte e ai capolinea isolati, hanno campo libero per sfogare la loro rabbia contro persone e macchine.

n. piet.

Controrecord a Nichelino i 200 metri in 10 minuti

Un nuovo problema per il neo sindaco di Moncalieri, Franco Fiumara. Una lettera dei vigili urbani di Nichelino lo chiama direttamente in causa per risolvere un problema che sta diventando ogni giorno più insostenibile per i cittadini di Moncalieri e Nichelino. Oggetto della lettera, la viabilità sul tratto di strada che, attraversando il ponte sul torrente Sangone, collega la via Torino di Nichelino alla via Sestriere di Moncalieri.

«Sono soltanto 200 metri di strada — dicono i vigili — ma per percorrerli occorrono, nelle ore di punta, più di 10 minuti. L'intasamento è provocato dalle auto parcheggiate su ambo i lati in duplice o triplice fila, riducono la strada a un sentiero. Basta un autocarro e il traffico è bloccato».

Le continue proteste degli automobilisti hanno spinto i vigili a inviare la lettera a Fiumara. «Sono anni che sollecitiamo gli organi responsabili della viabilità del Comune a intervenire, ma non abbiamo mai visto nulla. Speriamo che il nuovo sindaco si impegni finalmente a trovare una soluzione».

Educazione fisica

Il provveditore agli studi, Pisani, ha reso noto che in base ad una circolare del ministro Sarti i giovani diplomandi in educazione fisica presso l'Isef possono presentare domanda per ottenere supplenze. La graduatoria sarà fatta tenendo conto del punteggio del diploma e delle eventuali preferenze. Il provveditorato segnalerà i nominativi ai capi degli istituti di educazione secondaria di primo grado, secondo grado e artistico.

Cosa scopre uno straniero

Una scrivania, libri e profumo di storia

Visita di un'ora a palazzo Carignano con sosta meditativa nell'ufficio di Cavour

Un bel pezzo di storia patria, anzi il capitolo iniziale della nostra Unità sta dentro Palazzo Carignano trasformato in museo del Risorgimento. Oltre mezzo chilometro di sale da visitare, una infinità di cose da vedere. L'amico frettoloso non può fermarsi molto, il treno parte tra un'ora.

«Cosa c'è da vedere in pochi minuti?». Già sostare nel cortile del palazzo barocco è spettacolo indimenticabile: sono in corso restauri, le formelle in cotto, ripulite, mettono in risalto l'austero ricamo del Guarini.

Ma l'amico infila subito lo scalone. Eccoci nell'atrio, ed ecco due eccezionali «pezzi» esposti, le carrozze usate da Garibaldi e Cavour. «Erano messe sfasciate — dice il direttore del museo Vittorio Parmentola, mazziniano per vocazione — le abbiamo fatte restaurare dopo averle tirate fuori da un magazzino». Altre centinaia di oggetti, in questi ultimi anni, sono stati collocati nelle sale dopo un «sonno» inspiegabile di decenni in cantine e sotterranei.

Suggerisco una visita all'aula del parlamento subalpino. «E' chiusa». Perché? «Per ragioni conservative. Durante l'anno scolastico passano anche mille ragazzi al giorno e c'è pericolo di guasti. Speriamo di poter sistemare delle transenne in modo da formare un percorso obbligato». Peccato.

L'amico procede veloce, ma a un tratto si blocca davanti ad alcune vetrine. Fantastico: vi sono esposti modellini di cannoni, forse il «modello» che il progettista o l'aspirante fornitore dell'esercito era tenuto a presentare all'autorità competente. Sono esemplari perfetti fin nei dettagli. «Penso che siano addirittura in grado di sparare» commenta Parmentola.

Alle pareti, grandi tele che immortalano battaglie famose, poi cimeli, documenti, la splendida sequenza delle tempere del Bossoli, i ritratti di Induno, i bozzetti di Calandra per i monumenti a Garibaldi, il «poncho» dell'eroe di Caprera e a fianco una piccola teca con una ciocca dei suoi capelli.

Però l'amico che essendo straniero conosce poco la storia del nostro Paese butta appena un'occhiata qua e là. Vuole invece fermarsi ad osservare attentamente il ricostruito studio di Camillo Cavour. Pochi metri quadrati, una scrivania, la poltrona di velluto azzurro trapuntata, due sedie. Il calamaio sulla scrivania e due candelabri, sulla parete di fondo la carta d'Italia. Uno scaffale con libri: pochi mobili, un ufficio austero, eppure da dietro quella poltrona Cavour ha tessuto l'Unità d'Italia, sbrigato affari internazionali, pungolato ministri e Re.

L'amico sorride: «Penso che tutti gli uomini politici dovrebbero passare qui davanti». Dice ancora qualcosa, parla di «umiltà» di «lezione». Mah, è passato tanto tempo.

Si taglia le vene e si avvelena

Giocondo Gulmini, 66 anni, custode dello stabile di via Bertola 35, è stato trovato dalla moglie in un lago di sangue. L'uomo era nello scantinato, era ferito alle braccia e si rotolava stringendosi il petto.

Ricoverato al Maria Vittoria è stato medicato e sottoposto ad una lavanda gastrica.

L'uomo ha detto d'essersi tagliato le vene e di aver ingerito veleno per scarafaggi. Da tempo soffre di esaurimento. Ieri sera è stato trasferito alle Molinette.

Specchio dei tempi

Su quelle montagne, ricordando - Bistecca o veleno? - Il cavallo pende, ma il campanile non è da meno - Storia di una panchina che non c'è più - Un autobus per la Maddalena - Care, vecchie sigarette

Un lettore ci scrive da Pomaretto:

«Bravo Rigoni Stern per il suo bellissimo articolo *La trincea sull'Ortigara* pubblicato domenica 17. Ne scriva più spesso di questi articoli e i lettori li leggano e meditino!

«Quante volte sulle nostre montagne, teatro in ogni tempo di tante battaglie, qualche anziano reduce si sarà fermato in prossimità di un masso, vinto dalla commozione!

«Io stesso provai analoghi sentimenti qualche anno fa trovandomi in un canalone del Ghinivert, in alta Val Germanasca, dove, il 19 agosto '44, caddero i compagni partigiani della Divisione alpina autonoma Val Chisone Enrico Gay e Dario Gaffer, mentre il calvario di Sanlano e Argento terminava qualche giorno dopo a Perrero col capestro. Fin dal maggio del '45, le loro spoglie riposano nel cimitero di fondovalle, ma la lettura dell'articolo di Rigoni Stern e la ricorrenza del 19 agosto mi hanno ricordato che, in quell'occasione, per un istante li rividi lassù fra i cespugli di rododendro».

Guido Baret

Un lettore ci scrive:

«Ho letto sulla *Stampa* l'articolo sulla bistecca drogata e mi sono chiesto come sia accettabile, in un Paese che si reputa civile, che una tale enorme percentuale di attentatori alla salute pubblica possa riuscire tranquillamente a far macellare il bestiame allevato con estrogeni in luoghi clandestini e spacciarlo nelle nostre mense.

«Ho pensato subito a quelle famiglie dove per necessità la carne è riservata gelosamente ai bambini e ho sentito un naturale impulso di protesta e di condanna.

«Ora mi dico ma è mai possibile che anche i nostri figli vengano intaccati e colpiti nel loro bene più alto come la salute dalla catena di chi vuole arricchire ad ogni costo? Permettimi di esortare controlli tempestivi che finalmente ci diano la garanzia su ciò che mangiamo e infine vorrei unire strettamente la famosa lotta sul cancro con la lotta alle sofisticazioni alimentari che troppo spesso sembra vogliamo dimenticare».

Enrico De-Frè

Un lettore ci scrive dal Lussemburgo:

«Mi è capitato sott'occhio un articolo della *Stampa* di un mese fa, in cui ci si preoccupava (giustamente) dell'inclinazione del nostro Caval 'd bronz da poco ritornato al suo posto. La fotografia avvalorava tale ipotesi.

«Non so se sia già stato fatto osservare (mi è impossibile avere *La Stampa* ogni giorno) che il lato verso via Roma del campanile della chiesa di S. Carlo non è verticale, ma è inclinato di poco (10 cm circa alla sommità?) verso l'asse della via stessa, e che — quindi — guardando il monumento in direzione di Porta Nuova, potrebbe — ripeto potrebbe — verificarsi un errore dovuto ad illusione ottica; tanto più che pare che guardandolo nell'altro senso l'impressione di "inclinazione" sembra sparire.

«Al di là di ipotesi soggettive, soltanto precise misurazioni e con strumenti appropriati da parte di ditte specializzate potrebbero sciogliere l'interrogativo senza equivoci.

«Non voglio né suscitare polemiche, né inventare qualcosa, ma soltanto dare un modesto suggerimento. Il suggerimento di un torinese lontano, ma sempre molto legato alla sua città».

Mario Bo[illegible]

Una lettrice ci scrive:

«C'era una volta una panchina. E proprio come nelle fiabe, era una panchina particolare. Situata in corso Palestro, godeva l'ombra di fitti ippocastani. Nell'autunno riceveva la pioggia, nell'inverno il gelo, ma d'estate aveva una sua vita, ch'era appunto la sua particolarità.

«Diveniva "panchina da salotto", capitava ogni pomeriggio i custodi degli edifici vicini, che formavano un ciarliero e allegro crocchio, avendo possibilità di godere un po' di fresco, di trascorrere lietamente le lunghe giornate estive, e di tenere d'occhio le loro portinerie.

«Purtroppo, gli anni passano anche per le panchine. Poco a poco, le stecche di legno corrose dal tempo si spezzano e, poiché mai vennero sostituite, la panchina cadde in rovina, e di essa restarono soltanto i piedi di ferro, ficcati nel terreno. Inutilmente, coloro che per lungo tempo l'avevano occupata, sperarono fosse sostituita.

«Se pensiamo che i custodi degli stabili hanno una grande responsabilità (la vigilanza delle case a loro affidate allorché gli inquilini o i proprietari si trovano al mare oppure ai monti) e che per loro le ferie si riducono a ben poca cosa, io penso che il minimo sarebbe offrire loro la possibilità di ritrovare davanti alle loro case, quella panchina. Unico modo di trascorrere ore serene nell'illusione di un'oasi di frescura, durante la lunga estate in città».

Laura Maria Emanuel

Un lettore ci scrive:

«La domenica soprattutto, ma anche gli altri giorni, le strade che vanno al parco della Rimembranza (Colle della Maddalena) sono piene di macchine tanto che è quasi impossibile arrivarci.

«Perché non si crea un bus che vada fin lassù? Le strade sarebbero più libere e si potrebbe passare serenamente un pomeriggio nel verde».

Carlo Molinaro

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco alla lettera del sig. Pugliese che si lamenta del fumo stagnante negli uffici e auspica un partito che proponga il divieto come nei cinema.

«Io propongo che il Monopolio produca nuovamente sigarette buone come nel '38 e solo i tre tipi allora in vendita cioè: Tre Stelle, Macedonia, Africa, tutte senza filtro (e, naturalmente al prezzo proporzionato a quel tempo ossia rivalutato di circa 1000 volte come risulta oggi quasi tutto il resto).

«Se lo Stato farà questo ci guadagnerà e gli italiani non si lamenteranno del fumo puzzolente. Allego assegno di L. 10 mila per fondo Specchio dei tempi».

Segue la firma

Festa di S. Bernardo

Da domani fino al [illegible] a San Raffaele Cimena si svolgeranno i festeggiamenti in onore del patrono, San Bernardo. Nel «Gran festival pianese '80» ci sono in programma manifestazioni commerciali, folcloristiche e sportive.

Domani alle 20,30 inaugurazione dei festeggiamenti con la sfilata di bande musicali, majorettes e gruppi folcloristici; ballo, gara alle bocce dalle 15 in poi, banco di beneficenza e serata danzante; domenica, alle 9,30 gara podistica, alle 10 inaugurazione della 5ª mostra ortofrutticola. Nel pomeriggio Gran Premio ippico e concorso culinario per il miglior dolce casalingo.

Il «gran festival» proseguirà lunedì con la Fiera di San Bernardo. Si concluderà il giorno dopo con festa danzante.

AMBROSIO: Il boia, la vittima e l'assassino, Gene Hackman, Lee Marvin, Sissy Spacek. Viet. 14. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARISTON: La cicala, Clio Goldsmith, Virna Lisi. Viet. 18. Or. 14,40; 16,45; 18,40; 20,35; 22,00.
ARLECCHINO: Monster, Doug McClure, Ann Turkel, Vic Morrow. Col. Viet. 18. Or. 16,10; 17,45; 19,20; 20,55; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: Porno frenesie di una vergine. Viet. 18. Col. Or. 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: A qualcuno piace caldo, M. ..., J. Lemmon, T. Curtis. Or. 14,40; 17,20; 19,50; 22,20.
CENTRALE d'Essai: Suspiria, di Dario Argento, con S. Cásini, M. Bosé. Col. Viet. 14. Or. 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
CRISTALLO: Una moglie, due amici, quattro amanti, Renzo Montagnani, Olga Karlatos, Luciano Salce. Col. Viet. 14. Or. 15,50; 17,35; 19,10; 20,45; 22,30.
IDEAL: Apocalisse domani. Viet. 18. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LILLIPUT: Quanto rompe mia moglie. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: L'impero dei sensi n. 2. Viet. 18. Or. 14,40; ...; 17,50; 19,30; 21,10; 22,40.
...: ... la mano, ... no, E. Montesano, L. ... Techn. ... Viet. Or. 15; 17,30; 20; 22,30 (Ingresso L. 3000).
OLIMPIA: Histoire d'amour, Alain Delon. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
...: ... erotica oggi. Viet. 18. Ap. ore 15. Ult. 22,30.
...: Johanna la porno farfalla. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
REPOSI: Paura nella città dei morti viventi. Viet. 18. Or. 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40.
ROMANO: Gigolo, D. Bowie, S. ... Techn. Or. 16,...; ...; 20,30; 22,30 (Ingresso L. 3000).
STUDIO RITZ: sabato riapertura con Lulu.
TORINO: Donne in cerca di piacere. V.O. Vietato 18.

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ALEXANDRA: I registi Fic-Fic, Silva Greuil, Dominique Jubelin. Viet. ... Or. 14,05; 15,40; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
APOLLO: domani ... Specchio per allodole.
ELISEO: sabato riapertura con Tutti ... sono arricchiti tranne i poveri.
FIAMMA: Bluff storia di truffe e di imbroglioni, A. Celentano, A. Quinn, Capucine. Non viet. ... 20; 22,30.
FORTINO: ... segretaria ... di mio padre, R. ..., R. Omaggio, B. Villa. Viet. 14.
ITALIA d'Essai: Alla ..., Brooks, con Mel Brooks, Madeline Kahn. Colori. Or. 20,30; 22,30.
...: Apriti ... Col. ... 18. Or. 14,50; 16; 17,40; 19,10; ...; 22,30. Ingresso L. ...
...: Ecco noi... per esempio, Renato Pozzetto, Adriano Celentano.
MASSIMO: L'ultima coppia sposata.
PUNTOQUE d'Essai: ... riapertura con Immacolata e Concetta.
SEXI MOVIE ONE: Sex perverse, nuova versione V.O. Viet. 18. Col. Or. 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
STATUTO: L'insegnante al mare con tutta la classe, A. M. Rizzoli, L. Banfi. Techn. Viet. 14. Or. 15; ...; 18; 19,30; 21; 22,30.
KELLER STUDIO (viale Madonna di Campagna 1 ang. via Spadella, tel. 215.613, aria condizionata): il film italiano selezionato per l'Oscar 1980 Dimenticare Venezia, di F. Brusati. Segnalato ... Film Arte e Cultura. Proiezione unica ore 20,15.
KELLER STUDIO: Temporale Rosy di M. Monicelli, con G. Depardieu. Segnalato FAC. Proiezione unica ore 22,15.
V. VENETO: Doppia luce rossa: Eccessi erotici. Viet. 18. Ap. 14,30.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: Texas addio, F. Nero, G. Kilgson.
ERBA d'Essai: Il ritorno di Don Camillo, di Julien Duvivier, con Fernandel, Gino Cervi. Ore 20-22,30.
NUOVO ODEON: 1941 allarme a Hollywood, tec. Non viet. Ap. ore 20.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: La notte del cinema dalle 17 alle 24 erotismo nel cinema «Lebbra» novità assoluta «Pornographic Movie in the World». Ingresso soci.
PO: Sarbagia la società dei malessere. Non viet.

... CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

A...: ... ritorno di Butch Cassidy e Kid.
VINZAGLIO: Domani riapertura con ... di mezzanotte.

ZONA S. ...

... PAOLO: Gli ... campioni di karate. Techn. Non viet.

ZONA FRANCIA

ZETA: ... Killer ... di S. Peckinpah con J. Caan, R. Duvall ... 14. Ap. 20. Ult. 22,30 (solo oggi).

ZONA MILANO - R. ...

MAIDA: Febbre erotica del ... Viet. 18.

FUORI CITTA'

ALMESE
BADA: Black Afrodite.

... di una ninfomane. Viet. 18.

CARMAGNOLA
LUX: Gola profonda. ... 18.
...: Il braccio ... della mala.

CIRIE'
NUOVO: Fuga dall'inferno, Lee Marvin, col. Non viet.

LANZO
...: Quattro ... grigio.

...
...: Pornorella.

...
NUOVO: La porno sorella.
HOLLYWOOD: Pornografia proibita.
...: The Dragon.
...: Toro e Vergine incontro ravvicinato. Viet. 18.

PIOSSASCO
SAN GIORGIO: Sexomania. Viet. 18.

SETTIMO
...: Vizio in bocca.

SUSA
...: Buon compleanno Topolino.

...
AMBRA: Ultimo mondo cannibale.

VENARIA
DANTE: Porno erotico-mania.

TEATRI - CONCERTI

ERBA: vedi cinema.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI (via S. Teresa 5, tel. 530.238).
ITALIA: vedi cinema.
NUOVO: «Centro ... perfezionamento della danza».
... VERDI: Parco Rignon: ore 21,30 «30 artisti del Circo di Leningrado», acrobati, giocolieri ... clowns.

RITROVI

BELLE ARTI: 15,30-21 danze.
CLUB 84: 15,30-21 danze.
CHALET: ore 21 Riky Tamaka.
DU PARC: ore 21 Roby.
GARDEN: ore 21 I Quadrifogli.
... RO: ore 21 Bal Musette.

MILLELUCI (P. ... 147): Music-hall, ... attrazioni internazionali.

... GAY - Giardino Discoteca: 21,30-1,30.

GALLERIE - ...

MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE (via S. Teresa 5, tel. 530.238).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

A Venezia gran lavoro ...

Mostra del Cinema con studenti gratis

VENEZIA — Mario Garbuglia, lo scenografo di Visconti, sta sistemando il secondo piano del Palazzo del Cinema al Lido di Venezia, preparandolo per «Immagine e suono»: la mostra della Biennale che servirà a introdurre lo spettatore al Festival cinematografico internazionale alle ancora misteriose connessioni tra vista e udito.

Una serie di specchi appesi al soffitto guiderà, in una sorta di «itinerario narcisista» — così lo ha definito Garbuglia — attraverso i vari luoghi scenici. Un «caleidoscopio musicale», dove le combinazioni di colori ... collegate a sequenze di suoni, accoglierà il visitatore che, seguendo la propria immagine riflessa, attraverserà un percorso fantascientifico, tra raggi laser e computers che visualizzano i suoni creando il «disegno» delle note di una tromba e di un pianoforte.

Tra un film e l'altro — ne saranno proiettati 120 tra il 28 agosto e ... settembre — lo spettatore verrà così posto di fronte al «trucco» del cinema e, nel labirinto di Garbuglia, potrà rendersi conto di quanto cambi il significato di una sequenza se, ad esempio, al ... originale ne viene sostituito un altro.

Per la Mostra del Cinema, ... contorno di questa scenografia, giungeranno dall'Unione Sovietica alcuni ologrammi (proiezioni tridimensionali) il cui soggetto è ancora, però, sconosciuto.

Qualche altro piccolo mistero circonda la presenza degli autori, registi e attori: molti di essi infatti non hanno ancora assicurato che verranno a Venezia.

Mentre il secondo piano del Palazzo del Cinema è allestimento «Immagini e suoni», ... all'edificio gli operai stanno preparando la ... del cinema», una passeggiata lunga ... metri ... di piante e coperta ... tendoni dove registi, attori, critici e pubblico potranno incontrarsi. Il progetto è ... commissionato all'architetto Costantino Dardi, che si occupa anche del restauro della ... della mostra. L'atrio del Palazzo è stato riportato al colore bianco originale.

Lavori anche all'Hotel «Excelsior», a pochi passi dalla sede della mostra, il cui secondo piano è stato trasformato in un ... stampa dove potranno lavorare i 1200 giornalisti attesi per il festival.

Sono giunte richieste di accreditamento perfino dal Ceylon per questa mostra che sembra, dopo il ripristino dei «Leoni d'Oro», aver recuperato un enorme interesse internazionale. La ripresa di competitività della manifestazione veneziana non ... però un abbandono della volontà di fare della Biennale Cinema ... struttura permanente, con attività prettamente culturali. *«In questo filone — spiega Lizzani, direttore della ...ra — si inserisce la decisione di ospitare durante il festival alcuni studenti e membri di Cral che si siano interessati di cinema, per aiutarli a diventare operatori culturali del settore».*

Gigi Bevilacqua

Punti Verdi al Rignon

Venti artisti del Circo di Leningrado

... — Ultimo spettacolo della stagione dei Punti Verdi, al Parco Rignon. Stasera alle 21,30 *30 artisti* del *Circo di Leningrado*: acrobati, giocolieri, clowns e illusionisti ... celebre complesso sovietico. Si replica domani e sabato allo stesso Rignon, domenica alle 12 al Parco della ... Biglietto mille lire; gratis per i pensionati con tessera Atm e militari di leva.

Edicole aperte a Torino dal 17 al 30 agosto 1980

... 1
CENTRO
C.so Regina Margherita, 143
P.zza Statuto, 18; c. Beccaria
Via Milano, 13
Via Garibaldi, 44
Via Consolata, ...
Piazza XVIII Dicembre 7
Via San Domenico, 7
Via Cernaia, 42
Via Porta Palatina, ...
Via Barbaroux, 29
Via Cernaia (angolo corso Siccardi)
Piazza Castello (angolo via Garibaldi)
Via Cernaia, 2 (angolo via Bolero)
Via San Tommaso, 13 (via Pietro Micca)
Via Viotti, 1, via Pietro Micca
Piazza Castello, 29
Via XX Settembre, ...
Corso Vinzaglio (angolo corso Matteotti)
Piazza S. Carlo, 156
Via Po, 28
Piazza Carlo Emanuele II, 11
Corso Vitt. Emanuele (angolo corso G. Ferraris)
Corso Re Umberto, 9 (angolo corso G. Matteotti)
Via XX Settembre, 26
Piazza Vittorio Veneto, 2 (angolo via Po)
Piazza Vittorio Veneto, 17
Via Cavour, 5
Via Buozzi, 10
Via della Rocca, 12
Via Carlo Alberto, 45
Piazza Carlo Felice, 89 (Albergo Ligure)
Corso Vittorio Emanuele, 36
Corso Vittorio Emanuele, 58
Via Mazzini 48
Corso Vittorio Emanuele, 56

... 2
S. SALVARIO
Via Nizza, 1
Via Galliari, 14
Via Berthollet, 16
Via Madama Cristina, ...
Via Nizza, 33
Via Ormea, 35
Via Madama Cristina, 65
Via Nizza, 78
Via Monti, 26
Via Nizza, 121
Via Nizza, 108
Corso M. d'Azeglio, 118
Via Giotto, 1 (angolo via M. Cristina)

QUARTIERE 3
CROCETTA
Via Morosini, 8
Corso Vittorio Emanuele, 51
Corso Re Umberto, 31
Via Sacchi, 20
Corso Duca degli Abruzzi, ...
Via Massena, 50
Via San Secondo, 60
Corso De Gasperi, 22
Corso Sommeiller, 20
Corso Duca Abruzzi (angolo corso De Gasperi)
Corso Re Umberto, 78
Corso Re Umberto, 117
Corso Turati, ...
Via Legnano, 4

...
SAN PAOLO
Via Monginevro, 192
Via Monginevro, 93/A
Via Braccini, 33 (angolo via Spalato)
Corso Racconigi, 153
Corso Rosselli, 188

QUARTIERE 5
CENISIA
Piazza L. Martini
Piazza Bernini, 11
Corso Vittorio Emanuele, 197
Via Duchessa Jolanda, 1
Via Frejus, 128
Via Frejus, 17
Via Monginevro, 6
Corso Peschiera, 202 (angolo corso Racconigi)
Corso Peschiera, 172

QUARTIERE 6
S. DONATO
C.so Regina Margherita, 232
Corso Tassoni, 56 (angolo via S. Donato)
Via Livorno, 12
Via Cibrario, 87
C.so Regina Margherita, 206
Via Cibrario, 48/bis
Via ... Donato, 30
Corso Svizzera, 28
Corso Francia, 8

QUARTIERE 7
AURORA
Corso Novara, 2
Via A. Cecchi, 72
Corso G. Cesare, 57
Corso Brescia, 5/bis
Via Cigna, 48
Corso G. Cesare Staz. Ciriè-Lanzo
Via Biella, 9
Via Borgo Dora, 21
Corso Regio Parco, ...
Corso XI Febbraio, 7
C.so Regina Margherita, 132
C.so Regina Margherita, 82

QUARTIERE 8
VANCHIGLIA
Corso Cadore, 27 (angolo corso Sal...)
Via Oropa 61
Corso Belgio, 35
Corso Tortona, 4
Via Napione, 20
Via Vanchiglia, 25
Via S. Giulia, 33
Corso San Maurizio, 39/A

QUARTIERE 9
...
MILLEFONTI
Via Nizza, 1...
Piazza ..., 5
Via Nizza, 218
Via Ventimiglia, ...
Via Genova, 103
Via Genova, 177
Via Ventimiglia, 206X
Corso Maroncelli (angolo piazza Bengasi)

QUARTIERE ...
LINGOTTO
Corso Unione Sovietica, 157
Via Tunisi, 93/A
Corso Corsica / Via La Loggia
C. Caio Plinio - Staz. Lingotto
Via Passo Buole, 86
Corso Unione Sovietica, 349
Corso Traiano, 106
Via Onorato Vigliani, 33
Corso Traiano, 81

QUARTIERE 11
S. RITA
Via Gorizia, 40
Via Tripoli, 10/8
Corso Sebastopoli, 255
Corso G. Ferraris, 184
Via Barletta, 35
Corso Siracusa, 127
Via Tripoli, 118
Corso Orbassano, 228
Corso Agnelli, 88
Via San Marino, 75
Corso Unione Sovietica, 237

QUARTIERE 12
MIRAFIORI NORD
Via Veglia, 2
Via G. Reni, 133 (angolo via Boston)
Via Cimabue, 6/bis
Via Gaidano, 8
Via Dandolo, 4
Via E. D'Arborea, 2

QUARTIERE 13
POZZO STRADA
Corso Montecucco, 1
Corso Francia, 305
Corso Francia, 383
Corso Peschiera, 316
Corso Brunelleschi, 71
Via De Sanctis, 86
Corso Trapani, 110
Via Lancia (angolo v. Monte Asolone)
C.so Montecucco, 86
Viale Radich (angolo via Rieti)

QUARTIERE 14
PARELLA
Corso Telesio, 103
Via Salabertano, 69
Via Ghemme, 9
Via Capelli, 36
Via Carrera, 117
Piazza Rivoli, 14

BORGATA PARADISO
COLLEGNO
Corso Francia 70

QUARTIERE 15
VALLETTE LUCENTO
Viale dei Mughetti, 11/F
Via Lucento, 120
Via Luini, 108
Corso Lombardia, 132
Via Valdellatorre, ...
Via Pianezza, 57 (angolo corso Potenza)

QUARTIERE 16
...
Strada Lanzo, 77 (angolo piazza Stampalia)
Corso Grosseto, 205
Via Stradella, 197
Piazza Mattirolo (angolo via Lemie)
Via Borgaro, 28/1
Via Sansovino, 151
Via Amati, 150 (Altessano)

... 17
... VITTORIA
Corso Grosseto, 78
Via Coppino, 99
Via Bibiana, 50
Via Stradella, 104
Via Chiesa della Salute, 12
Via Giachino, 53

QUARTIERE 18
MILANO
Via Martorelli, 81
Corso Vercelli, 100
Via Spontini, 24
Corso G. Cesare, 119
Via Sesia, 19
Via Paisiello, 38
Corso Palermo, 94
Via Bologna, 88

... 19
REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO
Viale dei Pioppi, 12
Corso Vercelli, 487
Corso Giulio Cesare, 261
Corso G. Cesare, 197
Corso Vercelli, 176
Corso Vercelli, 244

... 20
REGIO PARCO BERTOLLA
Strada S. Mauro, 172
Strada Settimo, 92
Via Bologna, 248
Via Pergolesi, 74

QUARTIERE 21
...
DEL PILONE
C. Casale, 387 (Borgata Rosa)
Corso Casale, 128
Piazza Borromini
Corso Quintino Sella, 143
Corso Chieri, 153 (Reaglie)

QUARTIERE 22
CAVORETTO BORGO PO
Corso Casale, 32
Piazza Adua, 8
Corso Moncalieri, 217
Corso Moncalieri, 69

... 23
MIRAFIORI SUD
Via Settembrini, 81 (porta FIAT n. 17)
Corso Unione Sovietica, 429
Via Pramollo, 5
Via Roveda, 6
Via Togliatti (angolo via Barbera)
Via Candiolo, 36
Corso Unione Sovietica, 592

BORGO S. PIETRO
Via Sestriere, 37
Via Cuneo, 10
Corso Roma, 73

FIOCCARDO
Strada Torino 53/bis
Corso Moncalieri .../D

Edimburgo [illegible] italiano Muti in gran forma ha aperto Abbado chiude con 2 orchestre

EDIMBURGO — Il [illegible] prorompente vento italiano nella musica sinfonica batte sulle centinaia [illegible] bandiere scozzesi. Il trentaquattresimo festival di Edimburgo, che è stato trionfalmente aperto da Riccardo Muti, chiuderà con Claudio Abbado.

Teletrasmesso, radiotrasmesso e esaurito da mesi, il programma che Muti aveva scelto per il suo primo maxi-concerto di domenica [illegible] esaltava l'orchestra della quale è dire[illegible] stabile, la Philharmonia, e il suo coro, con la fantasia corale e il Concerto per piano n. 3 di Beethoven (solista Peter Frankl) e la Nona Sinfonia di Schubert.

Il direttore e la sua orchestra, in ottima forma, [illegible] stati [illegible] trionfalmente, benché il pubblico scozzese sia di solito misurato nei suoi entusiasmi. Muti, calmo e compunto, era particolarmente ispirato, anche se la sua calma è stat[illegible]essa a dura prova. Infatti, quand'è iniziata la *Nona* di Schubert (pianissimo), i «padri della città» di Edimburgo — cioè la giunta — e i loro ospiti, sono entrati in ritardo in sala, conversando piacevolmente. [illegible] non fosse stato per il fatto che il concerto era trasmesso in diretta, Muti avrebbe sicuramente posato la bacchetta.

E' tornato al podio nella sera seguente (il 18 agosto) con un secco, misurato e ispirato Jupiter (sinfonia K 551) di Mozart e un vibrante concerto per piano di Brahms (N. 2, Opera 83) dove però il solista, il sovietico Emil Gilels, ha avuto momenti non felici e improvvise perdite di memoria.

L'aver aperto il festival è stata, in un certo senso, un'incoronazione inglese del giovane maestro, che quest'anno porterà la Philharmonia in una tournée negli Stati Uniti e al festival di Bonn e di Berlino. Preso d'assalto [illegible] stampa inglese, Muti è [illegible] in partenza per Salisburgo. La sua immagine è [illegible] tutte le vetrine, tra i maglioni [illegible] shetland e stoffe scozzesi.

Dopo la Philharmonia, arriveranno al festival la «New York Philharmonic Orchestra» diretta da Zubin Mehta (solista [illegible] straordinaria Jessye Norman); l'«Orchestra del [illegible] della Comunità Europea» diretta da Claudio Abbado e da Edward Heath; la «London Philharmonic Orchestra» con Jesus Lopez-Cobos e Klaus Tennstedt, l'«Orchestra Nazionale Scozzese» diretta da Alexander Gibson; quella da [illegible] Raymond Leppard; la «London Symphony Orchestra» con André Previn e Claudio Abbado.

Abbado tornerà il 5 settembre a chiudere il festival col concerto per piano [illegible] Mozart K 595 (solista Alfred Brendel) e la *Quinta* di Mahler; e il giorno 6, usando [illegible] orchestre [illegible] e due cori (London Symphony e [illegible] Nationali), [illegible] i *Notturni* di Debussy, la *Valse* di Ravel e il *Te Deum* di Berlioz. Concerto che verrà teletrasmesso, radiotrasmesso, [illegible] è già esaurito.

Se la musica sinfonica del festival è molto ricca, l'opera quest'anno soffre [illegible] quella malattia cronica dei festival europei (a parte quelli tedeschi e austriaci) che [illegible] mancanza di soldi. Due vecchie edizioni so[illegible] portate dal[illegible] compagnia di Colonia: *Così fan tutte* (modesti i cantanti e modesto il direttore d'orchestra John Pritchard) e *Il matrimonio segreto* [illegible] Cimarosa (idem).

Interessante invece *Il faro* la nuova opera [illegible] Peter Maxwell Davies, [illegible] dei compositori contemporanei più inventivi, eseguita da *The Fires of London*, gruppo fondato [illegible] stesso Maxwell Davies (2, 3, 5 e 6 settembre). Balletti australiani e scozzesi, moltissima musica da camera con, tra gli altri, il quartetto Alan Berg, l'Amadeus Quartet, Lu[illegible] Popp, Claudio Arrau, Janet Baker, Ravi Shankar. E persino [illegible] musicali impartite da chi una volta fu la regina di tutti i festival, Elisabeth Schwarzkopf.

Gaia Servadio

Concerto Accardo alla settimana [illegible] Siena

SIENA — *Si apre oggi la «37ª Settimana musicale» di Siena che durerà, in realtà, undici giorni [illegible] 31 agosto. Apre un concerto, dedicato a Mendelssohn, con Accardo, Giuranna, Farulli, Meunier.*

Il 23 tutto Cage per «pianoforte preparato», protagonista Bruno Canino. [illegible] Quartetto dell'Accademia; il 26 per le «Novità della Chigiana» prime esecuzioni mondiali di Petrassi, Donatoni, Renosto, Ferrari, Giuliano.

La pianista Lya De Barberiis terrà un [illegible] di pianoforte il 27; l'Orchestra del conservatorio [illegible] Sofia si esibirà il 28, l'Ensemble intercontemporaneo il 29. Il 30 e 31 «Rappresentazione dell'anima e del corpo», oratorio drammatico di Emilio De' Cavalieri.

Si inaugura il 28 con «La gazza ladra»

Rossini opera festival al [illegible] teatro [illegible] Pesaro

PESARO — *Il Comune di Pesaro, in collaborazione con la «Fondazione Rossini», [illegible] una serie di manifestazioni musicali che si terranno dal 27 agosto al 7 settembre. L'iniziativa si propone di eseguire, nella città [illegible] tale del compositore, le edizioni critiche [illegible] Fondazione men[illegible] che vengono pubblicate.*

La gazza ladra (uscita pochi mesi fa), diretta dal m° Gianandrea Gavazzeni, aprirà la stagione il [illegible] rinnovato Teatro Rossini. La regia dell'opera è di [illegible] Sequi, mentre il m° Giles Dawson dirigerà il British Choir Abroad. Interpreti Joko Hadoma, Helga Muller Molinari, Bruce Brewer, Carlo Desideri, Enri[illegible] Fissore e Gianni Socci.

Il 3 settembre andrà in scena L'inganno felice, diretto dal m° Alberto Zedda, regia di [illegible] Cagli. Interpreti: Hannette Meriweather, Pietro Bottazzo, Sesto Bruscantini, Enzo Dara e Luigi Decorato. L'orchestra è la «Rossini opera festival».

[illegible] opere verranno alternati cinque concerti che intendono illustrare la presenza di Rossini nella musica successiva, fino alle esperienze di avanguardia. Partendo dalla musica vocale, si giunge al recital belcantistico, fino alle esperienze post-rossiniane di un Cage e di un Latte per arrivare agli autori contemporanei.

I concerti incominceranno il 29 agosto [illegible] il recital [illegible] Giancarlo Cardini (da Rossini a Cage), cui faranno seguito il 31 il concerto di musica elettroacustica in collaborazione con «Musica verticale» e il laboratorio sperimentale elettronico del Conservatorio di Pesaro.

Il 2 settembre concerto del soprano [illegible] Maria Salvetta con il pianista Antonio Balli[illegible] (musica da camera di Rossini) e il 4 un recital del tenore Bruce Brewer, con il mezzosoprano Joyce Castle e il pianista J. P. Castle.

Il 6 recital del collettivo «Antidogma Musica» e il 7 la Passione secondo S. Giovanni [illegible] Bach, con la partecipazione del Wurtzberger Bachchor e la Bachorchester, sotto la direzione del m° Kristian Kabitz. Alle manifestazioni si affiancheranno una tavola rotonda con illustri musicologi, sull'opera semiseria [illegible] Goldoni alla metà dell'800, e [illegible] mostra sulla scenografia rossiniana.

«Racconto d'inverno», regia di Cobelli, con Albertazzi e Degli Esposti

In [illegible] favola piena di fascino Shakespeare narra l'intolleranza

TORINO — *Frutto di [illegible] vecchiaia che avverte [illegible] le suggestioni della grazia e del mistero, il racconto d'inverno è tra le opere scespiriane meno rappresentate in Italia. E forse è anche possibile intuirne la ragione: è un dramma quasi completamente privo di struttura; si svolge, [illegible] sedici anni d'intervallo, prima in una fredda Sicilia e poi in un'arida Boemia bagnata [illegible] mare; il suo arco narrativo non riesce a deli[illegible] una «trama», si limita ad accendere il motivo dell'intolleranza, per cui due re, per gelosia e possessività, rinnegano e scacciano i [illegible] familiari.*

Eppure il Racconto ha [illegible] leggerezza, una trasparenza e un fascino che appaiono esaltati, paradossalmente, proprio dalla superficiale fragilità. Qui Shakespeare non inserisce i sentimenti umani nel meccanismo della storia, al contrario, si dimostra sensibile a temi poetici e simbolici, per cui trova nei sentimenti e nei comportamenti dell'uomo, il contrappunto o una variante dei mutamenti naturali. Le diverse età dell'uomo, in [illegible] stanza, si rincorrono così [illegible] me una stagione rincorre un'altra stagione.

Giancarlo Cobelli si è accostato a questo tema così rarefatto e dolente con un po' d'ironia, certo, ma anche con intensa partecipazione. Ha volutamente rinunciato al suo estro visionario ed eccessivo, ha contenuto la sua proverbiale esuberanza narrativa e si è dedicato ad una specie di partita a scacchi, esatta e avvolgente. I suoi bianchi e i suoi neri erano i vecchi e i giovani, l'inverno e l'estate, in reciproco contrasto. Ne è nato, spettacolo che, dopo l'esordio all'Estate veronese, è stato applaudito l'altra sera, giustamente e a lungo, dal pubblico del parco Rignon.

Con l'aiuto dello scenografo Paolo Tommasi (che ha disegnato anche i costumi) ha posto al centro [illegible] spazio scenico un enorme albero rinsecchito [illegible] non [illegible] rimas il passaggio delle stagioni giungendo a coprirsi [illegible] nastri colorati [illegible] mo diventa, [illegible] una tenda, [illegible] barca in balia delle onde, reggia.

Sotto quell'albero e quella tenda, [illegible] distingue due mondi: uno orientaleggiante, tutto folclore e convenzione, l'altro agreste, con le sue cerimonie di pastori e i suoi [illegible]. Alla testa dei due regni vi sono i due re, fratelli nell'intolleranza e nella crudeltà, ma che Giorgio Albertazzi e Pino Micol rappresentano [illegible] modo completamente diverso. Quanto più la recitazione di Albertazzi è estroversa, compiaciuta, rotonda, tanto più quella di Micol è introversa, distaccata, a tratti addirittura gelida.

Fra l'uno e l'altro c'è Piera Degli Esposti, sposa ripudiata e in finale, riabbracciata, che modula vari registri interpretativi [illegible] tralasciare (e sembra provarci un gran gusto) quello della parodia. Sopra di loro (e ai giovani Elisabetta [illegible] e Massimo Belli, che entrano a fatica nell'atmosfera trasfigurata della favola) il grande albero della vita si distacca [illegible] bella stagione e si richiude nel gelo [illegible] che è reale e insieme metaforico.

o. g.

Giorgio Albertazzi e Piera Degli Esposti in Shakespeare

Albertazzi tra Wedekind e Gassman

TORINO — Giorgio Albertazzi ha festeggiato ieri a Torino il compleanno. Con tanti doni: il [illegible] film *Gradiva* è arrivato ieri [illegible] dopo nove anni [illegible] video; il *Racconto d'inverno* di cui è protagonista ha registrato un record assoluto [illegible] presenze per [illegible] spettacolo di prosa [illegible] Punti Verdi (quasi due milioni e mezzo d'incasso soltanto nella prima sera, a mille lire il biglietto).

In gran forma, Albertazzi dopo lo spettacolo [illegible] stappato un'enorme bottiglia di champagne con la compagnia in un ristorante della collina; e anticipato i suoi progetti. A metà dicembre, l'attore inizierà a Genova, [illegible] il Teatro Stabile e la regia di Egisto Marcucci, le prove [illegible] *Re Nicolò* di Wedekind, che andrà in scena a metà gennaio.

E' un'opera quasi incompiuta, dell'ultimo [illegible], scritta dopo l'uscita dal carcere.

Le [illegible] di Wedekind si concluderanno in aprile, quando Albertazzi [illegible] impegnato a Firenze in [illegible] lavoro alla Bottega con [illegible]

Incontro con l'attrice, che [illegible] sarà protagonista

Ferreri autore di [illegible] film dal libro della Degli Esposti

TORINO — Da *Molly cara* [illegible] Joyce, il monologo che ha rivelato il suo talento, Piera Degli Esposti corre sulla strada asfaltata del successo. Consensi, simpatie, popolarità, Eduardo in prima fila a sentirla (*«mi sembrava il giorno della prima comunione»*), quattro premi [illegible] di seguito.

[illegible] da qualche mese [illegible] pensa ad altro che a [illegible] piccolo libro [illegible] copertina azzurra, la sua *Storia* [illegible] *Piera*, scritto insieme con Dacia Maraini. Uscito [illegible] primavera scorsa, ha suscitato la sua parte di polemiche, per la scabrosità delle «confessioni a cuore aperto» dell'attrice sulla propria storia, la mamma, la famiglia. Piera lo definisce *«una pulizia in casa, [illegible] spolverata ai mobili, [illegible] far vedere come pesano i genitori, in [illegible] misura noi tutti siamo condizionati»*, e ne è fiera: *«Ha avuto successo, è andato avanti [illegible] gambine, ci ha portato a spasso e [illegible] alla mamma»*. Ne segue con trepidazioni le sorti [illegible] librerie mentre si [illegible] da una città all'altra con i suoi bauli [illegible] teatrante per il *Racconto d'inverno* con Albertazzi.

Anche questa è stata [illegible] carta fortunata: *«C'è un momento, nella vita, in cui le cose vanno avanti da sole, in discesa, dopo averle spinte con [illegible] carrettino in salita»*. Il regista Marco Ferreri [illegible] acquistato i diritti di *Storia di Piera* e ne farà, l'estate prossima, un film. Ne saranno protagoniste Isabelle Huppert, nella parte della Degli Esposti ragazza, e Piera, [illegible] impersonerà la propria madre e se stessa nell'ultima parte del racconto. [illegible] un minimo di perplessità: *«La vicenda del libro l'ho vissuta benissimo, spero sia [illegible] anche per il film»*.

Mai [illegible] quest'anno ha ricevuto tante proposte di lavoro in teatro. [illegible] la stagione che viene [illegible] per la Degli Esposti tutta cinematografica: *«Mi [illegible] lasciata tentare, anche se ho una faccia da palchetto, [illegible] teatro, anche se ho un po' di incoscienza. Non ho ancora firmato niente, ma mi so[illegible] lasciata prendere da tutte queste proposte che si sono accavallate»*.

Verso la fine dell'anno, sarà la madre [illegible] Nanni [illegible] *Sogni d'oro*, [illegible] film autobiografico del giovane regista [illegible] *Ecce Bombo*. Mentre sembra che Carmelo Bene si sia rifiutato di recitare nel ruolo [illegible] padre, Piera si è lasciata convincere a invecchiare d'una quindicina d'anni: *«Nanni è del Leone, fin che [illegible] l'ha avuta vinta... abbiamo fatto un provino, con una prima parrucca alla Rossana Rossanda, [illegible] la faccia raggrinzita, poi un'altra parrucca con lo chignon, poi un'altra ancora con le ciocche bianche. Io ero scocciata, e Nanni diceva "Checcarina!"»*.

Un ultimo progetto riguarda un film con Lina Wertmuller, *«che vuole tanto bene a me e anche alla mamma, e mi ha ripreso l'anno [illegible] a Spoleto»*. Esplosiva e comunicativa di carattere, tutta romagnola com'è, pacche sulle spalle e strizzate d'occhio, Piera Degli Esposti imbocca, a suon di simpatia, la strada del cinema. C'è da giurare che sarà asfaltata anche quella. E lei ride divertita, a sentirselo dire.

m. ven.

Parker regista di New York

«Fame» è il terzo film del giovane rappresentante della nouvelle vague inglese

LONDRA — Alan Parker fa parte della nouvelle vague cinematografica inglese trasferitasi negli Stati Uniti. Il suo primo film americano, *Fame* (Fama) è in prima europea a Londra. Per Parker è il terzo film, dopo *Bugsy Malone*, musical sui gangsters, e *Fuga di mezzanotte*, la drammatica storia di uno studente americano imprigionato in Turchia per spaccio di droga.

Fame è il ritratto di un gruppo di giovani ospiti della *«Manhattan High School for performing Arts»*. *«Sono stato criticato per aver voluto fare [illegible] film in America* — [illegible] Parker — [illegible] *questo momento ho una [illegible] passione per quel Paese. E' soprattutto New York a eccitarmi: è la città nella quale mi pare di vivere meglio»*.

«Dopo Fuga di mezzanotte — aggiunge Parker — *c'erano molte cose che avrei voluto fare. Ma da sempre pensavo a un film su New York. Per gi[illegible] Fame ho passato cinque mesi [illegible] i ragazzi della [illegible] la, giovani tra i [illegible] e i 18 anni. La scuola è proprio tra Broadway e Times Square, il mondo dei sogni per quei ragazzi, ma anche la grigia realtà [illegible] tutti i giorni, il lavoro duro»*.

«Nel film ci [illegible] otto ragazzi, otto personalità diverse. Ho dovuto accostarmi a loro in otto modi diversi. Per alcuni rappresentavo la figura paterna; per altri [illegible] fratello maggiore; per altri [illegible] un insegnante cattivo. E' stato molto più difficile girare Fa[illegible] che Bugsy. I ragazzi avevano le loro opinioni e non sempre [illegible] disposti a seguire la mia. C'è voluta [illegible] pazienza. Recitavano in modo spontaneo, erratico, così che il film ha dovuto essere girato in un modo completamente diverso dal solito».

«Il ragazzo che interpreta Ralph ha un lungo monologo, difficile, al quale abbiamo lavorato per due notti. Doveva scoppiare a piangere quaran[illegible] volte, una dopo l'altra. [illegible] spinto fino al limite [illegible] sue capacità [illegible] attore. [illegible] fine, girata [illegible], l'ho abbracciato e lui ha continuato a singhiozzare: allora ho capito che non [illegible] solo un regista che fa accadere le cose, ma uno che ha a che fare con le emozioni degli altri».

Parker ha imparato il me[illegible] facendo caroselli per la tv. *«Ho 36 anni e per dodici ho girato short pubblicitari. Lavoravo [illegible] un'agenzia: ho iniziato a fare il regista perché ero l'unico a non saper fare niente. Tutti gli altri erano in grado di usare il videoregistratore, sistemare le luci e qualcos'altro. Mi [illegible] è voluto tempo per acquistare la sensazione [illegible] essere davvero [illegible] un set cinematografico. Ci sono ottanta persone, lì, ma sei tu che [illegible] dire "azione" e "stop". Dopo un paio [illegible] volte che lo fai, [illegible] altri capiscono [illegible] sei capace davvero»*.

Certo, aver lavorato tanto [illegible] pubblicità lascia il segno, dice Parker. *«In Fame c'è una sequenza [illegible] un chiosco di hot dog, a Times Square, [illegible] ha proprio il taglio [illegible] un [illegible] stello»*.

A gennaio Parker inizierà a girare *Shoot the moon*, [illegible] Albert Finney, [illegible] film sulla crisi [illegible] matrimonio. *«Non ho mai lavorato con attori dell'esperienza di Finney. In nessuno dei tre film che ho gi[illegible] finora c'erano star»*.

Subito dopo, Parker girerà un film tratto dai racconti satirici di Tom Sharpe, sull'apartheid [illegible] Africa, [illegible] sceneggiatura [illegible] Jack Rosenthal. Entrambi i film saranno girati negli [illegible] Uniti. *«A Hollywood si parla [illegible] registi inglesi come di un gruppo, come se si lavorasse tutti insieme. [illegible] questo momento siamo in [illegible] quindicina, laggiù. Ci conosciamo quasi tutti, [illegible] non parliamo molto tra di noi. Dovremmo aiutarci di più»*.

n. w.

John Huston soddisfatto di Pelé attore

BUDAPEST — John Huston [illegible] concluso nella capitale ungherese le riprese del film *Fuga per la vittoria*, che segna l'esordio di Pelé come attore cinematografico.

Pelé, infatti, non si limita a disputare vari allenamenti [illegible] una partita di calcio. Ma [illegible] stendendo la parte di un soldato ameri[illegible] prigioniero [illegible] nazisti [illegible] campo di concentramento tedesco, ha modo di dimostrare la sua abilità anche nel recitare.

John Huston [illegible] è [illegible] soddisfatto della prova offerta [illegible] Pelé, e così pure degli altri giocatori professionisti

Stasera a tv 3 con la regia [illegible] Treves

Uto Ughi e [illegible] violino [illegible] nelle sinagoghe

[illegible] ritorno, un «viaggio musicale nella memoria» con il celebre violinista Uto Ughi, regia [illegible] Giorgio Treves, [illegible] alle 20,40 sulla rete tre. Il [illegible] è stato girato in Piemonte e con[illegible] al Premio Italia.

Il protagonista, impersonato [illegible] Uto Ughi, compie un pellegrinaggio alle sinagoghe piemontesi, sottolineato [illegible] musiche [illegible] Bach e di Mozart, alternate con antichi brani liturgici riscritti [illegible] Egisto Macchi. Un pellegrinaggio fantastico, tra artistico e sentimentale, che prende l'avvio da Cuneo dove l'edificio diroccato dell'antica sinagoga appare per un attimo nell'antico splendore e poi ritorna alla fatiscente situazione odierna facendo [illegible] più pungente l'amarezza di tanto abbandono.

Il viaggio prosegue verso i templi ebraici di Ivrea, Mondovì e Carmagnola, tutti più o meno in tristi condizioni, per [illegible] concludersi [illegible] la visione trionfante della sinagoga di Casale Monferrato degnamente restaurata, attuale sede di [illegible] biblioteca e [illegible] un museo d'arte religiosa.

[illegible] tra suggestivi giochi [illegible] luci e ombre, [illegible] rievocazioni in play-back e canti gregoriani, lo spettacolo si giova, specie nella parte centrale, del contrappunto alle immagini del violino di Ughi, che rende [illegible] modo squisito gli stati d'animo d'una [illegible] nostalgia. [illegible] film vuole essere anche un richiamo alla scoperta di [illegible] patrimonio storico e artistico spesso ignorato, e un appello alle autorità per la salvezza [illegible] beni in rovina che appartengono alla cultura italiana.

Scegliendo tra i film tv

James Stewart in Cina Jouvet povero Schubert

Tempesta sulla Cina con la regia di Daniel [illegible] alle 21 alla tv di Capodistria; interpreti James Stewart, Lisa Lu e Glenn Corbett. Nel 1944, durante l'offensiva giapponese in Cina, [illegible] distaccamento di guastatori americani distrugge [illegible] impianti militari abbandonati dai cinesi per rendere più difficile l'avanzata delle truppe nemiche.

Il maggiore Baldwin, [illegible] comando degli americani, svolge con meticolosità l'incarico ricevuto, senza preoccuparsi affatto [illegible] tragica situazione del paese. Quando due dei suoi uomini vengono assaliti e uccisi da un gruppo di disertori, egli scova [illegible] assassini in un villaggio che [illegible] alle fiamme. Avrà le congratulazioni del comando, ma il ricordo dell'azione compiuta susciterà nel [illegible] animo amarezza.

Il mio amante è un bandito, film avventuroso di Joe Kane, stasera alle 21,35 alla tv di Montecarlo, con Barbara Stanwyck e Barry Sullivan. Mentre si dirige verso un paese dello Wyoming, Jeff Young salva una giovane donna, Lucy Lee, dalla violenza dei banditi guidati da Sundace, il luogotenente del famigerato Butch Cassidy. Arrivato al paese, Jeff [illegible] da Lucy ed [illegible] vorrebbe che egli restasse al suo fianco.

Prigione d'amore a tv Montecarlo stasera alle 23,35. Film musicale con [illegible] Harvey e [illegible] Jouvet, regia di Jean Boyer. Narra un brano della vita [illegible] Schubert nel periodo tormentoso in cui egli si dibatte tra la miseria e l'incomprensione del suo talento. A un ballo dove si reca come suonatore, egli si innamora [illegible] una bellissima fanciulla.

Vanna Brosio a «Bella senz'anima», tv 1 - Shelley Duval in «La chioma di Berenice», tv 2

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,20

13 — **Maratona d'estate** (c). Rassegna [illegible] danza, a cura di Vittoria Ottolenghi: «Pineapple Poll», musica di Arthur Sullivan, coreografie [illegible] J. Cranko
17 — **Bella senz'anima**. Canzoni degli [illegible] 20 anni, di Trisoldi e Alesxio, testi di G. Vecchiato. [illegible] piano A. Martelli, presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni
17,45 **La grande parata** (c). Rassegna di Cartoni animati a [illegible] di Annalena Barboni
18,15 **Fresco, fresco** (c). «Una proposta per l'estate» di Corrado Biggi - «Watloo, Walloo» di H. Bailey e R. Borg
18,30 **Woobinda**. «Burla per burla», regia di Ron Way
19,20 [illegible] (c). Disegni animati da un romanzo di J. Spyri: «La visita di [illegible]»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - [illegible] tempo fa [illegible]
20,40 Omaggio a [illegible] grande [illegible]: **Macario uno e due**. Rivista tv di Amendola, Chiosso e Corbucci, orchestra diretta da Mario Bertolazzi, regia [illegible] Vito Molinari (4ª puntata)
22,05 **Speciale** [illegible] (c), a cura [illegible] Arrigo Petacco: Gli avvenimenti in Polonia
22,50 **L'avventuriero** (c). «Chi [illegible] vince», telefilm di Val Guest.

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 23,25

13,15 **Pazzi per l'avventura** (c). Documentario di Peter Rosinsky: «Banco [illegible] prova: il cielo»
16 — **Monteroni: Ciclismo** (c). Campionati italiani assoluti [illegible] pista
17 — **La figlia del capitano**, di Alexander Puskin, sceneggiatura e dialoghi di Fulvio Palmieri e Leonardo Cortese, anche regista (replica del 1965). Protagonista [illegible] Nazzari, [illegible] Andrea Checchi, [illegible] Orsini, [illegible] Rendine, Michele Malaspina, Vittorio Sanipoli, Lilla Brignone, Mario Maranzana, Mara Berni, Lucilla Morlacchi, Aldo Giuffrè, [illegible] Maestosi, Elena Da Venezia (2ª puntata)
18,50 **Musica** [illegible]. Programma musicale per ragazzi [illegible] Pier Luigi Cimma, con la collaborazione di Milena Vukotic. Regia di Massimo Scaglione
18,30 **TG2 - Sportsera** (c)
18,05 **Joe Forrester** (c). «Un ragionevole sospetto», telefilm [illegible] Alexander Singer
20,40 **L'ispettore** [illegible] (c). «Colpo grosso», telefilm diretto da W. Becker
21,45 **Superstar** (c). Programma [illegible] Gianni Boncompagni, coreografie [illegible] Franco Estil, regia di G. Boncompagni
[illegible] **Vetrina** [illegible] racconto, a cura [illegible] R. Caggiano: **La chioma** [illegible] **Berenice** (c), da [illegible] racconto di F. S. Fitzgerald, con Shelley Duval e Burt Cort, regia di Joan Micklin Silver

[illegible]

Telegiornale: 19; 22,10

19,15 **Tv 3 regioni** (c). Cultura, spettacolo, [illegible] costume
19,45 **Gustavo** (c). Serie [illegible] cartoni animati
20 — **Educazione regioni** (c). Infanzia e territorio: «Animazione a Potenza». Consulenza di Carmelo Cuscino, realizzazione di Sergio Ricci
20,30 [illegible] **popolare - Circuito culturale** (c)20,40 **Il ritorno** (c). [illegible] «viaggio musicale nella memoria», con Uto Ug[illegible]. Regia di Giorgio Treves
21,40 **TG3 - Settimanale** (c). Servizi, inchieste, dibattiti, interviste
22,25 **Musica popolare - Circuito cultura** (replica)

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20; 21,30; 0,15

19,10 **Programmi estivi per la gioventù** (c)
19,15 **Ciao Arturo** (c)
19,35 **Le regole del gioco** (c)
20,10 **Il sergente reclutatore**
20,40 **Il tetto delle Alpi** (c)
21,10 **Il regionale** (c)
21,45 [illegible] **ore dell'amore**. Film [illegible] Ugo Tognazzi, Emmanuelle Riva.
23,25 **Gran gala Casinò Royal** (c).

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,45

19,50 **L'angolino dei ragazzi** (c)
20,15 **Punto** [illegible] (c) - **Due minuti** (c)
20,30 **Cartoni animati** (c)
[illegible] — **Tempesta sulla Cina**. Film di guerra di Daniel Mann, con James Stewart, [illegible] Lu, Glenn Corbett
22,30 **Cinenotes** (c).
23 — **Musica** [illegible] **confini** (c): [illegible] Taylor

MONTECARLO

18,05 **Captain Nice**. Telefilm
18,35 [illegible] **e contiamo**
19,05 **Cartoni animati** (c)
19,15 **Polizia femminile**. Telefilm
20 — **Il Buggzzum** (c). Quiz
20,30 **Palcoscenico** (c). Telefilm
21,35 **Il** [illegible] **amante è un bandito**. Film avventu[illegible] di Joe Kane, [illegible] Stanwyck e Barry Sullivan
23,35 **Prigione d'amore**. Film di Jean Boyer, [illegible] Louis Jouvet

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 11; 12; 15; 19; 21; 23

6 — Risveglio musicale
6,30 Ball?
7,15 Via Asiago T[illegible] - Asterisco musicale
8,30 Canzoni di ieri
9 — Radioanch'io con L. Lucignani
11 — Quattro quarti
12,03 Voi ed io 80
13,15 Ho... [illegible] musica
14,30 Sulle ali dell'ippogrifo
15,03 Rally
15,30 Errepiuno-estate
[illegible] La stanza della [illegible]
17 — Patch[illegible]
18,35 Gli introvabili
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Il Pazzariello
19,55 Trasmissione interrotta, di Diego Fabbri
21,03 L'America dei conigli
21,55 Disco contro
22,30 Musica ieri e domani
23,15 La telefonata, di P. Cimatti

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 7,55; 8,30; 11,30; 13,55; 16,30; 17,30; 18,30; 22,30

6 — I giorni con G. Canevacci
7,20 Momenti dello spirito
8,56 Un argomento al giorno
9,05 Il lebbro del convento
9,32 La luna nel pozzo
10 — GR2 estate
11,32 Le mille canzoni
12,10 - 14 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
14,03 [illegible] musica e cinema
15 — Tempo d'estate
15,05 Tenera è la notte
15,45 I racconti della Filibusta
16,45 Dannati miei
17,32 La musica che piace a te, e [illegible] a me
[illegible] Il ballo del mattone
19,50 Ventiminuti scuola
20,10 - 21,30 - 22,40 O. J. special
20,30 [illegible] R. Wagner

[illegible]

Giornali radio: 7,25; 9,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45

6 — Preludio
[illegible] Concerto del mattino
7,28 Prima pagina
9,55 Noi, voi, loro donna
12 — Musica operistica
13 — Pomeriggio musicale
15,15 Rassegne culturali
15,30 Un certo discorso estate
17 — La ricerca educativa
17,30 Spaziotre: musica e attività culturali
18,30 Festival di Salisburgo 1980, dirige James Levine, pianista Alfred Brendel
22 — Orfeo e Euridice, di C. W. Gluck

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,[illegible] Bim bum bam, gioco
11,45 Il cuore [illegible] ragione?
12,40 Rally di Montecarlo
14,05 Radio Montecarlo 701 libri
15,03 Chi ascolta Radio Montecarlo trova un tesoro
15,15 Concorso [illegible]
16,03 Chi ascolta Radio Montecarlo trova un tesoro
16,09 I giovani talenti
16,30 Il rally canoro
17 — Il discolo
[illegible] — Rampa di lancio

In Coppa Italia [illegible] tifosi [illegible] le «grandi» impegnate in trasferta stentano ad ingranare

Juventus, [illegible] e [illegible] non [illegible] oltre il [illegible]

Brady lancia Bettega (2 gol) recupero bianconero a Udine

Fallite tre occasioni e colpito un palo (Bettega) nel primo tempo, i torinesi subiscono nella ripresa le reti di Tesser e Pradella - L'intesa tra l'irlandese ed il cannoniere juventino rimedia il pareggio tra il 73' ed il 76'

Udinese-Juventus 2-2

UDINESE: Della Corna; Leonarduzzi, Miani; Bilila, Fellet, Sgarbossa; Pin (27' Tesser, 61' Miano), Acerbis, Bilardi, Vriz, Pradella.
JUVENTUS: Zoff; Storgato (54' Verza), Cabrini; Prandelli, Gentile, Scirea; Marocchino (60' Galderisi), Tardelli, Bettega, Brady, Fanna.
Arbitro: Longhi.
Reti: 50' Tesser; 56' Pradella; 73' e 76' Bettega.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE — Due splendidi colpi di testa di Bettega [illegible] altrettanti tocchi di [illegible] Brady hanno dato alla Juventus un pareggio giusto e sofferto, al termine di una gara che per entusiasmo di pubblico ed impegno di giocatori ha veramente posto fine al calcio d'estate.

Una partita bella e combattuta, divertente, disputata specie [illegible] bianconeri [illegible] un ritmo altissimo, di certo al di sopra di ogni più rosea aspettativa. Più a corto di preparazione dei rivali, privi di Causio, Furino ed Osti per squalifica, privi anche di Cuccureddu per infortunio, gli uomini di Trapattoni hanno saputo reagire con orgoglio e bravura [illegible] una situazione che [illegible] avvio di ripresa sembrava ormai disperata.

Sotto di due gol, messi a segno con folgorante prontezza prima da Tesser (50') e poi dal giovanissimo [illegible] (56'), i bianconeri hanno saputo risalire la china mettendo in mostra doti di carattere eccezionali. Roberto Bettega ha accorciato le distanze al 73', battendo di testa Della Corna [illegible] centro dal[illegible] di Brady, ha pareggiato tre minuti dopo con uno stacco splendido sempre su cross di Brady: è stato lui l'eroe [illegible] giornata, insieme al collega irlandese, assai bravo nell'impostare il gioco e nel trascinare in avanti l'azione.

Già nel primo tempo, attorno alla mezz'ora, la diagonale Brady-Bettega aveva lasciato intendere belle promesse, ma non erano venuti gol, vuoi per sfortuna (un palo), vuoi per una certa mancanza [illegible] vinzione nel tocco decisivo. L'Udinese, che nel primo tempo non ha mai tirato in porta, è [illegible] a segno alla prima occasione, ha raddoppiato approfittando del naturale abbandonamento [illegible] è stata raggiunta quando ormai i suoi tifosi parevano impazziti di gioia.

La Juventus, che doveva es[illegible] in vantaggio al termine del primo tempo, ha riacchiappato il risultato ed alla fine parevano tutti contenti, i giocatori per la bella prova dimostrata in campo, i 40 mila paganti per lo spettacolo che in parte li ha riconciliati [illegible] calcio.

Partita con cautela, attenta alle marcature, la Juventus ha comunque subito preso in mano la situazione e nei primi dieci minuti ha sfiorato per tre volte il gol, con Fanna che al 3' non sfruttava a dovere un cross dalla destra di Marocchino, [illegible] Bettega che imitava [illegible] compagno [illegible] 6' [illegible] lungandosi troppo il pallone su centro ancora di Marocchino, e infine con Brady, che [illegible] di sinistro addosso al portiere in seguito a cross dalla destra [illegible] giovane Stor[illegible].

L'Udinese, abbastanza svelta a centrocampo, schierata in pratica con una sola punta, Pradella ben marcato da Gentile, agiva prevalentemente in contropiede [illegible] tuttavia creare alcun pericolo [illegible] porta di Zoff, rimasto inattivo per tutto il primo [illegible]po. Soltanto al 10' (lancio di Miani per Pradella anticipato da Gentile) e al 15' (cross di Bilardi con bel salvataggio corale della difesa bianconera) i padroni di casa riuscivano a strappare qualche brivido al loro pubblico, mentre la Juventus cresceva di tono con il passare dei minuti e costringeva gli avversari ad arretrare anche [illegible] i centrocampisti.

Brady e Bettega concretiz[illegible] il loro piano verso la mezz'ora e per una decina di minuti la squadra di Trapattoni [illegible] padrona [illegible]. Al 28' [illegible] bellissima dei bianconeri: Brady batteva [illegible] angolo toccando a Prandelli e riprendendosi subito il pallone. Splendido sinistro in area e Bettega, [illegible] sfiorava [illegible] sul palo. [illegible] Corna, ormai battuto, quasi [illegible] si trovava il pallone sulla mano e lo spingeva alla meglio anticipando poi in corner un tentativo di Tardelli.

Un minuto dopo ancora il sinistro di Brady in azione: Della Corna, beffato dalla traiettoria, falliva l'intervento di pugno e Bettega calciava [illegible] girata. Leonarduzzi si sostituiva al portiere e salvava a porta vuota. Insisteva la Juventus, era il momento migliore, e ancora Bettega, su un pallone in verticale [illegible] Marocchino [illegible]retto da Fanna, impegnava Della [illegible] in una difficile parata.

Era il 30' e la Juventus sembrava [illegible] perso l'occasione d'oro. In apertura di ripresa, infatti, l'Udinese aveva [illegible] fiammata e andava quasi subito in gol. Al 5[illegible]' Bilardi lanciava un bel pallone in area e T[illegible] entrato al 27' al posto di Pin, colpiva di destro battendo imparabilmente Zoff.

Era il primo tiro in porta dell'Udinese, quasi una beffa per [illegible] Juventus, [illegible] per [illegible] minuti aveva dominato il campo senza riuscire tuttavia a portarsi in vantaggio. Colpiti a freddo, sorpresi, i bianconeri subivano la fresca spinta dei padroni di casa che salivano in attacco sospinti dal loro pubblico.

Trapattoni sostituiva Storgato con Verza, ma l'Udinese, con il [illegible] alle stelle, segnava ancora al 56' [illegible] il giovane Pradella, un ragazzo di 19 anni, che l'anno scorso giocava nel Conegliano in serie D e che ha messo alla frusta, in questa fase della partita, un grandissimo Gentile.

L'azione partiva [illegible] Vriz, con un tocco all'indietro deviato [illegible] Brady sui piedi di Miani: passaggio ad Acerbis, palla a Pradella, che scartava Tardelli [illegible] infilava con [illegible] splendido diagonale sinistro. Trapattoni a questo punto mandava in campo Galderisi al posto di Marocchino, la Juventus insisteva, accorciava le distanze al 73' quando Bra[illegible], [illegible] destra, centrava [illegible] precisione per la testa vincente di Bettega.

Tre minuti e veniva il pareggio. Brady, sempre lui, era atterrato al limite e batteva la punizione dalla sinistra: Bettega saltava più [illegible] tutti, molto più [illegible] e infilava a fil di traversa. Era tutto finito, a questo punto anche Boniperti poteva lasciare [illegible] suo posto in tribuna e abbandonare lo stadio.

Carlo Coscia

L'irlandese Brady

Bettega, due gol di testa e un palo a Udine su passaggi di Brady

Assenti [illegible] titolari in disaccordo

Catanzaro, [illegible] gol [illegible] il Lecce

Catanzaro-Lecce [illegible]

C[illegible] Zaninelli; Salsiccia, Sabadini; Mauro II, Salvadori, Morganti; Sabato, Orazi, Borghi, Braglia, De Giorgis (82' Mondello).
LECCE: De Luca; Lorusso, Bruno (46' Gardiman[illegible]); Galardi, Miceli (57' Adamo), Bonora; Re, Manzin, Biagetti, Pianca, Magistrelli.
Arbitro: Castaldi.
Rete: 15' De Giorgis.
Spettatori: 10 mila circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANZARO — *Il Catanzaro pur imbottito di rincalzi, [illegible] egualmente riuscito a vincere nel primo turno di Coppa Italia battendo il Lecce a conclusione di una partita che sotto certi aspetti [illegible] anche piaciuta per l'impegno profuso dai giovani che l'allenatore Burgnich ha inserito in prima squadra proprio per sopperire alle improvvise defezioni di [illegible] sei giocatori titolari. Fino al pomeriggio erano sull'Aventino Palanca, Ranieri, Maio, Boscolo, Mattolini e Chimenti; anzi quest'ultimo ha addirittura fatto le valigie per Matera, ritenendo impossibile far conciliare le sue richieste con le offerte fatte dalla società.*

Nonostante le numerose defezioni, Burgnich è egualmente riuscito a mettere su una squadra che ha anche lasciato una buona impressione se si tiene conto che il [illegible] si è trovato di fronte un Lecce abbastanza [illegible] che ha giocato anche a un buon livello.

Diciamo subito [illegible] il Catanzaro visto ieri contro i pugliesi è piaciuto principalmente per l'impronta che il nuovo tecnico è già riuscito a dare al gioco d'assieme, se si tien conto che mancano ancora una ventina di giorni all'inizio del campionato di serie A. Con l'innesto di [illegible] Boscolo e Palanca un po' tutti i reparti dovrebbero trovare maggiore coesione. Incoraggiante la prestazione di Borghi, senz'altro tra i migliori in campo. L'ex comasco ha difatti costituito una costante spina per la pur tetragona difesa pugliese, la quale ha dovuto far ricorso anche al gioco duro per frenare il longilineo centravanti locale.

[illegible] e Borghi [illegible] lasciato una buona impressione anche l'ex blucerchiato De Giorgis, peraltro autore di un bel gol messo a segno nei primi venti minuti di gioco, a conclusione di un'entusiasmante triangolazione imbastita da Braglia, proseguita [illegible] Sabbadin e conclusa appunto dallo stesso De Giorgis. Sempre in prima linea, soddisfacenti anche le prestazioni dell'ex interista [illegible]bato e di Braglia, entrambi molto mobili e in alcune circostanze anche abbastanza utili al gioco del centrocampo. In questa zona Orazi, [illegible] la sua esperienza, [illegible] saputo molto bene orchestrare [illegible] gioco, creando un'invisibile ma produttiva cerniera proprio nella zona nevralgica, laddove il Catanzaro ha superato l'avversario di numerose spanne, col suo gioco svelto, veloce e spesso tecnicamente pregevole.

Nella retrovia il portiere Zaninelli, senza dubbio il più in forma del momento, ha costituito una sicurezza. L'estremo difensore, infatti, proprio nel periodo [illegible] della gara si è esibito in almeno [illegible] interventi eccezionali.

Per quanto riguarda i «ribelli», oggi in società [illegible] terrà una riunione e naturalmente il presidente Merlo continuerà nella sua prova di forza, cioè manderà a casa o quanto meno sospenderà tutti i giocatori che non intenderanno accettare la linea imposta fin dal primo giorno dalla società.

E. S.

Stadio esaurito [illegible] Catania, risse fra gli spettatori [illegible] l'affollamento

Prohaska [illegible] basta

Il centrocampista austriaco si [illegible] inserito con efficacia nelle manovre nerazzurre - La squadra campione, non [illegible] cora in forma, [illegible] notevoli possibilità - N[illegible] in bianco dei giocatori siciliani per firmare i reingaggi

Catania-Inter 0-0

[illegible] Sorrentino; Labrocca, [illegible] (15' Ardemagni); Casale, Ciampoli, Chiavaro; Mastrangioli, [illegible] Raimondi (79' Bonesso), Morra, [illegible].
INTER: [illegible]: Baresi, Oriali; Pasinato, Canuti, Bini; Caso, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Marini.
Arbitro: Ciulli di Roma.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANIA — *A Catania l'Inter ha raccolto molti applausi e anche molti fischi. All'inizio approvazioni come ospitalità alla squadra [illegible] pione d'Italia, invece disapprovazioni durante [illegible] fasi stanche di una g[illegible] disp[illegible] sotto un sole accecante e con una temperatura ec[illegible]lmente alta, 32 gradi all'ombra, con una umidità superiore all'80%.*

P[illegible] nelle difficoltà di [illegible] giornata faticosa, i campioni d'Italia (in completa tenuta giallo canarino) hanno però dimostrato tutta la loro potenza e la loro classe. [illegible] no venuti i gol, e il risultato è stato uno zero a zero, ma il gioco a tratti è sgorgato limpido e preciso, a volte vibrante a volte manovrato, talora anche improvvisato.

Un'Inter che i tecnici definirebbero «corta». Gioca a rombo, con una punta fissa, Altobelli, affiancato da Beccalossi. Le altre due punte [illegible] Prohaska e Caso. Ecco il rombo che cerca di sorprendere gli avversari con [illegible] un po' improvvisate, create dagli inserimenti [illegible] Oriali e [illegible] Pasinato.

«E' una manovra a stantuffo: tutti avanti e tutti indietro, [illegible] movimento [illegible] certato e studiato. Non siamo [illegible] alla perfezione e nessuno la può pretendere a metà agosto, ma già si intravede una squadra che, fidando nei suggerimenti [illegible] Prohaska, tenta [illegible] per sorpren[illegible] avversario sbilanciato.

[illegible] assurdo voler parlare di una grande Inter, ma sarebbe eguale errore criticarla per le difficoltà incontrate nell'andare a rete. Con un po' [illegible] fortuna avrebbe potuto chiudere [illegible] gara [illegible] quattro-cinque gol [illegible] vantaggio, ma bisogna anche [illegible] che ha ri[illegible] incassare la rete che avrebbe potuto cambiare [illegible] della gara e portare a un risultato clamoroso.

In sostanza, l'Inter è [illegible] squadra che dimostra tutta [illegible] potenza, ma [illegible] tarda a trovare il ritmo [illegible] un gioco redditizio e fruttifero. C'è qualche sfasatura nella condizione fisica dei suoi elementi. [illegible] tra questi bisognerebbe elencare anche Prohaska, ma l'austriaco giocava in un ambiente e in un clima cui non è abituato. [illegible] sofferto molto.

Prohaska [illegible] offerto suggerimenti validissimi, ma ha dimostrato di non essere incline al [illegible] a rete. All'inizio (13') e verso [illegible] fine (79') gli [illegible] sono presentate due occasioni d'oro per segnare: era spostato a destra, nella sua posizione preferita, ed era solo. Poteva tentare tutto, invece l'austriaco ha preferito il tocco al centro per un compagno, permettendo [illegible] il disimpegno dei difensori siciliani.

[illegible] Prohaska non è certo un problema. Piuttosto, l'Inter di Catania ha sofferto il ritardo di condizione di Pasinato, lento e impacciato, [illegible] Baresi, di Marini, inspiegabilmente presentato con la maglia numero 11 ma in realtà terzino, e anche [illegible] difensore Canuti. Ottimi invece Oriali, sfortunato solo nel tiro, [illegible] quante volte il terzino (aveva [illegible] maglia [illegible] 3) si è presentato solo davanti al portiere in quella manovra a sorpresa che in altre circostanze avrebbe creato guai per l'avversario?

In conclusione: a Catania [illegible] applausi e fischi si è vista un'Inter in potenza più che in realtà. [illegible] la squadra c'è. In Prohaska ha trovato l'elemento guida. I giovani stanno maturando. E' solo questione di trovare la condizione fisica. C'è chi deve lavorare [illegible] molto e c'è chi è già in forma. Ma non manca il tempo per recuperare. [illegible] campionato inizierà soltanto fra un [illegible] e anche la Coppa dei Campioni. Non c'è fretta, basta aspettare.

Il Catania, in pratica, è la squadra che [illegible] scorso anno vinse il girone meridionale [illegible] serie C1. Agli effetti di [illegible] aggiunto soltanto Ciampoli e Raimondi. [illegible] giocato alla sua maniera. Forse un po' titubante all'inizio, poi ha tentato qualche sortita, sorretta dai tifosi che l'hanno aiutata con applausi a Piga e a Barlassina e con fischi ai disimpegni piuttosto allegri [illegible] difensori interisti.

Il presidente Massimino aveva lavorato tutta la notte per convincere i suoi a firmare il contratto. L'ultimo giocatore è uscito dal colloquio con il presidente alle due passate. Poi si è parlato ancora dell'Inter e della partita, così la notte [illegible] in bianco. [illegible] non [illegible] ne è accorto nessuno. Segno che [illegible] preparazione [illegible] stata buona.

Il [illegible] «Cibali» è [illegible] troppo vetusto per ospitare la passione dei siciliani. E' suc[illegible] tutto: [illegible] folla strabocchevole, record di incasso (si parla di 200 milioni), porte ghermite a non finire. Nei settori popolari anche risse, furbon[illegible], qualche ferito con arma da taglio. Per fortuna, tutto senza conseguenze gravi.

[illegible]o Accatino

Pianelli ed il giocatore, un colloquio ad Asti

Tra [illegible] ed il Torino tregua di dieci giorni

Il club cercherà di cederlo - L'attaccante non segue la squadra a Cava dei Tirreni - Soltanto Danova non si è ancora accordato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — Il «caso» Pulici che tormenta in questi giorni il clan del Torino [illegible] giunto al secondo atto. Prima dell'amichevole di Cuneo l'attaccante ha detto ai giornalisti: *«Sono giunto a una situazione inso[illegible], mi sto logorando i nervi. La società mi deve pur far capire quale sarà il mio destino»*. Pianelli e lo staff dirigenziale stavolta non hanno perso tempo. Alle 5 di ieri sera il presidente era a Val [illegible] detta. Un'occhiata all'allenamento e poi al tavolo delle trattative. C'era da sistemare la questione dei reingaggi con alcuni big della squadra.

Come è noto chi non è in regola col contratto non può giocare in Co[illegible] Italia. Sono sfilati i vari Danova, Pecci, Zaccarelli; l'accordo è stato trovato. Soltanto Danova de[illegible] firmare, ma a questo punto dovrebbe trattarsi di una formalità. Ancora in disc[illegible] la posizione di Claudio [illegible] che essendo squalificato [illegible] lasciato in questione economica in sospeso, la discuterà nei prossi[illegible] giorni. Pianelli sui reingaggi si è concesso una battuta: *«Abbiamo risparmiato 200 milioni rispetto alla Juventus...»*.

Alle 18,30, quando i compagni di squadra erano a tavola, Pulici ha iniziato il problematico colloquio che si è protratto per circa tre quarti d'ora. Presenti anche il general manager Bonetto e l'amministratore delegato del club Nanni Traversa. Alla [illegible] Pianelli, presente il giocatore ha esposto le momentanee decisioni: *«Il futuro di Pulici — ha [illegible] il presidente — non è ancora certo. Siamo rimasti d'accordo [illegible] rinviare tutto di una decina di giorni. Nel frattempo ci daremo da fare per trovare all'attaccante una sistemazione dignitosa. Speriamo proprio di trovare una squadra [illegible] Purtroppo il calcio non [illegible] spazio ai sentimenti. L'interesse della società è quello di lanciare giovani e quindi di dare spazio al diciottenne Mariani»*.

«[illegible] Pulici [illegible] "piazzato" — ha continuato Pianelli — allora si cercherà di reinserirlo [illegible] 'rosa'. Spetterebbe poi a Rabitti decidere un suo eventuale impiego che dipenderebbe chiaramente dalle esigenze di squadra, dal grado di forma del giocatore».

Pulici ha ascoltato a capo chino, in silenzio, queste amare parole. La scena è stata un po' imbarazzante se si pensa a quanto il campione ha saputo dare in anni e anni al Torino.

Pulici, che rimane ora a Torino ad allenarsi da solo, si è concesso [illegible] laconico com[illegible] in presenza dei [illegible] genti: *«Loro hanno dei problemi, e la cosa vale anche per me. In qualche modo bisogna risolvere questa storia»*. Ma in precedenza Paolino si era lasciato andare ad [illegible] comprensibile, sfogo: *«Non possono trattarmi [illegible] mozzicone [illegible] sigaretta se pensano [illegible] mio passato in maglia granata. Al Torino voglio [illegible]ne, sto trascorrendo i giorni più brutti della carriera. Questa situazione era da definire a luglio e non adesso. La società [illegible] ha sbagliato nei tempi e nel modo. Ho trent'anni, [illegible] non mi sento finito. E' umiliante fare la riserva a un giovane senza che ti venga concessa una prova d'appello. E poi, a mio avviso, il Torino potrebbe commettere un errore nel darmi via, visto che parecchi tifosi hanno intenzione di non rinnovare l'abbonamento»*.

Rimasto [illegible] a combattere la sua battaglia, adesso Pulici ha accettato questa tregua, ma il divorzio appare inevitabile. Intanto il Torino continua la sua vita. Stasera è in programma un'amichevole alle ore 21, a Cava de' Tirreni in preparazione all'esordio di domenica in Coppa Italia [illegible] Bari. Cazzaniga (Rabitti [illegible] giungerà soltanto domani [illegible] squadra dopo la scomparsa della madre) manderà inizialmente in campo la formazione-tipo. Nella ripresa sono previsti diversi cambi. Alla trasferta [illegible] parteciperà Claudio Sala.

F[illegible] Cavallero

Il pareggio non accontenta i tecnici Giacomini [illegible] Vinicio

Problemi per Mil[illegible] ed Avellino

Avellino-Milan 1-1

AVELLINO: Tacconi; Giovannone, Mazzini; Boscolo, Cattaneo (31' Ipsaro), Di Somma; Massa (64' Limido), Criscimanni, Ugolotti, Vignola, De Ponti.
MILAN: Incontri; [illegible], Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Buriani, Novellino, Antonelli, Romano, Galluzzo.
Panchina: Bettore, Carotti (46' Romano), Battistini (71' Novellino), Vincenzi, Cuoghi.
Arbitro: Menegali.
Reti: 11' Criscimanni, 48' F. Baresi.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] — Il più felice al termine di Avellino-Milan è stato [illegible]. Oltre cento milioni di incasso hanno confermato che la squadra rossonera richiama molti tifosi. Vinicio e Giacomini [illegible] non possono dichiararsi soddisfatti. Entrambi hanno ancora da [illegible]. L'Avellino è apparso impacciato e statico in difesa mentre [illegible] Ugolotti ha stentato ad inserirsi, risultando quasi nullo.

Il Milan invece tocchetta troppo, cerca il gioco lezioso e il più [illegible] volte gli avversari riescono ad anticipare le evoluzioni [illegible] milanisti. Per avvalorare questa tesi basta ricordare che l'attacco del Milan si è trovato in difficoltà [illegible] la difesa dell'Avellino si muovesse a metà del rendimento. Infatti Di Somma, Cattaneo (fin quando è rimasto in campo) e Giovannone sono apparsi poco lucidi.

I rossoneri sono apparsi anche troppo nervosi; il grido di «serie B» alzatosi dagli spalti li ha resi ulteriormente tesi.

Per l'Avellino sono da citare soprattutto [illegible] Ponti (che ha firmato il contratto in bianco qualche minuto prima di scendere in campo), Massa, Criscimanni e Vignola. Sono apparsi gli uomini che meglio hanno assimilato la «cura-Vi[illegible]».

Comunque, a centrocampo, c'è ancora qualcosa di rivedere per la compagine irpina.

E' tuttavia prematuro, ed è logico che sia così, stilare giudizi definitivi sia per il Milan che per l'Avellino. Oltretutto l'Avellino mancava anche di Valente, Juary (non è arrivato ancora il permesso del ministero [illegible] Commercio estero per inviare i [illegible] milioni in Messico) e di Piga.

In sintesi la cronaca della gara. Al 1' show di Vignola che semina De Vecchi, subisce fallo. Punizione, si invola Criscimanni che spara di poco fuori. Al 3' una svarione di Di Somma per poco non permette a Galluzzo di realizzare. Al 5' Criscimanni serve in area De Ponti. Tiro a volo ed Incontri devia.

All'11' il gol irpino: Ugolotti dà la palla a Criscimanni che da lontano [illegible] batte Incontri rimasto fermo tra i pali. Al 14' prima Antonelli e poi Galluzzo sciupano [illegible] casione per pareggiare. Al 19' è ancora Antonelli a sprecare una facile azione da gol in contropiede.

Esce Cattaneo (24') che riporta una ferita all'arcata sopracciliare destra (gli verranno praticati cinque punti di sutura). Al 38' Ugolotti parte [illegible] contropiede ma si intestardisce a far tutto da [illegible] ignorando Vignola.

Al 40' Baresi entra in area e batte rasoterra Tacconi. E' il pareggio. Al [illegible] Ipsaro a sfi[illegible] il gol di [illegible]

v. r.

Repetto [illegible] Pescara passa [illegible]

[illegible]ESCARA — Giorgio Repet[illegible]to, centrocampista, è passa[illegible] dal Pescara all'Avellino. Per la cessione, a titolo definitivo, del giocatore ventottenne la società biancazzurra ha incassato circa 400 milioni.

Ora il Pescara è alla ricerca di rinforzi. Al riguardo l'allenatore Agroppi è stato categorico: «L'organico è ristretto, occorrono almeno tre giocatori».

[illegible] rilevare che Agroppi non ha ancora firmato il contratto

Il [illegible] sconfigge (3-0) i giallorossi, l'Internacional cede (1-2) all'Ajax

In [illegible] la [illegible] e Falcao

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARCELLONA — Una buona prestazione del Betis, coincisa con la «mala suerte» che ha perseguitato la Roma in un palo di occasioni da gol, e la presenza in campo di un arbitro (il signor Biera Morro di Palma di Majorca), parso esageratamente «casalingo» [illegible] determinato il punteggio (3-0) col quale si è conclusa la prima eliminatoria del trofeo «Città di Siviglia» che ha opposto [illegible] alla squadra di Liedholm.

La compagine [illegible], nei cui ranghi esordiva il contrattacco paraguayano Diarte, autore della terza rete (un gol da manuale), meritava di vincere, [illegible] tutto sommato [illegible] 3-2 avrebbe meglio rispecchiato l'andamento del cavalleresco confronto.

Nella [illegible] serata, [illegible] l'ex squadra [illegible] Falcao, l'Internacional [illegible] Puerto Alegre, ha giocato contro l'Ajax uscendone battuta per 2-1 (primo tempo 2-1). Anche perché ha dato la sensazione di essersi, più [illegible] altro, preoccupato d'evitare contatti che potessero mettere a repentaglio la [illegible] incolumità. Il nuovo acquisto della Ro[illegible] Falcao [illegible] passato quasi inosservato. Secondo «El Periodico» sarebbe, addirittura, stato ridicolizzato dal diretto avversario, ma si tratta di un giudizio eccessivamente severo, non condiviso dai rimanenti giornali.

Come previsto, [illegible] Roma tornerà in campo stasera contro [illegible] squadra sconfitta nell'eliminatoria Siviglia-Dinamo di Zagabria per una partita in cui sarà in palio il terzo posto nella graduatoria definitiva della competizione.

Martedì sera in diverse altre città spagnole si sono disputate altre gare di tornei internazionali. I confronti più attesi si sono svolti nel capoluogo catalano ove, per il «Juan Gamper», il Barcellona è [illegible] opposto [illegible] PSV Eindhoven e il Vasco da Gama al River Plate. Anche grazie ad una spintarella ricevuta dall'arbitro (che gli ha concesso due calci di rigore, uno dei quali, il primo, con generosità apparsa eccessiva), il Barcellona ha vinto per 2-1 e si è qualificato per la finale. L'altra compagine vittoriosa [illegible] il Vasco da Gama, impostosi in una specie di derby carioca-argentino, al River Plate, che riuni[illegible] quasi la metà della nazio[illegible] campione del mondo.

Erano presenti più di 90 mila spettatori. Incidenti sono [illegible] provocati dalla turbolenta presenza di combriccole di ragazzotti, alcuni [illegible] quali, armati di coltello, hanno tentato d'accedere al «Camp Nou» ma [illegible] stati messi in fuga.

a. g.

In Genoa-Brescia aria di campionato: la gara è stata [illegible] troppo «cattiva»

A Genova più botte [illegible] gioco

La [illegible] dei gironi

PRIMO GIRONE

Genoa-Brescia 1-1
Udinese-Juventus 2-2
Ha riposato il Taranto

	Pt	G	V	N	P	F	S
[illegible]	1	1	0	1	0	2	2
UDINESE	1	1	0	1	0	2	2
GENOA	1	1	0	1	0	1	1
BRESCIA	1	1	0	1	0	1	1
TARANTO	0	[illegible]	0	0	0	[illegible]	[illegible]

DOMENICA 24 AGOSTO
Genoa-Udinese (ore 20,30)
Juventus-Taranto (ore 20,30)
[illegible]posa il Brescia

SECONDO GIRONE

Avellino-Milan 1-1
Catania-Inter 0-0
Ha riposato il Palermo

	Pt	G	V	N	P	F	S
AVELLINO	1	1	0	1	0	1	1
MILAN	1	1	0	1	0	1	1
INTER	1	1	0	1	0	0	0
CATANIA	1	1	0	1	0	0	0
PALERMO	0	0	0	0	0	0	0

DOMENICA 24 AGOSTO
Milan-Catania (ore 20[illegible]
Palermo-Avellino (ore 17)
Riposa l'Inter

[illegible] GIRONE

Monza-Como 0-0
Spal-Foggia 0-0
Ha riposato il Cagliari

	[illegible]	V	N	P	F	S
MONZA	1	0	0	0	0	0
COMO	1	0	0	0	0	0
SPAL	1	0	0	0	[illegible]	0
FOGGIA	1	0	0	0	0	[illegible]
CAGLIARI	0	0	0	0	0	0

DOMENICA 24 AGOSTO
Cagliari-Monza (ore 20,30)
Como-Foggia (ore 20,30)
Riposa la Spal

QUARTO [illegible]

Cesena-Pistoiese 0-0
Rimini-Atalanta 0-0
Ha riposato la Fiorentina

	[illegible]	V	N	P	F	S
CESENA	1	0	0	0	0	[illegible]
PISTOIESE	1	0	0	0	0	[illegible]
RIMINI	1	0	0	0	0	0
ATALANTA	1	0	0	0	[illegible]	[illegible]
FIORENTINA	0	0	0	0	0	0

DOMENICA 24 AGOSTO
Atalanta-Fiorentina (ore 20,30)
Cesena-Rimini (ore 21)
Riposa la Pistoiese

QUINTO GIRONE

Vicenza-Sampdoria 1-0
Pisa-Bologna 1-2
Ha riposato il Napoli

	Pt	G	V	N	P	F	S
BOLOGNA	2	1	1	0	0	2	1
VICENZA	2	1	1	0	0	1	0
SAMPDORIA	0	1	0	0	1	0	1
PISA	0	1	0	0	1	1	2
NAPOLI	0	0	0	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]

DOMENICA 24 AGOSTO
Napoli-Sampdoria (ore 21)
Pisa-Vicenza (ore 21)
Riposa il Bologna

SESTO GIRONE

Pescara-Lazio 0-0
Verona-Varese 0-0
[illegible] riposato l'Ascoli

	G	V	N	P	F	S
PESCARA	1	0	0	0	0	0
LAZIO	1	0	0	0	0	0
VERONA	1	0	0	0	0	0
VARESE	1	0	0	0	0	0
ASCOLI	0	0	0	0	0	0

DOMENICA 24 AGOSTO
Pescara-Verona (ore 18)
Varese-Ascoli (ore 20,45)
Riposa la Lazio

SETTIMO GIRONE

Catanzaro-Lecce 1-0
Perugia-Bari [illegible]
Ha riposato il Torino

	Pt	G	V	N	P	F	S
CATANZARO	2	1	1	0	0	1	0
PERUGIA	2	1	1	0	0	1	0
LECCE	0	1	0	0	1	0	1
BARI	0	1	0	0	1	0	1
TORINO	0	0	0	0	0	0	0

DOMENICA 24 AG[illegible]
Bari-Torino (ore 17)
Lecce-Perugia (ore 17)
Riposa il Catanzaro

La fase eliminatoria della Coppa Italia 1980-81 prevede altre tre giornate di incontri già programmate per domenica 31 agosto, mercoledì 3 settembre e domenica 7 settembre.

Le vincenti di ogni girone, per maggior punteggio o a parità [illegible] punteggio per miglior differenza reti, assieme alla Roma (già qualificata [illegible] quanto vincitrice della Coppa '79-80) formeranno un gruppo di otto squadre che ne[illegible] fase successiva (formula e date ancora da stabilire) si contenderanno il trofeo.

Molte scorrettezze, espulsi Penzo e Odorizi per [illegible] di [illegible]zione - I giocatori liguri condizionati [illegible] gol [illegible] freddo [illegible] Bergamaschi - Pareggio [illegible] Boito - Lombardi ben impostati

Genoa - Brescia 1-1

GENOA: Martina; Gorin ([illegible] Manuelli), Di Chiara; Corti (60' Cance), Onofri, Odorizi; Boito, Lorini, Cavagnetto, Manfrin, Russo.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; De Biasi, Groppi, Guida; Torresani (46' Biagini), Bergamaschi, Salda, Iachini, Penzo.

Arbitro: Redini.

Reti: Bergamaschi al 6'; Boito al 38'.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA — Un gol subito a freddo, dopo appena sei minuti di gioco, ha condizionato negativamente, sotto il profilo psicologico e, quindi, anche sotto l'aspetto tecnico, la prestazione del Genoa nella partita di esordio della Coppa Italia. Fino a quando Boito al 38' non è infatti riuscito a riequilibrare le sorti dell'incontro, i rossoblù di Simoni hanno stentato alquanto ad ingranare contro [illegible] Brescia meglio disposto a centrocampo, che ha saputo fare «pressing», che ha cercato di sfruttare le fasce laterali e, sul piano puramente atletico, è parso in condizioni di maggior freschezza e vivacità.

Contro questo Brescia, quindi, il Genoa ha stentato parecchio, pur battendosi con generosità, per trovare il giusto bandolo della manovra offensiva, che per una buona mezz'ora è parsa velleitaria e confusa. Inutilmente il solito Odorizi, sempre infaticabile e caparbio, ha cercato di dare nerbo [illegible] consistenza all'azione dei rossoblù: troppo lenta e fatta di un eccessivo numero di passaggi laterali.

Le «punte» Russo e Cavagnetto non riuscivano a smarcarsi, l'azione [illegible] liguri veniva regolarmente [illegible] facilmente fermata dai difensori bresciani alle soglie dell'area di rigore. Quando però è arrivato il pareggio, senza dubbio meritato, [illegible] Genoa [illegible] parso «sciogliersi», ha acquistato lucidità e mordente, ha costretto [illegible] Brescia sulla difensiva, cercando [illegible] insistenza il raddoppio.

[illegible] Brescia è passato in vantaggio dopo poche battute, quando le due squadre stavano ancora studiandosi. L'autore della rete è stato Bergamaschi, che ha iniziato l'azione a trequarti di campo. Superato di slancio Odorizi, Bergamaschi è avanzato fino al limite dell'area e, mentre i difensori del Genoa pen[illegible]ano a marcare le punte, da circa venti metri ha lasciato partire un bel tiro di sinistro che, con parabola tesa, s'è infilato nell'angolino alto.

La reazione del Genoa [illegible] fatta pericolosa soltanto [illegible] 20'. Su cross di Cavagnetto, dalla sinistra Boito ha avuto una facile occasione per battere a rete da pochi [illegible], sbucciando però la palla.

E' stato lo stesso Boito al 38' a realizzare il gol del meritato pareggio: punizione [illegible] Manfrin dalla sinistra con palla tesa nell'area piccola, Boito con uno splendido stacco di testa ha superato tutti e ha insaccato sotto la traversa. Prima della fine del tempo una rovesciata di Cavagnetto dal centro dell'area è terminata oltre il palo.

[illegible] ripresa, il Genoa ha continuato ad attaccare [illegible] sempre maggiore intraprendenza, ma il Brescia si è difeso con puntiglio e a volte anche con eccessive durezze. La partita si è infiammata e dopo le ammonizioni di Biagini e di Gorin per scorrettezze, al 60' è stato espulso Penzo per avere reagito con una gomitata a un fallo di gioco di Gorin.

Nonostante il vantaggio numerico, però, il Genoa [illegible] è riuscito a passare. E la situazione [illegible] campo si è nuovamente riequilibrata all'85' quando anche questa volta per fallo di reazione; l'arbitro ha espulso il genoano Odorizi[illegible]. Il risultato [illegible] sostanzialmente esatto: certo, una partita dura, tirata, anche cattiva. Insomma, aria di campionato.

Giorgio Bidone

Juventus e Inter fanno «cassetta»

La prima giornata di Coppa Italia, almeno per le partite in cui erano impegnate le «grandi», ha detto che i tifosi hanno ancora fiducia nel calcio. Grossi incassi a Udine (Juventus) e Catania (Inter). In Friuli 31 mila paganti, per un introito-record di 224 milioni 317 mila 500 lire; 39 mila presenti a Catania, con un riscontro di 251 milioni circa. Quasi mezzo miliardo in due partite.

U[illegible] gol di Tosetto batte la Sampdoria

Vicenza-Samp 1-0

VICENZA: Bianchi; B[illegible], Carrera; Zucchini, Bombardi, Cupini; Tosetto, Sandreani, Pagliari (60' Dal Prà), Briaschi, Rosi.

SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Pellegrini (46' [illegible]ni); Ferroni, Galdiolo, Pezzella; Genzano, Redeghieri, Sartori, Roselli, Chiorri.

Rete: 1' Tosetto.

Arbitro: Tonolini (M[illegible]).

VICENZA — *Dopo le amichevoli [illegible] Lazio e Milan, il Vicenza saggia le velleità di promozione della Sampdoria nel primo turno di Coppa Italia. Tre compagini dunque che non nascondono propositi di un torneo cadetti ai massimi vertici si sono sottoposte nel breve volgere di una settimana al banco prova bianco-r[illegible].*

Un test, dunque, importante anche se [illegible]n definitivo, per alcune assenze. Alla Sampdoria mancava Orazi, che in seguito all'acquisto dell'ultima ora dell'udinese Del Neri è stato immesso nel mercato. Al Vicenza, di contro, [illegible] assenti Catellani, per [illegible] avere ancora raggiunto l'accordo con la società, e gli infortunati Gelli e Mocellin.

La partita non delude [illegible] aspettative, ma anziché i liguri sono i vicentini a far bella mostra di sé. I biancorossi lasciano l'iniziativa territoriale agli avversari, li attendono in [illegible] per poi sorprenderli in rapidi contropiedi.

Nel primo quarto d'ora, infatti, il Vicenza imbastisce tre sole azioni, ma sono altrettanti grossi pericoli per il portiere Garella. Al 1' è Tosetto a raccogliere al centro dell'area un perfetto traversone e a impe[illegible] [illegible] testa l'estremo difensore.

Al 16', brivido per [illegible] Sampdoria: Briaschi riceve da Chiodini e di testa indirizza di poco sopra la traversa. I blucerchiati capiscono l'antifona, si fanno più prudenti, cercano di imprimere maggior filtro a centrocampo.

Se qualcosa le manca, è in attacco. Pur disponendo di due punte [illegible] valore di Sartori e [illegible] Chiorri, la Sampdoria [illegible] riesce mai a impensierire l'accorta retroguardia vicentina. Non a caso, l'unico pericolo [illegible] viene [illegible] fuori area e da [illegible] centrocampista: [illegible] Roselli, [illegible] 29', a impegnare dal limite Bianchi. Ma al 41', il copione si ripete: la Samp si fa nuovamente sorprendere da [illegible] veloce azione in contropiede che vede Tosetto giungere tutto solo davan[illegible] a Garella e infilarlo con un leggero tocco.

In apertura [illegible] ripresa Riccomini manda in campo Bresciani che prende il posto di Pellegrini. Una Sampdoria dunque a due punte e mezza: tutta la [illegible] offensiva, ovviamente, ne trae giovamento. Gli ospiti beneficiano di cinque angoli consecutivi, impegnano [illegible] 48' Bianchi con un tiro [illegible] Roselli, vanno vicinissimi al pareggio con una rapida combinazione di prima [illegible] Roselli e Bresciani, ma il risultato non muta. **f. m.**

Il giudice [illegible] pallanuoto non [illegible] contro i club ribelli

Per salvare il torneo punizioni [illegible]

Partita persa (0-5) [illegible] niente penalizzazione - Multe [illegible] 250 [illegible] lire alle cinque società che sabato non avevano giocato per lo spostamento dell'orario - Sospesi accompagnatori [illegible] declassati i capitani delle squadre

ROMA — Pro Recco, Canottieri Napoli, Gis Pescara, Posillipo e Sturla, le cinque squadre di pallanuoto che sabato scorso si sono rifiutate di scendere in acqua e disputare le rispettive partite di campionato di serie [illegible] per protestare contro il cambiamento dell'orario d'inizio degli incontri deciso dalla Federazione nuoto, sono [illegible] punite con la perdita della partita per 0-5. Il provvedimento è stato preso [illegible] giudi[illegible] unico centrale della Fin, dott. [illegible] Golbi, il quale «per quanto riguarda la responsabilità diretta delle società, valutata l'opportunità, nel rispetto dei superiori interessi dell'attività sportiva, di consentire un regolare proseguimento del campionato, ha limitato il provvedimento disciplinare ad una multa di 250 mila [illegible] per ciascuna società». Il giudice ha peraltro ricordato [illegible] eventuali [illegible] potrebbero comportare l'applicazione delle sanzioni di [illegible] all'art. 78/3/a [illegible] regolamento organico (squalifica [illegible] società) [illegible] tutte le relative conseguenze, anche di carattere sportivo.

Sono stati inoltre sospesi per sei mesi i dirigenti accompagnatori responsabili Ghibellini (Pro Recco), Betti (Canottieri Napoli), [illegible] (Pescara), Postiglione (Posillipo) [illegible] Raimondi [illegible] ed ha inibito ai «giocatori capitani» delle squadre di esercitare [illegible] funzione per il periodo di [illegible] anno.

Compromesso o contentino?

GENOVA — *«In questa sentenza c'è [illegible] chiarezza».* [illegible] commento raccolto a Recco [illegible] a Sturla alla decisione del giudice unico della Federnuoto [illegible] confronti delle cinque società che sabato scorso, ottemperando alla deci[illegible] presa dalla Lega italiana pallanuoto, si [illegible] rifiutate [illegible] scendere in vasca.

«Sarà interessante vedere — ha [illegible] Eraldo Pizzo, quest'anno giocatore [illegible] Fiat Ricambi, ma per anni "bandiera" della Pro Recco — *come il giudice unico motiverà la mancata penalizzazione alle società [illegible] non hanno giocato. Perché il regolamento parla chiaro: chi non gioca, deve [illegible] partita persa a tavolino e un punto di penalizzazione. Due o tre anni fa la Fiorentia doveva giocare a Napoli con la Canottieri, fece il viaggio in pullman, l'automezzo restò imbottigliato sull'autostrada, ed i toscani arrivarono in piscina dopo il limite d'orario consentito. Ebbene, alla Fiorentia fu data partita persa e [illegible]n punto di penalizzazione.*

Ma altri punti della senten[illegible] non convincono [illegible] perché la multa alle società, forse per compensare la mancata penalizzazione?; perché l'inibizione ai capitani?; perché la squalifica [illegible] dirigenti addetti alla squadra? *«E' [illegible] [illegible]promesso? E' un contentino o una punizione sostitutiva della penalizzazione?»,* si chiede Pizzo.

A Sturla, il dirigente [illegible] compagnatore Raimondi non [illegible] addentra in commenti non conoscendo la motivazione della sentenza, ma ribadisce che la [illegible] società [illegible] deflettèrà dalla posizione assunta la scorsa settimana [illegible] Lega italiana pallanuoto, di cui è presidente lo [illegible] presidente dello Sturla, Federico Daltezzati. E aggiunge: *«La Lega ha indetto una riunione per questa mattina, giovedì, [illegible] Bologna, cui prenderanno parte le [illegible] società interessate: le cinque che non hanno giocato sabato scorso più il Fiat. Chiederemo nuovamente il ripristino dell'orario alle 18,30».*

Contemporaneamente, [illegible] Modena, in occasione dei campionati italiani di nuoto, si riunirà il consiglio federale della Federnuoto. **g. b.**

Nuoto, per gli esclusi [illegible] Mosca sono gli assoluti delle rivincite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA — *Quelli che si iniziano domani a Modena saranno forse gli ultimi campionati italiani di Marcello Guarducci, l'ex primatista europeo dei 100 metri, grande star [illegible] nuoto [illegible]. E [illegible] i campionati delle grandi rivincite: il discorso rig[illegible] lo stesso Guarducci, ma [illegible] lui solo. Giorgio Quadri, [illegible] esempio, [illegible] trascorso gli ultimi due mesi pensando a questo appuntamento. Non è andato [illegible] Mosca perché sotto le armi, come il suo amico Marcello. Lui e Guarducci probabilmente avrebbero potuto contribuire a portare [illegible] una medaglia nella 4x200 azzurra.*

Quadri [illegible] [illegible] stanco mai di sottolinearlo [illegible] un pizzico di orgoglio. Se Guarducci [illegible] sente tradito, «snobbato» dalla Federazione, per tutta una serie di motivi, che vanno dalla mancata presenza [illegible] Giochi olimpici [illegible] scarsa sensibilità usata nei suoi confronti («Non mi hanno neppure inviato una lettera. Ho letto della mia forzata rinuncia a Mosca solo sui giornali», ha detto nei giorni scorsi), se Giorgio Quadri ha più o meno gli stessi motivi [illegible] rivalsa, [illegible] sua volta [illegible] Lalle, altra stella di prima grandezza nel firmamento del nuoto italiano, vuole dimo[illegible]re [illegible] tutti i costi che non [illegible] affatto una stella... cadente, come molti ormai sostengono.

Questi campionati italiani, dunque, pur arrivando ormai a fine stagione e pur essendo un appuntamento di rincalzo, rispetto [illegible] Giochi di Mosca, dovrebbero attingere a una notevole spinta da tali ultimi motivi di rivincita che interess[illegible] anche il settore femminile, dove alcune delle atlete (si veda la dorsista bolognese Cinzia Ferrini) si sono sentite ingiustamente escluse dalla partecipazione alle Olimpiadi.

Si può dire, dunque, che un buon cinquanta per cento degli atleti che da oggi scenderanno in [illegible] saranno in gara anche contro la federazione, bersagliata da molte critiche negli ultimi tempi (la stessa ex campionessa mondiale Novella Calligaris ha avuto nei giorni scorsi parole molto dure contro l'attuale presidente della [illegible]n, Renzo Parodi).

Domani si entra subito [illegible] vivo [illegible] [illegible] finale dei 100 metri stile libero, prevista nel pomeriggio. Le batterie si disputeranno al mattino: si prevede battaglia dura, visto l'elenco dei favoriti, da Guarducci a Quadri, Rovelli, Franceschi. **g. m.**

Programma delle gare:

Oggi — Mattino batterie: 100 s.l. femm. e 200 dorso femm. e masch.; pomeriggio finali.

Domani — Mattino batterie: 200 s.l. femm. e masch.; 200 farfalla femm. e masch.; 100 [illegible] femm. e masch.; pomeriggio finali.

[illegible] — Mattino batterie: 400 s.l. femm. e masch.; [illegible] farfalla femm. e masch.; [illegible] dorso femm. e masch.; s[illegible]f. 4x100 s.l. masch. e femm.; pomeriggio finali.

Domenica — Mattino batterie: [illegible] misti femm. e masch.; 800 s.l. femm.; 1500 s.l. masch.; staff. 4x100 misto femm. e masch.; pomeriggio finali.

Moser, neo-campione, pensa ai mondiali di ciclismo

Prima la strada, poi [illegible]

M[illegible] LECCE — Francesco Moser, no[illegible] la conquista [illegible] titolo italiano nell'inseguimento professionisti (l'altra sera [illegible] velodromo degli Ulivi), [illegible] non ha deciso se partecipare o no alla stessa s[illegible]cialità ai campio[illegible] mondiali (2 e 3 settembre) di Besançon. Moser ha dimostrato [illegible] [illegible] essere in buona forma: in finale [illegible] battuto Visentini [illegible] campione uscente) e ha ottenuto [illegible] miglior tempo: 6'02"82, media 49,600 km/h. Un ulteriore motivo [illegible] soddisfazione per il corridore.

Nessuno ha fatto meglio di Moser. Roberto Visentini in finale ha fatto registrare 6'11"82. Un centesimo in più per il terzo classificato, Borgognoni, che ha battuto Leali con il tempo di 6'11"82.

Moser ha dichiarato di non essere ancora al meglio della condizione. «Ai mondiali — ha detto — solo dopo la prova su strada deciderò se correre o no anche in pista».

A Besançon nell'inseguimento professionisti ci sarà Orfeo Pizzoferrato, che a Monteroni [illegible] conquistato il suo quinto ed ultimo titolo italiano tra i dilettanti. [illegible] [illegible] tra Pizzoferrato e Paolo Di Martino è stata entusiasmante. Nei primi tre giri è [illegible] in vantaggio Di Martino, poi Pizzoferrato ha dato fondo a tutte le energie per recuperare lo svantaggio e vincere la gara. Dopo quattro chilometri di corsa Pizzoferrato ha ottenuto il tempo di 4'50"90. Di [illegible] si è fermato a 4'53"67.

Per la prima volta agli assoluti italiani si è disputata la prova keirin, importata dal Giappone (che è in programma anche ai prossimi mondiali). La prima maglia tricolore è andata al professionista Nazzareno Berto che ha vinto la volata fatta insieme con altri sette corridori.

Il c.t. Vigna ha comunicato le designazioni per i mondiali di Besançon. Sidyer, Vittorio e Pietro Algeri, Bosola, Tosoni, Vicino, Parecchini; [illegible] [illegible] keirin: Torrini, Notari, Berto, Mantovani e Capponcelli; inseguimento individuale: Moser, Visentini, Pizzoferrato, Borgognoni, Leali; individuale a punti: [illegible]di, Mantovani, Berto, Borgognoni e, se darà il suo assenso dopo la strada, Saronni. **s. g.**

NOTIZIE FLASH

- [illegible] [illegible] ha confermato di avere raggiunto un accordo con Frank Williams per correre anche nel 1981 con la Scuderia anglo-araba.
- Scheckter ha provato ieri a Fiorano (oltre 350 km) la nuova Ferrari Turbo: il miglior tempo sul giro è stato di 1'11"81, un secondo in più rispetto a Villeneuve.
- Nel Rally del Brasile suc[illegible] della Fiat 147 ad alcol: quattro vetture si sono classificate ai primi qua[illegible] posti della gara; successo di Recs-Andre.
- Il giudice sportivo calcistico ha squalificato Minola (Milan) fino al 3 settembre e Virdis (Cagliari) fino al 27 agosto in relazione alle recenti partite amichevoli.
- L'allenatore Orrico, dopo una breve esperienza nel Vicenza, guiderà la Carrarese nella serie C 2.
- Brady è stato [illegible] dal c.t. Hand [illegible] la Nazionale dell'Eire che il 10 settembre a Dublino giocherà contro l'Olanda per la qualificazione ai mon[illegible].
- L'Italia, battendo a New York per 4-2 la Gran Bretagna, si è qualificata per i quarti di finale del torneo internazionale giovanile di tennis.
- Mennea parteciperà domani a Bruxelles alla prova sul mezzo giro di pista nel «Memorial Van Damme».
- Nel tiro con l'arco successi di Biagio Filippi e Adriana Stoppa («istintivo») a Bled, in Jugoslavia.
- Cortina ospiterà [illegible] [illegible] gennaio al 7 [illegible] 1981 i mondiali di bob: non è ancora stato deciso se si correrà di giorno o di notte (l'impianto di illuminazione per le riprese tv costerebbe centinaia di milioni).

LA [illegible]
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
[illegible]
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore [illegible] Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Massaroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riotto
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 26
CERTIFICATO N. 163 DEL 15-3-1978

Messaggio urgente spedito all'Anas dal presidente Enrietti

Superstrada Caselle-Lombardore ora la Regione chiede un riesame

Intanto il sindaco di Leinì ha deciso di dar corso alla procedura burocratica per l'occupazione dei terreni: notificati i primi decreti - Stasera assemblea pubblica

Questa mattina sono stati notificati i primi decreti prefettizi di occupazione d'urgenza dei terreni di Leinì sui quali passerà la superstrada Caselle-Lombardore. Dopo oltre due settimane di «sosta forzata» sul suo tavolo, il sindaco ha infatti deciso di dar corso alla regolare procedura burocratica. «Mantengo però — ha detto — la mia opposizione al progetto che ritengo discutibile e dannoso».

La vicenda della superstrada [illegible] contestata sembra quindi che sia entrata in una nuova fase. Alle manifestazioni di protesta, ai pronunciamenti pubblici di sfida alla «prevaricazione dell'Anas», hanno fatto seguito gli interventi politici, i chiarimenti, i telegrammi di solidarietà. Lo stesso presidente della Giunta regionale, Enrietti, [illegible] l'assessore alla pianificazione Rivalta, ha spedito ieri un messaggio urgente all'ing. Gennaro [illegible] Luise, capo del compartimento Anas di Torino e all'ing. Massimo Perotti, direttore generale a Roma. «In riferimento ai prospettati interventi migliorativi sulla direttrice della strada statale 460 da Torino a Rivarolo — ha scritto — tenendo conto delle opposizioni manifestate dai sindaci [illegible] Comuni interessati circa il proposto tracciato, ora si richiede un urgente riesame».

A poco [illegible] di sei mesi dunque la Regione Piemonte (che aveva espresso il suo «placet» con delibera 3951) cambia idea. «La stessa Giunta — dicono a Leinì — che ha sostenuto di aver riunito i sin[daci] [illegible] il 20 febbraio e che invece non ci ha mai inviato una convocazione e quindi ci ha tenuto all'oscuro di tutto». La polemica è dura ma garbata. Si scopre [illegible] già il 3 marzo '79, al convegno [illegible] «Viabilità e trasporti nel Canavese occidentale» che si è tenuto a Rivarolo, si era parlato di «superamento in nuova sede del nodo di Leinì». Il sindaco di questo comune, il democristiano Giuseppe [illegible] mostra una [illegible] datata 6 marzo, «per conoscenza» dell'assessore della Provincia di Torino, Eugenio Bozzello.

«Si è discusso — aggiunge — ma [illegible] indicare queste soluzione, suggerendo [illegible] un intervento sulla statale 460 per eliminare l'attuale pericolosità». E cita i 12 morti nel tratto di competenza di Leinì, una [illegible] petizione pubblica di sollecito, addirittura l'esistenza di un Piano regolatore poi [illegible] approvato, di una variante. «In posizione diametralmente opposta — aggiunge — e in ogni caso la proposta non c'è più nel nuovo Piano regolatore».

Il sindaco Cozza mostra quindi una fotocopia della sua lettera di «sollecito» della superstrada. «Mi [illegible] stata suggerita dal sindaco di Lombardore — dice — che era venuto a conoscenza di una riprogettazione dell'arteria. Però in realtà non ho mai visto l'esecutivo del tracciato e il mio intervento voleva solo riproporre con urgenza la soluzione del problema della statale 460».

A questo punto le versioni si intrecciano, si parla di «giochi politici», di «zone d'ombra in tutta la vicenda». Lo stesso sindaco di Leinì spiega: «Domani sera (stasera, ndr) non andrò all'assemblea pubblica di Lombardore. L'ho già annunciato al Comitato di difesa del territorio. Prima voglio che ciascuno spieghi le sue posizioni. D'altra parte è inutile discutere quando è probabile un incontro in Regione verso la fine del mese. Solo allora si saprà chi [illegible] giocando sporco».

Ieri mattina una riunione in Prefettura ha contribuito a chiarire le prospettive future della vicenda e le possibili ripercussioni. Come finirà questa strana storia? «Chiediamo che il progetto sia sospeso — dicono gli abitanti — e si proceda ad un'ampia consultazione. Prima non lasceremo che nessuno entri sui nostri terreni».

a. prov.

Travolto dalle acque del Po mentre rincorreva un pesce morto

Non è stato ancora trovato il corpo del bambino annegato ai Murazzi

Vane le ricerche dei sommozzatori tra il ponte di piazza Vittorio e quello di corso Regina - La disperazione dei genitori

Dolorosa attesa dei parenti ai Murazzi: in mezzo la madre, l'ultimo a destra il padre

I sommozzatori hanno lavorato invano per tutto il giorno. Prima vicino alla riva, nel punto dove Salvatore e Nicola Procacciante hanno visto scomparire il fratellino più piccolo Fabio, sei [anni] appena compiuti. Poi si sono spostati a valle, lentamente, metro dopo metro. Ogni volta, riemergendo dalle acque torbide del Po ripetevano: «Un disa[stro]. [illegible] la corrente è debole, ma ci sono tante buche. Potrebbe essere nel fondo di una di queste forse».

Hanno fatto sondaggi in decine di buche, dal ponte di piazza Vittorio, fino al ponte di corso Regina Margherita. Inutilmente. E per tutto il giorno, lungo i murazzi, i genitori, gli occhi pieni di lacrime: a illudersi, a sperare.

Giuseppina Russo, 39 anni, la mamma: «Povero figlio mio. Non abbiamo potuto portarlo al mare, non abbiamo soldi. Veniva qui a pescare con i fratelli. [Era]no le sue vacanze».

Sandro Procacciante, 22 anni, il papà: «Ci fossero più [illegible] satori, forse avremmo più [illegible] to il corpicino. E' morto, lo so, ma poterlo abbracciare, accarezzare. Invece... chissà quando il fiume ce lo restituirà».

Con i genitori, lungo i murazzi, la folla. In mattinata almeno cinquanta persone; molte di più nel pomeriggio. Qualcuno era lì anche martedì, quando è accaduta la disgrazia. [illegible] è corso quando i due fratelli di Fabio, hanno invocato aiuto: «Quel bimbo è scomparso subito, trascinato [illegible] corrente. La sua maglietta colorata è rimasta a galla per qualche istante».

Una canna, un pezzo di spago e, in cima, un rudimentale amo: fatto di fil di ferro. Con questa rudimentale canna i tre fratelli erano andati a pescare. Dicevano: «Tutti prendono pesci, ce ne sono tanti, ne prenderemo anche noi». Il piccolo Fabio, visti inutili gli sforzi, si è affacciato per afferrare un pesce morto, [illegible] la corrente trascinava a breve distanza dalla riva. Si è sporto, ha perso l'equilibrio, è caduto.

E' finito così, in tragedia, nelle acque sporche e maleodoranti del Po, un pomeriggio di vacanza. Papà e mamma non c'erano: lei a Rivoli, dove lavora come domestica («Altrimenti come potremmo tirare avanti?»); il padre, operaio Fiat, infortunatosi ad un braccio sotto una pressa, era fuori, per commissioni. I tre ragazzi sono usciti dopo pranzo, verso le 14: «Torneremo per l'ora di cena». Due isolati, hanno raggiunto i murazzi proprio davanti alla Gran Madre. Lì, ai piedi della collina, tre ore dopo, la disgrazia.

★ I carabinieri di Ivrea hanno arrestato su ordine di cattura della Procura della Repubblica il ventenne Pietro Speranza ricercato per concorso in truffa aggravata ai danni di un orefice di Borgofranco, Giuseppe Veriglio. Il giovane, dopo l'interrogatorio, è stato rimesso in libertà provvisoria.

temperatura [illegible] ieri	
massima	+31
minima	+19
media	+23,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del [mare] 1017 mb; umidità 60%; cielo [illegible]. Temperatura: massima +30; minima +18; media +22.5. **Previsioni**: annuvolamenti pomeridiani con possibili manifestazioni temporalesche. Visibilità buona. Tempera[tura] [illegible] zionaria. Sole: sorge 6,38; [tramonta] 20,27. Temperatura delle [illegible] a Torino: max +25,1; min. +14,2.

Aperta l'indagine per la salmonellosi

Una commissione dell'Ufficio provinciale d'igiene ha compiuto ieri un sopralluogo all'ospedale Regina Margherita dopo i casi di salmonellosi tra i dipendenti.

Sotto accusa è la mensa interna, da alcuni giorni disertata dalle inservienti. Pare che nei giorni scorsi sia stata usata carne avariata. Due cuoche, un addetto alla distribuzione e altre tre persone sono stati ricoverati al Mauriziano e alle Molinette.

L'altro ieri in un piatto d'insalata un medico ha trovato uno scarafaggio. L'insetto è stato portato polemicamente in direzione, dove i responsabili hanno ammesso che la [illegible] è precaria e che numerosi dipendenti, che si sono serviti della [mensa] interna, sono sotto controllo.

Il problema non coinvolge gli ammalati. I loro cibi non vengono preparati in questa cucina, ma in un altro reparto.

Sei tedeschi armati di coltello

Sei minorenni tedeschi in transito per il colle di Tenda sono stati arrestati dai carabinieri di Limone durante una operazione di controllo. I giovani, che viaggiavano in motocicletta, avevano già soggiornato in Francia e in Svizzera: la loro intenzione era di trascorrere anche in Italia una breve vacanza; sono stati traditi dall'armamentario che è uscito dagli zaini: coltelli il cui porto è vietato anche in Germania, un pugnale di tipo militare, stiletti, coltelli a serramanico; e poi distintivi di inequivocabile marca nazista, applicati ad indumenti paramilitari.

Il gruppo (in cui è compresa [illegible] una ragazza) voleva [illegible] giungere o allestire un campeggio non proprio regolare? Il [so]spetto è legittimato dall'incursione dei carabinieri fatta alcuni giorni fa in un attendamento di impronta militare nei pressi del Lago di Garda. I sei giovani sono stati arrestati e trasferiti al carcere minorile di Torino in [attesa] del processo per direttissima al tribunale competente.

★ Quattro giovani sorpresi mentre tentavano di forzare la [illegible] di un negozio [sono] stati bloccati e arrestati da una pattuglia della polizia. E' successo ieri notte davanti a «Piperno pelletterie», via Madama Cristina. I quattro, portati in questura sono stati identificati per: Maurizio Cusumanno, 27 anni, di Palma di Montechiaro (Agrigento); Michele D'Orlan[illegible], 33 anni, via Principe Tommaso 12; Salvatore La Manica, 29 anni, via Nizza 13 e Matteo Intravaia, 24 anni, [illegible] Casale 180.

Boetto confermato sindaco di Vigone

Gino Boetto, medico veterinario, è stato rieletto sindaco di Vigone. E' stata confermata anche la giunta dc-indipendenti già eletta dopo il voto di giugno.

Nel luglio scorso la Commissione regionale di controllo aveva annullato la seduta consiliare durante la quale il Boetto era stato designato sindaco perché la votazione era stata palese e non segreta. Il Coreco inoltre riteneva incompatibile l'incarico di [illegible] perché il Boetto fa parte di un cons[orzio] veterinario che comprende anche il [comune] di Vigone.

Durante la seduta per la rielezione di Boetto l'opposizione ha abbandonato l'aula per protesta.

Le tv private

TELE TORINO INTERNATIONAL (31-42-50-61 Uhf) — Ore 11,15 «Il microfono è vostro»; 13 Disegni animati della serie «Lancillotto 008»; 13,30 Telefilm della serie «Detective in pantofole»; 14 Telefilm della serie «Love boat»; 15 «Il microfono è vostro»; 16,00 Telefilm della serie «Roy Rogers»; 17 «La feldmarescialla»; 18,30 Disegni animati della serie «Lancillotto 008»; 19 Documentario: «L'Italia vista dal cielo»; 20 Telefilm della serie «Detective in pantofole»; 20,30 Telefilm della serie «Love boat»; 21,30 «Il vizio e la notte»; 23,15 I sogni nel cassetto»; 0,15 «Siamo uomini o caporali?».

TELE STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — Ore 9 Locandina musicale; 9,30 Mezz'ora con...; 10 Documentario; 10,30 Cartoni animati serie «Birdman e Galaxi trio»; 11 «Lo strangolatore ha nove dita»; 12,30 Viaggiando con Telestudio; 13 «I 3 sceriffi»; 15 Telefilm serie «Thriller»; 16,30 Telefilm serie «Selvaggio West»; 17,30 Cino ciao serie «Space Kidettes» e «Young [illegible]»; [illegible] Telefilm serie «Wheelie the Chopper»; 18,30 Jabber Jaw; 19 Speciale casa; 19,45 Buonanotte bambini; 20,30 Telefilm serie «Charlie's Angels»; 21,30 «Il terrore viene dall'oltretomba»; 23,30 I grandi match di boxe; 0,45 Strip show; 1,30 «Il sasso in bocca».

TELE VOX (26,5 Uhf) — Ore 18 «La dura legge»; 19,30 «Il leggendario conquistatore»; 21,15 «La furia nera».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-66 Uhf) — Ore 8,30 «Sabotatori - Danger»; 9 «Licenza premio»; 9,30 «Quelli della calibro 38»; 11 Telefilm serie «I premi Nobel»; 11,20 «Ho vissuto una sola estate»; 12,50 Grp flash - Almanacco storico; 13,05 Telefilm serie «Temple Tam Tam»; 13,55 Telefilm serie «Candy Candy»; 14 Listino Borsa valori; 14,15 «Romanzo di un giovane povero»; 15,55 Telefilm serie «L'uomo di Amsterdam»; 16,55 Grp flash; 17,15 Docum[enta]rio serie «Nel mondo degli animali»; 18,10 Telefilm serie «I premi Nobel»; 18,40 Telefilm serie «Astroganga»; [illegible] Grp flash - Almanacco storico; 19,40 Sabra, minoranze etniche e religiose del Piemonte e Valle d'Aosta; 20,20 Immagini dal mondo; 20,30 Calcio spettacolo [illegible]; 21,30 Telefilm serie «Nata libera»; 22,30 «Baciamo le mani»; 24 Grp flash; 0,15 «Quelli della calibro 38»; 2 «Società a responsabilità molto limitata»; 3,30 «La [illegible] colpisce a tradimento»; 5 «La mano nell'ombra».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — Ore 11 80 voglia d'estate; 13 «L'incidente»; 15 80 voglia d'estate; 16 «E se per caso una mattina»; 17,30 80 voglia d'estate; 19,30 «Soldato sotto la pioggia»; 21,30 «La spirale di fuoco»; 23,30 «La cameriera nera».

[illegible] GRUPPO (32 Uhf) — Ore 12 Buongiorno Vg; 12,05 Telefilm; 13,05 «Omicidio per appuntamento»; 15 Boy music; 15,30 Telefilm serie «Cappuccetto a pois»; 16,05 «Laser per operazione uomo»; 18 Telefilm serie «George»; 18,30 Speciale casa; 19 Cartoni animati; 19,15 Telefilm serie «The cat»; 19,45 Videonotizie; 20 Telefilm serie «George»; 20,26 Telefilm serie «Good life»; 21 «Nerone 71»; 23 Videonotizie; 23,10 Telefilm serie «The cat»; 23,29 Buonanotte Vg; 23,30 Playboy festival; 0,40 «Africa addio».

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — Ore 12,30 «La grande savana»; 14 Telecupole ragazzi; 14,30 «Katiuscia»; 17,30 «L'organizzazione ringrazia, firmato il Santo»; 19,10 Telecupole ragazzi; 19,45 Il gazzettino di Telecupole; 20,10 Volare; 20,45 «Mi chiamavano Requiescat; ma avevano sbagliato»; 22,15 Il gaz[zettino] di Telecupole; 23,30 «Kitty Tippel».

TELE EUROPA 3 (58-25 Uhf) — Ore 7,30 Chicchirichì; 8,30 Telefilm «Gundam»; 9 Chicchirichì; 10 «Anonima sequestri»; 11,30 Tuttifrutti; 11,45 Telefilm «Nypd»; 12,15 Tuttifrutti; 12,30 Telefilm «Pinocchio»; 13 «L'agguato sul grande fiume»; 14,30 Disc over; [illegible] Speciale casa; 16 Tuttifrutti; 16,10 Telefilm «Gundam»; 16,40 Tuttifrutti; 16,50 Telefilm «Lassie»; 17,20 Tuttifrutti; 17,30 Telefilm «Pinocchio»; 18 Tuttifrutti; 18[illegible] Glamour; 19,15 Telefilm «Gundam»; 19,45 E3 informa; 20 Telefilm «Lassie»; 20,30 «Farmacoduttil d'[illegible]»; 22 Telefilm «Ai confini dell'Arizona»; [illegible] Telefilm «Nypd»; 23,45 E3 informa; 23,30 «Coppia amanti».

I ristoranti aperti oggi in città

Quartiere Centro — A la Mole, v. Verdi 12; Alfieri, via Bertola 24; Alla Buca, v. S. F. da Paola 27; Balbo, via A. Doria 11; Bar Motta, corso V. Emanuele 92; Biagini, v. S. Tommaso 10; [illegible] Mauro, via M. Vittoria 21; Da Nicola, v. Po 20; Dock, via Germania 48; Ferrero, corso Vittorio Emanuele 54; Europeen, c. Vinzaglio 17; Fréjus, [corso] Beccaria 2; Angela Furia, c. P. Eugenio 4; Gasthaus, via Gramsci 3; I Tarocchi, v. S. Dalmazzo 7; Nuovo Fagiano, piazza Repubblica 8; Nuovo Regio, p. Castello 117; Pam pam, c. V. Emanuele 45; Porto di Savona, p. V. Veneto 2; [illegible] Caravella, via Vasco 3; Spada Reale, via Principe [illegible] 53; Da Ignazio, via Rattazzi 1; Montecarlo, v. S. F. da Paola 37; Soge, via Lagrange 42; Rodi, v. Rodi 4; Rosso, v. XX Settembre 1; Sotto la Mole, v. Montebello 9; San Quintino, v. S. Quintino 2, Marechiaro, via S. F. d'Assisi 31; Tiziano, v. C. Alberto 40; Tatevitti, c. Siccardi 15; Lampione blu, via Saluzzo 21-bis; Parigi, via Rattazzi 3; Forchetta d'oro, via XX Settembre 49; Taverna del ciclope, via S. F. da Paola 46.

Quartiere San Salvario - Valentino — Alba, via S. Pio V 8; Da Zia Amelia, via Nizza 31; Due mondi, via Saluzzo 3; Lo Scudiero, v. Donizetti 12; Del Chianti, v. Saluzzo 13; Il giaguaro, piazza Nizza 53; Giovacchini, via Monti 16; Hostaria, c. Raffaello 5; Piatto d'oro, v [illegible] 9; Luciano, via Saluzzo 112; Da Curzio, v. M. Cristina 166; Da Cintia, v. M. Cristina 163.

Crocetta - San Secondo — San Secondo, v. S. Secondo 7 bis; Da Giovanni, via Gioberti 54; Lucullianio, [illegible] Assietta 5; Tropicana, corso Mediterraneo 54; Negro, c. U. Sovietica 123; Pagni, c. Montevecchio 10.

[Quartiere] San Paolo — Rosa, corso Lione 40; Rosa, via Chiomonte 22; L'estricalo, via Rivalta 231.

Quartiere Cenisia - Cit Turin — Cambusa, v. Valdieri 2; Duchesse, via Duchessa Jolanda 7; Il buco, v. Lombriasco 4; Drago, v. Beaumont 31.

Quartiere Valdocco - Aurora - Rossini — S. Giors, [illegible] B. Dora 3; Capuleano, c. Vigevano 4; Da Mauro, c. Brescia 13; Da Vittorio, c. Novara 6; Malonca, [illegible] P. Oddone 32; [illegible] Vittorio Rocco, Langodora Napoli 16; Mazza, corso G. Cesare 63; Stazione Dora, via Cecchi 72; Taverna, [illegible] Catania 48.

Quartiere Vanchiglia - Vanchiglietta — Alba, v. Bava 2; Grieco, via Vanchiglia 16; Rugantino, v. Ricolo 5; Vecchia America, via Fontanesi 23.

Quartiere Nizza - Millefonti — Entremetier, via Nizza 218; Il Marinaio, via Genova [illegible]

Quartiere Campidoglio - San Donato — P. Susa, corso S. Martino 5; Da Luis, c. Svizzera 56; Zaza, v. P. d'Acaja 57.

Quartiere Lingotto - Mercati Generali — La ciatzagliera, via G. Bruno 210; Negro, c. U. [Sovietica]...[illegible] virtica 123.

Quartiere S. Rita — Lebistro, c. Sebastopoli 147; S. Rita, c. Orbassano 96.

Quartiere Mirafiori Nord — Città Giardino, via Guido Reni 171.

Quartiere Pozzo Strada — Asiago, via Asiago 15.

Quartiere Parella — Casa Bill, via Gbemme 13; Giordano, c. Francia 219; Da Nino, via N. Bianchi 42; Da Nando, c. Francia 448.

Quartiere Le Vallette - Lucento — Mascra d'fer, v. Valdellatorre 120.

Quartiere Madonna di Campagna - Lanzo — Seri, via Ollachino 71; Rigal, corso Grosseto 248.

Quartiere Borgata Vittoria — Danilo, v. Chiesa d. Salute 42; La stranagente, v. Ala di Stura [illegible] Solito, via Vibò 37; [illegible] Sospello, via Sospello 108.

Quartiere Falchera - Rebaudengo — Ciclope, strada Cuorgnè 112.

Quartiere Madonna del Pilone — Da Beppe, corso Chieri 71; La cloche, s. [illegible] Pino [illegible] Campagnolo, [illegible] 182; Funicolare, c. [illegible] 331; Salinciclo, strada Funicolare di Superga 3; Sassi, via Paulni 3; Italia, strada Basilica Superga 45.

Quartiere Cavoretto - Borgo Po — Al Don Abbondio, corso Moncalieri 466; Cit Caurel, str. al Ronchi 14; Giuliano, str. S. Margherita 163; La Griglia, str. al Ronchi 84; Fontana del Francesi, str. Pecetto 23; Garden, str. Valsalice 2; Gran Corona, c. Moncalieri 302; Calosso, str. Valsalice 178; New's Remo, v. Thovez 60; La gondola, c. Moncalieri 180; Parco Europa, v. B. Rocco 24.

Sindaco incontra il prete dei barboni

Il sindaco, rientrato a Torino dopo le brevissima vacanza, ha ricevuto don Mario Foradini, parroco di San Secondo, il «prete dei barboni». A lui infatti si rivolgono i miserabili che dormono sulle panchine e a Porta Nuova per un piatto di minestra e, d'inverno, un riparo meno precario.

Nell'incontro si è parlato dell'asilo notturno di via Ormea (a cura del Comune è stato rifatto il tetto, cambiati i letti, sostituita la biancheria) e di cui la città ha chiesto un «comodato» per 30 anni stanziando mezzo miliardo per la ristrutturazione, senza tuttavia ottenere finora risposta dai consiglieri di amministrazione. Il presidente si è dimesso per una crisi interna. Per fine mese, si spera, il problema potrà essere affrontato.

Altra dolorosa questione: aumentano in città gli stranieri del terzo mondo, gente senza tetto e senza difesa. Il Comune ha in progetto, per ospitarli, l'allestimento di un nuovo asilo in via Marsigli.

Scontro a Venaria

Sette feriti in un incidente stradale avvenuto ieri mattina nel centro di Venaria. Le prognosi sono tutte al di sotto dei 15 giorni, esclusa quella per Angelo Gaino, [illegible] anni, giudicato guaribile in due mesi.

Verso le 10,30 all'incrocio della direttissima per Lanzo con via Andrea Mensa, una Prinz guidata da Fosco Giustiniani, 20 anni, via Boschis 1, Venaria, con a bordo la moglie Anna Cellento, 27 anni, stava girando verso il centro di Venaria; dalla parte opposta proveniva la Citroën guidata dal Gaino con i familiari Rosa Almate, 56 anni e Mirella Gaino, 21 anni, tutti abitanti in corso Appio Claudio 7, Torino. Violento l'urto.

La Citroën, sbandando, ha urtato due pedoni: Antonietta Gentile, 34 anni, e Belmontine Nesta, 14 anni, abitanti in via San Marchese a Venaria. Medicati al pronto soccorso tutti i feriti se la sono cavata con qualche ammaccatura e un grosso spavento.

Saper spendere

Permesso di sosta

È stato concesso dall'assemblea per il parcheggio di auto nel cortile, pagando affitto

«Può un'assemblea di condominio, in seconda convocazione — scrive l'abbonato n. 07530 ecc —, deliberare sulla destinazione di una parte del cortile comune a singole aree delimitate di parcheggio auto da concedersi a condomini richiedenti dietro pagamento di 60 mila lire l'anno a beneficio delle spese condominiali, tenendo conto che la votazione è avvenuta con la maggioranza [illegible] metà più [uno] degli intervenuti? Oppure occorre una maggio[ranza] di 667 millesimi o addirittura di mille millesimi? Oppure in nessun caso è ammesso delimitare degli spazi nel cortile da adibire a parcheggio a pagamento, ad uso esclusivo di condomini residenti visto che il regolamento di condominio non fa alcun cenno e da tanti anni erano tacitamente permesse le soste di auto con la regola del "primo [illegible] arriva"?»

★★ Risponde l'avv. Lorenzo Proleta, legale dell'Unione piccoli proprietari. «A parte il caso di regolamentazione (cioè per regolamento o per delibera assembleare) per [illegible] il cortile per sosta di automezzi, è illegittimo l'uso del cortile come garage a favore soltanto di alcuni condomini (Cassazione, sentenza n. 1254 del 24-4-'68) o a turni (Cassazione, sentenza n. 1254 del 12-4-'68). Tuttavia è nozione comune che l'assemblea può disciplinare, mediante norma, l'uso [del] cortile come parcheggio così come pure vietare le [soste] degli automezzi. Detta regolamentazione può essere negativa o positiva».

Spieghiamo il significato. «E' regolamentazione negativa quella che vieta la sosta degli automezzi. Non deve ledere però il diritto dei condomini e quindi è dubbio che si possa spingere fino ad inibire l'accesso di autoveicoli per traslochi o per carico o scarico di magazzini che abbiano ingresso soltanto in cortile. La regolamentazione positiva, cioè il consenso al parcheggio di automezzi in cortile, potrà incontrare limiti e difficoltà nella superficie disponibile, di [illegible] deve essere rispettato il principio dei pari diritti: è quindi opportuno delimitare spazi per la sosta ed instaurare locazioni di ciascun spazio (su corrispettivo) ai condomini, con estrazione a sorte a rotazione annuale nel caso di domande superiori [alla] disponibilità oppure delimitare spazi per la sosta con assegnazione gratuita a rotazione trimestrale o semestrale, [con] sorteggio iniziale per ciascun condomino (proprietario o no di automezzo)».

Continua [illegible]: «Le delibere regolamentari (in senso negativo o positivo) devono essere adottate con la [maggioranza] indicata dal 2° comma dell'art. 1136 del Codice civile (maggioranza degli intervenuti e almeno metà del valore dell'edificio o quota millesimali). Non occorre la speciale maggioranza del 5° comma dello stesso articolo (maggioranza dei partecipanti al condominio e due terzi del valore dell'edificio, non trattandosi di "innovazione" (Cassazione, sentenza n. 2844 del 12-7-'[illegible]). Occorre invece l'unanimità se si [illegible] di imporre un pagamento per i parcheggi (sentenza n. 1905 della Cassazione, 24-6-'74)».

Piccola posta

★ *«Non esiste un sistema per conservare più a lungo puliti i pavimenti piastrellati del balconi? — domanda Franca —. In questi mesi estivi ci sto volentieri fuori, o a prendere il sole o a prendere il fresco la sera, ma questo richiede una pulizia continua e gravosa».* Il segreto è nella cera metallizzata. Spiega un esperto: *«Si tratta di un liquido particolare che si distribuisce sulle piastrelle. Il risultato è che lo sporco scivola via con la sola acqua. Basta quindi un secchio [d'acqua]... zone e la pulizia è fatta. Se la pioggia non venisse, con un secchiello d'acqua è tutto risolto».* Attenzione però: il vicino del piano di sotto non sarà felice di acqua a catinelle. Meglio passare uno straccio ben bagnato. [illegible] sarà bisogno almeno di strofinare troppo. Il prodotto costa 2500 lire il flacone. A chi non [lo] trovasse presso il fornitore abituale potremmo inviare un indirizzo utile.

★ Laura [illegible] per l'inverno basilico e prezzemolo in questo modo: *«Un etto di foglie ben pulite ed asciutte, 40 gr. di sale raffinato; tritare bene insieme le foglie di un solo tipo oppure miste; mettere il tutto in un vasetto a chiusura ermetica ben pigiato».*

★ Da un ricettario inglese Anna di Rivoli ci invia due ricette che richiedono secondo lei l'intervento di Bianca delle conserve. Scrive infatti la lettrice: *«Forse lei mi saprà consigliare i tempi precisi di cottura e il modo per conservare le due preparazioni».* Marmellata di frutti di sambuco: bacche e zucchero in peso uguale (esempio, un chilo di frutti di sambuco e un chilo di zucchero); far cu[ocere] a fuoco basso finché la marmellata si sia rappresa. Vino di fiori di primula: in sei litri di acqua lasciar [illegible] rare una grossa manciata di fiori di primula selvatica. Aggiungere mezzo chilo di [illegible] dopo qualche giorno, un cucchiaio di [illegible] di ciliegie, un bicchiere di succo di limone e la [sco]rza grattugiata del limone.

Simonetta

I «trifulau» di Alba marceranno su Torino

Sulla strada che il neopresidente della Regione Ezio Enrietti ha iniziato il 28 luglio scorso c'è già un ostacolo: e non dev'essere piccolo, se c'è già chi ha chiesto, in relazione ad esso, le sue dimissioni. Di che si tratta? Nulla che riguardi le alchimie politiche della giunta, né i rimpasti autunnali. L'ostacolo è il «Tuber magnatum Pico», l'afrodisiaco diamante della gastronomia più raffinata, l'aglio dei ricchi. In altre parole il tartufo, anzi il «biancone» o tartufo d'Alba.

E proprio da Alba, da uno che di tartufi se ne intende, Benvenuto Bosso, presidente dell'As[sociazione] [illegible] «trifulau», è [venuta] la richiesta di dimissioni di Enrietti. Motivo: la disparità di trattamento riservata sul territorio ai raccoglitori del prezioso tubero sulla base di un decreto regionale. Nella provincia di Cuneo la raccolta potrà iniziare solo dal 15 settembre, mentre nel resto del Piemonte, soprattutto nell'Astigiano, si è già incominciato da Ferragosto.

A sentire le varie parti interessate (artigiani, albesi, Regione) tutti hanno ragione. Ad Asti dicono che sulle colline del Monferrato si sono sempre trovati tartufi fin dai primi di agosto: perché rinunciarci? Ma ad Alba si sentono discriminati (per la perdita di un mese di mercato) e dicono che la vera raccolta, per non [illegible], incomincia soltanto ad ottobre. In Regione si sostiene che il decreto è stato emanato in linea con le richieste dei «trifulau», anticipo nell'Astigiano, ritardo nell'Albese. Che c'è allora da protestare?

Evidentemente non è però tutto così semplice se già ieri, proprio per iniziativa del presidente Enrietti, vi è stata una lunga riunione di tecnici e di responsabili degli organismi agricoli per nominare una commissione di esperti dell'Università che dovrà dare, nel giro di pochi giorni, un parere sull'intricata vicenda.

Intanto i «trifulau» dell'Albese sono sul sentiero di guerra: vogliono venire a Torino, a dimostrare davanti al palazzo della Regione, in piazza Castello. E con loro ci saranno i celebri cani dall'olfatto finissimo, bastardi ma iscritti all'«università del tartufo» di Alba. Cani seri, insomma, universitari quanto a fiuto. Chissà che penseranno annusando il buon profumo della nostra città?

Madonna Pilone — Riunione mercoledì 3 settembre alle 20,30, nella sede della circoscrizione di via Bardassano 5. All'ordine del giorno: insediamento della nuova rappresentanza circoscrizionale; esame della condizione degli olielli.

INDIRIZZI UTILI

COMUNE DI RIMELLA
(Provincia di V[ercelli])

Avviso di licitazione privata

L'Amministrazione [illegible] l'Ente intende appal[tare] i lavori di: «Ripristino viabilità e consolidamento frane».

Importo a [base] d'asta L. 108.018.000

L'aggiudicazione dell'appalto sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14.

Le richieste di invito alla gara devono [essere] presentate entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
(Walter Dago)

In Coppa Italia i tifosi accorrono [illegible] le «grandi» impegnate in trasferta stentano ad ingranare

Juventus, Inter e Milan non vanno oltre il pareggio

Brady lancia Bettega (2 gol) recupero bianconero a Udine

Fallite tre occasioni e colpito [illegible] palo (Bettega) nel primo tempo, i torinesi subiscono nella ripresa le reti di Tesser [illegible] Pradella - L'intesa tra l'irlandese ed il cannoniere juventino rimedia il pareggio tra il 73' ed il 76'

Udinese-Juventus 2-2

UDINESE: Della Corna; Leonarduzzi, Miani; Bilia, Fellet, Sgarbossa; Pin (27' Tesser, 81' Miano), Acerbis, Bilardi, Vriz, Pradella.

JUVENTUS: Zoff; Storgato (63' Verza), Cabrini; Prandelli, Gentile, Scirea; Marocchino (60' Galderisi), Tardelli, Bettega, Brady, Fanna.

Arbitro: Longhi.

Reti: 50' Tesser; 58' Pradella; 73' e 76' Bettega.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE — Due splendidi colpi di testa [illegible] Bettega su altrettanti tocchi di sinistro di Brady hanno dato alla Juventus un pareggio giusto [illegible] sofferto, al termine [illegible] una gara che per entusiasmo di pubblico ed impegno di giocatori ha veramente posto fine al calcio d'estate.

Una partita bella e combattuta, divertente, disputata specie [illegible] bianconeri ad un ritmo altissimo, di [illegible] al di sopra di ogni più rosea aspettativa. Più a corto di preparazione dei rivali, privi di Causio, Furino ed Osti per squalifica, privi anche di Cuccureddu per infortunio, gli uomini di Trapattoni hanno saputo reagire con orgoglio e bravura ad una situazione che in avvio di ripresa sembrava [illegible] mai disperata.

Sotto [illegible] due gol, [illegible] a segno [illegible] folgorante prontezza prima da Tesser (50') [illegible] poi [illegible] giovanissimo Pradella (58'), bianconeri hanno saputo risalire [illegible] china mettendo [illegible] doti di carattere eccezionali. Roberto Bettega ha accorciato le [illegible] al 73' battendo di testa Della Corna [illegible] soave centro dalla destra di Brady, ha pareggiato tre minuti dopo con uno stacco splendido sempre su [illegible] di Brady: è stato lui l'eroe della giornata, insieme al collega irlandese, assai bravo nell'impostare il gioco [illegible] nel trascinare [illegible] avanti l'azione.

[illegible] nel primo tempo, attorno alla [illegible], la diagonale Brady-Bettega [illegible] lasciato intendere belle promesse, ma [illegible] erano venuti gol, vuoi per sfortuna (un palo), vuoi per una certa mancanza di convinzione nel [illegible] decisivo. L'Udinese, che nel primo tempo [illegible] ha mai tirato in porta, [illegible] andata a segno alla prima occasione, ha raddoppiato approfittando del naturale sbandamento juventino, è stata raggiunta quando ormai i suoi tifosi parevano impazziti di gioia.

La Juventus, che doveva essere in vantaggio al termine del primo tempo, ha riacchiappato il risultato ed alla fine parevano tutti contenti, i giocatori per [illegible] bella prova dimostrata in campo, i [illegible] mila paganti per lo spettacolo che in parte [illegible] riconciliati col [illegible].

Partita [illegible] cautela, attenta [illegible] marcature, la Juventus ha comunque subito preso in [illegible] situazione e nei primi [illegible] minuti [illegible] sfiorato per tre volte il gol con Fanna che al 3' non sfruttava [illegible] dovere [illegible] cross dalla destra di Marocchino, con Bettega [illegible] imitava il compagno al [illegible] allungandosi troppo [illegible] pallone su centro ancora di Marocchino, [illegible] infine [illegible] Brady, che toccava di sinistro addosso [illegible] portiere in seguito a cross dalla destra del giovane Storgato.

L'Udinese, abbastanza svelta a centrocampo, schierata in pratica con una [illegible] punta, Pradella ben marcato [illegible] Gentile, agiva prevalentemente in contropiede senza tuttavia creare alcun pericolo alla porta di Zoff, rimasto inattivo per tutto il primo tempo. Soltanto al 10' (lancio di Miani per Pradella anticipato da Gentile) [illegible] al 15' (cross di Bilardi con bel salvataggio corale della difesa bianconera) i padroni di casa riuscivano a strappare qualche brivido al loro pubblico, mentre la Juventus cresceva di tono con il passare [illegible] minuti e costringeva [illegible] avversari ad arretrare anche con i centrocampisti.

Brady e Bettega concretizzavano il [illegible] piano [illegible] la mezz'ora e per una decina [illegible] minuti la squadra di Trapattoni [illegible] padrona del campo. Al 26' azione bellissima [illegible] bianconeri: Brady batteva un angolo toccando a Prandelli e riprendendosi subito il pallone. Splendido sinistro in area e Bettega, di testa, sfiorava mandando sul palo. Della Corna, ormai battuto, quasi sorpreso, si trovava il pallone sulla mano e [illegible] spingeva alla meglio anticipando poi in corner un tentativo di Tardelli.

Un minuto dopo ancora il sinistro [illegible] Brady in azione: Della Corna, beffato dalla traiettoria, falliva l'intervento di pugno e Bettega calciava di sinistro in mezza girata. Leonarduzzi si sostituiva al portiere e salvava a porta vuota. Insisteva la Juventus, era il momento migliore, e ancora Bettega, su un pallone in verticale di Marocchino corretto da Fanna, impegnava Della Corna in una difficile parata.

Era il 30' e la Juventus sembrava aver perso l'occasione d'oro. In apertura di ripresa, infatti, l'Udinese aveva una fiammata e [illegible] quasi subito in gol. Al 50' Bilardi, lanciava un bel pallone in area e Tesser, entrato [illegible] 27' al posto [illegible] Pin, colpiva [illegible] destro battendo imparabilmente Zoff.

Era il primo tiro [illegible] porta dell'Udinese, quasi una beffa per la Juventus, che per 45 minuti aveva dominato il campo senza riuscire tuttavia a portarsi in vantaggio. Colpiti a freddo, sorpresi, i bianconeri subivano la fresca spinta dei padroni di casa che salivano [illegible] in attacco sospinti dal loro pubblico.

Trapattoni [illegible] Storgato con Verza, ma l'Udinese, con il morale alle stelle, segnava ancora al 58' con il giovane Pradella, un ragazzo di [illegible] anni, che l'a[illegible] giocava nel Conegliano in serie [illegible] e che ha [illegible] alla frusta, in questa fase della partita, un grandissimo Gentile.

L'azione partiva da Vriz, con un [illegible] all'indietro deviato da Brady sui piedi di Miani; passaggio ad Acerbis, palla a Pradella, c[illegible] scartava Tardelli ed infilava con [illegible] splendido diagonale sinistro. Trapattoni a questo punto mandava in campo Galderisi al posto di Marocchino, la Juventus insisteva, accorciava le distanze [illegible] 73' quando Brady, dalla destra, centrava [illegible] precisione per [illegible] testa vincente di Bettega.

Tre minuti e veniva [illegible] pareggio. Brady, sempre lui, era atterrato [illegible] limite e batteva la punizione dalla sinistra: Bettega saltava più alto di tutti, molto più alto [illegible] infilava [illegible] fil [illegible] traversa. [illegible] tutto finito, a questo punto anche Boniperti poteva lasciare il [illegible] posto in tribuna e abbandonare [illegible] stadio.

Carlo Coscia

Il Como [illegible] Monza: 0-2

MONZA — Doccia [illegible] da per il Como: contro un Monza più avanti nella preparazione la squadra di Marchioro ha subito una [illegible] e propria lezione concretizzatasi in [illegible] gol. Uno per tempo. Con una [illegible] quasi inesistente il Como [illegible] stentato alquanto.

Il primo gol al 38' dopo un gran tiro di Mastalli da una trentina di metri con la palla che è finita all'incrocio dei pali. Il bis al 10' della ripresa dopo uno scambio Acanfora-Blangero con conclusione dello stesso Acanfora con un rasoterra contro il quale Vecchi nulla ha potuto.

Bettega, due gol di testa e un palo a Udine su passaggi di Brady

Pianelli ed il giocatore, [illegible] colloquio ad Asti

Tra Pulici ed il Torino tregua di dieci giorni

Il club cercherà [illegible] cederlo - L'attaccante non segue la squadra [illegible] Cava dei Tirreni - Soltanto Danova non si è ancora accordato

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — Il «caso» Pulici che tormenta [illegible] questi giorni il clan del Torino [illegible] giunto al secondo [illegible]. Prima dell'amichevole [illegible] Cuneo l'attaccante ha detto ai giornalisti: «*Sono giunto [illegible] situazione insostenibile, mi sto logorando i nervi. [illegible] società mi deve pur far capire quale sarà il mio destino*». [illegible] e lo staff dirigenziale stavolta non hanno perso tempo. Alle 8 di ieri sera il presidente [illegible] a Val Benedetta. Un'occhiata all'allenamento e poi al tavolo delle trattative. C'era da sistemare la questione dei reingaggi [illegible] alcuni big della squadra.

Come è noto chi non è in regola col contratto non può giocare [illegible] Coppa Italia. Sono sfilati i vari Danova, Pecci, Zaccarelli: l'accordo [illegible] stato trovato. Soltanto Danova deve ancora firmare, ma a questo punto dovrebbe trattarsi di [illegible] formalità. Ancora in discussione la posizione di Claudio Sala che, essendo squalificato ha lasciato la questione economica in sospeso, la discuterà nei prossimi [illegible] giorni. Pianelli sui reingaggi si è concesso una battuta: «*Abbiamo risparmiato 200 milioni rispetto alla Juventus..*»

Alle 19.20, quando i compagni di squadra erano a tavola, [illegible] ha iniziato il problematico colloquio che si è protratto per circa [illegible] quarti d'ora. Presenti anche il general manager Bonetto [illegible] l'amministratore delegato del club Nanni Traversa. Alla fine Pianelli, presente il giocatore, ha esposto le momentanee decisioni: «*Il futuro [illegible] Pulici — ha detto [illegible] presidente — non è ancora certo. Siamo rimasti d'accordo di rinviare tutto di una decina [illegible] giorni. Nel frattempo ci daremo da fare per trovare all'attaccante una sistemazione dignitosa. Speriamo proprio [illegible] trovare una squadra adatta. Purtroppo il calcio non lascia spazio [illegible] sentimenti. L'interesse della società è quello di lanciare i giovani [illegible] quindi di dare spazio al diciottenne Mariani*».

«*Se Pulici non venisse "piazzato"* — ha continuato Pianelli — *allora si cercherà di reinserirlo nella "rosa". Spetterebbe poi [illegible] Rabitti decidere [illegible] eventuale impiego che dipenderebbe chiaramente dalle esigenze di squadra, dal grado di forma del giocatore*».

Pulici ha ascoltato a capo chino, in silenzio, queste [illegible] parole. La scena è stata un po' imbarazzante se si pensa a quanto il campione ha saputo dare [illegible] anni e anni [illegible] Toro.

Pulici, [illegible] rimane ora a Torino [illegible] allenarsi da solo, [illegible] concesso [illegible] laconico commento [illegible] in presenza dei dirigenti: «*Loro hanno [illegible] problemi, e la cosa vale anche per me. In qualche modo bisogna risolvere questa storia*». [illegible] in precedenza Paolino si [illegible] lasciato andare ad un altro, comprensibile, sfogo: «*Non possono trattarmi come un mozzicone di sigaretta se pensano al mio passato in maglia granata. Al Torino voglio bene, [illegible] trascorrendo i giorni più brutti della carriera. Questa situazione [illegible] da definire a luglio e non adesso. La società ha sbagliato nei tempi e nei modo. Ho trent'anni, [illegible] non mi sento finito. E' umiliante fare [illegible] riserva [illegible] un giocatore [illegible] che ti venga concessa una prova d'appello. [illegible] poi, a mio avviso, il Torino potrebbe commettere un errore nel darmi via, visto che parecchi tifosi hanno intenzione di non rinnovare l'abbonamento*».

Rimasto solo a combattere la [illegible] battaglia, adesso Pulici ha accettato questa tregua, ma il divorzio appare inevitabile. Intanto il Torino continua [illegible] la sua vita. Stasera è in programma un'amichevole, alle ore 21, a Cava de' Tirreni in preparazione all'esordio [illegible] domenica in Coppa Italia a Bari. Cazzaniga (Rabitti raggiungerà soltanto domani [illegible] squadra dopo la scomparsa della madre) manderà inizialmente in campo la formazione-tipo. Nella ripresa [illegible] previsti diversi cambi. Alla trasferta [illegible] parteciperà Claudio Sala.

Ferruccio [illegible]

Stadio esaurito a Catania, risse fra gli spettatori [illegible] l'affollamento

Prohaska suggerisce ma non basta

Il centrocampista austriaco si [illegible] inserito con efficacia nelle manovre nerazzurre - La squadra campione, non an[illegible] [illegible] forma, dimostra notevoli possibilità - Notte in bianco dei giocatori siciliani per firmare i reingaggi

Catania-Inter 0-0

CATANIA: Sorrentino; [illegible]brocca, Croci (75' Ardemagni); Casale, Ciampoli, Chiavaro; Mastrang[illegible], Barlassina, Raimondi (78' Bonesso), Morra, Piga.

INTER: [illegible]: Baresi, Oriali; Pasinato, Canuti, Bini; Caso, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Marini.

Arbitro: Ciulli di Roma.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANIA — *A Catania l'Inter ha raccolto molti [illegible] plausi e anche molti fischi. All'inizio approvazioni [illegible] ospitalità alla squadra campione d'Italia, invece disapprovazioni durante [illegible] fasi stanche di una gara disputata sotto un sole accecante e con una temperatura eccezionalmente alta, 32 gradi all'ombra, con una umidità superiore all'80%.*

Pur nelle difficoltà di una giornata faticosa, i campioni d'Italia (in completa tenuta giallo canarino) hanno però dimostrato tutta la loro potenza e [illegible] loro classe. Non sono venuti i gol, e [illegible] risultato è stato uno zero a zero, [illegible] il gioco a tratti è sgorgato limpido e preciso, a volte vibrante a volte manovrato, talora anche improvvisato.

Un'Inter che i tecnici definirebbero «corta». Gioca a rombo, con una punta fissa, Altobelli, affiancato da Beccalossi. Le altre due punte sono Prohaska e Caso. Ecco il rombo che cerca [illegible] sorprendere gli avversari con azioni [illegible] po' improvvisate, create dagli inserimenti di Oriali e [illegible] Pasinato.

E' una manovra a fisarmonica: tutti avanti e tutti indietro, con [illegible] movimento [illegible] certato e studiato. Non siamo ancora alla perfezione e [illegible] può pretendere [illegible] metà agosto, ma già [illegible] intravede una squadra che, fidando nei suggerimenti di Prohaska, tenta la manovra per sorprendere [illegible] avversario sbilanciato.

Sarebbe assurdo voler parlare di una grande Inter, ma sarebbe eguale errore criticarla per le difficoltà incontrate nell'andare a rete. Con [illegible] po' di fortuna avrebbe potuto chiudere la gara [illegible] quattro-cinque gol di vantaggio, ma bisogna anche dire che ha rischiato di incassare la rete che avrebbe potuto cambiare il volto della gara e portare [illegible] un risultato clamoroso.

In sostanza, l'Inter è una squadra che dimostra tutta la [illegible] potenza, ma che tarda a [illegible] il ritmo di un gioco redditizio e fruttifero. C'è qualche sfasatura nella condizione fisica dei suoi elementi. Forse tra questi bisognerebbe elencare anche Prohaska, ma l'austriaco giocava in un ambiente e in un clima [illegible] è abituato. Deve aver sofferto molto.

Prohaska ha offerto suggerimenti validissimi, [illegible] ha dimostrato di non [illegible] incline al tiro a rete. All'inizio (13') [illegible] verso [illegible] fine (79') gli [illegible] sono presentate due occasioni d'oro per segnare: era spostato a destra, nella sua posizione preferita, ed era [illegible]. Poteva tentare tutto, invece l'austriaco ha preferito il tocco [illegible] centro per un compagno, permettendo così il disimpegno dei difensori siciliani.

[illegible] Prohaska [illegible] certo un problema. Piuttosto, l'Inter di Catania ha sofferto [illegible] ritardo di condizione di Pasinato, lento e impacciato, [illegible] Baresi, di Marini, inspiegabilmente presentato con la maglia numero 11 ma in realtà terzino, e anche del difensore Canuti. Ottimi invece Oriali, sfortunato solo nel tiro. Ma quante volte il terzino [illegible] maglia numero 3) si è presentato solo davanti al portiere in quella [illegible] a sorpresa che in altre circostanze avrebbe creato guai per l'avversario?

In conclusione: [illegible] Catania tra applausi e fischi [illegible] è vista un'Inter in potenza più che in realtà. [illegible] la squadra c'è. In Prohaska ha trovato l'elemento guida. I giovani stanno maturando. E' solo questione di trovare la condizione fisica. C'è chi deve lavorare ancora molto e c'è chi è già [illegible] forma. Ma [illegible] manca il tempo per recuperare. [illegible] campionato inizierà soltanto [illegible] e anche [illegible] Coppa dei Campioni. [illegible] c'è fretta, basta aspettare.

Il Catania, [illegible] pratica, è la squadra che lo scorso anno vinse il girone meridionale [illegible] serie C1. Agli effetti di ieri ha aggiunto soltanto Ciampoli e Raimondi. [illegible] giocato alla [illegible] maniera. Forse un po' titubante all'inizio, poi [illegible] tentato qualche sortita, sorretta [illegible] tifosi che l'hanno aiutata con applausi a Piga e a Barlassina e con fischi ai dirimpegni piuttosto allegri dei difensori interisti.

[illegible] presidente Massimino aveva lavorato tutta la notte per convincere i suoi a firmare il contratto. L'ultimo giocatore è uscito [illegible] colloquio con il presidente alle due passate. Poi si è parlato [illegible] dell'Inter [illegible] della partita, così la notte è trascorsa in bianco. Ma non se ne è accorto nessuno. Segno che la preparazione [illegible] stata buona.

Il vecchio «Cibali» [illegible] parso troppo vetusto per ospitare [illegible] passione dei siciliani. E' successo [illegible] tutto: una folla strabocchevole, record di incasso (si parla [illegible] milioni), portoghesi a non finire. Nei settori popolari anche [illegible] furibonde, qualche ferito con arma da taglio. Per fortuna, tutto [illegible] conseguenze gravi.

Giulio Accatino

Il pareggio non accontenta i tecnici Giacomini e Vinicio

Problemi per Milan ed Avellino

Avellino-Milan 1-1

AVELLINO: Tacconi; Giovannone, Massimi; Beruatto, Cattaneo (31' Ipsaro), Di Somma; Massa (84' Limido), Criscimanni, Ugolotti, Vignola, De Ponti.

MILAN: Incontri; Minoia, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Buriani, Novellino, Antonelli, Romano, Galluzzo.

Panchina: Bettore, Carotti (46' Romano), Battistini (71' Novellino), Vincenzi, Cuoghi.

Arbitro: Menegali.

[illegible] 11' Criscimanni, 49' F. Baresi.

[illegible] PARTICOLARE

AVELLINO — Il più felice al termine di Avellino-Milan è stato il cassiere. Oltre [illegible] milioni di incasso hanno [illegible] fermato che la squadra [illegible]nera richiama [illegible] tifosi. Vinicio e Giacomini invece non possono dichiararsi soddisfatti. Entrambi hanno ancora da lavorare. L'Avellino [illegible] apparso impacciato e statico in difesa mentre [illegible] attacco Ugolotti ha stentato ad inserirsi, risultando quasi nullo.

Il Milan invece tocchetta troppo, [illegible] il gioco lezioso e il più delle volte gli avversari riescono [illegible] anticipare le evoluzioni [illegible] milanisti. Per avvalorare questa tesi basta ri[illegible] che l'attacco del Milan [illegible] è trovato in difficoltà nonostante la difesa dell'Avellino si muovesse [illegible] metà del rendimento. Infatti Di Somma, Cattaneo (fin quando è rimasto in campo) e Giovannone sono apparsi poco lucidi.

I rossoneri sono apparsi an[illegible] troppo nervosi: il grido [illegible] «serie B» alzatosi dagli spalti [illegible] ha [illegible] ulteriormente tesi.

Per l'Avellino [illegible] citare soprattutto De Ponti (che ha firmato il contratto in bianco qualche minuto prima di scendere in campo), Massa, Criscimanni [illegible] Vignola. Sono apparsi gli uomini che meglio hanno assimilato la «cura-Vinicio».

Comunque, [illegible] centrocampo, c'è ancora qualcosa da rivedere per la compagine irpina.

E' tuttavia prematuro, ed è logico che sia così, stilare giudizi definitivi sia per [illegible] Milan che per l'Avellino. Oltretutto l'Avellino mancava anche di Valente, Juary (non è arrivato [illegible] ancora il permesso [illegible] ministero del Commercio estero per inviare [illegible] Messico) e di Piga.

In sintesi la [illegible] della gara. [illegible] l' show di Vignola che semina De Vecchi, subisce [illegible] fallo. Punizione, si invola Criscimanni che spara di poco [illegible] fuori. Al 3' uno svarione [illegible] Somma per poco non permette a Galluzzo di realizzare. Al 5' Criscimanni [illegible] in area De Ponti. Tiro a volo ed Incontri devia.

All'11' il gol irpino: Ugolotti dà la palla a Criscimanni che da lontano rasoterra batte Incontri rimasto fermo tra i pali. Al 14' prima Antonelli e poi Galluzzo sciupano un'occasione per pareggiare. Al [illegible] Antonelli a sprecare una facile azione da gol in contropiede.

Esce Cattaneo (24') che riporta una ferita all'arcata [illegible] sopracciliare destra (gli verranno praticati cinque punti di sutura). Al 38' Ugolotti parte in contropiede ma si intestardisce [illegible] far tutto da solo ignorando Vignola.

Al 49' Baresi entra in area e batte rasoterra Tacconi. E' il pareggio. Al 60' [illegible] Ipsaro a sfiorare il gol di [illegible]. **v. r.**

Repetto dal Pescara passa all'Avellino

PESCARA — Giorgio Repetto, centrocampista, è passato dal Pescara all'Avellino. Per [illegible] cessione, a titolo definitivo, del giocatore ventottenne la società [illegible] biancazzurra ha incassato circa [illegible] milioni.

Ora il Pescara è alla ricerca di rinforzi. Al riguardo l'allenatore Agroppi è stato categorico: «L'organico è ristretto, occorrono almeno tre giocatori».

Da rilevare che Agroppi non ha ancora firmato il contratto.

Assenti sei titolari in disaccordo

Catanzaro, una rete per battere il Lecce

Catanzaro-Lecce 1-0

[illegible] Zaninelli; Salsiccia, Sabadini; Mauro II, Salvadori, Morganti; Sabato, Orazi, Borghi, [illegible] De Giorgis (82' Mondello).

LECCE: De Luca; Lorusso, [illegible] (46' Gardiman); Gaiardi, Miceli (57' [illegible]) Bonora; Re, Mancin, Biagetti, Pianca, Magistrelli.

Arbitro: Castaldi.

Rete: 19' De Giorgis.

Spettatori: 10 mila circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANZARO — *Il Catanzaro, pur imbottito di rincalzi, è egualmente riuscito a vincere nel primo turno di Coppa Italia battendo [illegible] Lecce a conclusione di una partita che sotto certi aspetti è anche piaciuta [illegible] l'impegno profuso dei giovani che l'allenatore Burgnich ha inserito [illegible] prima squadra proprio per sopperire alle improvvise defezioni di ben [illegible] giocatori titolari. Fino al pomeriggio erano sull'Aventino [illegible] Ranieri, Maio, Boscolo, [illegible] e Chimenti; anzi quest'ultimo ha addirittura fatto le valigie per Matera, ritenendo impossibile far conciliare le sue richieste con le offerte fatte dalla società.*

Nonostante [illegible] numerose defezioni, Burgnich [illegible] egualmente riuscito a mettere su una squadra che ha anche lasciato una [illegible] impressione [illegible] si tiene conto che il Catanzaro si è trovato di fronte un Lecce abbastanza [illegible], che ha giocato anche a [illegible] buon livello.

Diciamo [illegible] che [illegible] Catanzaro visto ieri contro i pugliesi è piaciuto principalmente per l'impronta che il nuovo tecnico è già riuscito a dare al gioco d'insieme, se si tien conto che mancano ancora [illegible] ventina di giorni all'inizio [illegible] campionato di serie A. Con l'innesto [illegible] Ranieri, Boscolo e Palanca un po' tutti i reparti dovrebbero trovare maggiore coesione. Incoraggiante [illegible] prestazione [illegible] Borghi, senz'altro [illegible] i migliori in campo. L'ex [illegible]lanese ha difatti costituito una [illegible] spina per la [illegible] tetragona difesa pugliese, la quale ha dovuto far ricorso anche al gioco duro per frenare il longilineo centravanti locale.

Ma oltre [illegible] Borghi [illegible] lasciato una buona impressione anche l'ex blucerchiato De Giorgis, peraltro autore di un bel gol [illegible] a segno nei primi venti minuti di gioco, a conclusione di un'entu[illegible] triangolazione imbastita [illegible] Braglia, proseguita da Sabbadin e conclusa appunto dallo stesso [illegible] Giorgis. Sempre [illegible] prima linea, soddisfacenti anche le prestazioni dell'ex interista Sabato e di Braglia, entrambi molto mobili e in alcune circostanze anche abbastanza utili al gioco [illegible] centrocampo. In questa zona Orazi, con la sua esperienza, ha saputo molto bene orchestrare il gioco, creando [illegible] invisibile ma produttiva cerniera proprio nella [illegible] nevralgica, laddove il Catanzaro ha superato l'avversario di numerose spanne, col suo gioco svelto, veloce e spesso tecnicamente pregevole.

[illegible] retrovia il portiere Zaninelli, senza dubbio [illegible] più in forma del momento, ha costituito una sicurezza. L'estremo difensore, infatti, proprio nel periodo cruciale della gara si è esibito in almeno [illegible] interventi eccezionali.

Per quanto riguarda i «ribelli», oggi [illegible] dovrebbe tenersi una riunione e naturalmente il presidente Merlo continuerà [illegible] nella sua prova [illegible] forza, cioè manderà a [illegible] quanto meno sospenderà tutti i giocatori che non intenderanno accettare la linea imposta fin [illegible] primo giorno dalla società.

S. E.

[illegible] un gol di Butti per superare il [illegible] in un match fiacco

Il Perugia [illegible] Fortunato

Perugia-Bari 1-0

PERUGIA: Malizia; Tacconi, Ceccarini; Frosio, Ottoni, Dal Fiume; Vittiglio (58' Giannini), Butti, Fortunato (85' Bernardini), Goretti, De Rosa.

BARI: Grassi; Punziano, [illegible] Palma; Sasso; Boggia, Belluzzi; Bagnato (46' Rouzani), Tavarilli (61' Bitetto); Iorio, Bacchin, Serena.

Arbitro: Altobelli [illegible]

Rete: 42' Butti.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — I tempi [illegible] Perugia-miracolo sono un ricordo. I sogni e le ambiziose illusioni appartengono al passato, mentre [illegible] la parentesi-rossi e le conseguenze dello scandalo delle [illegible] sono scolpite nella mente dei tifosi. Ieri sera, per il vittorioso debutto in Coppa [illegible] Italia con [illegible] Bari, c'erano circa 12 mila spettatori: i «fedelissimi» [illegible] tradiscono una squadra che, con il pesante handicap di 5 punti di penalizzazione, dovrà lottare per la salvezza.

Il successo sul Bari, firmato [illegible] Butti [illegible] 42', non cancella le perplessità emerse domenica per la sconfitta subita dal Perugia nell'amichevole col Flamengo. La squadra umbra ha raccolto ieri sera molto più di quanto avesse seminato.

C'è da dire che il Perugia era in formazione incompleta: oltre a Casarsa, convalescente da [illegible]razione al menisco, agli infortunati Nappi e Pin, al dissidente De Gradi, mancava Bagni, ufficialmente assente per una leggera contrattura muscolare. In realtà, Bagni, guarito a tempo di record, ave[illegible] chiesto di giocare ma Olivieri, che non tollera gli atteggiamenti da primadonna dell'attaccante, l'ha lasciato a riposo. Si dice anche che la società stia pensando [illegible] cedere [illegible] se [illegible] si «adeguerà».

Ancora deludente Fortunato. L'argentino [illegible] origine torinese [illegible] riesce a entrare nei nuovi schemi [illegible] accusando gli effetti di [illegible] doppia preparazione [illegible] (la prima l'aveva [illegible] febbraio, con [illegible] de La Plata); è [illegible] troppo statico; e La Palma (ricordate? Bernardini lo utilizzò persino una volta in Nazionale, a Nizza, per poi accantonarlo definitivamente) non ha avuto la minima difficoltà [illegible] neutralizzarlo. A sette minuti dalla fine, Ulivieri lo ha addirittura sostituito con il giovane Bernardini.

Tutto il Perugia, per la verità, è lontano parente di quello che due [illegible] fa realizzò [illegible] record di imbattibilità in campionato. Molti umbri, abituati per sei anni al modulo di Castagner, trovano difficoltà a sviluppare i concetti tattici di Ulivieri che pretende una difesa bloccata [illegible] centrocampo mobile in grado di ritornare le due punte (cosa che per ora non avviene). La manovra, infatti, è involuta.

Gli unici che sono apparsi in condizione sono stati il giovane stopper Ottoni, il centrocampista Goretti e soprattutto Butti. Proprio l'ex granata ha realizzato il gol decisivo al 42': ben lanciato da De Rosa, Butti ha afferrato un secco diagonale infilando l'ex perugino Grassi con il pallone che è carambola[illegible] sul palo prima di finire in rete.

Bruno Bernardi

In Genoa-Brescia aria di campionato: la gara è stata fin troppo «cattiva»

A Genova più botte che gioco

La situazione dei gironi

PRIMO GIRONE

Genoa-Brescia 1-1
Udinese-Juventus 2-2
Ha riposato il T[illegible]

	Pt	G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	1	1	0	1	0	2	2
UDINESE	1	1	0	1	0	2	2
GENOA	1	1	0	1	0	1	1
BRESCIA	1	1	0	1	0	1	1
TARANTO	0	0	0	0	0	0	0

DOMENICA 24 AGOSTO
Genoa-Udinese (ore 20,30)
Juventus-Taranto (ore 20,30)
Riposa il B[illegible]

SECONDO GIRONE

Avellino-Milan 1-1
Catania-Inter 0-0
Ha riposato il Pale[illegible]

	Pt	G	V	N	P	F	S
AVELLINO	1	1	0	1	0	1	1
MILAN	1	1	0	1	0	1	1
INTER	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	0	0	0
CATANIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	0	0	0
PALERMO	0	0	0	0	0	0	0

DOMENICA [illegible] AGOSTO
Milan-Catania (ore 20,30)
Palermo-Avellino (ore 17)
Riposa l'Inter

TERZO GIRONE

Monza-Como 2-0
Spal-Foggia [illegible]
Ha riposato il Cagliari

	Pt	G	V	N	P	F	S
MONZA	2	1	[illegible]	0	0	2	0
SPAL	2	1	1	0	0	4	0
COMO	[illegible]	1	0	0	1	[illegible]	2
FOGGIA	0	1	0	0	1	0	4
CAGLIARI	0	0	0	0	0	0	0

DOMENICA 24 AGOSTO
Cagliari-Monza (ore 20,30)
Como-Foggia (ore 20,30)
Riposa la Spal

QUARTO GIRONE

Cesena-Pistoiese [illegible]
Rimini-Atalanta 0-0
Ha riposato la Fiorentina

	Pt	G	V	N	P	F	S
CESENA	2	1	1	0	0	2	0
RIMINI	1	1	0	1	0	0	0
ATALANTA	1	1	0	1	0	0	0
PISTOIESE	0	1	0	0	1	0	2
FIORENTINA	0	0	0	0	0	0	0

DOMENICA 24 AGOSTO
Atalanta-Fiorentina (ore 20,30)
Cesena-Rimini (ore 21)
Riposa la Pistoiese

QUINTO GIRONE

Vicenza-Sampdoria 1-0
Pisa-Bologna 1-2
Ha riposato il Napoli

	Pt	G	V	N	P	F	S
BOLOGNA	2	1	1	0	0	2	1
VICENZA	2	1	1	0	0	1	0
SAMPDORIA	0	1	[illegible]	0	1	0	1
[illegible]	0	1	0	0	1	1	2
[illegible]POLI	0	0	0	0	0	0	0

DOMENICA 24 AGOSTO
Napoli-Sampdoria (ore 21)
Pisa-Vicenza (ore 21)
Riposa il Bologna

SESTO GIRONE

Pescara-Lazio 0-2
Verona-Varese 0-0
Ha riposato l'Ascoli

	Pt	G	V	N	P	F	S
LAZIO	2	1	1	0	0	2	0
VERONA	1	1	0	1	0	0	0
VARESE	1	1	0	1	0	0	0
PESCARA	0	1	0	0	1	0	2
ASCOLI	0	0	0	0	0	0	0

DOMENICA 24 AGOSTO
Pescara-Verona (ore 19)
Varese-Ascoli (ore 20,45)
Riposa la Lazio

SETTIMO GIRONE

Catanzaro-Lecce 1-0
Perugia-Bari 1-0
Ha riposato il Torino

	Pt	G	V	N	P	F	S
CATANZARO	2	1	1	0	0	1	0
PERUGIA	2	1	1	0	0	1	0
LECCE	0	1	0	0	1	0	1
BARI	0	1	0	0	1	0	1
TORINO	0	0	0	0	0	0	0

DOMENICA 24 AGOSTO
Bari-Torino (ore 17)
Lecce-Perugia (ore 17)
Riposa il Catanzaro

La fase eliminatoria della Coppa Italia 1980-81 prevede altre tre giornate di incontri già programmate per domenica 31 agosto, mercoledì 3 settembre e domenica 7 settembre.

Le vincenti di [illegible] girone per maggior punteggio o a parità di punteggio per miglior differenza reti, assieme alla Roma (già qualificata in quanto vincitrice della Coppa '79-80) formeranno un gruppo di otto squadre che nella fase [illegible] (formula e date ancora [illegible] stabilire) si contenderanno il trofeo.

Molte scorrettezze, espulsi Penzo e Odorizi per falli di reazione - I giocatori liguri condizionati dal gol a freddo di Bergamaschi - Pareggio di Boito - Lombardi ben impostati

Genoa - Brescia 1-1

GENOA: Martina; Gorin (84' Manueli), Di Chiara; Corti (66' Cancel, Onofri, Odorizzi; Boito, Lorini, Cavagnetto, Manfrin, Russo.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; De Biasi, Groppi, Guida; Torresani (46' Biagini), Bergamaschi, Salvi, Iachini, Penzo.

Arbitro: Redini.

Reti: Bergamaschi al 6'; Boito al 38'.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA — Un gol subito a freddo, dopo appena sei minuti di gioco, ha condizionato negativamente, sotto il profilo psicologico e, quindi, anche sotto l'aspetto tecnico, la prestazione del Genoa nella partita di esordio della Coppa Italia. Fino a quando Boito, al 38' non è infatti riuscito a riequilibrare le sorti dell'incontro, i rossoblù di Simoni hanno stentato alquanto ad ingranare contro un Brescia meglio disposto a centrocampo, che ha saputo fare «pressing», che ha cercato di sfruttare le fasce laterali e, sul piano puramente atletico, è parso in condizioni di maggior freschezza e vivacità.

Contro questo Brescia, quindi, il Genoa ha stentato parecchio, pur battendosi con generosità, per trovare il giusto bandolo della manovra offensiva, che per una buona mezz'ora è parsa velleitaria e confusa. Inutilmente [illegible] solito Odorizzi, sempre infaticabile e caparbio, ha cercato di dare nerbo e consistenza all'azione dei rossoblù, troppo lenta e fatta [illegible] un eccessivo numero di passaggi laterali.

Le «punte» Russo e Cavagnetto non riuscivano a smarcarsi, l'azione dei liguri veniva regolarmente e facil[illegible] fermata dai difensori bresciani alle soglie dell'area di rigore. Quando però è arrivato il pareggio, senza dubbio meritato, il Genoa è parso «sciogliersi», ha acquistato lucidità e mordente, ha costretto il Brescia sulla difensiva cercando con insistenza il raddoppio.

Il Brescia è passato in vantaggio dopo poche battute, quando le due squadre stavano ancora studiandosi. L'autore della rete è stato Bergamaschi, che ha iniziato l'azione a trequarti di campo. Superato di slancio Odorizzi, Bergamaschi è avan[illegible] fino al limite dell'area e, mentre i difensori del Genoa pensavano a marcare le punte, da circa venti metri ha lasciato partire un bel tiro di sinistro che, con parabola tesa, s'è infilato nell'angolino alto.

La reazione del Genoa s'è fatta pericolosa soltanto al [illegible]. Su [illegible] [illegible] Cavagnetto, dalla sinistra Boito ha avuto [illegible] facile occasione per battere a rete da pochi passi, sbucciando però la palla.

E' stato lo stesso Boito al 38' a realizzare il gol del meritato pareggio: punizione di Manfrin dalla sinistra con palla tesa nell'area piccola, Boito [illegible] [illegible] splendido stacco di testa ha superato tutti e ha insaccato [illegible] la [illegible]. Prima della fine del tempo una rovesciata di Cavagnetto dal centro dell'area è terminata oltre il palo.

[illegible] ripresa, il Genoa ha continuato ad attaccare con sempre maggiore intraprendenza, ma il Brescia si è difeso [illegible] puntiglio e a volte anche con eccessive durezze. La partita si è infiammata e dopo [illegible] ammonizioni di Biagini e di Gorin per scorrettezze, al 69' è stato espulso Penzo per avere reagito con una gomitata a un fallo di gioco di G[illegible].

Nonostante il vantaggio numerico, però, il Genoa non è riuscito a passare. E la situazione in campo si è nuovamente riequilibrata all'85' quando anche questa volta per fallo di reazione, l'arbitro ha espulso il genoano Odorizzi. Il risultato è sostanzialmente esatto: certo, una partita dura, tirata, anche cattiva. Insomma, aria [illegible] campionato.

Giorgio Bidone

Juventus e Inter fanno «cassetta»

La prima giornata di Coppa Italia, almeno per le partite in cui erano impegnate le «grandi» ha detto che i tifosi hanno ancora fiducia nel calcio. Grossi incassi a Udine (Juventus) e Catania (Inter). In Friuli 21 mila paganti, per un introito-record di 224 milioni 317 mila 500 lire, 19 mila presenti a Catania, con un riscontro di 251 milioni circa. Quasi mezzo miliardo in due partite.

Un gol di Tosetto batte la Sampdoria

Vicenza-Samp 1-0

VICENZA: Bianchi; Bettaro, Carrera; Zucchini, Bombardi, Cupini; Tosetto, Sandreani, Pagliari (80' Dal Prà), Briaschi, Rosi.

SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Pellegrini (46' Bresciani); Ferroni, Galdiolo, Pezzella; Genzano, Redeghieri, S[illegible]ri, [illegible]lli, Chiorri.

Rete: 41' Tosetto.

A[illegible]: Tonolini (Milano).

VICENZA — *Dopo le amichevoli [illegible] Lazio e Milan, il Vicenza saggia le velleità di promozione della Sampdoria nel primo turno di Coppa Italia. Tre compagini dunque che non nascondono propositi di un torneo cadetti ai massimi vertici si [illegible] sottoposte nel breve volgere di una settimana al banco prova. Bianco[illegible]*

[illegible] [illegible], dunque, importan[illegible] anche se [illegible] definitivo, per alcune [illegible]. Al[illegible] Sampdo[illegible] mancava Orazi, che in seguito all'acquisto dell'ultima ora dell'udinese Del Neri [illegible] stato immesso nel mercato. Al Vicenza, di contro, erano assenti Catellani, per non avere ancora raggiunto l'accordo con la società, e gli infortunati Gelli e Mocellin.

La partita non delude le aspettative, ma anziché i liguri [illegible] i vicentini a far bella mostra di sé. I biancorossi lasciano l'iniziativa territoriale agli avversari, [illegible] attendono in zona per poi sorprenderli [illegible] rapidi contropiedi.

Nel primo quarto d'ora, infatti, il Vicenza imbastisce tre sole azioni, [illegible] sono altrettanti grossi pericoli per il portiere Garella. Al 1' è Tosetto a raccogliere al centro dell'area un perfetto traversone e a impegnare di testa l'estremo difen[illegible].

Al 15', brivido per la Sampdoria: Briaschi [illegible] da Chiodini e di [illegible] indirizza di poco sopra [illegible] traversa. I blucerchiati capiscono l'antifona, si fanno più prudenti, cercano di imprimere maggior filtro a centrocampo.

Se qualcosa le manca, è in attacco. Pur disponendo di due punte del valore di Sartori e di Chiorri, la Sampdoria non riesce mai a impensierire l'accorta retroguardia vicentina. Non a caso, l'unico pericolo viene da fuori area e da [illegible] centrocampista: [illegible] Roselli, al 29', a impegnare dal limite Bianchi. Ma al 41', il c[illegible]tone si ripete: la Samp si fa nuovamente sorprendere da una veloce azione in contropiede che vede Tosetto giungere tutto solo davanti a Garella e infilarlo con un leggero tocco.

In apertura di ripresa Riccomini manda in campo Bresciani che prende il posto [illegible] Pellegrini. Una Sampdoria dunque a due punte e mezza: tutta la manovra offensiva, ovviamente, ne trae giovamento. Gli ospiti beneficiano [illegible] cinque angoli consecutivi, [illegible]pegnano al 48' Bianchi con un tiro di Roselli, vanno vicinissimi al pareggio con una rapida combinazione di prima fra Roselli e Bresciani, ma il risultato non muta.

f. m.

[illegible] giudice [illegible] pallanuoto [illegible] infierisce contro i club ribelli

Per salvare il torneo punizioni ridotte

Partita persa (0-5) ma niente penalizzazione - Multe di 250 mila lire alle cinque società che sabato non avevano giocato per lo spostamento dell'orario - Sospesi accompagnatori e declassati i capitani delle squadre

ROMA — Pro Recco, Canottieri Napoli, Gis Pescara, Posillipo e Sturla, [illegible] cinque squadre di pallanuoto che sa[illegible] [illegible] si [illegible] rifiutate [illegible] scendere in acqua e disputare le rispettive partite di campionato di serie A per protestare contro il cambiamento dell'orario d'inizio degli incontri deciso dalla Federazione nuoto, sono state punite [illegible] la perdita della partita per 0-5. Il provvedimento è stato preso dal giudice unico centrale della Fin, dott. Carlo Golbi, il quale «per quanto riguarda [illegible] responsabilità diretta delle società, valutata l'opportunità, [illegible]l rispetto dei superiori interessi dell'attività sportiva, di consentire [illegible] regolare proseguimento del campionato, ha limitato il provvedimento disciplinare ad una multa di 250 mila lire per ciascuna società». Il giudice ha peraltro [illegible] che eventuali recidività potrebbero comportare l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 78/3/a del regolamento organico (squalifica della società) con tutte le relative conseguenze, anche di carattere sportivo.

Sono stati inoltre sospesi per [illegible] mesi i dirigenti [illegible] compagnatori responsabili [illegible] (Pro Recco), Betti (Canottieri Napoli), Pomilio (Pescara), Postiglione (Posillipo) e Raimondi (Sturla) ed ha inibito ai «giocatori capitani» delle squadre di esercitare tale funzione per il periodo di un anno.

Compromesso o [illegible]?

GENOVA — *«In questa sentenza c'è poca chiarezza».* [illegible]' il commento raccolto a Recco ed a Sturla alla decisione del giudice unico della Federnuoto nei confronti delle cinque società che sabato scorso, ottemperando alla decisione presa dalla Lega italiana pallanuoto, si [illegible] rifiutate di scendere in vasca.

«Sarà interessante vedere — ha [illegible] Eraldo Pizzo, quest'anno giocatore [illegible] Fiat Ricambi, ma per anni "bandiera" [illegible] Pro Recco — *come il giudice unico motiverà la mancata penalizzazione alle società che non hanno giocato. Perché il regolamento parla chiaro: chi non gioca, deve avere partita persa a tavolino e un punto [illegible] penalizzazione.*

Due o tre anni fa la Fiorentia doveva giocare a Napoli con la Canottieri, fece il viaggio in pullman, l'automezzo restò imbottigliato sull'autostrada, ed i toscani arrivarono in piscina dopo il limite d'orario consentito. Ebbene, alla Fiorentia fu data partita persa e un punto [illegible] penalizzazione».

Ma altri punti della sentenza non convincono Pizzo: perché la m[illegible]; forse per compensare la mancata penalizzazione?; perché l'inibizione ai capitani?; perché la squalifica ai dirigenti addetti alla squadra? *«E' un compromesso? E' un contentino o una punizione sostitutiva della penalizzazione?»,* si chiede Pizzo.

A Sturla, il dirigente ac[illegible]pagnato[illegible] Raimondi [illegible] si addentra in commenti non conoscendo [illegible] motivazione [illegible] sentenza, ma ribadisce che la sua [illegible] non deflettera dall[illegible] posizione assunta la scorsa settimana dalla Lega italiana pallanuoto, di cui è presidente lo stesso presidente dello Sturla, Federico Dattezzati. E aggiunge: *«La Lega ha indetto una riunione per questa mattina, giovedì, a Bologna, cui prenderanno parte le sei società interessate: [illegible] cinque che non hanno giocato sabato scorso più il Fiat. Chiede[illegible] nuovamente il ripristino dell'orario alle 18,30».*

Contemporaneamente, a Modena, in occasione dei campionati italiani di nuoto, si riunirà il consiglio federale della Federnuoto.

g. b.

N[illegible]to, per gli esclusi da M[illegible] sono gli assoluti delle rivincite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA — *Quelli che si iniziano domani a Modena saranno forse gli ultimi campionati italiani di Marcello Guarducci, l'ex primatista europeo dei 100 metri, grande star del nuoto azzurro. E saranno anche i campionati delle grandi rivincite: il discorso riguarda lo stesso Guarducci, ma non lui solo. Giorgio Quadri, ad esempio, ha trascorso gli ultimi due mesi pensando a questo appuntamento. Non è andato a Mosca perché sotto le armi, come il suo amico Marcello. Lui e Guarducci probabilmente avrebbero potuto contribuire a portare in Italia una medaglia nella 4x200 azzurra.*

Quadri non si stanca mai di sottolinearlo con un pizzico di orgoglio. Se Guarducci si sente tradito, «snobbato» dalla Federazione, per tutta una serie di motivi, che vanno dalla mancata presenza ai Giochi olimpici alla scarsa sensibilità usata nei suoi confronti («Non mi hanno neppure inviato una lettera. Ho letto della mia for[illegible] rinuncia a Mosca solo sui giornali», ha det[illegible] nei giorni scorsi), se Giorgio Quadri [illegible] più o [illegible] gli stessi motivi [illegible] rivalsa, a [illegible] volta Giorgio Lalle, altra stella di prima grandezza nel firmamento del nuoto italiano, vuole dimostrare a tutti i costi che non è affatto una stella cadente, come molti ormai sostengono.

Questi campionati italiani, dunque, pur arrivando ormai a fine stagione e pur essendo un appuntamento di rincalzo, rispetto ai Giochi di Mosca, dovrebbero attingere a una notevole spinta da tali ultimi motivi di rivincita che interessano anche il settore femminile, dove alcune delle atlete ([illegible] veda la dorsista bolognese Cinzia Ferrini) si sono sentite ingiustamente escluse dalla partecipazione alle Olimpiadi.

Si può dire, dunque, che un buon cinquanta per cento degli atleti che da oggi scenderanno in vasca saranno in gara anche contro la federazione, bersagliata da molte critiche negli ultimi [illegible]mpi (la stessa [illegible] campionessa mondiale Novella Calligaris ha avuto nei giorni scorsi parole molto dure contro l'attuale presidente della Fin, Renzo Parodi).

Domani si [illegible] subito nel vivo con la finale dei 100 metri stile libero, prevista [illegible] pomeriggio. Le batterie si disputeranno al mattino: si prevede battaglia dura, visto l'elenco dei favoriti [illegible] G[illegible] Quadri, Revelli, Franceschi.

g. m.

Programma delle gare:

Oggi — *Mattino batterie: 100 s.l. femm. e 200 dorso femm. e masch.; pomeriggio finali.*

Domani — *Mattino batterie: 200 s.l. femm. e masch., 200 farfalla femm. e masch.; [illegible] rana femm. e masch.; pomeriggio finali.*

Sabato — *Mattino batterie: 400 s.l. femm. e masch.; [illegible] farfalla femm. e masch.; [illegible] dorso femm. e[illegible]h.; staff. 4x100 s.l. masch. e femm.; pomeriggio finali.*

Domenica — *Mattino batterie: [illegible] misti femm. e masch., 800 s.l. femm.; 1500 s.l. masch.; staff. 4x100 mista femm. e masch.; pomeriggio finali.*

Ciclismo [illegible] pista verso la conclusione in Puglia

[illegible] e [illegible] campioni d'Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONTERONI DI LECCE — Assegnati [illegible] due titoli [illegible] campionati italiani di ciclismo su pista. Ieri sera Giorgio Rossi ha conquistato la sua ottava maglia tricolore consecutiva nella velocità dilettanti.

Il ciclista della Forestale Roma è il dominatore incontrastato dal 1973 in questa specialità, e anche ieri sera a Monteroni ha ribadito la sua superiorità vincendo facilmente sia nella finale che nelle prove preliminari. In finale ha battuto Rampazzo, con il tempo di 12"22 centesimi. Nella semifinale invece [illegible]uperato Sacchetti in due prove. Nella finale per il terzo e quarto posto si [illegible] imposto Sacchetti davanti a Finamore.

L'altro titolo assegnato è nella prova stayer dilettanti sulla distanza di cinquanta chilometri. La prova dietro motori veniva vinta da Fausto Stiz (allenatore Dagnoni) che copriva il percorso in 40'57"77, alla media oraria di 73,80. Secondo Colamartini (allenatore Valentini) a due giri; terzo Fusarpoli (allenatore Calzolari) a quattro giri.

Particolarmente attese le prove della velocità professionisti. Nelle eliminatorie Turrini superava facilmente Tosoni, Notari si imponeva su Noria, Capponcelli su Ros[illegible] e Berto su Parecchini. Alle semifinali giungevano quindi Turrini, Notari, Capponcelli e il «ripescato» Berto. Le semifinali e le fi[illegible] [illegible] svolgeranno questo pomeriggio.

Altre gare in programma ieri sera: Inseguimento a squadre dilettanti. Si sono qualificate per le semifinali la Toscana, la Lombardia A, il Veneto e il Lazio. Il Piemonte ha effettuato praticamente la gara di qualificazione con tre velocisti (Dastan, Di Martino e Gambitti) perché il quarto, Martinetti, si è fermato dopo un giro per noie meccaniche. I piemontesi hanno ottenuto il tempo peggiore (4'48"30) e non hanno conseguito pertanto la qualificazione.

s. g.

● Pierangelo Pira, di Rimini, ha conservato il titolo italiano dei pesi welters battendo ai punti Vittorio Conte, [illegible] Monfalcone, in un combattimento svoltosi a Cervieri.

NOTIZIE FLASH

● Carlos Reutemann ha confermato di avere raggiunto un accordo con Frank Williams per correre anche nel 1981 con la Scuderia anglo-araba.

● Scheckter ha provato ieri a Fiorano (oltre 150 km) la nuova Ferrari Turbo: il miglior tempo sul giro è stato di 1'12"61, un secondo in più rispetto a Villeneuve.

● Nel [illegible] [illegible] Brasile [illegible] ce[illegible] della Fiat 147 ad alcool: quattro vetture si sono classificate ai primi quattro posti della gara: successo di Hees-Andre.

● Il giudice sportivo calcistico ha squalificato Minola (Milan) fino al [illegible] settembre e Virdis (Cagliari) fino al 27 agosto in relazione alle recenti partite amichevoli.

● L'allenatore Orrico, dopo una breve esperienza nel Vicenza, guiderà la Carrarese nella serie C 2.

● Brady è stato convocato dal c.t. Hand per la Nazionale dell'Eire che il 10 settembre a Dublino giocherà contro l'Olan[illegible] per la qualificazione [illegible] mondiali 1982.

● L'Italia, battendo a New York per 4-2 la Gran Bretagna, si è qualificata per i quarti di finale del [illegible] internazionale giovanile di tennis.

● Menoni parteciperà domani a Bruxelles alla prova sul mezzo giro di pista [illegible] «Memorial Van Damme».

● Nel tiro con l'arco su[illegible] di Biagio Filippi e Adriana Stoppa («istintivo») a Bled, in Jugoslavia.

● Cortina ospiterà dal 23 gennaio al 7 febbraio 1981 i mondiali di bob: non è ancora stato deciso se si correrà di giorno o di notte (l'impianto di illuminazione per le riprese tv costerebbe centinaia di milioni).

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
[illegible] Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Massaroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo
Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 28
CERTIFICATO N. [illegible] DEL 19-3-[illegible]

Ci vorranno [illegible] alcuni anni prima che l'opera sia terminata

La [illegible] «tangenziale» [illegible] fra intoppi e [illegible] polemiche

La nuova arteria, secondo gli automobilisti, creerà incroci pericolosi dove non mancheranno incidenti - Il tratto Sud sarà completato entro pochi mesi

Due feste a Spinetta

SPINETTA MARENGO — Due manifestazioni faranno da cornice alla «Festa dell'Avanti!», che si svolgerà dal 28 al 31 agosto al «dancing Garden» di via Genova, entrambe organizzate dal Club Turati. La prima è [illegible] mostra-concorso fotografica per il «Premio Marengo»; due sezioni: tema libero, [illegible] bianco e nero, e «Spinetta e la Fraschetta», in bianco e nero. Quota di iscrizione mille lire; ogni autore potrà presentare un massimo di tre opere per sezione.

Venerdì 29, invece, quarta «Camminata popolare notturna», marcia non competitiva di 7 chilometri attraverso il paese, con partenza alle 20,30 da piazza della Repubblica.

Le iscrizioni, che si apriranno lunedì 25 [illegible], non andranno oltre i 600 partecipanti. Numerosi i premi previsti. (r. sc.)

ALESSANDRIA — La tangenziale di Alessandria, un'opera che quando sarà completamente terminata — e occorreranno ancora alcuni anni — potrà certamente rendere molto più scorrevole il traffico attorno alla città, evitando nello stesso tempo ingorghi [illegible] ingressi, è destinata a procedere tra polemiche e contestazioni.

Negli scorsi mesi non mancarono critiche, anche dure, per il tratto Nord (qualcuno l'ha definita la *«tangenziale tutta d'oro»*), che è ancora in via di progettazione e che l'A[illegible] non ha ancora deciso di finanziare e realizzare. Ma anche per il tratto Sud, alcuni chilometri di scorrevole percorso, [illegible] la [illegible] Valle Bormida (all'altezza, circa, del bivio di Oviglio e per Nizza Monferrato, alla periferia di Borgoratto) e la Padana Inferiore, subito fuori Alessandria verso Spinetta Marengo-Tortona, all'altezza del famoso *«platano di Napoleone»*, non sono mancate le polemiche.

L'opera dovrebbe essere pronta tra qualche mese — almeno si spera — e, col procedere dei lavori, gli automobilisti, che dovranno essere i futuri utenti dell'arteria del costo di molti miliardi, già segnalano un [illegible] inconveniente, che potrebbe [illegible] causa di incidenti, certo di difficoltà al traffico.

All'altezza del «Platano di Napoleone», dove per il momento [illegible] finisce il [illegible] della tangenziale (di qui, poi, dovrà partire il tratto Nord), [illegible] le rampe [illegible] collegano all'arteria in costruzione la statale Padana Inferiore, [illegible] molto traffico in quanto serve anche da collegamento con la zona industriale di Spinetta Marengo e con la statale per Novi-Serravalle, oltreché proseguire per Tortona-Piacenza.

«Abbiamo visto le due rampe in costruzione, le uniche in quanto i lavori avviati e le opere ultimate non permettono la realizzazione di altri raccordi — fanno notare numerosi automobilisti — *abbiamo, purtroppo, dovuto constatare che le cose non sono per nulla razionali». «Basti pensare* — proseguono i contestatori — *che sulla tangenziale oppure sulla Padana Inferiore gli automezzi che provengono dalla statale di Valle Bormida, dalla provinciale Ovada-Alessandria e dal casello Alessandria Sud dell'Autotrafori (traffico, quindi, intenso; ndr) e che anziché immettersi in città intendono dirigersi verso Spinetta, Tortona e Novi, devono, necessariamente, attraversare il flusso contrario della circolazione».*

Indubbiamente per un'opera che deve servire a migliorare la circolazione era auspicabile una diversa realizzazione. *«Nel progetto* — ricorda l'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Francesco Franzò — *era previsto uno svincolo a quadrifoglio, appunto per eliminare qualsiasi intersecazione tra le correnti di traffico».*

Per il momento, dello svincolo non c'è ombra di realizzazione. Forse potrà venire in un secondo tempo, con il proseguimento della tangenziale, ma va ricordato che quest'[illegible] non verrà realizzata che tra qualche anno. Nel frattempo gli inconvenienti segnalati dagli automobilisti resteranno.

Contestata, quindi, [illegible] prima [illegible] ultimata la tangenziale Sud, che, ricordiamo, è stata anche vivace[illegible] attaccata negli scorsi anni — è ancora aperta una causa giudiziaria — [illegible] proprietari agricoli [illegible] zona che temono il pericolo di alluvioni favorite dalla presenza della nuova strada.

Ora, invece, l'Amministrazione comunale ha dato incarico per la progettazione della tangenziale Nord che, spesa sui 25 miliardi, dovrà collegare il tratto Sud, dal platano di Napoleone, con le autostrade Torino-Piacenza e dei Trafori e nella zona di San Michele con le statali Padana Inferiore e Casale-Vercelli.

È stato un progetto molto discusso in Consiglio [illegible]nale ed in città anche perché, originariamente, prevedeva un assurdo massacro urbanistico [illegible] sobborgo di [illegible] Michele.

C'è anche chi sostiene che la tangenziale Nord è inutile, potrebbe essere utilizzato allo stesso fine il tratto Alessandria Est-Alessandria Ovest della Torino-Piacenza.

Franco Marchiaro

Voghera — A causa della mancanza di personale è stato chiuso al pubblico il museo storico di Voghera.

In onda [illegible] sulla terza rete tv

«Il ritorno», [illegible] film [illegible] di Casale

Protagonista il violinista Uto Ughi - Alle 19,15 verrà ricostruito il massacro di Villalvernia

CASALE — Questa sera, alle 20,40, andrà in onda sul terzo canale della Rai-Tv il telefilm *Il ritorno*, che ha come protagonista il noto violinista ungherese Uto Ughi. Il film, diretto dal regista Giorgio Treves, è stato realizzato in gran parte a Casale e in alcune località collinari monferrine nello [illegible] mese di giugno.

Numerose scene sono state ambientate nella bellissima sinagoga di vicolo Salomone Olper e vi hanno partecipato come comparse parecchi cittadini, tra i quali gli appartenenti alla comunità israelitica. Anche le sequenze realizzate sulle colline hanno visto la partecipazione di numerosi abitanti delle varie località.

Questa in breve la trama. Un violinista divenuto famoso ritorna dopo molti anni sui luoghi ove ha trascorso la sua giovinezza. Visita sinagoghe e comunità che [illegible] fiorenti e piene di vita. Si trova però di fronte ad una realtà ben diversa: l'abbandono delle campagne e dei piccoli centri agricoli, l'urbanizzazione e soprattutto le persecuzioni attuate durante il periodo bellico contro gli ebrei hanno segnato la fine delle piccole comunità israelitiche.

Nel film i ricordi del violinista prendono corpo e si alternano al presente.

Il film [illegible] presentato a settembre al festival di San Francisco in California, e successivamente sarà proiettato al cinema Moderno di Casale. (m. v.)

VILLALVERNIA — Il primo dicembre '44 un terribile bombardamento aereo (superfortezze alleate giunte dal centro Italia) fece un massacro a Villalvernia, piccolo co[illegible] Novese: oltre cento morti e trecento feriti almeno. Il tragico, assurdo, bombardamento verrà rievocato con una trasmissione che la terza rete della Rai manderà in onda quest'oggi alle 19,15.

A Villalvernia erano stati trasferiti gli uffici del compartimento ferroviario di Genova, ma [illegible] mai pensato fossero un obiettivo — a differenza di Novi dove si ebbero diversi bombardamenti allo scalo ferroviario ed all'acciaieria Ilva —, così alle 14,30 del primo dicembre '44 la gente, all'avvicinarsi degli aerei rimase a guardarli, naso all'insù, convinta fossero ancora diretti su Novi e su altri obiettivi.

Le fortezze volanti sganciarono invece il loro carico su Villalvernia e fu il massacro. Il programma, realizzato dalla troupe guidata da Carlo Massa, ha ricostruito il tragico avvenimento con le testimonianze dei superstiti e con i disegni dei ragazzi delle scuole che hanno messo sulla carta i ricordi dei testimoni del bombardamento. (f. m.)

Auto di alessandrini contro un camion di pompieri

Cinque feriti (due sono gravi) in uno scontro ad Arma di Taggia

L'autopompa stava facendo inversione di marcia per una chiamata urgente - Il guidatore della vettura è stato forse abbagliato dal sole

ARMA DI TAGGIA — Cinque alessandrini sono ricoverati all'ospedale di Imperia, per un incidente stradale avvenuto a Arma di Taggia, mentre rientravano dalle vacanze. I feriti sono Angelo Daino, 29 anni, via Filzi 5, Alessandria; la moglie, Antonella Bartolo, [illegible] anni, il figlio Davide, di due; un conoscente, Giuseppe Colangelo, 51 anni, via Salvo d'Acquisto 6, Alessandria e sua nipote Simona, 5 anni.

A destare maggiori preoccupazioni sono il piccolo Davide (ha riportato trauma cranico con [illegible] di coma) e Giuseppe Colangelo, al quale sono state riscontrate fratture costali multiple, grave contusione addominale e escoriazioni: per tutti e due la prognosi è riservata. Angelo Daino guarirà in 12 giorni, la consorte Antonella in [illegible] e Simona Angelo in sei.

L'incidente. Un'autopompa dei vigili del fuoco fa inversione di marcia sull'Autostrada dei fiori per correre a spegnere un incendio a Ventimiglia e l'auto (con i cinque alessandrini) si schianta contro di essa. E' successo ieri mattina in territorio di Arma di Taggia.

Sono le 9,45. All'uscita della Galleria Poggio, nei pressi del viadotto Castellano, c'è un'autopompa dei vigili del fuoco. Tre uomini del distaccamento di Sanremo, assieme ad una pattuglia della Polstrada e ad alcuni dipendenti dell'Autofiori, sono impegnati a domare un incendio di sterpaglie, che è divampato da qualche minuto ai margini della carreggiata. Via radio giunge un allarme: è scoppiato un incendio nel buffet della stazione ferroviaria di Ventimiglia; l'ordine, per tutte le squadre, è quello di portarsi al più presto sul luogo, perché si tratta di una emergenza.

Per non perdere tempo, l'autista decide di passare sulla corsia a monte, quella diretta verso il confine francese. La manovra avviene con la massima cautela. Una vettura e un camion si fermano, al segnale dei pompieri. Quando però il pesante veicolo è già in mezzo alla strada, dalla corsia di sorpasso, piomba su di esso a tutta velocità un'Alfa 2500.

L'autista (pare che sia Angelo Daino), tenta di frenare, ma non riesce ad evitare la collisione. L'urto è frontale, violento. I feriti vengono soccorsi e trasportati all'ospedale di Imperia con una autolettiga dei vigili del fuoco e tre della Croce Rossa (due sono di Sanremo).

Quali le cause della disgrazia? La polizia stradale ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità. Si avanza una ipotesi: il conducente dell'Alfa, abbagliato dal sole negli occhi, non si sia assolutamente accorto della presenza dell'autopompa in mezzo alla strada.

Stefano [illegible]

I concorsi in Ferrovia

ALESSANDRIA — La segreteria Filt-Cgil (lavoratori trasporti), rende noto che sono disponibili alla sede di Alessandria (viale Brigata Ravenna 10) ed a quella di Acqui (in stazione ferroviaria) le dispense di preparazione per i concorsi di assistente di stazione, capo stazione, capo gestione, conduttore e operaio qualificato.

Alla sede di Alessandria, inoltre, è stato predisposto un corso (si inizierà il 25 agosto prossimo), di preparazione ai concorsi stessi. (p. b.)

Il p[illegible]ore ha chiesto l'archiviazione del fascicolo

Alessandria, [illegible] si farà il [illegible] per l'incidente (3 morti) di [illegible]

Nello scontro morirono i guidatori delle due auto e una donna

[illegible] — Non avrà uno strascico giudiziario il tragico incide[illegible] stradale del maggio scorso in cui morirono tre persone, [illegible] molto note in città. Il procuratore Marcello Parola ha infatti chiesto l'archi[illegible] del fascicolo relativo, in quanto nella collisione fra le due auto morirono entrambi i conducenti.

La disgrazia accadde il 20 maggio scorso fra Alessandria e il sobborgo Valle San Bartolomeo, sotto il ponte dell'autostrada Torino-Piacenza; morirono l'insegnante Anna Maria Brunetto, 34 anni, moglie del consigliere comunale della dc Biagio Verde, il tecnico della Sip, Franco Borromeo di 43, via Dossena 7, il carrozziere Nazzaro Sorato di 50, Pietramarazzi. Ferite la moglie del Borromeo, Lucia Penno, 38 anni, e la direttrice dell'ufficio postale di Valle San Bartolomeo, Luigia Marchioni Calcagno di 35 via Monteverde 3.

Le tre donne viaggiavano sull'auto del Borromeo e tutti si recavano a Valle San Bartolomeo per un incontro in vista delle elezioni; sotto il cavalcavia dell'autostrada lo scontro frontale con la «[illegible]» del Sorato che si dirigeva verso la città e che, [illegible] per la presenza di alcuni ciclisti a luci spente, aveva dovuto improvvisamente spostarsi sulla sinistra.

L'urto fu tremendo e le vittime furono estratte dai vigili del fuoco.

Il Sorato era padre di quattro figli, il Borromeo di due e la Brunetto di una bimba. r. sc.

[illegible] — Per aver svolto con zelo generoso e con totale disinteresse per quarant'anni le mansioni di sacrestana «tenendo» la chiesa parrocchiale di Bazola come se fosse la «sua» casa, Maria Orignolio è stata insignita dal Capo dello Stato dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica.

Novi Ligure — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Franco Mazzola ha comunicato con telegramma alla sezione dc, che il consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, nella sua ultima seduta, ha concesso il mutuo di 497 milioni a favore del Comune per la sistemazione degli impianti sportivi.

Gare quasi olimpiche fra 4 Comuni

Sono iniziate le «Lobbiadi»

LOBBI — Di certo non saranno paragonabili, se non altro per le polemiche che le hanno precedute, a quelle di Mosca, ma, almeno per quanto riguarda il «tifo» dei rispettivi paesi non hanno nulla da invidiarvi: sono le «Lobbiadi», gare e giochi quasi da olimpiade, organizzate dal G.S.Lobbi e giunte alla seconda edizione.

Il via alla manifestazione, che si concluderà il prossimo 8 settembre, è stato dato ieri sera, con una suggestiva fiaccolata: i paesi partecipanti — Lobbi, San Giuliano, Piovera, Castelceriolo — non hanno avuto problemi di bandiere o inni ufficiali, ma solo quello di presentare i più gagliardi fra i loro abitanti nelle varie discipline: calcio, tiro alla fune, tennis, pallavolo, tiro al piattello, corsa campestre, gimkana con trattori, bocce, atletica, ping-pong, carte, [illegible], ciclismo e persino ballo liscio.

Le gare vere e proprie si inizieranno questa sera, alle 20,30 con il calcio e il tiro alla fune: il Lobbi incontrerà il San Giuliano e il Piovera avrà [illegible] avversario il Castelceriolo. Sabato, alle 14,30, tennis e pallavolo ed alla sera gara di ballo liscio; domenica si inizia, alle 9,30, con la corsa campestre ed il tiro al piattello, quindi, nel pomeriggio, calcio e tiro alla fune. Lunedì 25 agosto, alle 17,30, spettacolare gimkana con i trattori, mentre il mercoledì sarà riservato alle bocce ed alla briscola.

Tutta dedicata all'atletica la serata di giovedì 28; di certo non si batteranno dei records, ma l'entusiasmo sarà egualmente tanto. Tennis e bocce, inizieranno, venerdì 29, la seconda settimana di giochi che proseguirà sabato con pallavolo, ping-pong, tennis, caccia al tesoro e, alla sera, ballo liscio.

Domenica 31 gara di pesca al mattino, calcio e tiro alla fune al pomeriggio. Lunedì primo settembre proseguono le gare di bocce, mentre martedì ci sarà la gara di biliardo a stecca, mercoledì quella di scopone e giovedì biliardo a boccette. Sabato 8 settembre, infine gara di ciclismo, ballo liscio e premiazioni. r. sc.

Com'è difficile dissetarsi

Santuario di Crea e il «caro gelato»

Sei coppe e un bitter: 12.700 lire - Il prezzo non ha convinto una devota alessandrina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SANTUARIO DI CREA — Chi arriva quassù e sale nella frescura del bosco, tra aceri e castagni, olmi e robinie, sino al Paradiso (l'ultima cappella in cima al colle) non è soltanto il fedele in pellegrinaggio. Accanto agli anziani devoti alla Madonna di Crea ci sono visi giovani, freschi di tintarella, che cercano di rubare al fogliame l'ultimo sole. Ragazze in bermuda rosa shocking si mescolano ai pellegrini tradizionali che ogni giorno provengono [illegible] il Piemonte, [illegible] Lombardia, dalla Liguria.

Basta osservare le targhe delle auto in sosta nel parcheggio coperto, prima del piazzale, per accorgersi che il luogo fa ormai parte delle rotte turistiche: [illegible]ma, Brescia, Firenze; per[illegible] alcune sigle «D», segno che i tedeschi raggiungono questo angolo di meditazione, apparentemente fuori mano, per ammirare panorama e ricchezze artistiche.

La presenza dei visitatori insoliti è la conferma più evidente del rinnovato interesse per il complesso religioso-storico del santuario. L'opera di restauro della Regione nelle 23 cappelle e nei 5 romitori, sparpagliati nel bosco, sta già dando i primi frutti: ripulito l'ambiente circostante, l'insieme delle statue tornerà all'antico splendore, che risale al 1500. C'è da salvare un patrimonio immenso: gruppi plastici del Tabacchetti, dipinti del Moncalvo, i Misteri del Rosario.

Su una parete [illegible] tuario c'è una targhetta blu a caratteri bianchi: avvisa che tutto il complesso è appunto sottoposto a restauro, quasi per ammonire i turisti ad avere maggior rispetto. [illegible] c'è bisogno: anche il più profano si accosta con rispetto e senso critico alle cappelle che formano [illegible] dei più interessanti Sacri Monti d'Italia. I pic-nic consumati sui tavoli in cemento sono raccolti e discreti, nessuno si sogna di lasciare carte sparse o avanzi per terra.

In silenzioso [illegible] giovani e anziani s'inerpicano sul poggio, soffermandosi tra gli spazi della vegetazione per ammirare la visione rasserenatrice del Monferrato. Una sosta al monumento che ricorda il medico condotto è d'obbligo. Poi il ritorno sul piazzale del santuario è un po' più amaro: peccato che nessuno si sia premurato di ricordare (con tanto di cartello) che la conquista del Paradiso non è facile. Il viandante, affaticato dalla salita e dalla discesa, vuole dissetarsi: sei gelati e un analcolico, consumati al bar che s'affaccia sul piazzale del santuario, 12.700 lire. D'accordo: seduti al tavolino, il panorama che si apre sotto gli occhi è invitante e riposante. [illegible] bellezza del Monferrato non convince l'anziana devota che da Alessandria ha trascinato quassù i nipoti appena tornati dal mare. «Vedete, ne valeva la pena» ha detto loro al mattino. Al pomeriggio, pagato il pedaggio alla contemplazione, ha cambiato idea.

Gianfranco Quaglia

Giudizio negativo per gli insediamenti di Masone

[illegible] e Provincia [illegible] «[illegible] inquinano»

Si devono costruire due industrie per la cromatura di metalli e la lavorazione [illegible] pelli - Il Comune ha già dato parere favorevole

ALESSANDRIA — La Camera del lavoro e la Provincia hanno assunto posizioni nettamente contrarie agli insediamenti industriali di cromatura di metalli e di lavorazione pelli previsti a Masone e autorizzati da quella Amministrazione comunale. Il motivo è da ricercarsi *«nel grado di inquinamento notoriamente elevato, in una situazione ecologica del Comprensorio e della provincia che [illegible] tollera ulteriore degrado ambientale, come i fiumi Tanaro e Bormida stanno a dimostrare».*

In un proprio documento, la segreteria della Camera del lavoro afferma di dovere intervenire, anche se fuori dalla propria competenza territoriale, poiché Masone è in territorio ligure, ai confini con la provincia alessandrina [illegible] *quanto gli effetti di tali insediamenti, se privi di garanzie di difesa del territorio e della salute, si verificherebbero prevalentemente nell'Alessandrino, interessando i fiumi e le falde idriche alle quali attingono gli acquedotti della zona».*

Il segretario [illegible] Camera del lavoro, Guglielmo Cavalli, ha chiesto al presidente della Regione, Enrietti, un inter[illegible] immediato [illegible] il collega ligure per la sospensione delle licenze edilizie agli stabilimenti interessati.

Il presidente della Provincia, Franco Provera, ha informato gli assessorati all'Ecologia delle Regioni Piemonte e Liguria che la notizia dei nuovi insediamenti *«sorprende perché sarebbe stato logico aspettarsi che prima di rilasciare simili concessioni si fossero almeno sentite le Amministrazioni locali confinanti, che sono poi destinate a subire gli effetti negativi: indispettisce, perciò, così agendo, si rischia di portare l'inquinamento in zone che fino ad oggi ne erano state solo parzialmente interessate, rischiando anche, in questo modo, di vanificare un discorso di rilancio turistico delle [illegible] di montagna, che questa Amministrazione cura già da tempo».*

Il vicepresidente della Provincia, Ravera, sarà presente alla riunione che si terrà domani a Masone. r. sc.

Capriata d'Orba — Il Comune ha ottenuto dalla Giunta regionale piemontese il contributo forfettario di 14 milioni e 942 mila lire necessario per il finanziamento dei lavori per la [illegible]zione parziale della fognatura.

Tortona: l'Avis vuole acquistare rene artificiale

TORTONA — L'Avis cittadino, dopo ve[illegible]anni di silenzio, sembra più che mai deciso a riguadagnare il tempo perduto. Ricostituita di recente, tra le [illegible] iniziative che intende intraprendere, ve ne sono alcune non solo interessanti, ma pure qualificanti. La sezione tortonese dell'Avis intende, nel [illegible] tempo possibile e con l'aiuto di tutta la cittadinanza, raccogliere fondi a sufficienza per l'acquisto di un rene artificiale da donare all'ospedale civile.

«Questo progetto — spiega il dinamico presidente, l'artigiano Luigi Picciotti — *è nei nostri programmi fin da quando si è parlato di riorganizzare l'Avis a Tortona. Nei nostri sondaggi abbiamo appurato che, attualmente, una decina di [illegible]ttadini ogni giorno sono costretti a raggiungere ospedali della provincia per usufruire dell'assistenza di questo organo artificiale per loro indispensabile, vitale».* Tutto il direttivo, [illegible] fa presente il presidente, si è quindi impegnato a raggiungere lo scopo quanto prima, propagandando l'iniziativa tra la cittadinanza.

Le proposte interessanti dell'Associazione, comunque, non si limiteranno, nei prossimi mesi, solo a questo. In ottobre l'Avis [illegible] realizzerà [illegible] giornata dedicata ai donatori volontari di sangue. (r. t.)

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Una moglie, due amici, quattro amanti.
Ambra: [illegible] Republic
Corso: Qua la mano
Cristallo: J[illegible] la porno fattelle
Galleria: Squadra antitruffa.
Moderno: Saturn 3

ACQUI TERME

Ariston: La cicala.
Cristallo: SOS Titanic

CASALE M[illegible]

Moderno: riposo
Nuovo: La porno diva
Politeama: Formula 1 [illegible] velocità
Vittoria: A muso duro.

NOVI LIGURE

Cristallo: I porno amori di Eva
Iris: Piedone l'africano.
Italia: 007 vivi e lascia morire
Moderno: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo

OVADA

Lux: 007 licenza di uccidere.
Moderno: Arancia meccanica.
Torrielli: La patata bollente.

SAN SALVATORE MONF.

Comunale: Dracula

SERRAVALLE SCRIVIA

Lux: 007 licenza di uccidere

[illegible]NA

Moderno: 007 si [illegible] di [illegible] Maestà britannica.
Sociale: Rataplan
Verdi: Grease.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Ispettore Callaghan, il caso Skorpio è tuo
Teatro: Blue oxcidation

VOGHERA

Arlecchino: L'ultima coppia sposata
Galvani: Purché si faccia con gusto
Sociale: Ecco noi per esempio.

FARMACIE

Alessandria: Comunale Pista, viale Medaglie d'Oro.
Notturna: Odone, via della Vittoria.
Acqui: Galliano, piazza Italia.
Novi: Valletta, via Verdi.
Casale: Misericordia, via Lanza.
[illegible] Moderna, [illegible] Cappuccini.
Tortona: Bidone, via Emilia.
Valenza: Centrale dr. Ferraris, corso Garibaldi.
Voghera: Lugano, via Emilia.

MUSEO DI [illegible]

Dalle 14.30 alle 17.30.

GUARDIA MEDICA

Servizio svolto da quattro [illegible]; chiamate urgenti: tel. 22 41.

TAXI

Piazza della Libertà, tel. 53.031. FF.SS., tel. 61 832

CIMITERO

Dalle 8 alle 12, dalle 15 alle 19.

BIBLIOTECA

[illegible].

BENZINAI

NOTTURNI: Agip, via Marengo 159; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

Basaluzzo — Iniziato il torneo notturno di tamburello «Coppa Comune di Basaluzzo». I primi risultati: Basaluzzo - [illegible] d'Orba 16-3; Francavilla Bisio - Cremolino 16-12; stasera, alle [illegible] Boscomarengo - Cremolino.

Predosa — Riunione ciclistica tipo pista, questa sera, riservata ai corridori delle categorie esordienti, allievi e juniores. In programma prove individuali, inseguimento e a cronometro. E' organizzata dall'Unione sportiva Predosa. Ritrovo dei concorrenti alle 20, inizio della prima gara alle 21.

Novi Ligure — Il Francavilla Bisio Tessilnovi ha consolidato la sua posizione in testa alla classifica del campionato provinciale di serie C di tamburello.

L'Ovadamobili è in ritiro ma pensa già al prossimo campionato

«Faremo un torneo tranquillo»

I biancostellati giocheranno nel girone ligure della Promozione - Riconfermato Paganetto

[illegible]

OVADA — L'Ovadamobili calcio ha iniziato gli allenamenti al «Moccagatta» a ranghi pressoché compatti. Il [illegible] biancostellato, sesto l'anno scorso nel campionato di Promozione ligure, intende figurare degnamente nella imminente stagione agonistica senza cullare velleità di alcun genere.

«Vogliamo disputare — dice Paolo Esposti, da cinque anni presidente della società — *un torneo tranquillo che offra molte soddisfazioni ai tifosi che accorrono numerosi la domenica. Pur non disponendo di eccessive risorse monetarie, possiamo contare su un'organizzazione del sodalizio da serie superiore in attesa che il consiglio direttivo si ampli per ridurre i costi ordinari di gestione».*

Agli ordini del riconfermato allenatore [illegible] Paganetto, vi [illegible] i seguenti atleti: Pardi, Milazzo I, Milazzo II, Valeri, Cassissa, Subbrero I, Subbrero II, Core, Repetto, Galardini, Massimino, Carrea, Rinaldi, Coppa, Pestarino ed i giovani promettenti Parina, Gigi, Prugno e Tognocchi, un sedicenne richiesto dall'Alessandria e che ha giocato lo scorso campionato una decina di partite in prima squadra segnalandosi fra i migliori.

Unico volto nuovo è quello dell'attaccante Ghiglia prelevato dal Varzi (Prima Categoria lombarda), una punta agile e pronta all'appuntamento con il gol. Per il momento è assente Giordani, una pedina base della formazione ovadese, trattenuto ancora per qualche giorno negli Stati Uniti per motivi di lavoro.

Il calendario delle amichevoli prevede per lunedì 25 un confronto con una selezione ovadese. Il 31 agosto sarà di scena al «Moccagatta» l'Arenzano seguito il 4 settembre dal Pontedecimo (serie D) ed il 7 da una compagine milanese di Promozione. Nelle rimanenti due domeniche, prima del via alla Promozione, previsto per il 28 settembre, gli infaticabili dirigenti biancostellati sono alla ricerca di compagini disponibili a sostenere un paio di gare.

Durante i primi allenamenti la nota maggiormente positiva è venuta da Valeri che si è [illegible] tutto ripreso dall'incidente della passata stagione. *«Si tratta del migliore acquisto* — ha dichiarato Esposti — *è un giocatore invidiato da tutte le squadre del girone».*

Roberto Gelato

Ovada — Dal 25 agosto al 3 settembre avranno luogo le fasi eliminatorie del secondo torneo di pallavolo per il quale è in [illegible] il trofeo «Città di Ovada». Il torneo, è riservato a squadre di serie B e C con la partecipazione di Amiantite Alessandria, Elettromarket Alessandria, Cus Genova, Alca Genova, Gbc Novi, Volley Club Acqui Terme e due squa[illegible] [illegible]biascola Volley Club.

Partita alterna, perde 0-2

Un Casale a due volti è sconfitto a Savona

[illegible]DO LIGURE — Il Savona ha messo sotto alla grande (2-0) il Casale, squadra di C1, a conclusione di [illegible] incontro che [illegible] ha avuto per nulla le [illegible] che dell'amichevole. La spiegazione è semplice: si è trattato quasi di un derby tra piemontesi, visto che in biancoblù sono finiti quasi tutti quelli dell'Alessandria del comm. Cavallo. Lo stadio «Chittolina» di Vado Ligure è gremito quando si comincia.

Nel Casale manca Casone, sempre infortunato, il Savona invece presenta Bongiorni, l'ultimo acquisto. Sono gli ospiti, trascinati dal guizzante Schincaglia, a tenere sotto pressione gli avversari, poi il Savona [illegible] a organizzarsi a centrocampo. Spicca su tutti Bongiorni, diventato il beniamino dei tifosi savonesi, con i suoi lanci precisi, gli scambi in corsa, le conclusioni a rete (una cannonata al 15' sfiora la traversa).

Il gol al 17'. Prati inizia l'azione, scambia con Romanini che è bravo a centrare verso l'accorrente Bongiorni. Gran botta della mezz'ala e gol imparabile. Al 30' esce Palladino, sostituito da Bonini. Al 44' si fa vivo [illegible] [illegible] spedisce il pallone in area, Bongiorni, sempre lui, irrompe di testa e Zamparo è bravissimo a sventare in angolo la conclusione che già [illegible] fatto gridare al gol.

All'inizio della ripresa il Savona si ripresenta senza Moretti, leggermente acciaccato e con Vogliotti al posto di Tolfo. La musica non cambia, è sempre la compagine ligure a comandare le danze. Il Casale non ci sta a perdere, l'incontro si incattivisce.

Sul finire il Savona si dimostra, nonostante le sostituzioni, più in palla degli avversari. [illegible] volte Zamparo si salva tuffandosi sui piedi di Romanini e Picco. Ma al 40' deve capitolare per la seconda volta: assist di Picco e gran botta al volo di Pierino Prati. E' il tripudio per i tifosi savonesi.

Ivo Patorino

SAVONA: Cannarozzi (Ribolli); Scremin, Zorzetto; Molinari (Rolando), Moretti (Ratto), Parente; Barozzi, Tolfo (Vogliotti), Romanini, Bongiorni (Picco), Prati.

CASALE: Zamparo; Tumelero, Francisca; Russo (Bonini), Fall (Bianchini), Piatto; Schincaglia, Palladino, Antelmi, Brecchi, Ma[illegible].

Arbitro Ruffinengo.

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Mont., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Ancora polemiche per la data d'inizio della raccolta dei tartufi

La «battaglia» [illegible] Alba si [illegible] referendum?

La proposta lanciata ieri durante una riunione dei trifolau astigiani e monferrini

ASTI — I «trifolau» dell'Astigiano e del [illegible] si oppongono energicamente alla revoca del decreto del presidente della giunta regionale che stabilisce la data di raccolta del tartufo bianco. Così si sono espressi ieri, nel corso di una riunione le delegazioni [illegible] «trifolau» di Asti, Nizza, Mombercelli, Moncalvo, Canelli e di alcune località dell'Alessandrino.

I raccoglitori di tartufi si sono riuniti nel salone della Camera di Commercio allo scopo di esaminare la situazione.

E' stata una riunione vivace. Non sono mancate le polemiche con Alba che intende mantenere il titolo di «capitale del tartufo» anche se, come dicono i «trifolau» astigiani e monferrini: *«I più belli e profumati vengono dalle nostre parti»*. Un ordine del giorno è stato approvato all'unanimità e sarà consegnato venerdì al presidente della giunta regionale da una rappresentanza [illegible] «trifolau».

Il do[illegible] ar[illegible] i fatti verificatisi dopo la pubblicazione del decreto regionale di apert[illegible] della raccolta del tartufo bianco. I raccoglitori fanno rilevare che *«parte dei tartufi hanno già raggiunto la completa maturazione e che, se il prodotto fosse lasciato ulteriormente nel terreno, [illegible]rebbe irrimediabilmente perduto»*. Nel documento si legge testualmente: *«I "trifolau" dell'Astigiano e del Monferrato ribadiscono che la richiesta delle date di apertura della raccolta del tartufo bianco per il mese di agosto è stata fatta dalle Associazioni [illegible] Asti, Alessandria e Torino, mentre i rappresentanti della provincia di Cuneo hanno proposto la data del 15 settembre e pertanto la Regione ha accolto positivamente le istanze così come le sono state sottoposte»*.

Nel corso della riunione che si è svolta nel salone della Camera di Commercio [illegible] sono avuti diversi interventi. Battista Baldini [illegible] Castelnuovo Belbo ha detto: *«La provincia di Asti deve aver una sua fiera del tartufo, perché Alba si è sempre arrogata il titolo di capitale del tartufo senza* [illegible]*berlo»*.

Giovanni Vaccina di Canelli ha sostenuto: *«Molti "trifolau" albesi volevano accettare la data del 15 agosto ma pressioni anche a livello politico li hanno fatti desistere»*.

In questa «battaglia» dei tartufi [illegible]re vo[illegible] che anche alcuni uomini politici si stanno interessando della questione soprattutto a favore della tesi albese e cioè di far revocare la disposizione regionale. *«Ma gli albesi recintano i loro terreno* — ha gridato un "trifolau" — *e noi disertiamo i loro mercati»*.

Ernesto Gagliardi di Canelli ha lanciato una proposta: *«Perché non si prende l'iniziativa di una consultazione fra tutti i "trifolau" per stabilire* [illegible] *data di apertura del raccolto? Mio padre per 60 anni ha sempre iniziato a* [illegible]*rcare* [illegible] *"trifole" nel mese di agosto e fino a febbraio»*. Gagliardi ha detto inoltre: *«Non si venga a dire che si rovinano le tartufaie, sfido chiunque a dimostrarmelo. Le tartufaie si rovinano zappando ma non con l'uso del cane»*.

Il rappresentante di Murisengo, Renato Dulla, irritato ha aggiunto: *«Ma insomma i cuneesi hanno avuto quello che han*[illegible] *chiesto, cioè l'apertura nel loro territorio al 15 settembre,* [illegible] *pretendono di più?»*.

Vittorio Marchisio

Per le prime «trifole» c'è già chi paga ventimila lire l'etto

ASTI — Pier Antonio Botto, geometra, trentaquattrenne, è da poche settimane presidente dell'Associazione raccoglitori di tartufi di Asti. L'Associazione conta oggi 160 iscritti.

Ieri mattina Botto, in occasione della riunione dei trifolau è giunto alla Camera di Commercio con un pacchetto fra le mani. Conteneva due tartufi profumatissimi. «Li ho raccolti qualche ora fa nei dintorni di Montemarzo e questo sta [illegible] dimostrare che anche a agosto ci sono tartufi maturi. Se non si raccolgono marciscono. Sono i primi ma sono già belli e sani».

Come si presenta la stagione tartufaia? «Per il momento è buona — *risponde Botto* — certo che i migliori esemplari, quelli di mezzo chilo e oltre si raccoglieranno tra due o tre settimane. L'unica raccomandazione è che i trifolau non devono asportare dal terreno tartufi non maturi e soprattutto non fare uso della zappa».

E in fatto di prezzi? «Domenica qualche tartufo è stato venduto a 20 mila lire l'etto — *dice Botto* —. Le richieste [illegible] numerose. La polemica tra Asti e Alba ha provocato infatti molte richieste».

E' vero che è salito anche il prezzo del cane da trifole? «Effettivamente i prezzi quest'anno sono saliti alle stelle. Un bel esemplare costa anche un milione e mezzo di lire».

v. ma.

Monastero Bormida — La Pro [illegible], in collaborazione con il Comune, ha organizzato per domenica 31 agosto una mostra canina. [illegible] in palio medaglie e coppe per i migliori esemplari.

Buttigliera «capitale dei fiocchi»

L'intera produzione vi[illegible] utilizzata per guarnire ombrelli, tende, gualdrappe, bottiglie

BUTTIGLIERA — Un'attività economica caratteristica in un paese essenzialmente agricolo è la tessitura di fiocchi e passamanerie. Proprio a Buttigliera sono sorte numerose ditte artigiane impegnate in questa particolare lavorazione.

La più grande è la «Tessitura di fiocchi» di Giuseppe e Aldo Manello. I titolari hanno ereditato dai nonni la passione per l'artigianato e su questa base hanno improntato la loro attività.

«Siamo gli unici in Italia — affermano — *a tessere i fiocchi completamente a mano»*. Ma la ditta Manello è anche una scuola di artigianato: *«Assumiamo esclusivamente ragazze che vogliono imparare un mestiere»*, spiega Giuseppe.

Dove vengono impiegate le migliaia di fiocchi che la ditta produce? *«I nostri prodotti* — spiegano i titolari — *vengono applicati ai manici degli ombrelli, ai portachiavi, alle stoffe e a moltissime altre cose. Il mercato perciò è vastissimo»*. In effetti i fiocchi di Buttiglie[illegible] hanno ornato una infinità di oggetti: dalle bottiglie [illegible] confezioni pregiate alle gualdrappe dei bovini da esposizione; dai costumi dei maestri dell'Ordine [illegible] Monferrato a quelli delle majorettes francesi. *«A seconda* [illegible]*ll'uso* [illegible] *viene destinato* — precisa Giuseppe — *il fiocco assume una denominazione diversa: può diventare frangia, nappa, pendaglio, o borchia»*.

Buttigliera è quindi la capitale dei fiocchi? *«Siamo fieri di questa nostra attività* — dicono in paese —. *Molti giovani, che dovrebbero lavorare nelle fabbriche del Torinese, trovano a portata di mano un impiego diverso»*.

l. b.

Buttigliera. Arcolai nella bottega artigiana dei fratelli Manello do[illegible] producono i fiocchi

Ricoverato al centro neurologico delle Molinette

[illegible] il capo sull'asfalto bimbo di Cocconato: è gravissimo

COCCONATO — Un ragazzo di 11 anni, Giorgio Faganelli, è ricoverato in gravi condizioni al reparto neurologico delle Molinette di Torino. Martedì sera è stato vittima di una caduta nel centro del paese.

Mentre giocava con alcuni coetanei lungo la strada principale, via Roma, poco prima dell'ora di cena, è improvvisamente caduto dal marciapiede: forse spintonato dagli amici oppure per [illegible] movimento maldestro, [illegible] inciampicato [illegible] è scivolato battendo violentemente il capo sull'asfalto.

Proprio in quel momento giungeva un'automobile condotta da Giovanni Luigi Rossi, 50 anni, farmacista [illegible] Rivarolo Canavese che urtava di striscio il ragazzo.

Le condizioni del [illegible]ane sono subito apparse disperate. Soccorso dallo stesso farmacista il ragazzo veniva trasportato all'ospedale torinese, e ricoverato al centro neurochirurgico. I sanitari si sono riservati la prognosi.

Nella notte il ragazzo è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per rimuovere [illegible] grosso ematoma formatosi sul capo. Nella prima mattinata [illegible] ieri le sue condizioni apparivano lievemente migliorate.

La notizia dell'incidente ha suscitato viva emozione in paese dove il piccolo Giorgio è molto conosciuto: il padre Gianluigi infatti è insegnante alle scuole medie mentre [illegible] madre Miriam gestisce l'albergo «Regina», uno dei locali più rinomati e frequentati della zona.

I genitori sono al capezzale del figlio. In paese sono rimasti i due fratellini Marco, 15 anni e Luca di 13. Il piccolo Giorgio a ottobre sarebbe tornato a Genova Pegli dove frequentava la scuola media in un istituto privato.

I carabinieri di Cocconato stanno indagando per stabilire l'esatta dinamica dell'incidente. Pare che l'auto del farmacista stesse uscendo dal parcheggio. Nella manovra il Rossi [illegible] avrebbe visto il piccolo Giorgio che pochi istanti prima era caduto in mezzo alla strada.

l. b.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Porno love
Politeama: Vieni, vieni amore mio
Splendor: Le porno pupinelle.
Vittoria: Ultimo gioco

CANELLI

Balbo: chiuso per ferie.
Regno d'Oro: Super hit

MONCALVO

Nuovo: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau.

NIZZA

[illegible] riposo
Lux: riposo
Sociale: Blue erotic
[illegible]**:** Esce il drago, [illegible] la tigre

SAN DAMIANO

Lux: La sorella di Ursula

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: ore 19,30 TRA sera; 20,30 Collegamento [illegible] Giornale Radio Piemonte

FARMACIE

[illegible]**:** Sanitas, piazza San Secondo
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre
Moncalvo: Alberoni, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: **Asti** 65.741 - 56.221. [illegible] 725.390. **Canelli** 82.066 - 81.106. [illegible] **Bormi**[illegible] [illegible].046. **Rocca d'Arazzo** 608.160. **Calliano** [illegible].444; **Montechiaro** 408.186. **San Damiano** 976.910; **Costigliole** 966.779; **Villafranca** 933.644

Penango: sagra delle frittelle

PENANGO — La Pro Loco ha indetto per il 24 agosto la sagra delle frittelle di for[illegible]. Il programma comprende [illegible] prima cicloturistica attraverso i colli [illegible] Monferrato, la distribuzione [illegible] frittelle, un raduno [illegible] bande musicali e di majorettes, un concerto sinfonico in piazza e una serata di folclore con distribuzione gratuita di un prodotto tipico: «la torta di mele».

Polemica intervista al presidente del Grazzano

Giù le mani dal tambass a muret

«Deve rimanere uno sport popolare e dilettantistico» - Il problema del «caro ingaggi»

Adriano Fracchia

GRAZZANO BADOGLIO — Adriano Fracchia, 60 anni, industriale, presidente del quintetto grazzanese, uno dei personaggi più in vista e più ascoltati nel mondo del tambass, ha lanciato in questi giorni [illegible] campagna di moralizzazione «per salvaguardare — dice — *l'immagine popolare e dilettantistica dello sport più seguito nel Monferrato»*.

A costo di rischiare l'impopolarità il dirigente non perde occasione per ammonire giocatori e responsabili tecnici di tutto l'ambiente dall'intraprendere linee di condotta poco ortodosse e avventate.

Presidente, cos'è che non funziona nel tambass?

«Molta gente non tiene più conto che questo è uno sport contadino, praticato finora da atleti incontaminati da ogni forma [illegible] *professionismo che si impegnano per sei mesi all'anno al prezzo di enormi sacrifici. Adesso invece alcune squadre sembrano cedere alle lusinghe* [illegible] *giocatori su campo libero, che con la flessione del campionato di serie A sono alla ricerca di grossi ingaggi nel nostro torneo»*.

[illegible] dico però che [illegible] giocatori porterebbero più spettacolarità al gioco.

«Questo è ancora da vedere — afferma Fra[illegible] —. *Di certo affosserebbero i nostri bilanci* [illegible]*li con forti somme passate loro sottobanco. In queste condizioni molte società sarebbero poi costrette ad abbandonare l'attività nel giro di un paio d'anni»*.

Se la sua squadra avesse vinto il Torneo del Monferrato quale premio partita avrebbe dato a grossi calibri come Aceto e Monti?

«Una camminata a Crea e una cena — risponde polemicamente Fracchia —. *I giocatori non avrebbero avuto più* [illegible] *tanto»*.

E' vero che nel Monferrato [illegible]no a chiamarla il Khomeini del tambass?

«Sì qualche battuta del genere circola, anche perché sono contrario all'attuale formula che ammette due forestieri per squadra. I giocatori dovrebbero essere tutti del paese, o al massimo uno di fuori».

Eppure lei dovrebbe essere contento di come è andato il torneo quest'anno.

«Infatti proprio perché il "Monferrato" ha ottenuto, dopo cinque anni, un successo strepitoso di gioco e di pubblico con la finale di Vignale, [illegible] *i colpi di testa di molti dei miei colleghi. Lo sa che vecchi e validi dirigenti* [illegible] *muro come Vigna e Bonasso sono rimasti increduli al vedere uno spettacolo del genere? Ora a quelli che vogliono la novità ad ogni costo dico giù le mani dal tambass»*.

La campagna acquisti va bene così come è impostata?

«Niente affatto. [illegible] *figuri che c'è della gente che si permette di contattare i giocatori direttamente, senza chiederli ai dirigenti. Quando si viene a conoscenza di fatti del genere, bisogna appioppare pesanti multe senza guardare in faccia a nessuno»*.

g. pr.

Si correrà domenica su 108 chilometri

Rally «Valli vesimesi» Al via 160 equipaggi

VESIME — Saranno 160 gli equipaggi che domenica prenderanno il via al secondo «Rally delle Valli Vesimesi». La prova quest'anno è particolarmente importante perché valevole per la Coppa Csai (quinta zona rally nazionali) e per il campionato nazionale Fisi.

«Abbiamo raggiunto il tetto massimo di concorrenti prima ancora che scadesse il termine delle iscrizioni — [illegible] con [illegible] stazione [illegible] organizzatori — *e confortati dell'importanza di questa prova. Anche il lotto dei concorrenti è senz'altro più qualificato* [illegible] *quello dello scorso anno»*.

Infatti di fianco ai soliti nomi quasi sconosciuti, magari alla prima esperienza rallystica, a Vesime prenderanno il via anche equipaggi di livello nazionale impegnati nel campionato Csai ed in quello Fisi. Confermata la presenza del vincitore dello scorso anno il savonese Gatuni che partirà con una Lancia Fulvia HF. A contendergli la vittoria ci saranno il fiorentino Guerducci, anche lui su Lancia Fulvia HF, il novarese Cardano, i genovesi Billo e Olivero.

Sono tre gli equipaggi astigiani in corsa: con il numero 101 partirà il canellese Rainero, su una Dal 66, mentre Beltrame e Fantino gareggeranno entrambi su una Lancia Fulvia.

Il percorso misura complessivamente 54 chilometri da ripetersi due volte. La partenza è prevista per le 7.

Ecco il percorso: Vesime, Bubbio, Canelli, Monastero Bormida, Roccaverano, Vesime (dove il primo equipaggio è atteso per le 9) per ripartire poi una seconda volta e ripetere lo stesso percorso.

Sono in programma quattro prove speciali: la prima [illegible] tratto Bubbio-frazione Merlini di Canelli; la seconda a Bricco Gallo e Garbazzo; la terza sulla strada provinciale per Vesime e l'ultima da strada Boglialo fino a regione Madonna.

f. la.

A Montegrosso alcuni giocatori [illegible] Juventus

MONTEGROSSO — Alcuni giocatori della Juventus saranno ospiti, questa sera del Comune e della Pro Loco in occasione [illegible] festeggiamenti patronali iniziati sabato e che si concluderanno domenica prossima. Quest'anno sono state indette una serie di manifestazioni con numerose gare sportive di ogni genere e la tradizionale fiera-mercato.

Asti — L'allenatore della nazionale di volley Carmelo Pittera terrà ad Asti a dicembre un corso riservato ai giovani e ai tecnici della Polisportiva Unipiorando.

ECONOMICI

CASALONE telefono 50034 Asti cerca casina adatta vigneto 20 giornate circa e terreni a cascina per comune nitigui per alcoqua chianna.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, [illegible]

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, [illegible] 692.702; Ventimiglia, tel. [illegible]1.759

Provvedimento del questore a tempo indeterminato

Albissola, chiuso il bar della feroce aggressione

Intanto uno dei presunti responsabili, Luciano Bua, si è fatto medicare in ospedale - Il fascicolo alla Procura - L'inchiesta dei carabinieri

ALBISSOLA — Il bar Peverello di Albissola è stato chiuso, per ordine del questore di Savona (il provvedimento è stato subito notificato dai carabinieri) a tempo indeterminato. «Sulla scorta [illegible] informazioni raccolte [illegible] carabinieri di Albissola — precisa l'ordinanza del dottor Sgarra — risulta che, da tempo, il locale è abituale ritrovo di persone pregiudicate e pericolose». Non mancano inoltre specifici riferimenti al pestaggio di cui sono state vittime i due coniugi handicappati [illegible] Lecco.

Luciano Bua, uno dei presunti aggressori, intanto, si è recato [illegible] ospedale per farsi medicare [illegible] leggera ferita che avrebbe riportato nella colluttazione. All'agente [illegible] guardia ha detto che [illegible] stato colpito da Luigi Castiglioni, uno dei coniugi finiti all'ospedale. All'agente ha precisato che intende adire a vie legali. Luciano Bua si è presentato al pronto soccorso quattro giorni dopo l'aggressione alla coppia.

La Procura della Repubblica non ha [illegible] ricevuto il rapporto dei carabinieri di Albissola che è finito in Pretura. Il procuratore capo, Camillo Boccia, [illegible] è stato informato dell'accaduto mentre si trovava in vacanza, ha chiesto, ieri, [illegible] precise e dettagliate. Avrebbe ravvisato nell'aggressione due aggravanti specifiche che [illegible] trasferiscono la competenza al [illegible] ufficio. La Procura avrebbe già avanzato una richiesta specifica perché il rapporto dei carabinieri di Albissola le venga recapitato immediatamente.

Intanto proseguono le indagini per identificare [illegible] altri presunti aggressori (ne sono stati denunciati due «per lesioni volontarie in concorso con altri non identificati e la barista [illegible] «Peverello» per omissione [illegible] soccorso) che, in tutto sarebbero sette, presumibilmente tutti avventori del bar Peverello.

La chiusura del «Peverello», [illegible] di [illegible] delle ragioni che hanno indotto il questore ad adottare il provvedimento, secondo le autorità di pubblica sicurezza deve servire [illegible] avvertimento a gestori di altri locali che sono ritrovo abituale di teppisti o pregiudicati.

Sull'arco della riviera di Ponente non ne [illegible] [illegible] tutte le inchieste sui fatti criminosi, solitamente, compare il nome di un bar o di un locale notturno in cui sono maturati o messi a punto. L'autorità di pubblica sicurezza sembra [illegible] [illegible] [illegible] usare il pugno di ferro.

I presunti aggressori, intanto, sembrano vogliano ribaltare i termini del fatto e ridimensionarne la risonanza. Sostengono che si è voluto strumentalizzare un «incidente» perché [illegible] coinvolti loro.

Bruno Balbo

Giovane medico morto a Diano

DIANO MARINA — La morte del dott. Paolo B[illegible]hi, 28 [illegible] celibe, avvenuta in un ospedale di Genova la notte tra martedì e mercoledì, ha prodotto a Diano Marina viva impressione.

La morte è avvenuta dopo un lungo periodo di degenza a causa di un'infezione al fegato [illegible] aveva colpito Borghi alcuni mesi fa e che si è dimostrata refrattaria ad ogni tipo di cura.

Borghi era nipote del vicesindaco di Diano Marina Giannino Ghiglazza. I funerali avran[illegible] luogo oggi pomeriggio alle 17,30. (l. r.)

Che cosa si nasconde dietro il clamoroso ritardo del gala al Casinò

«Fuori i milioni»: Aznavour canta dopo due ore di attesa

Per telefono l'agente [illegible] [illegible] (forse all'oscuro [illegible] tutto) pretendeva un altro cachet oltre alla cifra pattuita - Intervista col francese: «In questo periodo [illegible] senza stimoli»

Charles Aznavour durante il suo travagliato recital al Casinò

SANREMO — Dopo lo sciopero dei croupiers, che [illegible] bloccato [illegible] roulettes della riviera per il ponte di Ferragosto e ha mandato [illegible] fumo tre serate [illegible] gala, martedì sera l'ombra di un ricatto ha minacciato [illegible] compromettere anche [illegible] show di Charles Aznavour. Il big francese, infatti, [illegible] cominciato a cantare solo a mezzanotte e [illegible] [illegible] quasi 2 [illegible] di ritardo. Il Roof Garden del casinò era pieno (più di 400 persone) ed il pubblico, dalle 22,30, ha cominciato a contestare, con fischi e battimani provocatori, la lunga attesa.

Che cosa stava succedendo dietro le quinte? Un piccolo giallo economico che qualcuno, [illegible] mattina all'alba, ha tentato di definire con il termine ottimistico [illegible] «malinteso». Aznavour non c'entra. A sollevare il polverone, a «minacciare» di far saltare il gala se il casinò non [illegible] pagato subito, prima dello show, un «extra» di 15 milioni sarebbe stato uno degli agenti italiani del cantante.

«Per lo sciopero di Ferragosto, venerdì scorso — racconta un dirigente d[illegible] casa da gioco — [illegible] saltato per forza maggiore il gala con Aznavour. Il cachet era di 20 milioni. Il cantante l'avevamo "acquistato" presso [illegible] agenzia di Milano. Il giorno dello sciopero e in quelli successivi, ci siamo accordati sempre con l'agenzia di Milano per riavere Aznavour la sera di martedì 19 agosto, a sciopero concluso. Costo: 7 milioni da aggiungere ai 20 per lo spettacolo della settimana prima andato in fumo a causa dell'agitazione. Il contratto era stato sancito, da parte nostra e loro, con telegrammi che abbiamo a disposizione. La normale prassi, insomma».

Veniamo alla [illegible] del 19. «Verso le 22 — *spiegano al casinò* — arriva una telefonata inaspettata. Un agente che dichiara di rappresentare a Sanremo Aznavour dice che il gala si fa solo se il casinò [illegible] immediatamente i [illegible] milioni pattuiti di extra. Ma noi avevamo concordato solo 7 milioni. Si sono susseguite molte telefonate, intanto il tempo passava e il pubblico del [illegible] rumoreggiava. Alla fine, era quasi mezzanotte, dopo che erano stati tirati fuori i telegrammi di accordo dell'agenzia milanese, si era parlato di "equivoci" e di "infortuni", si era tornati al contratto dei 7 milioni Aznavour è arrivato al casinò. Quando il cantante, in mezzo a fischi, è entrato in scena erano le 0.25».

Le prime tre canzoni sono state eseguite in modo incerto. Il cantante era teso, sudava. «Non capivo — *ha detto poi* [illegible] camerino — perché il pubblico fosse così freddo, mi contestasse». [illegible] [illegible] [illegible] dei motivi, *delle musiche, le eccezionali interpretazioni* [illegible] «Non scorderò mai», «Morire d'amore», «Ieri sì», «Io tra di voi», «L'amour», «Il faut savoir», «Ça passe», «Un uomo quello che si dice», «Mon muet amour» e «L'istrione» *hanno sciolto il pubblico, al Roof sono ricomparsi gli applausi, la lunga attesa è stata dimenticata e si è festeggiato il cantante.*

Nei camerini, però, Aznavour [illegible] era tranquillo. «Io — *ha detto* — vivo per il pubblico. Lo spettacolo di questa sera non lo dimenticherò facilmente». [illegible] *domanda del perché di tutto quel ritardo, ha risposto dando colpa all'impianto luce e al suo arrivo, verso le 22, a Sanremo, proveniente da San Benedetto del Tronto.*

Solo [illegible] le [illegible] di notte Aznavour ha cominciato a calmarsi, a raccontare di [illegible] «Ornial — *ha detto* — sono un vecchietto. Sono già nonno. Ho tre figli ed [illegible] nipotina di due [illegible]. [illegible] chiama Lira, è nata in America. Ho [illegible] anni ma, onestamente, [illegible] me li sento».

[illegible] [illegible] *futuro non vuole parlare.* «Ora — *ha concluso* — desidero terminare la tournée in Italia. Questa sera canterò a Santa Margherita Ligure. Alla fine tornerò a casa, in Svizzera, mi riposerò. Il mio ultimo Lp "Autobiografico" va molto bene. Ho vinto in Francia anche il "disco d'oro". Ora non mi sento ispirato, [illegible] un po' stanco».

Roberto Basso

Arriva [illegible] Savona il treno dell'austerità

Il servizio di Ivo Pastorino in altra pagina

Che accade nell'Imperiese

C'è [illegible] meningite? ([illegible] colpa [illegible] sole)

Un [illegible] di [illegible] denunciato a Diano - La reale situazione sanitaria della provincia

IMPERIA — Qu[illegible] è la situazione sanitaria nell'Imperiese? *«Ci sono stati segnalati due casi di meningite virale* — afferma l'ufficiale [illegible] [illegible] capoluogo, prof. [illegible] Muruzzu —; *non si tratta di forme contagiose, ma semplicemente di malori dovuti a colpi di sole. Fino ad ora [illegible] ci sono stati neppure epidemie di gastroenterite, soltanto qualche leggera febbre, dovuta a disturbi intestinali assai comuni in questa stagione. La situazione igienica è buona, i turisti possono godersi le [illegible] vacanze con tranquillità».*

A Diano Marina, ieri, è stato «denunciato» un caso di scabbia. *«Non c'è niente di allarmante* — spiega il dottor Giuseppe Viale, ufficiale sanitario — *il malato è un turista arrivato in zona da poco. [illegible] tratta quindi di un caso "di importazione". Nessun pericolo di infezioni, posso garantire personalmente [illegible] tutto procede [illegible] assoluta normalità. Effettuiamo controlli igienici frequenti, analisi dell'acqua marina e di quella delle cisterne. Gli ultimi dati [illegible] di pochi giorni fa: non c'è alcuna forma di inquinamento. Qualche impurità in mare si è avuta la settimana scorsa* — conclude Viale — *ma [illegible] dovuta al maltempo che ha alterato il [illegible] delle correnti».*

[illegible] stessa opinione l'assessore alla sanità, Giuseppe Glorio: *«Un solo caso di scabbia non deve spaventare nessuno* — dice —, *io ne registro ogni anno almeno sette o otto, [illegible] cifre che rientrano nella normalità. L'igiene è importante, ma anche persone pulitissime possono prendersi questo "disturbo", facilmente curabile».*

L'intenso afflusso turistico di queste ultime settimane, in tutta la provincia di Imperia, aveva fatto sorgere preoccupazioni per la situazione igienica e timori di possibili epi[illegible]. *«Le [illegible] [illegible] andate meglio dell'anno scorso* — conclude il prof. Muruzzu —, *tra pochi giorni, con [illegible] fine [illegible] ferie [illegible] agosto, anche i piccoli inconvenienti finiranno. Chi fa le vacanze in settembre, come sempre e dovunque, ha naturalmente maggiori probabilità di non incrociare problemi di alcun genere».*

Franca Rocca

Sanremo: [illegible] stati [illegible] involontaria [illegible] sciopero di Ferragosto

[illegible] veri [illegible] [illegible] croupiers [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] «chiudere» [illegible] Casinò

L'accordo raggiunto dal presidente della [illegible] [illegible] gioco e dal sindaco [illegible] i sindacati è stato esaminato anche dal prefetto - Ora rimane il problema della formazione della giunta

SANREMO — Secondo la delibera adottata dalla giunta — [illegible] tanto [illegible] delibera che ha determinato lo sciopero di Ferragosto al Casinò — i venti croupiers nuovi assunti sono: Arnaldo Galletti, Sandro Mureddu, Piero Tosco, Enrico De Tabiò, [illegible] San[illegible], Paolo Ciani, Emilio Draga, Renato Moraglia, Aldavino Pertile, Marco Trabucchi, Claudio Zibetti, Gaetano Zumbo, Giuseppe Letizia, Gianfranco Gasciarini, Francesco Gallegari, Dario Ferro, Ettore Ghisiotti, Romano Lorenzi, Giancarlo [illegible] e Augusto Bertoli.

La giunta ha promesso a croupiers anche quattro ausi[illegible] già in servizio. Con altra delibera ha assunto [illegible] l'incarico di capo del personale Caludio Pisatti, segretario provinciale della Cisl, due impiegati da destinare al [illegible] di segreteria e 18 nuovi [illegible]liari.

Pare che la commissione amministratrice e l'organizzazione sindacale (ora [illegible] base all'accordo raggiunto devono operare insieme) intendano procedere all'assunzione dei primi dieci nuovi croupiers, rimandando gli [illegible] [illegible] a quando la sala americana sarà interamente dotata di tutti i giochi acquistati. E' una decisione che comunque si potrà conoscere soltanto nei prossimi giorni.

Ieri mattina il sindaco Osvaldo Vento ed il presidente del casinò Antonio Semeria [illegible] stati ricevuti dal prefetto di Imperia al quale hanno riferito, in dettaglio, l'accordo raggiunto con le organizza[illegible] sindacali. Accordo che ha fatto finire lo sciopero di Ferragosto. Esso prevede anche, oltre ai quattro punti dei quali abbiamo riferito ieri, una prossima collocazione nella categoria superiore del personale cosiddetto *«ex fluttuante al gioco».*

Anche l'entrata in funzione della sala americana — già preparata nel vecchio night sarà esaminata dalla commissione amministratrice e dall'organizzazione sindacale, soprattutto in relazione alla distribuzione del punto mance.

«C'è da dire, a sciopero concluso, che comunque il danno è stato enorme per le casse della casa da gioco e per tutta la cittadinanza — dice Enzo Ligato, assessore al personale appartenente al psdi —. *Il nostro è stato [illegible] sciopero [illegible] ricchi, per le mance, mentre [illegible] Polonia lo sciopero [illegible] [illegible] [illegible] altra natura. Si è scioperato perché la giunta ha assunto nuova gente, ha procurato nuovi posti di lavoro, quando nelle altre parti si sciopera perché [illegible] perdono posti di lavoro. Ma ormai ciò che è stato è stato. Ora speriamo soltanto che tutti, croupiers e politici antepongano ai loro interessi quelli della cittadinanza. Noi politici nel frattempo dovremmo finire le trattative prolungate oltre ogni reale esigenza per la formazione della [illegible] amministrazione comunale.»*

Il Casinò dunque è aperto [illegible] lunedì [illegible]. L'affluenza dei giocatori è eccezionale: oltre mille persone sono rimaste fuori dalle sale colme sino all'inverosimile. Rimane soltanto il rammarico [illegible] quattro giorni di sciopero di Ferragosto, durante i quali si registrano le punte massime d'incasso di tutto l'anno, oltre ad alcune polemiche sorte negli ambienti politici cittadini che potrebbero esplodere in sede di trattative per la formazione della prossima giunta.

«Se noi abbiamo [illegible] nostre colpe, riferite soltanto alla scelta [illegible] giorni di sciopero — dice un anziano croupier che vuole mantenere l'anonimato — *i politici che hanno voluto a tutti i costi assolvere all'impegno clientelistico che si erano assunti con coloro che volevano trovare un posto [illegible] Casinò, non sono andati tanto per il sottile, approfittando del fatto che le trattative per la formazione della nuova maggioranza si erano arenate (forse proprio per questo?) ed hanno fatto decidere dalla vecchia giunta, che ha in sé alcuni assessori che non sono stati neppure eletti nell'ultima consultazione elettorale. Sono vec[illegible] cambiali che andavano pagate subito da certi personaggi politici, che ancora [illegible] [illegible] per la maggiore».*

«Non sono d'accordo — dice Ligato — *ma ripeto che gli impegni che attendono i 40 nuovi consiglieri [illegible] tanti.*

Renato Olivieri

Scompiglio ad Alassio per lo streaking di un turista

Giovan[illegible] nudo [illegible] passeggio nelle [illegible] e [illegible] [illegible]

Un cecoslovacco di [illegible] anni - È entrato anche nella stanza di una donna, ma [illegible] ha molestato nessuno - Bloccato [illegible] carabinieri

ALASSIO — Ubriachezza, stravaganza, droga? Qual è il motivo che ha spinto il turista cecoslovacco Petr Valcav, 23 anni, nato e residente a Praga, a girare completamente nudo dalle 6 alle 7 di ieri mattina in piazza Partigiani e nelle immediate adiacenze?

Alla domanda non hanno ancora risposto i carabinieri di Alassio che, oltre alle difficoltà di capire il cecoslovacco, si sono trovati ad affrontare gli impacci burocratici relativi all'eventuale arresto di uno straniero. Ma probabilmente il giovane «Adamo» se la caverà con una denuncia a piede libero per atti osceni in luogo pubblico.

Valcav, nelle sue scorribande per vicoli e terrazzini, non ha dato fastidio a nessuno. Quando si è parato davanti ad una signora che dormiva sola in una stanza, proprio sopra [illegible] uffici dell'Azienda di soggiorno, e la donna ha tirato un grido di sorpresa, l'uomo ha ruotato sui tacchi e se n'è andato dalla porta-finestra da dove era entrato.

Qualcuno intanto provvedeva ad avvisare i carabinieri, mentre il Valcav — arrivato il giorno precedente presso l'hotel Flora di Alassio assieme ad una compagna di viaggio — passava dalle passeggiate nel «budello» alla scalata dei terrazzi che, da piazza dei Partigiani, si affacciano sul chiosco-bar [illegible] «Limone» e sulla spiaggia.

Alla fine il giovane, che appariva particolarmente stanco, si è accoccolato sul terrazzino di proprietà [illegible] Angela Orsi, 70 anni, il cui cagnolino si sgolava ad abbaiare contro l'intruso.

Il cecoslovacco, dopo [illegible] peregrinare, si addormentava profondamente. A svegliarlo sono stati i brigadieri dei vigili urbani Giovanni Salvo e Cesare Morro poco dopo le 7. Il giovane non ha opposto resistenza e rimessi i pantaloncini corti e la camiciola che aveva appoggiato, all'inizio del suo strano strip-tease, alla ringhiera del lungomare, ha seguito vigili e carabinieri.

r. s.

Alassio. Petr Valcav è stato bloccato dai vigili (Aldo)

LE NOTIZIE

Si apre domani il Moac [illegible] Sanremo Sarà esposta anche un'Alfa Romeo [illegible] Formula 1

Cinque [illegible] sull'Autofiori per un'autopompa dei vigili del fuoco [illegible]

A pagina II e III

SPORT

Prima categoria Una rassegna delle squadre con la compravendita Cairese di [illegible] grande favorita

Biamonti eletto presidente dell'Alassio

Parte il torneo della Carlin's Boys con russi, spagnoli e americani

A pagina IV

Stracciato il Casale (2-0), grande esordio [illegible] Bongiorni e Prati sempre big

È questo il Savona che andrà lontano

Un gol per tempo - Chittolina pieno, Chico [illegible] fra gli applausi

VADO LIGURE — Che bravo, non solo che bello questo Savona. Ha messo sotto alla grande (2-0) il Casale, squadra di categoria superiore, a conclusione [illegible] un incontro che [illegible] ha avuto per nulla le caratteristiche dell'amichevole. La spiegazione è semplice: si è trattato quasi di un derby tra piemontesi, visto che in biancoblù sono finiti quasi tutti quelli dell'Alessandria del comm. Cavalla.

Lo stadio «Chittolina» di Vado Ligure (quello di Savona non è disponibile, causa lavori) è gremito in ogni ordine di posti quando si comincia. Nel Casale manca Casone, [illegible] infortunato, il Savona invece presenta Bongiorni, l'ultimo acquisto. Sono gli ospiti, trascinati dal guizzante Schincaglia, a tenere sotto pressione [illegible] avversari poi il Savona incomincia a organizzarsi a centrocampo. Spicca su tutti Bongiorni, diventato il beniamino dei tifosi savonesi, con i sui lanci precisi, gli scambi in corsa, le conclusioni a [illegible] (una cannonata [illegible] 15 [illegible] Bongiorni sfiora la traversa).

Il gol al 17'. Prati inizia l'azione, scambia [illegible] Romanini che è bravo a centrare verso l'accorrente Bongiorni. Gran botta della mezz'ala e gol imparabile. Al 30' esce Palladino, sostituito da Bonini. Al 44' si fa vivo [illegible] dalla sinistra, spedisce il pallone in area, Bongiorni, sempre lui, irrompe di testa e Zamparo è bravissimo a sventare in angolo la conclusione che già aveva fatto gridare al gol.

All'inizio della ripresa il Savona si ripresenta senza Moretti, leggermente acciaccato e con Vogliotti al posto di Tolfo. [illegible] musica non cambia, è sempre la compagine ligure a comandare le danze. Il Casale non ci sta a perdere, l'incontro si incattivisce, fiocca qualche ammonizione (Piatto, Antelmi, Scremin).

Al 25' su servizio di Schincaglia Antelmi di testa devia sul palo. [illegible] finire il Savona [illegible] dimostra, [illegible] le sostituzioni, più in palla degli avversari. Due volte Zamparo si salva tuffandosi sui piedi di Romanini e Picco. Ma al 40' deve capitolare per la seconda volta: assist di Picco e gran botta al volo di Pierino Prati. E' il tripudio per i tifosi savonesi.

l. p.

Savona: Cannarozzi (Ridolfi); Scremin, Zorzetto; Molinari (Rolandi), Moretti (Ratto), Parente; Barozzi, Tolfo (Vogliotti), Romanini, Bongiorni (Picco), Prati.

Casale: Zamparo; Tumiero, Franciscа; Russo (Bonini), Pati (Bianchini), Piatto; Schincaglia, Palladino, Antelmi, Bracchi, Maruzzo.

Arbitro: Ruffinengo di Savona.

Cairo, la marcia è quasi pronta

CAIRO MONTENOTTE — E' in preparazione la «marcia sui sentieri napoleonici», giunta quest'anno all'ottava edizione. Prenderà il via domenica 31 agosto

Colombo alla Sanremese

Portiere - Rinuncia definitiva a Pietropaolo

SANREMO — La Sanremese [illegible] un nuovo portiere: è Marziano Colombo, 27 anni, lombardo. Arriva dal Monza, ma ha giocato in passato anche nel Sant'Angelo Lodigiano e nel Pergocrema (squadra c[illegible] cui vinse un campionato). Quest'anno ha disputato una partita in Serie B. Viene a colmare uno dei vuoti dell'organico biancazzurro che era paurosamente scoperto sulla linea dei portieri dopo [illegible] «bocciatura» di Brondo.

Ufficialmente arriva come secondo portiere dietro a Bobbo, titolare raccomandatissimo dalla Juventus, ma per l'ex bianconero costituirà una concorrenza tutt'altro che indifferente. Colombo, acquistato in prestito, si metterà a disposizione di Giancarlo Danova fin da oggi. I tifosi matuziani lo avevano già visto all'opera, tra i pali del Monza, nell'amichevole che la squadra brianzola disputò a fine stagione al «comunale».

Risolto il problema-portiere, resta aperta alla Sanremese la necessità di reperire [illegible] altro attaccante. Il «recupero» [illegible] Pietropaolo è fallito. Il centroavanti, martedì sera, si è incontrato con i dirigenti biancazzurri per tentare, in extremis, un accordo. È stato un incontro lungo, abbastanza teso. Ma alla fine ognuno è rimasto sulle sue. Laconica la reazione della Sanremese: «Pietropaolo è stato, definitivamente, posto in [illegible] di trasferimento», ha detto il direttore sportivo Reverchon. La Sanremese è ora alla ricerca di un'altra punta. Il presidente Borra e lo stesso Reverchon stanno lavorando su una «rosa» di nomi proposti da Danova. Una deci[illegible]e dovrebbe essere presa nei prossimi giorni. (b. m.)

Stasera Walter Chiari

All'Orizzonte di Varazze - Gare [illegible] ballo ad Alassio

Walter Chiari sarà ospite questa sera dell'«Orizzonte» dei Piani d'Invrea, a Varazze. Walter Chiari è un po' di casa a Varazze: ha preparato per l'occasione una serie di «macchiette» divertentissime. [illegible] spettacolo, come detto, prenderà il via alle 22 in punto. Impossibile, invece, anticipare l'ora di chiusura: quando Walter s'impossessa del microfono...

Pricciolata e fiera del bestiame oggi [illegible] San Bernardo. Nel pomeriggio (alle 14) a Calizzano, in riva al lago, caccia al tesoro riservata [illegible] bambini. Sul Priamar, a Savona, proseguono gli spettacoli di burattini. Iniziano sempre alle 16,30. L'ingresso è libero e ci sono posti a sedere. A Olba San Pietro seconda giornata delle gare di nuoto in piscina tra villeggianti. Alla sera danze all'aperto.

[illegible] Borghetto [illegible] Spirito [illegible] gara [illegible] bocce Turismo e Sport [illegible] si conclude venerdì.

Ad Albenga pomeriggio e [illegible] fino alle 23 prosegue il [illegible] delle pulci. In programma fino al 22 [illegible] nel centro storico.

A Alassio continuano alla Maxidiscoteca Famous Groupe gare di [illegible] per il Trofeo Ariston.

A Imperia, in piazza Consoli, sarà proiettato stasera il film «Le avventure del capitano Hornblower, il temerario». Gli spettacoli cinematografici, organizzati dal Circolo Parasio, proseguiranno fino a sabato.

Domani sera, al Roof Garden del Casinò di [illegible] remo si esibirà Gigi Sabani, giovane imitatore bravissimo.

Al Casinò sono cominciate, per i patiti dell'azzardo, le gare di chemin de fer, in tre manches, per l'aggiudicazione del trofeo estivo 1980. In palio c'è una [illegible] propria pioggia di lingotti d'oro massiccio.

[illegible] festeggia [illegible] Bernardo. [illegible] previste serate gastronomiche [illegible] il piatto tipico delle «tagliatelle [illegible] chitarra». Il club folcloristico del «Ma[illegible] magna» ha predisposto anche distribuzione, a tutti gli ospiti, di spaghetti, braciole, vino e pane. Il calendario prevede anche lancio di palloncini colorati ed un volo [illegible] viaggiatori.

A Cannes, domani pomeriggio alle 16, si svolgerà una gara sportiva «marinara» inedita. Ci sarà, infatti, il 1° Trofeo femminile di moscone: Ragazze della Costa Azzurra si sfideranno a remare. Vincerà la coppa [illegible] un [illegible] di 3 milioni di lire il «moscone» (una specie di pattino a remi) più veloce.

Domani pomeriggio, al mercato dei [illegible] di Sanremo, si inaugura il Moac '80

Ci sarà anche un'Alfa Formula 1 fra le bellezze dell'artigianato

Diecimila metri quadrati [illegible] esposizione - Prodotti di molte regioni italiane - Abbigliamento, accessori, argenterie, arredamento, casalinghi, ceramiche, profumeria ed altri oggetti - Le manifestazioni collaterali

SANREMO — Artigianato [illegible] «formula uno»: si questo binomio, apparentemente improponibile, punta invece il «Moac 80», la mostra - mercato dell'artigianato che aprirà i battenti domani pomeriggio [illegible] mercato [illegible] fiori di Sanremo. Accanto ai 150 stands, nei quali artigiani di tutta Italia presenteranno le loro creazioni [illegible] più recenti, ci sarà anche uno [illegible] tutto sportivo [illegible] un [illegible] di formula uno (un'«Alfa-Marlboro») e tante video-cassette che fisseranno i momenti più palpitanti del «mondiale» [illegible] quest'anno.

«In fondo anche le vetture di formula [illegible] creazioni [illegible] artigianato», [illegible] al «Moac 80» per giustificare la presenza [illegible] un elemento di [illegible] attrazione [illegible] prodotti che sembrano appartenere [illegible] un mondo decisamente opposto.

Ma se l'«Alfa-Marlboro» costituirà un motivo [illegible] curiosità, i protagonisti della [illegible] stra-mercato saranno i circa 150 stands che esporranno i prodotti di artigiani veneti, emiliani, toscani, umbri, lombardi, laziali, campani e, naturalmente, liguri. C'è di tutto: abbigliamento, accessori, argenteria, gioielleria, arredamento, casalinghi, ceramiche, cristallerie, profumerie, gastronomia tipica, tessuti, antiquariato, attrezzi per sport, turismo e vita all'aria aperta.

«E avrebbe potuto esserci molto [illegible] più se solo avessimo più spazio a disposizione» dicono gli organizzatori [illegible] trantonio e Grigò, genovesi, [illegible] settima esperienza sanremese con la rassegna artigianale.

I 10.000 metri quadrati del grande mercato dei fiori-autoparcheggio di [illegible] Garibaldi ormai vanno sempre più «stretti» [illegible]. «Per questo abbiamo dovuto anche limitare la partecipazione ufficiale delle Regioni» aggiunge l'assessore al Turismo ed alle Manifestazioni del Comune di Sanremo Onorato Lanza.

Le Regioni ufficialmente presenti, così, saranno [illegible] due: l'Umbria, affezionata ospite della rassegna sanremese [illegible] il suo artigianato più tipico (lavori in ferro battuto, ceramiche, pizzi, ecc.) e, naturalmente, la Regione Liguria che patrocina la [illegible] gna.

Lo «stand» ligure [illegible] soprattutto un servizio per gli artigiani: grossi pannelli illustreranno, in modo semplice, i vantaggi e le caratteristiche della legge regionale per l'artigianato; due uffici, inseriti nello stand, a cura dell'I.C.E., l'Istituto italiano per il [illegible]

Sanremo. Domani pomeriggio la mostra [illegible] dell'artigianato aprirà i battenti

mercio con l'estero e del «Centro regionale ligure per il commercio con l'estero» forniranno indicazioni e informazioni per la commercializzazione dei prodotti artigiani sui mercati esteri.

«Questo perché la rassegna deve [illegible] anche un momento di crescita per il mondo artigiano» [illegible] spiegato il dott. Luciano Serra, della Regione Liguria, nel presentare l'iniziativa [illegible] si inserisce nell'a[illegible] rilancio del mondo artigiano ligure. Il «Moac 80» sarà, infatti, un'occasione per [illegible] il punto sullo stato [illegible] salute dell'artigianato

Il «Moac 80» verrà inaugurato domani, alle 17. Interverrà l'assessore regionale all'artigianato Guerisoli. Resterà aperto al pubblico, tutti i giorni (orario 16,30-24) fino al 31 agosto. Ci sarà anche una serie di spettacoli collaterali allestiti sul [illegible] palcoscenico in [illegible] agli stands. Vi potranno assistere, gratuitamente, tutti i visitatori. Tra quelli già annunciati un'esibizione, con canti e danze popolari tipiche, [illegible] «Pasquarelliari» di Avendita, un gruppo folcloristico umbro (27 agosto) ed una «serata dello sport» (26 agosto) dedicata soprattutto a filmati sull'automobilismo sportivo commentati da Guido Rancati.

[illegible] ospiti dovrebbero [illegible] piloti e centauri di fama come Giacomelli, Lucchinelli, Rossi e Agostini. Completeranno il programma giochi e quiz, sfilate di moda, gare [illegible] composizione floreale ispirate all'artigianato e spettacoli di folk e cabaret genovese.

Tanto per la cronaca, [illegible] fa, proprio sul palcoscenico del «Moac» si presentò, [illegible] illustre sconosciuto, un certo... Beppe Grillo.

Bruno Monticone

Operai di Savona solidali [illegible] Danzica

SAVONA — I lavoratori savonesi stanno manifestando, attraverso documenti e assemblee di fabbrica, la loro adesione alla lotta operaia e contadina in corso in Polonia. Di questa solidarietà si è fatta portavoce la federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil attraverso un comunicato, diffuso ieri, che illustra la posizione del sindacato in merito agli avvenimenti polacchi.

«Le lotte in [illegible] Polonia — sostiene la Cgil-Cisl-Uil [illegible] primo luogo dalla volontà dei lavoratori di conquistare migliori condizioni di lavoro e di vita insieme a più ampia libertà sindacali e politiche. Il grande sciopero dei lavoratori polacchi ha già avuto altri precedenti, [illegible] quelle lotte vigorose, [illegible] moti di Poznan [illegible] '56 alla grande azione operaia del '70, si sono purtroppo concluse anche [illegible] la forza della repressione. Gli obiettivi di questa lotta — [illegible] la [illegible] — non possono essere più disattesi ed esigono, quindi, una giusta soluzione [illegible] alcuna azione di tipo repressivo e tanto meno interferenze [illegible] che assumerebbero gravità eccezionali non solo per la Polonia».

La federazione Cgil-Cisl-Uil di Savona è del parere che l'Occidente, a partire dalla Cee, debba mobilitare [illegible] di risorse per impedire il crollo dell'economia e delle istituzioni polacche.

Dopo aver espresso la sua profonda solidarietà ai lavoratori polacchi in sciopero, la federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil «si impegna inoltre — conclude il documento — affinché la confederazione europea dei sindacati si faccia promotrice di tutte quelle iniziative che possano efficacemente contribuire ad una conclusione positiva [illegible] lotta dei lavoratori polacchi».

Una polizza che diventa attuale nel periodo delle manifestazioni estive

Piove sul pubblico? Paga l'assicurazione

L'accordo fra compagnia e cliente si basa su [illegible] minimo prefissato [illegible] precipitazioni

Qualche anno fa c'erano compagnie che assicuravano, a gente [illegible] assicurava, contro i rischi delle vacanze andate in fumo a causa della pioggia. Poi la «polizza-pioggia» è [illegible] fuori moda (qualcuno sostiene, al contrario, che è stata [illegible] mercato per il modesto successo commerciale) ed è rimasta accessibile, di solito, solo a chi si occupa di spettacoli in genere, specie all'aperto.

Quindi se l'inclemenza [illegible] tempo tiene lontani gli spettatori paganti, è molto facile che la disavventura atmosferica non incida granché sull'economia dell'organizzatore.

La polizza scatta, infatti, se il sinistro si manifesta quando, nelle [illegible] fissate nel contratto, cade una quantità di pioggia superiore al minimo fissato e determinato in millimetri, ed a tal fine si fa riferimento normalmente alle indicazioni ufficiali del più vicino Osservatorio meteorologico.

La neve e la grandine sono assimilate alla pioggia per la quantità di acqua che producono nel pluviometro, in seguito a fusione.

La garanzia della «polizza pioggia» [illegible] quando l'acqua bagna gli spettatori: è valida, in genere, solo quando la [illegible] caduta impedisce il verificarsi [illegible] spettacolo. Ovviamente il contratto deve essere stipulato qualche tempo prima [illegible] data della manifestazione.

Un fatto curioso, che assomiglia un po' ai «diffidati» dal casinò per i flussi sensitivi che posseggono, è ciò che è accaduto di recente in Liguria: un organizzatore di spettacoli, famoso per l'in[illegible] delle [illegible] manifestazioni, [illegible] ingaggiato, [illegible] successo, [illegible] persona [illegible] per portare il brutto tempo. Ebbene, malgrado la presenza di quest'uomo, [illegible] un mese intero [illegible] caduta una goccia di pioggia.

g. st.

Nuovo Tennis Club

SANREMO — Sanremo sportiva si è arricchita di una nuova importante attrezzatura: il Tennis [illegible] Solaro. Un complesso privato che dispone di [illegible] campi [illegible] tennis, una piscina, una palestra, sauna, massaggi, biliardo, bar, ristorante. Su quei campi [illegible] già stati effettuati degli incontri di esibizione da parte di grandi campioni mondiali. E' [illegible] sfruttata una zona sottratta alla floricoltura alle spalle del campo tennis. L'intero complesso è già divenuto [illegible] punto di ritrovo di molti sportivi della provincia.

«Ideaquattro»: esposizione permanente [illegible] prodotti artigianali liguri

A Imperia [illegible] mostra di pezzi unici

Bigiotteria, vetri dipinti, ferro battuto, ceramiche e altri oggetti tipici - Lo spirito dell'iniziativa

IMPERIA — Dare impulso all'artigianato sulla Riviera dei Fiori: è lo scopo di «Ideaquattro», [illegible] ricerca a una esposizione permanente [illegible] prodotti artigiani della Liguria. A lanciare l'iniziativa è stata una ragazza di Imperia, Renata Giacometti, di 20 anni, che, assieme al padre, Luciano, crea articoli di bigiotteria.

Altri artigiani, come [illegible] presenti a Lugano ad una mostra realizzata dalla Regione Liguria, hanno raccolto il suo appello ed hanno [illegible] vita a questa singolare rassegna, che, da qualche settimana, è ospitata in un locale di via Cascione a Porto Maurizio, ricavato da un deposito di bombole ripulito, restaurato e rimodernato.

Gli espositori sono una dozzina. Presentano: mobili (Bottega di falegname [illegible] Malatesta, Cicagna), ardesie e caminetti (Italcamin, [illegible] Cicagna), vetri soffiati e dipinti (Enrica Angelici, Carignano [illegible] Genova), «macramé» (laboratorio [illegible] Chiavari), ceramiche (Adriano Pastori [illegible] Chiavari), oggetti in ferro battuto (Cino Candido [illegible] Sanremo), terrecotte (Antonio Manfreda di Lavagna), soprammobili [illegible] legno d'olivo («Bottega artigiana» di Jolanda Marrone, Caramagnetta di Imperia), ceramiche artistiche e popolari (Ezio Colonna di Caramagnetta), sculture e incisioni su rame e argento (Quinto Tostore [illegible] Genova), porcellane dipinte (Tiziana Garibaldi [illegible] Cipressa), ottoni (Bossolasco e Defino [illegible] Lavagna), sculture in metallo e legno d'ulivo (Peter Dalbecco di Imperia) e, naturalmente, «bijoux» (Renata Giacometti).

La rassegna è aperta a tutti, altri vi possono aderire. Quali sono i requisiti richiesti per poter partecipare? «Soltanto due: che siano liguri, nel senso che devono esercitare la loro attività nella nostra regione; e che siano degli autentici artigiani, ossia che ogni articolo costruisca [illegible] pezzo unico [illegible] prodotto in serie» risponde la Giacometti, stimolata e sorretta, in questa impresa, anche [illegible] madre, signora Leda.

Un'esperienza [illegible] tentata prima, da queste parti, dove non esiste, a differenza del Levante, una grossa tradizione artigiana. Perché a Porto Maurizio? «E' una località bellissima, non ha nulla da invidiare ai più celebrati luoghi di villeggiatura della Liguria, ma, turisticamente, è piuttosto [illegible] sottosviluppata. Con "Ideaquattro", speriamo di dar vita a qualcosa di nuovo e di originale, che attiri l'attenzione su Porto Maurizio», precisa Renata Giacometti.

Gli articoli non [illegible] in vendita, soltanto in esposizione: per acquistarli, si può compiere [illegible] ordinazione, oppure recarsi direttamente dall'artigiano.

Trovare degli espositori in provincia di Imperia non è stato facile, neppure dopo una ricerca alla Camera di commercio. Adesso, invece, già qualcosa si muove: un gruppo di artigiani di Bussana ha chiesto di aggregarsi a "Ideaquattro". Sul pubblico, la mostra ha fatto presa.

Un gruppo di giapponesi è ripartito entusiasta, dopo una visita minuziosa. [illegible] successo, dunque. E già si pensa ad una "settimana del macramè", con lavorazione sul posto, per gli spettatori.

s. d.

Scippo a Diano giovane arrestato

DIANO MARINA — Strappa una collana dal collo di una donna, viene arrestato e portato in carcere a Imperia. Autore [illegible] «scippo» è Roberto [illegible] 20 anni, residente ad Andora.

Il fatto è accaduto l'altro giorno, nel pieno centro di Diano Marina. La vittima del tentato furto (il suo nome non è [illegible] reso noto), è stata avvicinata da un giovane che, con un brusco gesto, le ha strappato dal collo il monile d'oro.

(f. r.)

Organizzata a Carcare una serie di corsi per i giovani

I maestri vetrai in cattedra per insegnare i loro segreti

ALTARE — Il vetro [illegible] casa in Valbormida, ad Altare soprattutto. L'industria vetraria, che [illegible] attraversato di recente una fase di crisi, attualmente «tira» al massimo regime. Alcune aziende hanno affrontato [illegible] decisione il problema degli investimenti produttivi. [illegible] stessi [illegible] riconoscono che il comparto del [illegible] gode ottima salute e che, anche in prospettiva, non dovrebbe rischiare problemi di recessione.

Ma [illegible] è solo la produzione industriale del vetro [illegible] attraversare un momento di rilancio. Infatti, anche la lavorazione artistica, tipica della zona di Altare, dove hanno [illegible] pre operato maestri di gran fama, «tira» [illegible] pari di quella industriale.

[illegible] dall'anno Mille che ad Altare esiste l'arte vetraria. La storia ricorda [illegible] la consorteria degli artigiani, denominata «università vetraria», addirittura resse il Comune dandosi propri statuti.

Il problema, ora, è quello di evitare la dispersione di tutto questo prezioso patrimonio, [illegible] è anche culturale, facendo in [illegible] i vecchi [illegible] stri vetrai possano, progressivamente, essere avvicendati attorno ai forni [illegible] giovani leve. L'artigianato, tutti ormai lo riconoscono, è [illegible] dei pochi settori che, anche in provincia di Savona, può offrire soluzioni occupazionali a chi è in cerca del primo impiego. Tutto sta a trovare le for[illegible] più adatte all'inserimento dei giovani nei posti di lavoro, aiutando gli artigiani, che altrimenti dovrebbero desistere, ad affrontare gli oneri finanziari [illegible] stipendio al versamento dei contributi [illegible] sicurativi e pensionistici) derivanti dalla fase dell'apprendistato.

[illegible] Ial di Carcare (Istituto addestramento al lavoro) che da anni svolge [illegible] preziosa attività in Val Bormida, [illegible] tra aver trovato la soluzione adatta. [illegible] organizzato, in collaborazione con [illegible] vetraria Savam e la Pro Loco di Altare, un corso per la lavorazione artistica [illegible] vetro, finanziato dalla Regione Liguria e dal Fondo sociale europeo. Le lezioni pratiche si svolgeranno alla Savam di Altare presso [illegible] forno a crogiolo appositamente allestito dall'azienda e diretto da maestri e tecnici vetrai della Savam stessa.

Le lezioni teoriche, invece, si terranno nella sede dello Ial a Carcare. Il corso è aperto ai giovani di entrambi i sessi in possesso di licenza di scuola media inferiore e di età [illegible] presa tra i 18 e i 25 anni. Avrà la durata di due anni e le lezioni saranno di 36 ore settimanali. Agli apprendisti maestri vetrai sarà anche corrisposta [illegible].

[illegible] domande di iscrizione [illegible] pervenire allo Ial di [illegible] entro il 15 settembre prossimo e un'apposita commissione le vaglierà (il [illegible] ro massimo dei partecipanti è stato fissato in [illegible] in base anche alle attitudini generali dei candidati.

Un'iniziativa che apre nuove, interessanti prospettive all'arte del vetro e, in particolare, ai giovani della Val Bormida in cerca di un lavoro sicuro e di soddisfazione.

l. p.

LIGURIA SPORT

Domani sera a Sanremo la 28ª edizione del «Carlin's»

Occhio ai russi e agli spagnoli ma ci sono anche gli americani

Tradizionale passerella di calcio giovanile - Otto squadre al via: Spartak Mosca, Barcellona, Los Angeles, Inter, Juventus, Milan, Torino e una mista del Carlin's

SANREMO — I russi, tradizionali ospiti della manifestazione, la fantasia di un club spagnolo, il blasone delle grandi società italiane, un pizzico di esotico con gli americani ultimi arrivati al football e, naturalmente, la squadra di casa, destinata, ma non è detto che sia così, a fare da «Cenerentola»: questo è il «cocktail» proposto dalla 28ª edizione del «Torneo internazionale giovanile Città di Sanremo», organizzato dalla «Carlin Sanremo» (la vecchia Carlin's Boys, ora fusasi con l'A.C. Sanremo).

Le protagoniste

Al via, che sarà dato domani sera allo stadio comunale, otto squadre: i russi dello «Spartak» di Mosca, che vinsero già il torneo nel 1964, gli spagnoli del Barcellona (vincitori nel 1951 e nel 1950), gli americani del Los Angeles, autentica novità tutta da scoprire, l'Inter (che detiene il record, con 6 successi), il Milan (una vittoria), la Juventus (tre successi), il Torino (uno solo), e, infine, la Carlin Sanremo.

I ragazzi di casa

Angeloni, per mettere insieme la formazione, ha chiesto aiuto ad altri clubs della provincia: la Dianese ha mandato Mazzarello e Bucarella, l'Argentina Oddo, la Taggese Sarubbi, il Don Bosco Vallecrosia Negro e Balzano; un giocatore, Zennari, imperiese di nascita, è arrivato addirittura dalla Fiorentina, squadra per cui è tesserato. Aggiunti ai giocatori di casa (Bobone, Asconio, Moreglia, Masiello, Rizzo, Travella, Di Franco, Fava, Alasti, Pignotti, Parise, Sparago, Raineri, Enrico, Goriero, Gierreschi e Lagrasta) tenteranno il «miracolo».

Chi vincerà?

Fare pronostici è impossibile. La giovanissima età dei giocatori non permette valutazioni precise. Come al solito saranno i russi da tener d'occhio. Complessivamente, in passato, le compagini sovietiche hanno vinto cinque volte a Sanremo, ma spesso con qualche ombra di dubbio sulla carta d'identità dei loro giocatori, praticamente incontrollabile. Il limite di età è di 17 anni, imposto dai grossi clubs. *«E' l'età che oggi interessa di più le società, perché è quella che meglio di ogni altra permette di valutare in prospettiva le possibilità di emergere dei ragazzi»* spiega il presidente della «Carlin» Edoardo Del Basso. E Sanremo è stata un trampolino di lancio

La novità più grossa sarà il trasferimento del torneo allo stadio «Ciccione» di Imperia. Semifinali e finali, naturalmente, si svolgeranno a Sanremo.

I gironi

Le squadre saranno suddivise in due gironi: nel primo ci saranno Barcellona, Milan, Spartak di Mosca e Torino; nel secondo Juventus, Inter, Los Angeles e Carlin. Le prime due squadre classificate di ogni girone accederanno alla finale. L'Inter è già da alcuni giorni a Sanremo dove ha terminato, a Pian di Poma, la preparazione; ieri è arrivato il Los Angeles; oggi arriveranno tutte le altre.

I prezzi dei biglietti, validi sia per Sanremo che per Imperia, saranno i seguenti: tribuna 6000; distinti 3500; curve 2500.

Il programma

22 agosto (Sanremo): Barcellona-Spartak Mosca e Milan-Torino; 23 agosto (Sanremo): Carlin Sanremo-Los Angeles e Juventus-Inter; 24 agosto (Sanremo): Torino-Spartak Mosca e Milan-Barcellona; 25 agosto (Imperia): Juventus-Los Angeles e Inter-Carlin Sanremo; 26 agosto (Imperia): Torino-Barcellona e Milan-Spartak Mosca; 27 agosto (Imperia): Juventus-Carlin Sanremo e Inter-Los Angeles; 28 agosto: riposo; 29 agosto: semifinali (Sanremo); 30 agosto: finali (Sanremo).

Tutte le partite avranno inizio alle 21,15 ed alle 23,30.

Bruno Monticone

Sacco: a questa Imperia manca un centrocampista

IMPERIA — Per mettere definitivamente a punto lo schieramento dell'Imperia, edizione 1980-'81, «mister» Giovanni Sacco ha chiesto ai dirigenti nerazzurri di acquistare un altro giocatore. *«Mi serve un centrocampista, e di determinate caratteristiche. Schemi e tattiche della nuova Imperia dipendono dal suo arrivo»*, dice l'allenatore. Sacco ha indicato un paio di nomi di suo gradimento al presidente Angelo Duberti. Le trattative, avvolte dal mistero, sono ben avviate, e potrebbero essere definite presto.

Centofante è stato ceduto all'Aurora Desio: lo voleva Brenna, e Massimo è stato ben felice di avvicinarsi a casa. Durante l'allenamento di ieri pomeriggio, è stato provato un attaccante: è Sergio Palatroni, 21 anni. Cresciuto nel S. Bartolomeo: era poi passato all'Ostiamare, in serie D. Potrebbe essere ingaggiato, se Sacco lo riterrà utile. Salari, intanto, è partito per il servizio militare. Ma non è andato lontano, si trova al Car di Albenga. *«Non sarebbe stato difficile, per lui, continuare la preparazione»* dice Sacco.

Sabato sera, alle 21, al «Ciccione», l'Imperia affronta la Sanremese in un «derby» amichevole. Al 27, è prevista una partita con la Ventimigliese; al 30 e al 31, è in programma un'altra con l'Albenga: ma questi due impegni potrebbero «saltare» per la concomitanza con alcune gare del «Torneo giovanile della Carlin's Boys». (s. d.)

SCATTA TRA UN MESE IL CAMPIONATO DI PRIMA CATEGORIA

Riprovaci ancora, Cairese

Di nuovo favoriti i gialloblù di Brin e Persenda - La carta d'identità di 8 delle 16 protagoniste - Caviglia e Torri alla Veloce - Il Cengio vuole Perotti

Capitan Pio, dopo aver contribuito in maniera determinante all'ottimo campionato del Calizzano Bardineto, guiderà ancora i gialloross nella prossima stagione. Giuseppino Tabò spera di presentare al centro dell'attacco «Bubu» Buscaglia.

Adriano Maggi sta per lasciare il Millesimo. Dopo le ambizioni (rientrate) dell'anno scorso la società punta solo alla salvezza e pensa a vendere. Sono già stati ceduti Casu, Turezzini, Enzo Costa. Panucci è andato al Mede Lomellina.

Mario Bosio, sarà ancora il centravanti del Pietra

A poco più di un mese dall'inizio del campionato di Prima categoria (il via domenica 28 settembre), le società del Girone A sono al lavoro per gettare le basi del prossimo torneo, che si presenta forse più degli scorsi anni equilibrato, ricco di incertezza e di valori tecnici e agonistici. Ecco l'identikit di 8 delle 16 protagoniste del prossimo campionato. (Le altre otto le presenteremo domani).

CAIRESE — Cesare Brin, presidentissimo gialloblù, tenta per il terzo anno consecutivo la carta del salto in promozione: nelle ultime due stagioni ha trovato le «lepri» Carcarese e Argentina, e ha dovuto rinviare i sogni di gloria. Il mercato estivo, una volta tanto, non ha rivoluzionato i quadri tecnici della Cairese: sono stati acquistati finora tre elementi di notevole spicco, quali l'esperto centrocampista Cassola dal Quarto San Desiderio, Carlo Bertone dal Pietra Ligure (e questo è un ritorno) e il quotato centravanti Moretti, proveniente dall'Acqui. Parecchie le cessioni, per sfoltire una «rosa» troppo ampia e dispendiosa: sono partiti Caracciolo, Mauro Brondo e Spriano (Spotornese), Negro e Olliveri (Rocchettese) Curelli (Altarese) e Dominici (Acqui). Sul piede di partenza anche Frumento e Caprio, oltre a Lunati e Vaniglia, tornati rispettivamente ad Albissola e ad Altare.

VELOCE — Il rafforzamento dei quadri societari (importante l'ingresso di Bruno Ferraro alla vicepresidenza) si è riflesso anche sulla squadra: i granata di Giacomino Parodi conteranno dal prossimo torneo su Casareto (ex Genoa, dal Finale), Caviglia e Torri (dal Varazze) oltreché sul promettentissimo 18enne Broccardo, proveniente dall'Imperia. Corelli, Sovenda e Bossolino, giunti alla corte di Briano da Noli, attendono di conoscere la propria sorte: potrebbero restare in granata o diventare merce di scambio per arrivare all'acquisto di elementi più quotati. Abbandonate le trattative per Badano (Andora) e Ottonello (Albissola), la Veloce ha ceduto Crispino alla Spotornese, Marenco e Picco al Mallare. Per i savonesi l'obiettivo stagionale sono le primissime piazze.

CENGIO — La squadra del presidente Meliga e di Nico Valente si presenta con rinnovata fiducia sul palcoscenico della nuova stagione: pressoché invariata la formazione-tipo dello scorso anno, col solo innesto del centrocampista Enzo Costa dal Millesimo (ma ci sono avviate trattative con la Carcarese per Perotti), il Cengio ha ceduto il portiere Meliga al Millesimo. In casa granata sono pervenute richieste per il giovane Federico (classe '61) e per l'esperto Foglia. La società ha compiuto inoltre una grossa impresa, con il rifacimento del manto erboso del nuovo campo sportivo: un piccolo gioiello del quale tutti i dirigenti vanno orgogliosi.

MILLESIMO — Molte cessioni, un solo acquisto (il già citato Meliga) per i gialloross del neo presidente Gambera. Se ne sono andati Casu, Turezzini, Panucci, Enzo Costa e altri ancora (Sergio Costa, Adriano Maggi, Bianchino e Ghigliazza) stanno per sistemarsi altrove: ovvio dunque che le ambizioni del Millesimo risultino ridimensionate, al punto di considerare come unico traguardo la salvezza. La nuova impostazione societaria prevede infatti l'utilizzo di giocatori della zona, al fine di limitare al massimo le spese.

ALTARESE — Un solo, grosso problema per i biancorossi: l'alluvione ha reso impraticabile il terreno di gioco dove l'anno scorso l'Altarese ottenne 19 dei 26 punti con i quali raggiunse la salvezza. Agli ordini del tecnico Cattardico (confermato) sono intanto giunti Carrao dalla Priamar, Marco Ferraro e Gosino dalla Carcarese e Curelli dalla Cairese, mentre Pangolino è partito alla volta di Dego. Riconfermatissimo Sergio Sarti, permane qualche dubbio sulla disponibilità di Vaniglia, tornato dall'«esilio» di Cairo.

BOYS VADO — La matricola di Bovero e Lagasio, attualmente in ritiro a Calizzano, ha mantenuto per intero l'organico della scorsa vittoriosa stagione. L'unico problema sarà l'impiego di Mario Sanna, squalificato al termine di una partita di un torneo estivo. In casacca rossoblù sono giunti l'arcigno terzino Casu dal Millesimo, il libero Barotti dalla Veloce, l'ex biancoblù Marco Rossi, oltre al giovane portiere Saltarelli, rientrato dal Savona per fine prestito.

CALIZZANO BARDINETO — Tutto ancora in alto mare per i gialloross dell'Alta Val Bormida: confermato l'allenatore della salvezza Rosasco, l'obiettivo da raggiungere è la salvezza. Molte trattative in corso per rafforzare una compagine alla quale non mancano grinta e agonismo, e che deve supplire alle partenze di Negro, tornato al Millesimo, e del militare Pesce. E' però fuori di dubbio che, nel caso il Calizzano Bardineto riuscisse ad assicurarsi elementi come Riccardo Rocca, terzino (dal Finale) e Bubu Buscaglia, potrebbe puntare molto più in alto.

PIETRA LIGURE — Dopo il "gran rifiuto" di Mario Baucia, che ha lasciato i biancoazzurri di Mongelso pochi giorni dopo aver accettato la panchina, per sistemarsi alla Loanese, il Pietra si trova attualmente senza tecnico ed ha quindi limitato la propria campagna acquisti-cessioni. I dirigenti pietresi, sulle piste di Zenari e di altri candidati ad allenare Bosio e C., hanno perfezionato fino ad oggi solo gli acquisti di Cappellotto dal San Filippo Neri e di una quindicina di giovani provenienti dal Soccorso e dal San Nicolò, tra i quali il centrocampista Bonadonna, del quale si dice un gran bene. I vuoti lasciati dalle partenze di Gava (Carcarese), Dagnino e Gustinetti dovrebbero comunque essere colmati al più presto, visto che il Pietra Ligure non vuole più avere, il prossimo anno, problemi di salvezza.

Roberto Baglietto

Sponsor e tanti dirigenti per rilanciare la società dopo la lunga crisi

Il nuovo Alassio nasce più ambizioso

Presidente Andrea Biamonti, vice l'assessore Tomagnini - L'impegno del Comune - Perlo l'allenatore?

ALASSIO — La sponsorizzazione della Nardi Inox e la nomina del nuovo consiglio direttivo con l'impegno personale assunto da alcuni noti esponenti di vari partiti politici e della amministrazione comunale hanno dato l'avvio ufficiale l'altra sera all'attività dello Sport Club Alassio per il prossimo campionato calcistico di Promozione.

Il neopresidente del sodalizio giallonero rag. Andrea Biamonti, agente immobiliare, noto rallista nel mondo automobilistico, ha detto: *«Si è costituito un consiglio molto articolato ed aperto in quanto alcuni possibili dirigenti che non erano presenti alla riunione debbono confermare la loro adesione come qualsiasi altro sportivo che intenda far parte della società. In questa prima riunione — ha proseguito Biamonti — si è data la precedenza ai problemi organizzativi compreso un progetto per il rifacimento del fondo erboso del campo. Nella prossima settimana si affronteranno i problemi tecnici ed i programmi»*.

Una nuova riunione del consiglio direttivo per una valutazione dei quadri tecnici è già prevista infatti per lunedì prossimo. Il giorno successivo appuntamento con i giocatori, in tutto una quindicina, tenuto conto di quelli già in forza all'Alassio e di quelli provenienti dal Loanesi. Biamonti si è limitato ad un breve commento: *«Probabilmente dovranno essere rafforzati un paio di ruoli»*. Non ha fatto anticipazioni sulla designazione dell'allenatore. Si parla comunque da tempo di Renzo Perlo, già con Biamonti alla Loanesi, ma circolano anche i nomi di Baucia e di Frixione.

Questa la composizione del nuovo e numeroso consiglio direttivo delle «vespe»: presidente onorario Gianni Nardi della Nardi Inox, scritta che verrà portata sulle maglie ed altri indumenti dei giocatori. Presidente effettivo Andrea Biamonti, vicepresidenti Pier Luigi Accame (consigliere comunale, socialista) e Carlo Tomagnini (assessore al turismo, repubblicano); direttore sportivo Werner Rivaroli; segretario Teresio Carbone; tesoriere Bonifacio Merello; economo Giovanni Benvenuto; relazioni arbitrali Gianni Caviglia (consigliere comunale, socialdemocratico); revisori dei conti Gino Stalla (vicesindaco, socialdemocratico) e Noè Marco.

La responsabile del settore femminile è Marisa Ienca. I nomi dei consiglieri: Michele Spampinato, ex presidente della società, Carlo Stalla, Agostino Laureri, Pietro Frixione, Giuseppe Ponti, Rosario Sardegna, Diego Bogliolo, Giancarlo Biamonti. g. m.

Varazze: Palio vinto dal Parasio

VARAZZE — Il Parasio è il campione varazzino 1980 delle frazioni. Il «team» di Rebagliati ha superato in finale per 5 a 4 il Castagnabuona, dopo i tempi supplementari.

Tennis: a Loano vince Marina Bianco Andora, duecento racchette in gara

LOANO — Una sola sorpresa con la vittoria della Sogno sulla Masier (6-0, 5-3, ritirata) negli incontri del primo turno del torneo internazionale femminile di tennis, «Città di Loano» che ha preso il via sui campi di regione Vignasse. Vi partecipano giocatrici italiane, australiane e austriache, mentre c'è stata una parziale defezione della rappresentativa cecoslovacca che avrebbe dovuto essere più numerosa. Non sono infatti arrivate la Pulankova e la Kopechova.

Nel tabellone con 32 concorrenti e otto teste di serie ci sarà conseguentemente qualche ripescaggio. Hanno superato il primo turno la loanese Marina Bianco, 19 anni, testa di serie numero cinque, dodicesima in classifica nazionale, battendo la Cocchini 6-4, 6-3; la genovese Marisa Mei, testa di serie numero due, settima in classifica nazionale, vincitrice del campionato a squadre di serie A 1 con il Tennis Club Pisana di Roma battendo la Becherini per 6-3, 7-5.

La Pulchova, cecoslovacca, settima in graduatoria nazionale, testa di serie numero quattro con un 6-2, 6-1 sulla Aigrenti. Altri risultati del primo turno: Ippoliti-Biagi 6-1, 6-1; Darzi-Pavan 6-0, 6-2; Ciardi-Selmi col risultato 6-1, 4-6, 6-3 è stato il confronto più combattuto.

Nella prima fase del torneo sono tuttora impegnate l'australiana Luschombe, testa di serie numero otto, contro la Riboli; la Cicognani, testa di serie numero sei, contro la Costa; la Lazzeri, testa di serie numero tre, contro la Bagni; l'australiana Chesterton, testa di serie numero uno contro la Biraghi; e ancora Nesti-Sollente, Tettino-Passuello, Oneto-Juslè.

C'è stata la forzata rinuncia di Manuela Calabria, loanese, per un intervento chirurgico improvviso e urgente: assieme alla Bianco si era classificata al terzo posto del campionato di serie A 1 a squadre.

Nove coppie infine si sono iscritte al torneo di doppio ed il tabellone verrà definito in giornata. g. m.

ANDORA — Al trofeo tennistico Martini Nico-Sport in corso ad Andora hanno aderito quasi duecento concorrenti, 138 i non classificati, 84 i concorrenti del secondo gruppo dei quali 45 classificati: è probabilmente un record che ha portato euforia tra gli organizzatori del Tennis Club andorese.

Tra i non classificati con tabellone portato a 32 concorrenti dopo tre turni, i favoriti sono le teste di serie numero uno Pozzi, numero due Vitali (entrambi milanesi) e numero tre Soterio Malavetas un andorese di origine greca, 16 anni, speranza del tennis locale già finalista nel torneo di luglio.

Buone quotazioni anche per i milanesi (padre e figlio) Fabio e Gian Paolo Chiozzi e Anny Ciali di Diano Marina ma tesserato per il Tennis Club Andora. Per i classificati è in corso il primo turno. Questi alcuni risultati: Beraldi batte Ravizza 6-0, 6-3; Cattaneo b. Emiliani 6-1, 6-1; Goitre b. Moisello 6-7, 6-2, 6-0; Avelis b. Omini 6-0, 6-2.

Avelis, torinese, ha vinto nettamente l'incontro pur essendo sceso in campo subito dopo il suo rientro dagli Stati Uniti ove ha seguito un corso tecnico. (g. m.)

Festa sui monti del club Intemelio

VENTIMIGLIA — E' confermata per domenica 31 agosto la tradizionale festa della montagna che si svolgerà sul monte Grammondo, al confini fra l'Italia e la Francia. La sezione del Club Alpino Intemelio, sotto gli auspici del Comune e dell'Azienda di Soggiorno, curerà anche quest'anno l'organizzazione della manifestazione, che prevede la celebrazione della messa in vetta e divertenti giochi all'aperto davanti alla cappella-rifugio denominata Madonna della Guardia.

Per l'occasione la cappella sarà intitolata allo scalatore Patrik Gambino, recentemente scomparso sul Cervino. Gli escursionisti italiani e francesi potranno giungere alla meta percorrendo numerosi sentieri che si diramano da tutti i lati della montagna. (i. m.)

Si conclude stasera (ore, 21,45) la quarta edizione del torneo dello Sporting

Varauto e Radio Genova, gran finale a Celle

Emozionanti le semifinali - Palanca, Castello, l'ex interista Ghio e i fratelli Blondet tra i protagonisti - La Varauto ha battuto (3-2) il panificio Maniscalco di Albissola - Necessari i supplementari nell'altro incontro

E a Garlenda è in pieno svolgimento il trofeo «Pininfarina» in notturna

CELLE LIGURE — Fiat Varauto e Radio Genova Sound nuovo lido Arenzano sono le finaliste del quarto torneo notturno di calcio di Celle Ligure. Si contenderanno stasera alle 21,45 il trofeo messo in palio dagli organizzatori dello Sporting club.

La prima delle semifinali di martedì sera ha visto la Fiat Varauto superare con grosse difficoltà il Panificio Maniscalco di Albissola. Dopo un primo tempo senza emozioni (solo un palo di Zago), conclusosi sullo zero a zero, l'incontro si è risolto negli ultimi dodici minuti della ripresa. La pressione della Varauto, fino a quel momento continua, si allentava, e Bruzzone in contropiede con un gran fendente di sinistro batteva Lupi.

La reazione dei varazzini portava, sei minuti più tardi, a un calcio di rigore per fallo di mano di Bruzzone su tiro di Agem destinato a finire in rete. Dal dischetto realizzava il «bomber» Palanca. Passavano meno di sessanta secondi ed era Castello di testa a battere per la seconda volta il portiere del Maniscalco di Maura. Non era finita: i blu albissolesi mettevano la palla al centro e subito riagguantavano il pareggio con Cerato in mischia. Proprio all'ultimo minuto di gara, un atterramento in area di Palanca veniva punito dal signor Solavo con un secondo penalty che ancora l'attaccante del Mede Lomellina realizzava: era così il 3 a 2 finale col quale la Varauto si guadagnava l'ingresso in finale.

Il secondo match delle semifinali ha laureato Radio Genova Sound Nuovo lido Arenzano ai danni del piccolo Charlie Max dei fratelli Blondet. Le due formazioni genovesi hanno dato vita ad un incontro dai toni agonistici e tecnici assai elevati, che ha nobilitato un po' tutto il torneo. I bianchi del Lido hanno piegato per tre a due, dopo i tempi supplementari, la resistenza degli avversari, tra i quali giostrava anche l'ex interista Ghio.

L'inizio della contesa era stato favorevole al Charlie Max, che con Paternitì al 9' era passato in vantaggio; Pini riportava in parità le sorti della partita al 19' con una punizione. La ripresa vedeva il lento ma progressivo spegnersi dei vari Blondet, Ghio e Novella, ai quali il ritmo di Tellini e soci aveva tolto lucidità.

Non c'erano comunque grosse emozioni fino ai supplementari, quando ancora Paternitì dava l'ultima illusione al Charlie Max segnando la rete del due a uno. Prima Carbone, poi Tedeschi mettevano a segno le reti grazie alle quali Radio Genova Nuova Sound Nuovo Lido Arenzano scenderà stasera in campo nel ruolo di favorita alla conquista del trofeo «Città di Celle Ligure». r. bg.

GARLENDA — Pro loco Arnasco e Vigili del fuoco di Albenga a punteggio pieno dopo due giornate nel girone A; Ristorante Angela-Panificio Basso di Erli nel girone B con due punti dopo la prima giornata guidano le classifiche del terzo torneo calcistico «Trofeo Pininfarina» che si disputa a Garlenda con l'organizzazione della Pro loco. Vi partecipano otto squadre di nove giocatori. Si gioca sul nuovo campo costruito dalla Pro loco.

Nel girone A la Pro loco Garlenda e il gruppo Fiamme di Villanova sono a zero punti. Nel girone B Oscar 80 di Ortovero e San Giorgio di Albenga seguono la capolista con un punto mentre Ilpa di Villanova è ancora fermo a zero. Tra i marcatori si sono messi in luce finora Galizia di Arnasco con tre reti e Stalla dei Vigili del fuoco di Albenga con due.

Domenica prossima verranno disputati gli incontri della seconda giornata del Girone B. Alle 17 saranno di fronte Ilpa Villanova-San Giorgio Albenga; alle 18,30 scenderanno in campo Oscar 80 di Ortovero-Ristorante Angela Panificio Basso di Erli. (g. m.)

Bagni S. Antonio nel calcio femminile

SAVONA — La squadra dei Bagni Sant'Antonio di Savona ha vinto la prima edizione del «Gran premio Pizzeria Vesuvio» di calcio femminile in notturna, disputatosi al campo Priamar di corso Colombo.

Le ragazze di Perrone hanno superato in finale per due a zero i Bagni Barbadoro, con reti di Paolina Mula e della Leodori. Queste le altre ragazze vittoriose per il «Sant'Antonio»: Pioppo, Sechi, Modafferi, Piozzi, Pons. (r. bg.)

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Anche a Novara il fenomeno del tossicomane che ruba o si fa consegnare stupefacenti

Scende la sera e il farmacista ha paura

In una settimana tre furti di cocaina: due in città, l'altro a Caltignaga - L'associazione chiede di ridurre ancora l'orario di chiusura serale ma il comune non è d'accordo - I timori sono soprattutto diffusi nelle farmacie di periferia - Nelle pause di mezzogiorno si abbassano le saracinesche per evitare «spaccate» - Una proprietaria: «Viviamo come in un bunker»

NOVARA — La psicosi della «banda delle farmacie» cresce in provincia di Novara. Dopo le recenti imprese della scorsa settimana (due colpi sono stati messi a segno nel capoluogo, uno a Caltignaga) gli inquirenti suppongono che alla ripresa dell'attività, altri farmacisti attualmente in ferie denuncino la scomparsa di qualche medicinale. Si teme che il fenomeno degli assalti notturni si estenda a macchia d'olio.

Alcuni proprietari si sono già cautelati, magari con elementari difese, altri lo faranno a breve scadenza. Spiega la dottoressa Invernizzi, titolare della farmacia di corso Italia: *«Il nostro è un quartiere tranquillo e non si sono mai verificati episodi incresciosi. Ma dopo il recente raid, anche durante la pausa di mezzogiorno chiudo l'ingresso con tutti i battenti, mentre prima davo solo un giro di chiave alla porta. Non sarà un bunker, ma perlomeno in pieno giorno servirà ad evitare eventuali intenzioni malintenzionate».*

Insomma la tensione mista a un pizzico di paura aumenta e con esse le lamentele di chi già da diversi mesi chiede maggiore protezione e migliori misure di salvaguardia.

A Novara, da tempo, è in corso una divergenza tra l'associazione dei farmacisti e l'amministrazione comunale (fra l'altro proprietario di quattro rivendite di medicinali), sugli orari di apertura. Infatti, nonostante l'innovazione di un paio di mesi fa, quando il numero di farmacie in servizio extra-orario (diurno, serale e notturno) è stato ridotto da quattro a tre e la chiusura «serale» anticipata di mezz'ora (alle 22), sono parecchi i farmacisti che sono propensi a una ulteriore riduzione.

Commenta il dottor Aldo Pesenti, vice presidente provinciale dell'Assofarmacisti: *«Sono soprattutto i colleghi delle zone periferiche a chiedere l'innovazione, perché ormai la paura di esser rapinati, dopo i recenti fatti e con quel che si legge sui giornali, si sta ingrandendo. Adesso si è in estate ma con l'arrivo della brutta stagione, tener aperto in una serata di nebbia, non è certo piacevole, specie per il servizio serale, quando le saracinesche non sono ancora abbassate».*

A incutere timore ai farmacisti sono soprattutto i tossicodipendenti, alla costante ricerca di droga. *«Dalle venti alle ventidue* — aggiunge il dottor Pesenti — *è il periodo in cui si registra la maggior vendita di siringhe e acqua distillata. Sino ad ora di episodi drammatici o pericolosi a Novara, non se ne sono avuti, ma c'è chi teme il peggio».*

Sono pertanto diversi i titolari delle 26 rivendite cittadine che propenderebbero per una chiusura anticipata, a scopo precauzionale, almeno alle 21,30 o addirittura alle 20, come ad esempio avviene in numerosi centri della vicina Lombardia.

«Ma la decisione ultima — aggiunge il vice-presidente — *spetta all'amministrazione comunale che invece è chiaramente orientata a mantenere gli stessi orari, perché in questo modo si avrebbe un servizio "visivo" più completo».*

Sono molti infatti quelli che a serranda abbassata (il notturno è svolto attraverso uno spioncino laterale), evitano di servirsi, se non in caso di estrema necessità della farmacia di turno. Se ciò quindi verrebbero danneggiati da una ulteriore limitazione dell'apertura. I farmacisti novaresi sostengono che i recenti furti di medicinali (il bottino dei tre colpi era costituito da prodotti a base di cocaina) non sono la controprova che esiste il pericolo di qualche visita sgradita.

Roberto Eynard

Natalia Invernizzi

Aldo Pesenti

Vigevano — Si allunga l'elenco dei comuni della Lomellina in cui i rispettivi sindaci hanno deciso di vietare la pratica della caccia ai volatili migratori del posto fisso fino al 30 settembre. Sono saliti a 20 i territori della zona dove il provvedimento è diventato esecutivo. Gli ultimi centri che si sono uniformati a questa scelta sono Alagna, Castello d'Agogna, Olevano e Vigevano.

Novara — Cambiano gli orari alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Novara. A partire dal primo settembre, gli uffici di via Avogadro resteranno aperti il lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 8,45 alle 12,30; il mercoledì dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15 alle 16.

Verbania, notti tranquille

VERBANIA — Verbania è considerata una delle città dove la droga ha trovato particolare diffusione.

Dice il dottor Luciano Rapp, titolare della farmacia di via Balestini 22 ad Intra: *«Tolto un furto con scasso alcuni anni fa con bottino quasi esclusivamente ristretto a prodotti stupefacenti, i tossicodipendenti non mi hanno mai procurato fastidi o problemi particolari. Oggi si limitano a chiedere siringhe. Nelle ore diurne, cioè di apertura normale, si esiste e richieste sospette come analgesici, poche per i motivi o poche per il naso che evidentemente vengono usati per altri scopi. Problemi però nessuno».*

Farmacia comunale di via Farinolli 8, dottor Andrea Capitanio: *«Nessuna difficoltà. Pare abbiano imparato che senza ricette non si concede nulla. So che alcuni noti come tossicodipendenti si rivolgono ormai alle strutture sanitarie, soprattutto per superare momenti di crisi».*

Farmacia Internazionale, viale Azari 76, dottor Carlo Pacchioni: *«Veri problemi no, anche se in passato mi era capitato di sentire dopo un dialogo qualche velata minaccia di possibili ritorsioni. Negli ultimi tempi però nessuna richiesta di prodotti che peraltro non potremmo per legge neppure esaudire. Siringhe sì ne chiedono; ma possono trovarle a minor prezzo nei supermercati».*

Farmacia Nitais, piazza Gramsci 13, dottor Luigi Nitais: *«Qualche richiesta strana ogni giorno ma nessun problema. Forse anche perché li abbiamo stancati coi rifiuti. Per quanto riguarda la notte il nostro servizio viene effettuato a serrande abbassate e questo fa molto da freno».*

Farmacia Antica-Suna, via Troubetzkoy, dottor Mario Lambrini: *«Da sabato mattina, quando è cominciato il nostro turno continuato, non abbiamo avuto nessuna richiesta. Un tempo ci facevano richieste di "Valium" in fiale ma ormai con la legge 685 un certo tipo di medicinale lo concediamo solo su ricetta medica non ripetibile. C'era stato un tempo che chiedevano siringhe da insulina, poi anche questa richiesta è cessata. Ma per le siringhe sterili ci sono appunto i supermercati».*

Farmacia dottor Pretti. A parlare è un dipendente: *«Non ci sono problemi neppure di notte. I tossicodipendenti si sono rassegnati ai nostri dinieghi e non azzardano più pretese di sorta. Anche di giorno poi la ricerca di siringhe è caduta a meno della metà; da noi le pagano 200 lire l'una, al supermercato quelle in plastica da buttare 60 lire ciascuna. So che i casi, chiamiamoli disperati, ricorrono all'ospedale che funziona un servizio di emergenza affidato al dottor Biello. E le nostre notti sono tranquille».*

a. c.

Omegna, il fenomeno cala

OMEGNA — *Pare che nella zona cusiana il fenomeno della droga si stia attenuando, così almeno risulterebbe dalla diminuita richiesta di siringhe (ipodermiche) alle farmacie.*

La vendita è stazionaria in quelle «centrali» delle varie località: «Difficile stabilirne l'uso — dicono i farmacisti — perché sono molti anche gli ammalati di diabete: comunque la richiesta non è in aumento». Nelle farmacie periferiche si registra invece un netto calo: «Il fenomeno era molto accentuato nel 1978 e nel 1979 — ci hanno detto — Quest'anno, da gennaio a giugno, non abbiamo avuto richieste da parte d'individui visibilmente consumatori di droga. Con il periodo estivo, invece, qualcuna c'è stata; l'abbiamo notato anche da persone scese da macchine straniere in transito».

Come giudicate il fenomeno? «Secondo noi è in regresso. Pensiamo che, scoperti gli attuali tossicomani, non si dovrebbero più verificare nuovi levate. *La situazione, è seramente indicativa, è senz'altro confortante se si pensa che la Cusiana era in questo senso una zona «calda».* Ad Omegna, dove i tossicodipendenti schedati erano una cinquantina (ma molti altri sfuggono al controllo), la droga ha fatto due vittime: nel marzo del 1979 Marco Gemelli, 28 anni e, nell'ottobre dello stesso anno, Dario Bettini, 22 anni, due giovani ai quali non mancava nulla.

Di droga si cominciò a parlare nel 1973 quando furono fatte le prime retate da parte della polizia e vennero scoperte le prime «fumerie». Da allora il fenomeno era andato ingigantendosi mettendo in apprensione tutta la città.

a. m.

Vigevano: qualcuno dice «no» a chi richiede le siringhe

VIGEVANO — A Vigevano sono una quarantina i tossicodipendenti che fanno ricorso alla siringa. Come si comportano i 17 farmacisti della città quando queste persone chiedono loro una siringa per l'insulina? Non è stato possibile ascoltarli tutti in quanto metà sono in ferie e altri sono aperti a turno.

Due testimonianze però sono state sufficienti per avere il quadro della situazione locale. Sentiamo Enrico Vidari, via XX Settembre, titolare di una farmacia del centro e ricca di tradizioni: *«Per me è una questione morale. Non posso negare una siringa a perdere a una persona che ne ha bisogno. Fra l'altro non è che si possa scoraggiare il consumo di stupefacenti negando una siringa. Anzi, quando accade, si può fare più male che bene. Il tossicodipendente quando è in crisi di astinenza per iniettarsi la droga è disposto ad usare qualsiasi cosa».*

Le stesse cose le ha ribadite anche Arnaldo Salmoirago, direttore della «Comunale n. 2» di corso Pavia. *«A parte che non si può rifiutare una siringa perché è un diritto. Si sa che qualcuno la usa poi* — ha aggiunto — *la rifiuta quando a chiederla è un tossicodipendente. Ultimamente però alcuni di questi colleghi hanno cambiato atteggiamento».*

Perché pensano di perdere denaro? *«Non lo so. La siringa per insulina costa tra le 250 e le 300 lire a seconda dove la si acquista. So anche io di alcuni colleghi che continuano a rifiutare la siringa a perdere».*

Ne abbiamo individuato uno ma non l'abbiamo potuto sentire in quanto in vacanza. C'è un momento particolare della giornata in cui i tossicodipendenti si presentano per chiedere la siringa? «*Avviene solitamente* — hanno replicato i due farmacisti — *in chiusura o all'inizio del turno serale*».

gc. r.

Nella vicina Svizzera tutti gli stupefacenti chiusi in cassaforte

LOCARNO — Quindici furti di stupefacenti in farmacia nel 1979 e sedici quest'anno (fino a ieri): ecco la statistica di questo reato direttamente dipendente dalla droga per quanto concerne il Canton Ticino che per 250 mila abitanti (metà della provincia di Novara) conta complessivamente 123 farmacie. Ormai da parecchi anni la fascia di confine svizzera è legata a doppio filo con Verbania e Domodossola le cui vie della droga si intersecano. I «corrieri» pullulano. Ancora la settimana scorsa i doganieri svizzeri di Brissago ne hanno fermati due imbottiti di hashish.

Nel Canton Ticino il fenomeno dei furti in farmacia per arraffare droga ha vissuto il suo «boom» verso la metà degli Anni Sessanta. Poi le autorità sono intervenute con alcune misure che hanno dato frutti immediati. Dice il procuratore della Repubblica dottor Marty: «Abbiamo invitato i farmacisti a tenere il minimo indispensabile di sostanze stupefacenti nei loro negozi. Gli appositi armadietti, che i tossicomani sanno riconoscere subito, sono stati quindi sguarniti, senza con ciò compromettere il normale rifornimento di questi prodotti usati in medicina. Immediatamente gli assalti alle farmacie sono diminuiti. Comunque si trattava, per lo più, di furti compiuti di notte. Solo in pochi casi ci sono state delle rapine vere e proprie».

Per stroncare definitivamente il fenomeno il governo ticinese ha attualmente allo studio un ulteriore provvedimento. Si pensa di obbligare i farmacisti a dotarsi di una cassaforte nella quale possano trovare posto sia gli stupefacenti sia i veleni.

Dice il presidente cantonale dei farmacisti dott. Pier Franco Livio: «Questa disposizione è già stata adottata con pieno successo a Ginevra e a Losanna dove i furti in farmacia sono pressoché scomparsi. Naturalmente rimane sempre in vigore la norma di limitare le scorte degli stupefacenti in dotazione, anche nelle casseforti. In caso contrario i tossicodipendenti potrebbero essere invogliati non tanto al furto quanto alla rapina». **l. v.**

Domodossola

Convalidata l'elezione della Giunta

DOMODOSSOLA — Il comitato regionale di controllo ha convalidato l'elezione della nuova Giunta comunale di Domodossola. Contro la nomina era stato presentato un ricorso dall'ex vicesindaco Guido Biazzi, del pci, il quale sosteneva che l'elezione dell'assessore anziano era avvenuta in modo irregolare perché era stata fatta separatamente da quella degli altri assessori.

In questo modo, a giudizio dell'ex vicesindaco, erano state fatte tre votazioni anziché le due previste dalla legge. Nelle sue controdeduzioni, la nuova amministrazione comunale si è richiamata alla prassi (anche in passato l'assessore anziano era stato eletto con una votazione separata) e ha fatto inoltre presente che il candidato della maggioranza a questa carica era stato l'unico ad ottenere subito i voti necessari per essere eletto. Di qui la necessità di nuove votazioni per gli altri assessori. *(a. n.)*

Dall'operazione vuole ricavare oltre tre miliardi

Novara, l'Ospedale Maggiore mette all'asta le proprietà

In vendita cascine, terreni e case in città e provincia - La somma servirà a sanare il bilancio e a finanziare nuove realizzazioni

NOVARA — L'Ospedale Maggiore della Carità di Novara ha bisogno di soldi e ha deciso di mettere all'asta alcune sue proprietà, antichi lasciti e donazioni che dovrebbero portare alle anemiche casse del nosocomio novarese una cifra molto superiore ai 3 miliardi.

Sino a qualche anno fa c'era stata grossa battaglia in consiglio di amministrazione del Maggiore su questo problema. L'allora presidente, ingegnere Carlo Antonini, presentando il piano dei lavori che si sarebbero dovuti effettuare per il completo riordino dei servizi, aveva dichiarato che occorreva vendere qualche proprietà, magari quelle che non davano più nessun utile, per fare qualcosa di serio. Si era parlato anche del trasferimento di tutto l'ospedale nella zona di piazza d'Armi, ma alla fine si era deciso di restare e dar corso all'istituzione di alcuni servizi unificati come quello, per esempio, dell'ormai nota «piastra Braga».

Cambiata l'amministrazione (Antonini, democristiano, aveva lasciato il posto al comunista Bighinzoli, prematuramente scomparso, poi è stato nominato il socialista Concone, tuttora in carica malgrado la protesta dei comunisti) il problema dei fondi è ritornato a galla e questa volta tutti si sono trovati d'accordo sulla decisione di vendere. *«Non alieneremo tutto* — aveva affermato a suo tempo il presidente Concone — *ma cercheremo di fare le cose con la massima serietà, senza sciupare quanto i benefattori ci hanno permesso oggi di poter realizzare».*

La cifra complessiva iniziale dei nove beni immobili messi all'asta è di oltre 3 miliardi e 377 milioni e le «aste» si svolgeranno il 15 settembre per 6 lotti; il 18, 19 e 22 per gli altri tre.

Questo l'elenco delle proprietà che saranno trattate: appezzamento terreno «Fondo Selva» in comune di Novara di ha 7,7710, al prezzo di perizia di 57 milioni; appezzamenti di terreno denominati «Fondo Fornace» in comune di Novara, prezzo 12 milioni; appezzamento di terreno denominato «Fondo Vigna» in comune di Novara, di are 22,70, prezzo 3 milioni 200 mila; immobile denominato «Zottico Vecchio» in comune di S. Pietro Mosezzo, costituito da fabbricati rurali e terreno, di are 18, prezzo 32 milioni; appezzamenti di terreni denominati «Fondo Prigione» stralciati dal podere Colombare in comune di Casaleggio, di ha 1,8916, prezzo 13 milioni 500 mila; podere denominato «Pisnengo» in comune di Casalvolone, terreni agrari, fabbricati rurali e urbani per complessivi ha 105,5397, prezzo un miliardo 535 milioni; podere denominato «Cascina nuova» in comune di Casalino, prezzo 776 milioni; appezzamenti di terreni denominati «Fondo Boscaccio» in comune di Novara. Primo lotto terreni industriali ha 7,0600 al prezzo di 920 milioni; secondo lotto terreni agricoli di ha 8,0740 al prezzo di 130 milioni; casa in Novara, via Fara 2, composta di quattro vani con cortile ed orto, superficie mq. 177, al prezzo di 10 milioni.

Nell'avviso d'asta è specificato che le offerte dovranno essere indirizzate a mezzo raccomandata al presidente dell'Ospedale Maggiore, almeno con 12 ore di anticipo al giorno precedente di quello fissato per l'asta.

Assenti i massimi esponenti abbiamo chiesto a uno degli amministratori, l'architetto Giovanni Gramegna, di parlarci di questa delibera: *«Avevamo bisogno di finanziare alcune opere* — afferma — *ed abbiamo chiesto il benestare della Regione per effettuare le alienazioni patrimoniali. Si tratta di una piccola parte di immobili la cui cessione ci servirà per completare la centrale termica, la "piastra Braga", oltre alla salvaguardia e al recupero dei locali esistenti. Tutto fa parte del programma di sviluppo già iniziato con alcuni lavori che non potevano aspettare. Gli oltre 3 miliardi che pensiamo di incassare non basteranno ancora ma è già qualcosa di positivo per sanare i grossi problemi giornalieri che affliggono amministratori e operatori del nostro ospedale».*

Liliano Laurenzi

Ha cercato di morire con il bimbo (sei anni) nelle acque del Ticino?

TRECATE — Dramma della pazzia l'altra sera sulle rive del Ticino in località Boffalora, sulla sponda lombarda. Un uomo abitante a Trecate, Livio Bellan, 43 anni, via Mezzano, 14 occupato alla ditta Imeri che ha in appalto il servizio di raccolta rifiuti, avrebbe tentato di inabissarsi in acqua con la sua auto che aveva a bordo il figlioletto, Federico, di 9 anni.

Questi i fatti secondo il racconto dei testimoni, e non concordanti con quelli dei carabinieri della stazione di Magenta che sono poi intervenuti per i rilievi di legge. Secondo i militari il Bellan con il figlioletto avrebbe trascorso il tardo pomeriggio su una spiaggetta in riva al fiume. Verso le ventuno avrebbe poi intrapreso la strada del ritorno al volante della sua «Giulia 1300» ma, a causa dell'oscurità, l'auto sarebbe uscita di strada e finita in acqua.

Una versione completamente diversa è invece data da Marco Pozzi, proprietario del ristorante «Il Piave» che con alcuni clienti, Luigi Venegoni, Luigi Cassani e Pier Angelo Monti è intervenuto per salvare le due persone.

«Stavamo cenando quando è arrivato un pescatore a chiedere soccorso — racconta il ristoratore —. Un uomo stava cercando di suicidarsi con in braccio un bambino, in mezzo al fiume». In un attimo con un motoscafo i quattro hanno raggiunto il Bellan e dopo avergli strappato Federico dalle braccia hanno condotto i due sulla sponda del corso d'acqua. «Mi aveva detto che mi avrebbe portato a mangiare l'anguria» continuava a ripetere Federico ai suoi soccorritori, mentre poco distante il padre piangeva e si disperava. Qualcuno l'avrebbe sentito affermare: «Ora che ho tentato di uccidere mio figlio, cosa farò».

r. c.

(Un servizio in altra pagina)

Clamorosa spaccatura al vertice dell'Ente di Domodossola

Il rally ossolano costa troppo: si dimettono presidente e consigliere dell'Automobile Club

DOMODOSSOLA — Crisi al vertice dell'Automobile Club di Domodossola: si sono dimessi il presidente Sandro Tacca e il consigliere avvocato Carmine Gaudiano. I due amministratori si sono trovati in minoranza in una decisione che riguardava l'organizzazione del «Rally delle valli ossolane» giunto ormai alla sua sedicesima edizione.

Con il passare degli anni, il «rally» ossolano è cresciuto d'importanza (l'edizione dello scorso anno fece registrare un successo senza precedenti) e le spese di organizzazione sono aumentate di conseguenza. Si calcola che per dar vita a una manifestazione di buon livello occorrono ormai più di venti milioni. L'Automobile Club si è così messo alla ricerca di uno sponsor che, in cambio di un vantaggio pubblicitario, si accollasse parte delle spese. In un primo tempo, nel bilancio dell'ente erano stati stanziati cinque milioni per il «rally»; questa cifra avrebbe poi dovuto essere integrata con il ricavato delle iscrizioni e l'eventuale abbinamento pubblicitario. Ma la ricerca dello sponsor ha richiesto più tempo del previsto.

Carmine Gaudiano

Pressato da esigenze di calendario, il consiglio d'amministrazione dell'Automobile Club si è riunito l'altra sera: si trattava in pratica di decidere se organizzare comunque il rally, anche nel caso venisse meno l'apporto pubblicitario (e in questo caso le spese avrebbero dovuto essere interamente sopportate dal bilancio dell'ente) o soprassedere all'iniziativa.

Tre consiglieri — il vicepresidente Augusto Tartufari, Giuseppe Guerra ed Edoardo Ricci — hanno votato per la prima soluzione; il presidente Tacca e Carmine Gaudiano erano invece di parere opposto. *«Non ce la siamo sentita* — ha spiegato l'avvocato Gaudiano — *di approvare una decisione che poteva caricare sul bilancio dell'ente tutto l'onere dell'organizzazione del rally. Anche deducendo il ricavato delle iscrizioni, si tratta pur sempre di una spesa di quindici milioni e le entrate annue dell'Automobile Club superano di poco i sessanta milioni. Si trattava quindi di triplicare lo stanziamento iniziale per una manifestazione che, pur essendo di grosso prestigio, non interessa certamente la generalità dei nostri tremila associati».*

«La nostra scelta è stata a favore del rally" — dice Augusto Tartufari, che ha assunto ad interim la presidenza dell'Automobile Club — *si tratta di una delle poche manifestazioni di grosso richiamo nazionale che ancora vengono organizzate nell'Ossola. Sarebbe un peccato rinunciare proprio adesso, dopo tanti anni di sacrifici. Oltretutto il "Rally delle Valli Ossolane" occupa un posto di rilievo nel calendario nazionale: proprio in seguito al successo dello scorso anno è stato inserito nelle manifestazioni di prima serie. Sono convinto che il problema della sponsorizzazione possa ancora essere risolto e che la questione finanziaria potrà essere appianata senza grossi sacrifici per il bilancio dell'Automobile Club».* Con tutta probabilità, dunque, il «rally» si farà.

a. v.

Soccorre ferito ed è travolto

VIGEVANO — Per soccorrere un automobilista vittima di un incidente della strada ha rischiato la vita, essendo stato investito da un'auto arrivata mentre dirigeva il traffico. E' accaduto alla periferia della città, lungo la statale Milano-Alessandria, all'artigiano Emante Nese, 42 anni, corso Milano 150. E' ricoverato all'ospedale con prognosi di 35 giorni avendo riportato, fra l'altro, fratture multiple. A investirlo è stato Natale Bertacco, 30 anni, Abbiategrasso.

Il Nese si era precipitato sulla statale quando aveva visto un autocarro uscire di strada. *(gc. r.)*

La risposta allontana tutte le preoccupazioni

Il ministero dice: non sarà chiuso l'ufficio veterinario di frontiera

DOMODOSSOLA — Il ministero della Sanità non ha alcuna intenzione di sopprimere o declassare l'ufficio veterinario di confine di Domodossola.

Lo afferma il sottosegretario alla Sanità onorevole Bruno Orsini in una nota indirizzata al senatore ossolano Fausto Del Ponte che, raccogliendo alcune voci circolanti con insistenza negli ambienti doganali, aveva presentato un'interpellanza sulla questione.

L'assicurazione fornita dal sottosegretario non è solo formale: si citano infatti precisi atti amministrativi che dovrebbero fugare ogni preoccupazione. *«L'ufficio di Domodossola risulta costituito e funzionante da molto tempo* — si legge nella nota — *e la sua esistenza, quale posto veterinario di confine, risponde a una esigenza di ordine internazionale, essendo stato oltretutto incluso nell'elenco dei posti di confine italiani e svizzeri, previsto dalla convenzione veterinaria italo-elvetica stipulata a Berna nel 1956. L'ufficio in questione compare peraltro in tutti gli atti amministrativi concernenti la determinazione dei posti di confine, porti aeroporti e dogane interne aperti al traffico internazionale degli animali dei relativi prodotti. Ma c'è di più: nello schema di decreto delegato ora all'esame della commissione bicamerale per gli affari regionali, l'ufficio di Domodossola figura a pieno titolo fra i posti veterinari di confine».*

Il ventilato declassamento dell'ufficio veterinario di Domodossola aveva suscitato forti apprensioni negli ambienti delle case di spedizione internazionali. In base alle nuove norme, sono infatti state assoggettate alla visita veterinaria di frontiera, oltre agli animali e le carni, anche le pelli, che costituiscono una delle principali voci del traffico internazionale che gravita sulla stazione.

a. v.

Scontro fra auto Feriti tre suore e un pensionato

DOMODOSSOLA — Quattro feriti, fra cui tre suore rosminiane, in un incidente stradale alle porte della città, in regione Nosere, nei pressi del cavalcavia ferroviario sulla Domodossola-Milano. Due «Fiat 850», si sono scontrate frontalmente: una era guidata da Costanzo Vitalino, 63 anni, abitante a Cambiasca, che procedeva verso Villadossola; sulla seconda viaggiavano appunto le tre suore: Ivana Schiavi, 31 anni, che era alla guida, Luisa Ceolan, 41 anni, e Gabriella Trenta Ross, 28 anni. Le suore provenivano da Villadossola ed erano dirette al «Rosmini» di Domodossola.

Dai primi accertamenti condotti dai carabinieri di Domodossola, accorsi subito sul posto, sembra che il Vitalino fosse in fase di sorpasso e non sia riuscito a rientrare. L'urto è stato violentissimo: sono dovuti accorrere i vigili del fuoco di Domodossola che hanno impiegato quasi un quarto d'ora per liberare il corpo del Vitalino, imprigionato fra le lamiere accartocciate della sua utilitaria. Sono accorse subito due ambulanze della Cri che hanno portato all'ospedale anche le tre religiose, tutte ferite. Le conseguenze dell'incidente si sono poi rivelate meno drammatiche di quanto si temeva: le condizioni più gravi sono quelle di suor Luisa Ceolan che ha riportato fratture multiple al femore destro e trauma cranico con una prognosi di 90 giorni.

A Cureggio in funzione il primo trituratore della provincia

Ha 52 denti il prodigioso mostro che «mangia» i rifiuti della città

Il frantoio, con una serie di martelli in acciaio, trasforma i residui in Compost - Realizzato da un privato serve per ora i Comuni di Arona e Borgomanero

Cureggio. Michele Roi spiega il funzionamento del frantoio (Foto Allegra)

CUREGGIO — E' entrato in funzione ieri mattina, in fase di collaudo, un importante impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Si tratta di un frantoio Macchi-Gondard, il primo del genere in uso nella provincia, per la trasformazione delle immondizie in fertilizzanti organici.

L'iniziativa si deve a un privato: Michele Roi, imprenditore borgomanerese dalle molteplici attività, che ha alle spalle un'esperienza decennale nel campo della raccolta dei rifiuti in molti Comuni della zona: *«E' stata appunto questa mia pratica nel particolare campo di lavoro* — spiega ora Roi — *che mi ha portato alla convinzione che occorre in qualche modo smaltire l'enorme mole degli scarti urbani. Finora, abbiamo continuato a sotterrare le immondizie: ma presto le cave saranno colme».*

Si è parlato tanto in quest'ultimo decennio di incenerimento e riciclaggio: *«Se n'è parlato sin troppo* — risponde Roi —, *ma non se n'è fatto niente, per gli alti costi e per il giustificato timore di produrre un'altra fonte d'inquinamento con i fumi dell'inceneritore. Dall'inquinamento della terra si sarebbe passati insomma all'avvelenamento dell'aria».*

Così Roi è giunto alla determinazione di costruire un trituratore, per diminuire volume e peso delle immondizie, riutilizzandole in parte per altri scopi. E' nato pertanto il frantoio di Cureggio, al quale manderanno presto i loro rifiuti i centri del Medio Novarese. Hanno già dato la loro adesione due capoluoghi: Borgomanero e Arona.

L'impianto, che è costato circa 600 milioni, sorge nella campagna di Cureggio, ai confini con Fontaneto d'Agogna, poco lontano dall'abitato di Baraggia di Fontaneto. Vi sono state delle proteste, arrivate fino in Regione, con discussioni e polemiche sui giornali. Si temeva nel pericolo d'inquinamenti o di degradazione dell'ambiente: ma, a giudicare da quanto si può osservare in questi giorni, si trattava forse di paure ingiustificate. Il frantoio produce rumori sopportabili, e non provoca per il momento diffusione di fumi o di odori.

Nascosto nei campi di mais, dove qua e là stanno pure curiosamente sorgendo nuove case senza il supporto indispensabile delle opere di urbanizzazione, l'impianto è stato realizzato in una vecchia cava dell'impresa De Giuliani di Borgomanero. Il frantoio Gondard riduce il peso delle immondizie del 50 per cento, e il volume del 70-80 per cento.

Il trituratore, formato da 52 martelli articolati in acciaio, separa per forza balistica i metalli non frantumabili, come i rottami metallici e gli oggetti di plastica, e produce un materiale organico che tende a trasformarsi, secondo processo naturale, nel fertilizzante Compost.

«Il Compost — dice Roi — *non è soggetto a nessun fenomeno di putrefazione, non genera alcun odore, e non presenta pericolo di autocombustione. Noi, per il momento, abbiamo deciso di utilizzarlo per riempimenti, colmature di terreni, sottofondi per giardini, ecc. Ma, in seguito, potrebbe essere usato anche come concime vero e proprio, cosa che avviene già in altre parti».*

Da scarto antigienico a prodotto per la terra, secondo una legge della natura.

Francesco Allegra

Trovato furgone con pelli rubate

NOVARA — Una pattuglia della squadra mobile della questura di Novara, ha trovato a Torrion Quartara, vicino a un canale un furgone che era stato rubato qualche giorno prima all'imbianchino Giovanni Falsetta, 37 anni, residente in via Gaggini 2.

Sul camioncino, gli agenti hanno rinvenuto 72 rotoli e 50 pezze di pellame per la confezione di borse e calzature, per un valore di circa 10 milioni.

Sino ad ora però nessun laboratorio artigianale o azienda della zona ha denunciato la sparizione dai suoi magazzini di merce e solo alla ripresa dell'attività, si potrà conoscere il legittimo proprietario. Si presume che i ladri, dopo aver caricato il furgoncino, nell'allontanarsi da Novara, abbiano imboccato male una curva. (r.e.)

Domodossola: esibizione davanti al pubblico di casa

Alberto Fortis ritorna nella sua città Domani sera concerto del cantautore

Venticinque anni, iscritto a medicina a Milano, è in «tournée» attraverso l'Italia - Le sue serate stanno riscuotendo successo - L'appuntamento è fissato alle 21 allo stadio Curotti

DOMODOSSOLA — *Alberto Fortis, il cantautore domese che sta riscuotendo successi nella sua «tournée» in tutta Italia, torna nella sua città per esibirsi in un concerto dal vivo allo stadio «Curotti» domani sera alle 21. L'artista, che ha 25 anni, è nato infatti a Domodossola, dove ha compiuto gli studi liceali, prima di trasferirsi a Milano, dove è iscritto alla facoltà di medicina e dove si è affermato musicalmente.*

La serata è stata organizzata da «Punto radio 97», l'emittente locale che quest'anno ha allestito cinque manifestazioni di questo tipo, portando a Domodossola artisti come Pierangelo Bertoli, i Nomadi, Helen Wattson Band, Treves Blues Band e New Trolls. Proprio con questi ultimi, la risposta del pubblico ossolano era stata inferiore alle attese: solo 1700 spettatori avevano assistito all'esibizione del complesso genovese. Un'inchiesta degli organizzatori ha accertato che solo il 60% delle presenze è stato coperto dagli ossolani.

Per il concerto di Fortis le previsioni sono ottimistiche: la pre-vendita dei biglietti sta andando discretamente. Cercando di essere profeta anche in patria, Alberto Fortis si attorrà di musicisti di prim'ordine: Agostino Marangolo, batteria e percussioni; Roberto Puleo, chitarra; Fabio Pignatelli, basso, Maurizio Guarini, tastiere e Mauro Pagani, ex componente della Premiata Forneria Marconi, violino e armonica. Al pianoforte lo stesso Fortis. Il gruppo si è già esibito a Milano, Sanremo, Udine, e Gorizia ottenendo clamorosi consensi.

Domodossola. Alberto Fortis durante una recente esibizione (foto Cesare Bosio)

«Questo concerto ci servirà per una verifica delle nostre intenzioni future — dichiara Lucio di Nunzio, uno dei responsabili di «Punto radio 97», l'emittente organizzatrice — *sulla possibilità di allestire per il prossimo anno una serie di concerti con gruppi di fama internazionale. Diventa quindi importante la risposta che saprà dare la "piazza", perché gli artisti più affermati lavorano a percentuale. Vogliamo fare di Domodossola* — conclude Di Nunzio — *la sede di manifestazioni importanti, in modo che la nostra diventi una zona pilota in questo tipo di spettacoli».*

I promotori di «Punto radio 97» hanno confermato anche il concerto di Pino Daniele, cantautore napoletano, per il 5 settembre. **p. ben.**

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: La zia di Monica.
Coccia: Lo chiamavano Bilbao.
Excelsior: Sexy club.
Faraggiana: Nero veneziano.
Vittoria: Ecco noi per esempio.

ARONA

Roma: Pornografia proibita.
Moderno: C'eravamo tanto amati.
Lux: Agente 007 al servizio di sua maestà.

BORGOMANERO

Moderno: Assassinio su commissione.
Nuovo: Polpette.

DOMODOSSOLA

Corso: Sos Miami Airport.

GALLIATE

Smeraldo: L'infermiera nella [illegible] dei militari.

OMEGNA

Sociale: I tre dell'operazione Drago.

VERBANIA

Ariston: Sex-vibration.
Vip: Dimmi quello che vuoi.
Sociale (Intra): L'insegnante al mare con tutta la classe.
Sociale (Pallanza): Tu sei l'unica donna per me.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Quella sporca dozzina.
Cagnoni: L'insegnante va in [illegible] con tutta la classe.
Marconi: L'uccello dalle piume di cristallo.

FARMACIE

Arona: Manzoni, v. Liberazione.
Castelletto Ticino: Comunale.
Domodossola: Bogani.
Sesto Calende: Giardini, v. Piave.
Stresa: Angloamericana, p. Principessa Margherita.
Verbania: Lambrini, v. Tronbetzkoy 42.
Novara: Comunale, c. Trieste; Vescovile, piazza Cesare Battisti; Cozzarolo, v. A. Costa.

Omegna — E' stato ricoverato al reparto ortopedia dell'ospedale cittadino, per lo schiacciamento di tre dita, Roberto Vittoni, 30 anni, abitante in via Bazzetta 8. L'incidente si è verificato alla Lagostina nel reparto «Stel» (in questo reparto le «pentole» vengono sottoposte a trattamento speciale per l'applicazione del fondo).

Domenica i giochi antichi di Intra

VERBANIA — *«Gioeug a l'antiga» (giochi all'antica) sabato e domenica a Intra di Verbania. L'organizzazione è del comitato manifestazioni intrese con il concorso dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e di altri enti. Si comincerà alle 21 di sabato con un ballo definito «Gastro-folk-popolare».*

Poi alle 23 spettacolo pirotecnico nel vecchio porto. Domenica pomeriggio i «gioeug a l'antiga» e cioè corse nei sacchi, colle carriole, dei camerieri, con l'uovo, rottura delle pentole, tiro alla fune per squadre maschili e femminili ecc. A sera gran «cuccagna» notturna (con palo [illegible] nel [illegible] del porto vecchio) e ballo popolare.

Per tutto il pomeriggio e la sera di domenica funzionerà un posto di ristoro. Le manifestazioni, spostate per ragioni di viabilità dall'area abituale alla fascia compresa tra il porticciolo e il vecchio imbarcadero, saranno rinviate in caso di maltempo al sabato e alla domenica successivi.

a. c.

Primo cittadino il socialista Ramoni

Sabato consiglio a Verbania per eleggere sindaco e giunta

VERBANIA — Il consiglio comunale si riunisce sabato sera alle 21 a Palazzo Flaim per l'elezione del sindaco e della giunta.

A conferma degli accordi da tempo sottoscritti da pci e psi e ieri ufficialmente ratificati, il nuovo sindaco sarà Giacomo Ramoni, del psi; vicesindaco Giulio Cesare Rattazzi, già assessore alla Finanze, che pare debba conservare anche questo impegno, eletto come indipendente di sinistra nelle liste del pci.

Quattro gli assessori comunisti: Aldo Reschigna, Guido Ottini, Arturo Todisco e Ivana Ronchi (prima dei non eletti che dovrebbe prendere il posto di Mauro Bardaglio, eletto anche in Provincia); tre i socialisti: Pierino Cristina, Mario Grieco e Dario Sada.

La nuova giunta di sinistra potrà contare su 23 voti contro i 17 delle opposizioni riunite (11 dc, 2 msi, 2 psdi, 1 pri, 1 pli). Comunisti e socialisti confermano però di essere sempre disponibili ad un inserimento nella maggioranza di altre forze politiche con aperture preferenziali per repubblicani e socialdemocratici.

Quindi tutto come nelle previsioni. Peraltro l'accordo che assegnava al psi la poltrona del sindaco era stato raggiunto seppure in linea di massima tra i due partiti sin da un anno fa quando fu composta la crisi che aveva portato ad una rottura e alla formazione di una giunta provvisoria di minoranza composta interamente da comunisti.

Giacomo Ramoni

Inutilmente subito dopo le elezioni dello scorso giugno la dc aveva invitato il partito socialista a un «ripensamento» e ad incontri al fine di tentare di costituire una giunta pentapartito cui avrebbero dovuto aderire, almeno stando alle speranze democristiane, repubblicani, socialdemocratici e anche il partito liberale lasciando alla opposizione il partito comunista da un lato e il movimento sociale dall'altro. «Gli accordi noi li rispettiamo» era stata la risposta dei socialisti e il tentativo della dc di ribaltare una maggioranza consiliare che a Verbania era ormai entrata nella tradizione era finito rapidamente nel nulla. **a. c.**

Arona — Il presidente della Repubblica Pertini ha conferito il cavalierato della Repubblica a Renato Gaggioli, ex maresciallo di pubblica sicurezza. Gaggioli, originario di Pistoia ma ad Arona da vari decenni, è noto anche per la sua attività svolta nell'Ossola durante la guerra partigiana.

Sesto Calende — Scadono nei prossimi giorni i termini per la presentazione dei progetti relativi all'edilizia privata residenziale e produttiva; ogni costruzione o ampliamento di stabili preesistenti dovrà infatti essere inserita nel programma triennale di fabbricazione attualmente allo studio da parte dell'amministrazione comunale.

Una lettera sulle cattive abitudini di uomini e animali

Soltanto i cani sporcano il lago?

NOVARA — Mentre a Camogli si svolgeva (per la diciannovesima volta consecutiva) la manifestazione per la consegna del «premio di fedeltà» al cane, dal Lago Maggiore è arrivata una protesta per i «*cani che fanno il bagno nel lago*».

E' di Franco Tavano, abitante ad Arona, che ci trasmette la copia di una lettera inviata al sindaco del comune di Lesa, nella quale eleva il suo indignato «*grido ecologico*».

«*Recentemente* — comincia la lettera — *alcuni articoli sui maggiori quotidiani piemontesi hanno messo in forse la salubrità delle acque del nostro Lago Maggiore ai fini balneari. Ma a prescindere dal numero e dalla qualità dei colibatteri esistenti nelle acque per gli scarichi più o meno inquinati, vorrei segnalare la pessima abitudine di molte persone "amanti dei cani"*».

Franco Tavano, noto per la sua facile penna (è autore del libro «Una straniera sul Lago Maggiore») entra poi nel merito della questione: «*Domenica scorsa, ore pomeridiane, spiaggetta in quel di Lesa, zona "Castellaccio"; acqua abbastanza pulita, bagnanti numerosi specialmente tra gente che non può permettersi la piscina o la "spiaggia privata". Andirivieni di "persone bene" con cani di tutte le razze, che alla vista della spiaggia, leva il guinzaglio al cane per fargli fare il bagno, con successiva immancabile scrollata di acqua-sapor-di-cane addosso ai poveri bagnanti e spavento di bambini che vengono immancabilmente "leccati" da quelle bestie "amiche" ma non molto*».

Il quadro è perfetto, ed a questo punto sembrerebbe giunta la fine del mondo per i «poveri bagnanti». Non pensiamo che i proprietari dei cani siano così sprovveduti da «liberare» animali pericolosi.

«*C'era persino un cane legato dentro l'acqua. E non si tratta di un caso sporadico* — continua Franco Tavano — *perché questo avviene sistematicamente da anni. E guai a dirgli qualcosa a questi tizi, perché con la loro arroganza e pochezza mentale si sentono offesi e rispondono che i loro cani sono più puliti di... te che protesti. Ma, di grazia, allora, perché non se li tengono con loro, nella propria vasca da bagno?*».

«*Lei, signor sindaco, non potrebbe far apporre dei cartelli ricordando il divieto di introdurre cani sulle spiagge? E gli organi di stampa non potrebbero biasimare questo stato di fatto?*».

D'accordo, tutto si può fare. Ma che ne facciamo di quei «cristiani» che oltre ad imbrattare le spiagge di ogni sudiciume, scaricando quel che vogliono in ogni corso d'acqua, e quindi anche nelle limpide acque di Lesa, fanno cosa peggiore dei cani? La «battaglia» deve essere fatta ad ogni livello e non soltanto contro umili bestiole che ai difetti balneari accomunano spesso pregi non tanto diffusi tra molte persone che si considerano civili. **l. l.**

Nuova guida del lago d'Orta

ORTA — A cura dell'azienda autonoma di soggiorno è stata pubblicata una nuova «Guida turistica del lago d'Orta». Venticinque pagine, dodici fotocolor, cinque cartine topografiche, l'opuscolo, in quattro lingue (italiano, inglese, francese e tedesco) è diviso in sei parti. Nella prima sono indicati gl'itinerari per piccole escursioni e gite nel Cusio; nella seconda ci sono notizie d'interesse pubblico; poi un elenco di cantieri nautici e dei pontili di attracco, quindi le attrezzature alberghiere e i campeggi.

La quinta parte indica dov'è possibile praticare le varie discipline sportive e dove sono gl'impianti, date di sagre e mercati. L'ultima dà indicazioni sui monumenti, chiese e arte nel Cusio. Orta e il suo lago hanno così una guida completa. (p. b.)

Colibatteri a Stresa ma la gente si tuffa

STRESA — L'inquinamento delle acque del Verbano è aumentato in questi ultimi giorni anche a causa dei temporali che hanno trascinato nel lago quanto c'era in precedenza nelle fognature e lungo i corsi d'acqua. La percentuale di inquinamento è particolarmente elevata nel golfo Borromeo e di fronte a Stresa, dove i prelievi e gli esami del laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi avrebbero accertato la presenza di quasi 2 mila colibatteri ogni 100 mm d'acqua. Una percentuale notoriamente pericolosa per la salute pubblica.

Tuttavia, nonostante i decreti e il divieto di balneazione emessi ai primi del mese a Stresa e nel golfo, decine di persone continuano a fare i bagni sfidando possibili multe e malattie infettive. Intanto le polemiche sul divieto e sulla mancanza di adeguate strutture pubbliche si sprecano.

Bambina scippata di metà collanina

MORTARA — Mezzo scippo a Zeme Lomellina. E' accaduto in via Robecchi dove Barbara Cassola, 11 anni, avvicinata da due giovani sconosciuti che viaggiavano a bordo di uno scooter, è stata assalita: i giovani hanno tentato di strapparle la collanina d'oro che portava al collo.

La piccola, sorprendendo il malvivente che le aveva afferrato la catenella, ha reagito tirandola a sé. Di qui la rottura e la precipitosa fuga della coppia di scippatori con in mano solo la metà del bottino.

Barbara si è quindi precipitata a denunciare il fatto ai carabinieri. I responsabili dovrebbero essere due sbandati della zona, ora attivamente ricercati. **gc. r.**

VIGEVANO — Il commerciante Lorenzo Pastena, 31 anni, nativo di Eboli (Palermo), abitante in città in corso Genova 75, con diversi precedenti penali, è stato nuovamente arrestato dai carabinieri. Deve scontare una recente pena inflittagli dal pretore: quattro mesi di reclusione.

Vigevano — La notizia di ieri alla caserma dei carabinieri della compagnia di Vigevano è stata la nascita di Daniele, dato alla luce al reparto maternità dell'ospedale dalla signora Diana, moglie del comandante capitano Guido Marongiu.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

VERCELLI E BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

A Biella continua la fame di alloggi

Una casa per gli sfrattati ma costa 370 mila al mese

L'Ina ha comunicato al Comune la disponibilità di un solo appartamento di otto stanze e tripli servizi, nel pieno centro

BIELLA — Le disposizioni di legge a proposito degli sfratti hanno creato in città un caso paradossale, che ha quasi il sapore di una beffa per chi rimane senza alloggio: l'Istituto nazionale delle assicurazioni mette a disposizione un appartamento di 8 stanze più tripli servizi, al canone equo di 370.502 lire mensili, alle quali si devono logicamente aggiungere *«l'aggiornamento Istat e gli oneri accessori»*.

Le nuove norme impongono agli enti pubblici che siano proprietari di immobili di comunicare al Comune, alla pretura e alla prefettura la eventuale disponibilità di appartamenti.

In linea di principio l'iniziativa è lodevole, ma per evitare reazioni comprensibilmente negative da parte degli interessati si sarebbero dovuti porre dei limiti.

L'Ina, che è appunto un ente pubblico, possiede degli immobili anche a Biella, la cui amministrazione è affidata a Mauro Griffith e Leandro Burgay.

Essendo rimasto sfitto l'appartamento di cui si è detto, situato in via monsignor Losana 13, in pieno centro urbano, gli amministratori si sono attenuti alla legge, precisando nella lettera di comunicazione che le domande da parte degli sfrattati eventualmente interessati alla questione devono essere *«redatte in carta libera e debitamente corredate dalla documentazione comprovante lo sfratto in corso: sentenza, ordinanza, decreto di fissazione della esecuzione»*.

Dovrebbero provvedere all'assegnazione, in base a criteri di equità, gli stessi amministratori. Il Comune dal canto suo ha divulgato la notizia, ma l'appartamento continua a essere una meta irraggiungibile per qualsiasi sfrattato.

La situazione nel Biellese non è fortunatamente preoccupante.

p. m.

Pensionati costruiscono il «Centro per anziani»

COSSATO — Un gruppo di pensionati di buona volontà ha lavorato per alcuni mesi senza tregua per allestire il Centro di incontro, aperto a tutti gli anziani, assai numerosi in città. L'inaugurazione avverrà nel pomeriggio odierno.

La Comunità montana della bassa valle del Cervo e di Oropa ha organizzato un servizio gratuito di pullman, con partenza dai giardinetti di Tollegno, nei pressi della Filatura, alle 14. L'autobus toccherà poi Miagliano alle 14,10, Andorno Micca alle 14,15, Sagliano Micca alle 14,20, Zumaglia alle 14,35 per essere a Cossato alle 14,55. L'itinerario verrà ripetuto alla rovescia verso le 18,30.

Il nuovo Centro ha sede in alcuni locali messi a disposizione dal Comune di Cossato al pianterreno della villa del Berlanghino, appartenuta alla famiglia di imprenditori Gallo e acquistata dall'amministrazione civica per farne un tempio della cultura e dell'amicizia. La Comunità montana delle prealpi biellesi ha fornito i mobili essenziali.

Il salone, che era un ripostiglio, è stato tirato a nuovo: tinteggiati i muri, lucidati i pavimenti, mascherati i tubi in vista. I circa 30 componenti del comitato promotore, alla testa dei quali si è posta Edda Cangemi, giovanile e battagliera, si sono avvicendati persino nel periodo di Ferragosto.

Qualcuno ha poi portato delle piante ornamentali, le donne hanno preparato le tendine, da varie parti sono giunti soprammobili per rendere più accogliente, sul piano estetico, l'atteso luogo di incontro per le persone anziane.

Biella, la funicolare è tornata in funzione

BIELLA — La funicolare che collega il centro urbano con il borgo Piazzo, situato su una collinetta, superando in forte pendenza 75 metri di dislivello, è tornata in funzione dopo una pausa di alcune settimane per i lavori di manutenzione e di controllo. Gli utenti sono in media 3 o 400 al giorno.

C'è una piccola novità: l'accesso alla stazione a valle non è più bloccato da una serranda, nelle ore di inattività, ma da una porta a libro, comandata dal manovratore che siede nella stanza dei bottoni, a monte. Anche la serranda era telecomandata, ma si verificavano frequentemente degli inconvenienti, che dovrebbero essere eliminati col nuovo sistema.

La funicolare, costruita nel secolo scorso, può essere considerata un monumento alla ingegnosità e alla parsimonia dei biellesi, contrari a qualsiasi spreco. L'acqua portata al Piazzo da una roggia era notevolmente superiore ai consumi. Per non sciupare questa abbondanza, fu ideata appunto la funicolare, le cui due cabine funzionavano con l'impiego dell'acqua in eccesso. Entrambe erano dotate di un serbatoio che si riempiva o svuotava in brevissimo tempo. Il meccanismo era molto semplice: la cabina a monte «faceva il pieno» e per effetto del maggior peso scivolava a valle, facendo salire con apposite funi la gemella, che nel frattempo si era alleggerita svuotando il proprio serbatoio. Adesso tutto funziona elettronicamente, con meccanismi sofisticati.

p. m.

Una soluzione per la polemica del Concordia

Han fatto pace all'ombra

Le aiuole incriminate sono «verde calpestabile» - Il Comune installerà delle panchine

VERCELLI — *Sembra finita la «guerra dell'ombra» al Villaggio Concordia. La soluzione è stata trovata dopo alcune ricerche in Comune. Si è stabilito che le aiuole «incriminate», dalle quali la gente che sostava all'ombra sulle sdraio è stata fatta allontanare dai vigili urbani, sono «verde calpestabile».*

«Pertanto — *hanno spiegato i consiglieri comunali comunisti che si sono incontrati con gli abitanti del rione* — non è applicabile in questo caso il vecchio regolamento del 1877 che vieta di portare sedie sulle zone di verde pubblico».

Ieri sulle aiuole, sotto gli alberi del Villaggio, hanno così fatto la loro riapparizione le sdraio e la gente ha ripreso a trovarsi, per chiacchierare un po', stare insieme al fresco, in attesa che il Comune magari provveda a far installare delle panchine.

Come si ricorderà la «guerra dell'ombra» era scoppiata proprio nei giorni di Ferragosto. In un volantino la cellula del pci del Villaggio Concordia denunciava che su segnalazione di «persone insofferenti» i vigili urbani erano intervenuti facendo allontanare dalle aiuole «gruppi di persone (in particolare anziani) che cercavano nell'ombra refrigerio dalla calura ferragostana».

In realtà (ed è emerso chiaramente durante l'incontro fra consiglieri comunali comunisti e abitanti del quartiere) la guerra si trascinava da tempo. «Più di una volta — *hanno raccontato al Villaggio* — sono stati fatti intervenire i vigili o addirittura la polizia. Ma che male facciamo a stare insieme, a chiacchierare un po', passando il tempo, seduti al fresco? Questo verde è anche nostro: non diamo fastidio a nessuno».

Le proteste dei cosiddetti «insofferenti», però, rimangono: «Non è finita qui. Andremo fino in fondo e vedremo chi ha veramente ragione!».

Dario Corradino

Vercelli — Al Concordia si può finalmente stare al fresco

Di notte, nel centro del paese

Crescentino, teppisti danno fuoco a un'auto

CRESCENTINO — Atto teppistico l'altra notte nel centro del paese. Un'auto è stata data alle fiamme, ma il pronto intervento del proprietario ha evitato che fosse distrutta.

Il fatto è avvenuto verso le 4 del mattino, in piazza Vische, ad una ventina di metri da piazza Amintore Caretto, dove si stavano concludendo i festeggiamenti della Madonna del Palazzo. Qui Angelo Seglia, 43 anni, impiegato, residente in via Ugo Foscolo, aveva partecipato ad una spaghettata organizzata dai responsabili del comitato festeggiamenti.

Terminata la cena, si stava dirigendo verso piazza Vische quando ha visto levarsi dalla propria automobile, una «Triumph», delle alte fiamme. E' subito accorso e togliendo la «capote» che bruciava ha evitato che l'incendio si propagasse a tutta l'auto, peraltro cosparsa tutta di benzina.

Sono sopraggiunti i carabinieri, i quali hanno trovato nell'abitacolo una bottiglia colma di benzina, probabilmente introdotta dagli ignoti vandali per propagare maggiormente le fiamme. Al momento si ignorano i motivi dell'atto doloso.

Tenta il suicidio a Borgo d'Ale

BORGO D'ALE — Una donna di 49 anni, Maddalena Leveder, abitante in paese, ha tentato di togliersi la vita, in un momento di sconforto, ingerendo 30 compresse di Roipnol.

Trasportata d'urgenza all'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli, è stata sottoposta alle cure del caso. Guarirà in una quindicina di giorni.

(d. co.)

Cinque consiglieri sono passati all'opposizione

Si rompe la maggioranza Rive resta senza sindaco

Anche a Crescentino le trattative per la giunta sono ferme: comunisti e socialisti vogliono la poltrona di primo cittadino

RIVE — Sorpresa per la mancata riconferma alla carica di sindaco di Luigi Barberis, socialista, già segretario della federazione provinciale del suo partito e presidente del Consorzio dei Comuni del Vercellese.

Barberis, eletto in una lista psi-pci, che aveva ottenuto la maggioranza dei voti alle ultime comunali, si è trovato a fare i conti con una spaccatura dello schieramento da lui guidato. Cinque dei dodici consiglieri della sua lista (comunisti e indipendenti) hanno deciso di allearsi con i tre rappresentanti di minoranza (dc).

La manovra non è stata «indolore»: in una prima riunione del consiglio comunale, visto come andavano le cose, Barberis e i consiglieri rimastigli «fedeli» hanno abbandonato l'aula facendo venir meno il numero legale. La nuova giunta, però, è stata eletta in una successiva riunione. Nuovo sindaco del paese è ora Rinaldo Raviola, indipendente eletto nella lista di sinistra. La giunta è composta inoltre da Giuseppe Sigaudo (assessore anziano), Renato Baggio (del gruppo dc e indipendenti, altro assessore effettivo) e dagli assessori supplenti Giovanni Camillo e Francesco Greppi. d. co.

CRESCENTINO — L'ora decisiva per l'elezione del sindaco e della giunta comunale è stata ancora una volta rinviata. La situazione permette qualsiasi ipotesi, anche quella del commissario prefettizio. Tutto è stato rinviato al 9 settembre, data per la quale è stata fissata la seduta del Consiglio.

Il responso delle urne aveva sentenziato chiaramente l'umore dell'elettorato crescentinese: 7 seggi alla dc, 7 al pci e uno al psdi. Ovvio, dunque, il rafforzamento della giunta uscente di sinistra, che con dodici consiglieri su venti non avrebbe nemmeno bisogno dell'appoggio del psdi.

Invece sono subito arrivate le polemiche e le rivalse. In particolare la polemica tra comunisti e socialisti ha assunto spesso toni cruenti e preoccupanti. Il pci voleva la carica di sindaco, tenuta fino ad oggi dal socialista Bonesso; ma le federazioni provinciali socialista e comunista hanno già stipulato un accordo per cui la carica di primo cittadino spetterà ancora al psi. Bonesso poi vorrebbe riconfermare per filo e per segno la maggioranza uscente, comprendendo anche il psdi.

Il sindaco uscente, quasi sicuramente riconfermato a presiedere un qualsiasi tipo di maggioranza, è intervenuto nel dibattito: *«A livello provinciale* — dice Bonesso — *c'è già un accordo tra le federazioni del pci e del psi. I sindaci di Gattinara e Crescentino dovrebbero essere socialisti. Nostra intenzione è quella di riconfermare la maggioranza uscente anche con il psdi. Se una giunta di sinistra non sarà possibile, tutte le ipotesi possono essere valide, anche quella di un centro sinistra con la dc».* l. p.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Peter Pan.
Civico: Il pornografo.
Nuovo Italia: chiusura estiva.
Verdi: La ragazza del vagone letto.
Viotti: chiusura estiva.

GATTINARA

Italia: La porno diva.

FARMACIE

VERCELLI

Ospedale, viale Garibaldi 90.

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Italia 143.

GUARDIA MEDICA

Vercelli: 0161/20.50.
Cavaglià: 0161/96.470.
Crescentino: 0161/842.565.
Gattinara: 0163/81.777-831.101.
Santhià: 0161/921.686.
Trino: 0161/829.585.
Viverone: 0161/98.055.

BIELLA

Apollo: Take off.
Impero: Pane e cioccolato.
Mazzini: C'era una volta il West.
Odeon: L'uccello dalle piume di cristallo.
Sociale: Il malato immaginario.

COGGIOLA

Ennio: I ragazzi tic-tic.

COSSATO

Primavera: Sensi caldi.

PRAY

Excelsior: Il bianco, il giallo e il nero.

FARMACIE

Biella: Grifa, via Italia 23, tel. 22.219. Chiuse per ferie: Balestrini, Comunale, Gambarova e Vernato.
Borgosesia: Murachelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268.
Cossato: Friolotto, via Garibaldi 81, tel. 93.370.

Un operaio di Tronzano trovato morto dopo due giorni, davanti al televisore

Giuseppe Stamera

TRONZANO VERCELLESE — Un operaio di 24 anni, Giuseppe Stamera, sposato da 35 giorni, è stato trovato morto nella cucina del suo appartamento davanti al televisore. La morte probabilmente è da attribuire a infarto o congestione, ma non si escludono altre cause. La macabra scoperta è stata fatta l'altra sera da un fornitore e dal fratello del morto.

Erano già quattro o cinque volte che Giovanni Marcato suonava il campanello al numero 32 di via Adda: doveva consegnare una lavatrice alla famiglia Stamera. Nessuno però aveva risposto alle scampanellate. Allora Marcato si è rivolto al fratello del cliente, Roberto, e insieme sono tornati all'appartamento. Fattisi aprire la porta con una chiave universale, hanno trovato il cadavere di Giuseppe sul divano della cucina, seminudo, davanti al televisore ancora acceso.

Mentre si intrecciavano i primi commenti, l'ufficiale sanitario di Tronzano, Giuseppino Rosso, da un sommario esame attribuiva il decesso ad almeno 36-48 ore prima del rinvenimento; sulle cause, però, nessuna anticipazione.

Si ricostruivano, allora, gli ultimi giorni di vita del morto. Giuseppe Stamera, operaio alla Sant'Alessandro di Santhià, domenica scorsa aveva accompagnato la moglie Simonetta Cerruti Prinzi in vacanza a Mezzana Mortigliengo, una località turistica del Biellese, e poi era rientrato a casa per potere essere presente al lavoro.

Mentre i carabinieri di San Germano compivano i primi accertamenti, si faceva strada l'ipotesi di un omicidio o di una disgrazia; tuttavia in seguito, a causa di alcune circostanze come la porta d'ingresso chiusa a chiave dall'interno, inducevano ad attribuire la morte ad infarto, oppure ad una congestione.

Walter Camurati

La «3 giorni» del rally di Biella

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA — Cinesano e Guizzardi piazzarono la loro Opel Kadett Gte al primo posto nell'edizione del '78, una gara stressante, ricca di contestazioni e colpi di scena. Poi Ormezzano passò all'Alfa e nacque l'era delle Fiat, Bottega-Serra, con la potente 131 Abarth entrarono nell'albo d'oro della seconda edizione.

La dura battaglia fra Opel e Fiat (ma non bisogna certo dimenticare le Lancia Stratos e le nuove Porsche) verrà riproposta in questa edizione del *«Rally della Lana»* in programma dal 29 al 31 agosto sulle strade del Biellese e della Valsesia. Una competizione importante perché i punti in palio sono parecchi (il coefficiente è tre) e la lotta per il titolo «tricolore» è ben lontana dall'essere chiusa.

Anche per questa terza edizione ci sono polemiche, gente che protesta *«contro il rumore»*, ma anche parecchi consensi (si calcola che non meno di cinquantamila persone seguiranno le prove speciali). Il Biella di quest'anno è il rally più duro dell'intera stagione. Ventidue prove speciali, due tappe, tre giorni di gara e norme severe per evitare guai all'organizzazione.

Il regolamento di ferro della manifestazione automobilistica non ha indotto i piloti a rinunciare. La Csai ha decretato che il numero di vetture non può superare le 160 unità, e a Biella si sono attenuti alle disposizioni scontentando decine e decine di «privati» che per colpa loro o della cronica lentezza delle Poste si sono visti *«tagliati fuori»* dall'elenco dei partecipanti.

Ieri sono stati consegnati i «radar» e in serata si sono già sentiti i primi rombi dei *«muletti»* in perlustrazione lungo le tante prove speciali. Le gare, scorrendo il programma, saranno difficili e metteranno a dura prova equipaggi e motori.

L'Aci Biella, che organizza di diritto il rally, sta lavorando per completare l'elenco dei partecipanti. *«In un paio di giorni* — dice Carlo Bozino, segretario della manifestazione — *saremo in grado d'avere tutti i gruppi e le classi»*.

Il *«Rally della lana»* è valido quest'anno per quattro campionati: quello italiano rally internazionali coefficiente 3, il campionato A 112 da 70 HP, quello piemontese rally (il coefficiente è 2) e per il campionato Fisa Juniores 1980. Il Biella è anche valido per il trofeo *«Lana Gatto»* di Tollegno, sponsor ufficiale della manifestazione.

Dicevamo della *«durezza»* della gara: due tappe in tre giorni servono per dare fiato ai piloti e per permettere ai meccanici di sistemare le auto in difficoltà, ma ventidue prove speciali sono senza dubbio stressanti per i team che partecipano. L'organizzazione del rally prevede che per le 19,30 di venerdì 29 le prime auto potranno lasciare la pedana. L'arrivo della prima tappa è in programma dalle 5,45 di sabato 30. Per mezzogiorno ci sarà già la classifica della prima tappa e l'ordine di partenza della seconda. Alle 19,30, sempre di sabato, si partirà per la seconda frazione. Anche in questa tappa si correrà di notte. I primi arrivi sono in tabella per le 4,20 di domenica 31. Nel pomeriggio, alle 17, pubblicazione della classifica definitiva e premiazione degli equipaggi.

Le prove speciali s'iniziano in Valsesia con la Rozzo-Merlera, dopo un primo trasferimento di 60 chilometri. Vediamo le altre: Merlera-bivio Arola; Arola-Borgosesia, poi parco assistenza; Pray-Baltigati; Cerreia-Valle San Nicolao; Valdengo-Banchette; Romina-Locato, parco assistenza e riordino a Tollegno.

Dopo la sosta gli equipaggi torneranno in Valsesia e Val Strona per ripetere le prove «Rozzo», «Merlera», «Arola», e Pray. La prima tappa si concluderà a Biella.

La seconda parte della gara (30/31 agosto) vedrà gli equipaggi impegnati nuovamente nelle difficili prove del giorno prima. La sequenza è: «Rozzo», «Merlera», «Arola», «Pray», «Cerreia», «Valdengo», «Romanina», «Pray», «Cerreia», «Valdengo» e ancora «Romanina».

Florenzo Panero

3 RALLYE INTERNAZIONALE DELLA LANA
Prima Tappa
Seconda Tappa
Prove speciali prima Tappa
Prove speciali seconda Tappa
BORGOSESIA
PRAY
SERRAVALLE Sesia
VALLE MOSSO
COSSATO
BIELLA PARTENZA ARRIVO